Pubblicazione Trimestrale • Anno XVI • Numero 62 • maggio 2007

Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

IL NERBINIANO Riviste e fumetti d'epoca di Silvio Di Miceli

	Giornali collezione eannate complete	*Prezzo*
1	Il Balilla annate rilegate 1923, 1924, 1929, 1930, 1934, 1935, 1936, 1937	Par
2	Illustrazione dei ragazzi 1946 completa rilegata fasc. 8	800,00
3	ed.Capriotti L'avventura completa 1944, 1949 + formato tascabile 1949 / 1950 completo fasc.26	Par
4	Robinson Giornale1945/1946 collezione completa fasc. 90	Par
5	Giornale Salgari 1 serie 1946 completa fasc. 30	800,00
6	Giornale Salgari 2 serie 1948 completa fasc. 28	650,00
7	Rin Tin Tin collezione completa 1933/1937 fasc. 216	Par
8	Rin Tin Tin annate complete rilegate 1933/1934	Par
9	Giornale di Cino e Franco 1935/1937 completo fasc.126	1900,00
10	Ed. Audace 1950 Poker completa fasc. 2	700,00
11	La Domenica del corriere 1 anno 1899 rilegata	1500,00
12	Il Monello annate 1935, 1936 cadauna	650,00
13	Il Monello annata 1939	1350,00
14	Topolino annate nuovissime rilegate Ed. Mondadori 1935, 1936, 1937, 1939, 1940, 1941, 1945/1949	Par
	Sciolte (ed. Nerbini 1935) 1936, 1941, 1942, 1945/1949	Par
15	Giornale del'Uomo Mascherato 1948 completo fasc. 73	2200,00
16	Giornale Intrepido 1935, 1936, 1938, 1939, 1945, 1949, 1950	Par
	Giornale Intrepido rilegate 1935, 1936(1945/1946 ed. milano)1947, 1951	Par
17	Novelle film collezione completa1947/1956	Par
18	Grandhotel 1946/1954	Par
19	Hollywoodcollezione completa 1945/l952fasc.380	Par
20	Il Giorno dei Ragazzi collezione completa1957/1966 1967/1968 formato giornalone sciolti	Par
21	Paperino giornale completo 1937/1939 rilegato in 2 volumi	Par
22	Giornale di Fulmine 1945/1946 completo fasc.35	
23	Urrà giornale completo fasc. 27	Par
24	Collezione nuovissima Albi Giraffone 1950 completo fasc. 42	Par

Offerta Speciale Soci A.N.A.F.I.

Fino a tutto luglio 2007

Sciuscià I Serie ALBO d'Oro fasc. 48 - € 500,00

II Serie ALBO d'Oro fasc. 32 - € 375,00

tutte due le Serie € 230,00 compreso spese di spedizione

V.dell'Albero, 2or 50123 FIRENZE tel. 055/287535 fax 055/287662

di Paolo Gallinari

La mappa del territorio non è il territorio

Sono tempi strani davvero. Ormai siamo talmente abituati ad essere bombardati dalle notizie da non sapere neanche più se sono notizie o cos'altro. Qualcuno ipotizza, supportato da una discreta serie di fatti, che in realtà le notizie non sono più tali perché non contengono più i fatti, ma solo opinioni, pareri, illazioni, e perlopiù pettegolezzi. Viviamo dunque circondati da un mondo virtuale fatto di notizie virtuali, dalle quali i fatti sono perlopiù espunti, anzi, diciamo pure che sono superflui: esistono, ma non sono determinanti, e forse non interessano ai più.

Rischiamo quindi di vivere (lavorare, agire, comunicare, amare, ecc.) non nel mondo, ma nella rappresentazione del medesimo, una rappresentazione che per di più altri hanno costruito per noi.
Nessuna meraviglia, dunque, se la notizia più in voga da un po' di tempo a questa parte è sapere se il tale (persona, entità, partito, istituzione) ha o meno un avatar in Second Life.

Non sto parlando ostrogoto, tranquilli. Second Life è un mondo virtuale, che esiste solo sulla rete Internet, che riproduce le fattezze del nostro mondo e in cui ognuno dei partecipanti può vivere appunto una seconda vita nelle vesti di un alter ego (un avatar, appunto) costruito secondo i propri desideri: uomo o donna, vecchio o giovane, bianco o di colore, ricco o povero, musicista o avvocato... Si spendono soldi virtuali (i Linden dollars) che però hanno un tasso di cambio stabilito con i soldi veri, con i quali si possono comprare cose, case, terreni ecc.

Una bella fantasia, non c'è che dire. Fino ad ora più di 4 milioni di persone in tutto il mondo hanno aderito a questo gioco-non gioco, forse cercando in questa seconda vita una seconda possibilità... certo, è un mondo fittizio, tutto può essere.

Ma ecco che nel mondo fittizio ha fatto irruzione la realtà: agenzie immobiliari hanno aperto sedi col proprio vero nome e vendono case e terreni, partiti e uomini politici hanno aperto propri uffici, perfino un Istituto governativo ha pensato bene di aprire una filiale con tanto di mostra di pittura, per non parlare di una Fondazione rappresentante di una autorevole Regione italiana...

La rappresentazione del reale diventa copia del reale, come una mappa è copia conforme del territorio; e in caso nel mondo virtuale le cose dovessero andare meglio che in quello reale, perché non rovesciare le gerarchie, almeno le proprie? Il territorio come copia della mappa, insomma.
Perché questo lungo giro di parole?
Mah, forse per dire che la nostra fantasia non ha bisogno di essere invasa continuamente da una realtà opprimente e un po' noiosa: molte chiacchiere, pochi fatti, e le facce dei soliti noti. Intanto, i fatti veri sono altrove.

Cari amici, leggiamo pure con avidità e piacere i nostri fumetti, ma ricordiamo sempre che la mappa non è il territorio, che il mondo non è Second Life e che una seconda opportunità se la vogliamo ce la dobbiamo trovare qua, e che in questo la magia e la fantasia acquisita dalle storie a fumetti potrebbe anche aiutarci a ritrovare la misura di una vita che le misure sembra averle perse: quelle che ci fanno riconoscere il gusto delle cose semplici, che ci consentono di fermarci ad assaporare il piacere di stare con le persone che amiamo.

PROGRAMMA SOCI ANAFI 2007

4 numeri della Rivista FUMETTO + 3 volumi riservati ai soci

1

LEGIONE STRANIERA di Hugo Pratt

a cura di Gianni Brunoro e Roberto Reali

Un'altra storia del grande Maestro veneziano realizzata in Argentina e del tutto inedita in Europa; volume orizzontale di oltre 100 pagine

2

TERRE GEMELLE: la fantascienza quotidiana

a cura di Luciano Tamagnini

Una delle più avvincenti saghe della fantascienza degli anni cinquanta in un volume di oltre 150 pagine di avventure.

3

UN SORRISO LUNGO UNA VITA: LUCIANO BOTTARO

a cura di Silvio Costa, Marco Della Croce, Franco Spiritelli e Luciano Tamagnini

Un maxi volume che percorre con un ricco bagaglio di inediti, di storie poco viste, di notizie e di cronologie l'intera vita artistica di uno dei più importanti autori del fumetto comico italiano

QUOTA SOCIALE 2007: Euro 75,00 - QUOTA PER L'ESTERO: Euro 110,00

Importo da inviare, intestato:
ANAFI - Via Emilia Ospizio, 102 42100 Reggio Emilia
con causale QUOTA SOCIALE 2007, tramite:
- vaglia all'Ufficio Postale di Reggio E. - San Maurizio
- versamento sul Conto Corrente Postale 11801420
bonifico sul conto corrente bancario presso Banca Bipop Carire Agenzia 7
coordinate bancarie IT 58 S 05437 12807 000000821250

SOMMARIO

IL PUNTO
I mille crepuscoli del Western

5
Al crocevia tra cinema e fumetto western
di Luciano Tamagnini

6
IL FUMETTO DIMENTICATO
Gabby Hayes e la corsa all'oro

12
La stella e la corona
di Alberto Becattini

14
IL FUMETTO DIMENTICATO
Lo sceriffo Slade:
Agguato a Ochoa Springs
di George Stokes

17
Uno, nessuno, centomila [episodi]
di Gianni Brunoro

18
Rick O'Shay di Stan Lynde
di Marcello Vaccari

19
L' O. K. Corral di Tombstone
di Renato Rizzo

22
LE INTERVISTE
Luca Salvagno, talentuoso poliglotta della letteratura disegnata
a cura di Luigi Marcianò

30
LOST IN COMICDOM
Brenda Starr: una striscia al femminile
di Alberto Becattini

32
IL FUMETTO DIMENTICATO
Brenda Starr Reporter
di Dale Messick

37
L'ANGOLO DI HUGO PRATT
Cose rare e preziose del magico universo prattiano
di Antonio Carboni

ECCOME NO, CAPO... PER ME È COME UNA SECONDA LIN. GUA (BUGIA)!
LELLO METEORA È UN ITALIOTTO INSULSO. COCO. STIERO, MENTE PER VORACITÀ LAVORATI. VA LA SUA ETNIA STABILISCE A 67A ANNI. TA A OTTO ANNI... A 12 SONO GIÀ FUORI CASA E AL LAVORO... UNO QUALSIASI. VA PURE BENE! (L'IMMAGINE PIÙ GRAN. DE SULL'ARMADIETTO RITRAE LA SUA FIDANZATA, SPERA DI SPOSARLA FRA DIEC. VIE).

40
LE INTERVISTE
Programma per il futuro: resistere
Intervista a Edo Chieregato (Hamelin Associazione Culturale) a cura di Paolo Gallinari

42
IN RICORDO DI...
DINO BATTAGLIA
Capitan Caribe: perplessità & certezze
di Gianni Brunoro

43
IL FUMETTO DIMENTICATO
Caribe
di Héctor Germán Oesterheld e Dino Battaglia

52
COME ERAVAMO
Una peculiare testimonianza
di Giulio C. Cuccolini

53
LE INTERVISTE
Una matita con il sorriso
intervista a Massimo Bonfatti a cura di Silvio Costa e Luciano Tamagnini

INSERTO SPECIALE

FRANCO CAPRIOLI E IL FUMETTO INGLESE

a cura di FULVIA CAPRIOLI
con la collaborazione di
PAOLO GALLINARI

RUBRICHE

1
Editoriale
di Paolo Gallinari

3
Vita Associativa
a cura della Redazione

59
Fuori Circuito
a cura di Luciano Tamagnini

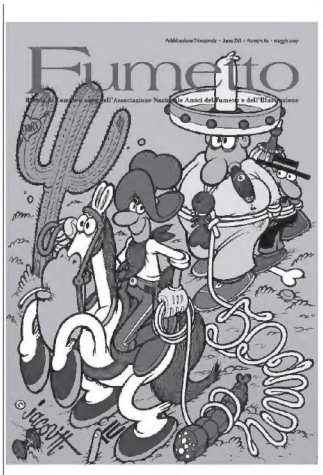
60
Fumetteria
a cura di Luciano Tamagnini

61
Il Fanziniere
a cura di Luciano Tamagnini

61
Sapore d'Oriente
a cura di Luciano Tamagnini

62
Scaffale Comics
a cura di Gianni Brunoro, e Luciano Tamagnini

66
Dall'edicola
a cura di Luciano Tamagnini



copertina:
Luca Salvagno

Fumetto

Pubblicazione trimestrale
Anno XVI • numero 62 • maggio 2007

FUMETTO: rivista trimestrale di cultura grafica, riservato ai soci dell'Associazione Amici del Fumetto e dell'Illustrazione (A.N.A.F.I.) che se ne ripartiscono le spese. Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 826 del 27.03.1992.

Proprietario: ANAFI
Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Presidente:
Paolo Gallinari

Segretario:
Franco Grillo

Direttore Responsabile:
Gianni Brunoro

Direttore Artistico:
Gabriele Fantuzzi

Caporedattore:
Luciano Tamagnini
luciano.tamagnini@tin.it

Redazione:
ARCI, c/o Luciano Tamagnini
Via Emilia Ospizio, 102
42100 REGGIO EMILIA
Tel. 0522/33.22.90 • Fax 0522/55.34.32

Indirizzo Internet
www.amicidelfumetto.it

E-mail:
info@amicidelfumetto.it

Comitato di Redazione:
Giulio Cesare Cuccolini
Ermanno Detti
Franco Giacomini
Luigi Marcianò
Lorenzo Guerriero
Italo Pileri
Giorgio Salvucci
Ugo Boccassi
SIlvio Costa
Federico A. Amico

Hanno collaborato a questo numero:
Antonio Carboni
Alberto Becattini
Marcello Vaccari
Fulvia Caprioli
Renato Rizzo

Iscrizioni:
QUOTA SOCIALE 2007:
Euro 75,00
QUOTA PER L'ESTERO: Euro 110,00

Importo da inviare, intestato:
ANAFI
Via Emilia Ospizio, 102
42100 Reggio Emilia con causale
QUOTA SOCIALE 2006, tramite:
- vaglia all'Ufficio Postale di Reggio E. - S. Maurizio 42029
- versamento sul Conto Corrente Postale 11801420
- ANAFI, Via Emilia Ospizio, 102 - 42100 Reggio E.
- bonifico sul Conto Corrente Bancario presso la BIPOP-CARIRE, Agenzia 7,
IBAN: IT 58 S 05437 12807 000000821250

Stampa: Litograf 5 - Reggio Emilia -Sped. in Abb. post. GR. I/70.

Tutti gli articoli, saggi, disegni sono (C) degli autori o, salvo indicazioni, delle persone o agenzie o case editrici detentrici dei diritti.

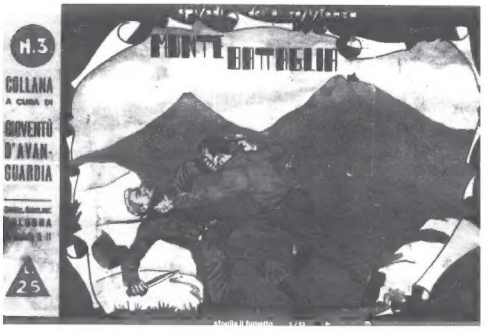
Penso sia ormai sotto gli occhi di tutti la serie di rinnovamenti striscianti a cui stiamo sottoponendo la vostra/nostra rivista: maggior leggibilità ai testi, allargando il formato del font, disegni resi con maggior chiarezza, un maggior spazio alle storie disegnate, nuove rubriche che si dirigono nei territori che altri non possono (o sanno?) esplorare, numero di pagine che spesso superano le canoniche 64. Sembra, a giudicare dal folto numero di nuovi soci in età piuttosto giovane che si stanno avvicinando a noi, che la cosa funzioni: fateci sapere qualcosa...

Ma veniamo al consueto bagaglio di notizie: é proprio vero che non bisogna mai dire "Gatto!" finché...

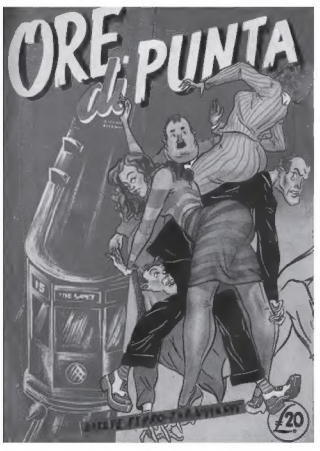
Ancora una volta dopo la segnalazione di una scoperta ne segue a ruota un'altra; infatti dopo la individuazione del n.8 di *Playgirl la donna invisibile*, uno di più interessanti fotosexy degli anni sessanta, ecco che Simone Predieri, vero cane da tartufi... di carta, ci offre la cover del n.13 apparso il 12/7/68: ce ne saranno altri successivi?

Ma la notizia forse più ghiotta per il mercato dei collezionisti ci proviene dall'amico Achille Francese che, sollecitato dal nostro ritrovamento di un supp. all'*Albogiornale* anteguerra, ci invia una serie di riproduzioni di cover di albi che lui possiede e che, a giudicare dalle date di edizione, fa addirittura pensare non ad interventi episodici come fino ad ora si era pensato, ma ad una vera e propria collana parallela nata nel 1941 in formato orizzontale; segnaliamo che, in mezzo a tutta una successione di albi attribuiti al fantomatico Torelli, ma in realtà di autore inglese, ci sono alcuni interventi del grande Carlo Cossio: supp. al n.113, *L'appello salvatore* (cover e interni) e supp. al n.121, *Nell'Atlantide misteriosa* (solo cover).

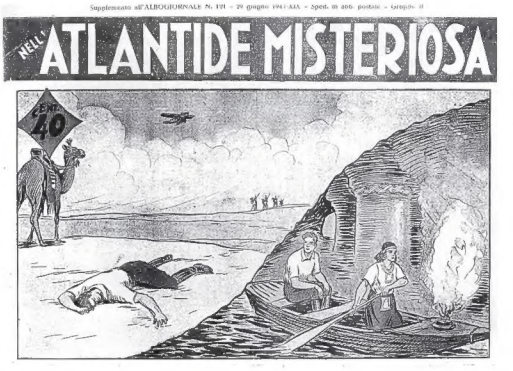
Invece Luciano Niccolai, grande ricercatore di fumetti legati al tema della Resistenza, ha scovato una serie edita a Bologna, di cui non si avevano notizie precedenti; si tratta della *Collana Episodi della Resistenza*, realizzata a cura di Gioventù d'Avanguardia come supp. al giornale *La lotta* nel 1950 in 24 pagine vendute a L.25. Niccolai ci ha sottoposto il n.3, *Monte Battaglia*, disegnato in maniera anonima da un realizzatore che si ispira decisamente al fumetto americano con risultati, che, al di là di alcune acerbità, risulta gradevole; ci scusiamo solo che la riproduzione della cover sia di pessima qualità, ma il materiale di partenza...



I TEDESCHI IN GRAN NUMERO, INIZIANO L'ATTACCO E...
SECONDO LORO ABITUALE FEROCIA E VIGLIACCHERIA MANDANO AVANTI DEI CIVILI RASTRELLATI.
INTANTO LE SENTINELLE DEL COMANDO DI BRIGATA APPOSTATE SULLA CIMA HANNO NOTATO LA MANOVRA.
ASSASSINI. MANDANO AVANTI I CIVILI AFFINCHÈ NON SI POSSA SPARARE. AVVERTI IL COMANDO.
BISOGNA SALVARE I CIVILI. TU PRENDI POSTO CON LA 3ª COMPAGNIA A 500 METRI DALLA CIMA. LI PRENDERETE ALLE SPALLE.
INFATTI NON APPENA LA 3ª COMPAGNIÀ HA PRESO POSIZIONE, LE AVANGUARDIE TEDESCHE APRONO SCOPPIETTANDO I CIVILI.
LASCIATI PASSARE I CIVILI I PARTIGIANI APRONO UN NUTRITO FUOCO CON MITRA E MITRAGLIATRICI...
FUOCO!



Supplemento all'ALBOGIORNALE N. 113 - 4 Maggio 1941-XIX - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
L'APPELLO SALVATORE
Cent. 40



ANNA e MARK
The story of a Royal Romance
LA PRINCIPESSA E MARK PHILLIPS SI INCONTRARONO LA PRIMA VOLTA NEL 1968 A UN CONCORSO IPPICO NEL SUSSEX. LUI ERA ALLIEVO UFFICIALE A SANDHURST E RISERVÒ PER I GIOCHI OLIMPICI A UN PARTY PARLARONO DI CAVALLI FINO ALLE ORE PICCOLE.
LE PROSSIME NOZZE DELLA PRINCIPESSA ANNA SOLLECITANO LA FANTASIA DEGLI INGLESI, I QUALI HANNO CERCATO DI SFRUTTARE IL MATRIMONIO DELLA FIGLIA DELLA REGINA ELISABETTA IN TUTTI I MODI, TRASFORMANDOLO PERFINO IN UN « FUMETTO » ROSA (alle pagine 69-72)

Invece Luciano Niccolai, grande ricercatore di fumetti legati al tema della Resistenza, ha scovato una serie edita a Bologna, di cui non si avevano notizie precedenti; si tratta della *Collana Episodi della Resistenza*, realizzata a cura di Gioventù d'Avanguardia come supp. al giornale *La lotta* nel 1950 in 24 pagine vendute a L.25. Niccolai ci ha sottoposto il n.3, *Monte Battaglia*, disegnato in maniera anonima da un realizzatore che si ispira decisamente al fumetto americano con risultati, che, al di là di alcune acerbità, risulta gradevole; ci scusiamo solo che la riproduzione della cover sia di pessima qualità, ma il materiale di partenza...

Contrariamente a quanto indicato sul catalogo ormai affettuosamente chiamato *Il Bono* la serie di raccolte cartonate supp. a *Storie e Fiabe* dell'Ed. Alpe e denominate *Il Grande Cucciolo* non iniziano nel 1959 bensì nel giugno del 1958 con il volumetto con la cover che pubblichiamo nella rubrica.

Tra le curiosità è apparso anche un altro libretto dell'ed. Gioggi: supp. n.2 a *Bingo* intitolato *Martino Chiodino* con le avventure del minuscolo personaggino inventato da Lombardi, 48 pag., L.80; tra le sue pagine anche racconti del grande Frank.

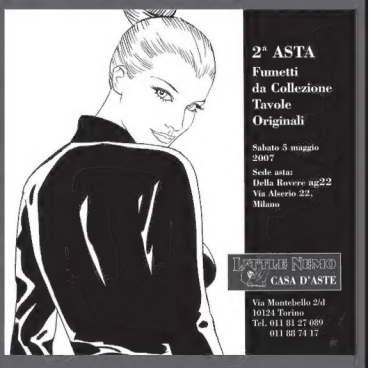
Ci viene inoltre segnalata una vera e propria chicca: quando le riviste a rotocalco non avevano in... odio il fumetto lo inserivano anche per la cronaca; infatti nel n.46 del 1973 di *La Domenica del Corriere* per parlare delle nozze tra la principessa inglese Anna e il dragone Mark Philips viene utilizzato un fumetto britannico realizzato da Rigby per lo *Space Synd.*

Nel settore delle riviste del sorriso un socio ci segnala che "*...non sapevo che esistessero anche raccolte di testate umoristiche; pensavo che la cosa fosse legata solo al mondo dei fumetti e delle riviste di racconti western, invece ho trovato una raccolta del Bertoldo edito dall'ed. Sansoni nel 1961-62. Viene chiamata Bertoldo Special e contiene due fascicoli (probabilmente scelti a casaccio nel magazzino) della testata; il costo è di L.100 e figura con supp. al n.16 della testata...*" . Un'altra testatina degna di interesse è il fascicolo *Ore di punta* (L.20) che in 16 pagine accavalla vignette e brevi novellette legate ai treni e ai filobus, che sono mezzi che hanno sempre permesso il fluire di barzellette pruriginose; ma l'interesse della cosa non sta tanto nella scelta delle vignette (tutte anonime), ma nel fatto che ad editarla e a stamparla era al Ti-

pografia Azimonti, che nel primo dopoguerra (cosa che permette una datazione approssimativa dell'uscita del fascicolo) pubblicò serie di albi come quella del cow boy *Uragano* e che probabilmente diede alla vita la prima serie a striscia mai realizzata in Italia, *Kid Diluvio*. Una vera chicca in largo formato apparsa nel 1949 è *Colombo*, un settimanale in 4 facciate (con i numeri speciali a 6 facciate) che spesso utilizzava le donnine di Barbara in copertina in immagini di grande suggestione anche per l'ampiezza della proposta grafica. Tra gli altri disegnatori Giovetti, Todini (che era nella redazione), Castellano, Di Santo...; costava lire 20 ed era edito dalla romana *Colombo srl*.

BATTI PER LA SECONDA VOLTA!

Beh, confessiamocelo: valeva la pena che Sergio Pignatone inventasse in maniera professionale le aste legate al mondo del fumetto, valeva proprio la pena anche per chi non avesse la possibilità di parteciparvi, perché ad ognuna di esse si accompagna un lussuosissimo catalogo che è un prezioso archivio di illustrazioni, di disegni, di pagine di comics, di copertine di albi... il tutto perfettamente riprodotto per la gioia degli occhi! Provate per credere a sfogliare il secondo di questi volumi con in copertina da una parte una sexy Eva Kant e dall'altra una illustrazione del tempo che fu di indubbia bellezza! (l.t.)



Organizzata dal Comune di Fiume Veneto (Pordenone), con la collaborazione di Enti Pubblici e di Associazioni, fra cui l'Anafi, si svolgerà nei giorni 21, 22, 23 settembre 2007, la Rassegna FIUMETTOPOLIX.

FIUMETTOPOLIX 2007 propone agli appassionati e ai curiosi un programma gremito di eventi culturali e spettacolari. Oltre alla MOSTRA MERCATO, che si svolgerà nei giorni 22 e 23 Settembre presso il Palasport e locali attigui e che vedrà la presenza di editori, di fumetterie e di collezionisti antiquari - capaci di soddisfare le aspettative di un pubblico vasto ed eterogeneo - sono previste numerose esposizioni, dalla storia dei comics, con una carrellata sui Grandi Eroi del fumetto americano - da Yellow Kid fino ai Peanuts - con le personali di grandi Maestri italiani (Giorgio Cavazzano, Sergio Toppi, Andrea Venturi, Massimo Giacon) e con spazi riservati ai giovani autori.

Il gatto "ICS", mascotte di Fiumettopolix, scultura che sarà data in premio agli autori ospiti alla manifestazione

Info: Comune di Fiume Veneto - rag. Rosa Presotto Tel. 0434 562212
e-mail: sindaco@comune.fiumeveneto.pn.it

CALENDARIO MOSTRE

FUMETTANDO
COMO
sabato 9 e domenica 10 giugno 2007
1a Convention Mostra Mercato del fumetto
Organizzato dal circolo ARCI Xanadù di Como presso lo Spazio Gloria in via Varesina 72, cinema ora trasformato in spazio polifunzionale; mostre, incontri con autori, proiezioni serali e mostra mercato nei giorni di sabato e domenica, ore 10-20 (ingresso libero).
Info: tel. 347 5257310 - www.arcixanadu.it

RIMINICOMIX
RIMINI, 20 - 22 luglio 2007
P.le Federico Fellini - Marina centro
La tensostruttura con aria condizionata posta nel cuore turistico della città ospita l'11ma mostra mercato del fumetto, nell'ambito di Cartoon Club 2007. Ore 17– 24. Ingresso libero. Info: www.cartoonclub.it
www.riminicomix.com

NARNIA FUMETTO
NARNI (TR)
sabato 8 e domenica 9 settembre 2007
Nella suggestiva cornice medievale della Rocca di Narni, due giorni ricchi di eventi: incontri con autori, mostre di tavole originali e altro ancora. In omaggio ai visitatori un albo inedito di Dampyr. Orario di ingresso al pubblico: 10:00 - 20:00 Prezzo di ingresso: 4
Info: www.narniafumetto.com

PISTOIA COMICS
PISTOIA
sabato 15 e domenica 16 settembre 2007
Centro espositivo Breda, via delle Ciliegiuole apertura al pubblico ore 10-19
Info: Ass. Culturale Kolosseo 051 700016 www.kolosseobologna.com

FIUMETTOPOLIX
FIUME VENETO (PN)
sabato 22 e domenica 23 settembre 2007
Organizzata dal Comune di Fiume Veneto, in collaborazione con l'Anafi. MOSTRA MERCATO nei giorni 22 e 23 Settembre presso il Palasport e locali attigui. Info: Comune di Fiume Veneto - Tel. 0434 562212 e-mail: sindaco@comune.fiumeveneto.pn.it

FUMETTOPOLI
Salone internazionale del fumetto
MILANO
sabato 29 e domenica 30 settembre 2007
22ma edizione. AtaHotel Executive Viale Sturzo, 45 (Stazione FS Garibaldi). orario continuato 9,30 - 20,00
Info: www.fumettopoli.com

39ma Mostra Mercato del Fumetto REGGIO EMILIA
sabato 10 e domenica 11 novembre 2007
Fiera di Reggio Emilia, Via G. Filangieri, 15 (a fianco dell'uscita autostradale di Reggio Emilia)
apertura al pubblico ore 9-19
ingresso omaggio ai soci ANAFI
Info: www.amicidelfumetto.it

Iniziative Editoriali

Dall'Argentina un grande racconto inedito illustrato da Hugo Pratt con magnifici disegni a colori ed in bianco e nero

REALIZZATO IN CARTA DI PREGIO IL FASCICOLO DI 32 PAG. SPILLATO È UN SUPPLEMENTO DELLA COLLANA INEDITALIA.

PER I SOCI ANAFI EURO 15

Iniziative Editoriali

inedistrips

Finalmente arriva il nuovo lotto delle INEDISTRIPS!

Avventure inedite di personaggi americani
come **L'OMBRA, CONNIE, SHERLOCK HOLMES, ETC**
4 albi formato 24x34 cm
16 pagine in bianco e nero + copertina a colori

**Ogni lotto è composto di 4 fascicoli,
in vendita per i soli soci a 25,00 euro.
Sottoscrivete la quota secondo le modalità consuete,
indicando come causale "Inedistrips" e il numero del
lotto o dei lotti prescelti**

Alle quote sopra indicate vanno aggiunte le spese postali in caso di invio; chi volesse risparmiare queste spese può chiedere di allegare gli albi al consueto invio della rivista.

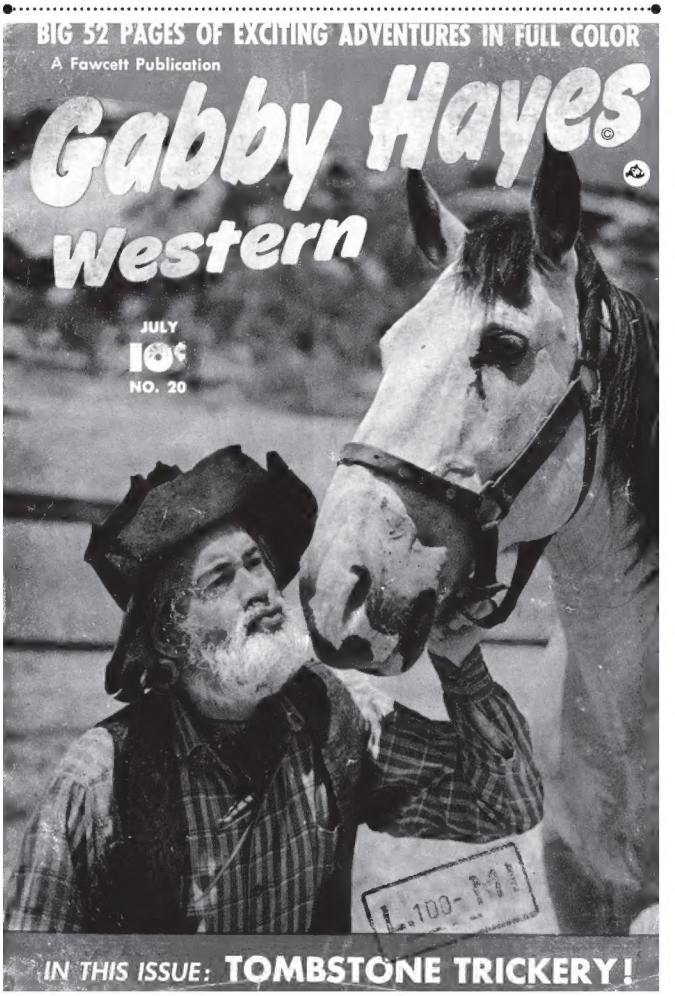
ANAFI
Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

ANAFI - via Emilia Ospizio, 102
42100 Reggio Emilia, Italia
Tel. 0522.332336 - Fax 0522.553432
E-mail: info@amicidelfumetto.it
www.amicidelfumetto.it

I mille crepuscoli del Western

Al crocevia tra cinema e fumetto western

DI LUCIANO TAMAGNINI



Quando molti dei nostri lettori ed amici portavano ancora i calzoni corti, il western sul grande schermo (il piccolo era ancora nel sonno degli dei, anche se poi a lungo avrebbe sfruttato quei serial cinematografici che venivano chiamati simpaticamente "cappelloni", dai cappelli a larga tesa che indossavano i cow boy) era forse la narrativa per immagini in movimento più adatta ad un pubblico semplice, perché aveva dei canoni ben precisi da rispettare: la scelta di un eroe puro, duro, ma dal cuore di panna, che poi sarebbe divenuto leader di serial più o meno lunghi, da *Tom Mix* a *Hopalong Cassidy*, la presenza di una cittadina di frontiera, il cui centro era il saloon, in cui ad ogni occasione scoppiava la classica rissa, la polverosa o fangosa, secondo il clima, strada centrale, sulla quale passeggiavano le donnine del saloon sotto gli sguardi pieni d'odio delle brave massaie, la banca, che veniva depredata un giorno sì e l'altro... pure, la "collina degli stivali", in cui riposavano (si fa per dire) i pistoleros più famosi della storia della città, uno sceriffo che a volte poteva essere losco e ammanicato con il proprietario terriero locale (sempre un brutto ceffo!)... e potremmo continuare a lungo. Come indica Bazin nel suo bellissimo saggio, all'interno del "western z", come veniva definito, l'amalgama di questi elementi semplici e ripetitivi dava il via a tutte le avventure, che dovevano poi avere il momento apicale in fragorose scazzottate, in inseguimenti a cavallo con lunghe sparatorie, sottolineate dal borotalco che usciva dalle canne

delle pistole per dare al pubblico la nuvoletta dello sparo, nell'assalto alla diligenza o al treno...
Tutto molto semplice (e, come già detto, ripetitivo, solo che allora con la fame di avventura che il pubblico aveva in fondo in fondo non si accorgeva neppure di assistere sempre o quasi alla stessa recita!) e shakerato in bello stile per un pubblico molto giovane che affollava le sale. Certo i grandi, da John Ford a William Wellman, erano fuori da questo tipo di costruzione (anche se in certi film...), ma gli altri si basavano su elementi che avremmo rapidamente ritrovato nel fumetto: il costume dell'eroe, il suo cavallo bianco e o nero, l'abilità con la pistola e con il lazo...; questi elementi adatti ad un pubblico di adolescenti li ritroveremo anche nelle storie di carta, quelle dei comic books, che respiravano come ossigeno la ripetitività di ciò che proveniva dallo schermo e che proprio per questo presero subito a prestito uno degli elementi inseriti nella storia per creare le giuste pause con il sorriso: le cosiddette "macchiette" western da *Fuzzy St John* e *Gabby Hayes* in avanti. I comic books avevano poche pagine (dopo i primi anni in cui le avventure erano più dilatate e gradevoli) per svolgere il loro tema e questo spiega i personaggi tutti di un pezzo, con le psicologie tagliate con l'accetta, perché non c'era spazio per sviluppare dubbi e problematiche: l'eroe era l'eroe e basta, però accanto a lui ci potevano essere delle figurette umoristiche (in Italia basterebbe pensare a *Doppio Rhum* e al *dottor Salasso* o al *Davy Crockett* del *Pecos Bill* mondadoriano per capire che cosa intendiamo). Ed ecco il primo vero momento di crisi del racconto western a fumetti: se il lettore finisce per aspettare più i siparietti comici che gli inseguimenti e le sparatorie...; quando il cinema se ne accorse ecco che il western cominciò a farsi più problematico: cow boy con problemi molto prima della intuizione di Stan Lee per il genere supermistico. Da *Il cavaliere della Valle Solitaria* in avanti gli eroi pensano molto e sparano poco, sotterrano la pistola sotto terra per riprenderla fra le mani solo per una giustizia da effettuare, riflettono e uccidono l'avversario proprio se ci sono tirati per i capelli. Di questa variante problematica, altro "crepuscolo" del genere, il fumetto americano raccolse veramente poco e, anziché tramutarsi in un genere più adulto, le sue storie si fecero ancora più brevi, dei veri moncherini di avventura (pensiamo a *Kid Due Pistole*, a *Kid Colt*, a *Kid Pelledura*... all'interno della produzione Atlas anticipatrice della Marvel), che sviluppavano solo un flash di quella che poteva essere la vera storia; che so io: l'eroe arrivava davanti ad un banca che era rapinata, inseguiva i banditi, cadeva loro prigioniero, con l'astuzia si liberava e li catturava tutti. Con questi schemi banali il genere rischiò di essere affossato del tutto! Ma ci pensarono gli italiani ad inventare lo spaghetti western, portando all'esagerazione (e quindi al sorriso) le cose che erano alla base di questa narrativa semplice: gli spari da difficili diventano miracolosi, l'eroe quasi morto risale la china e distrugge l'intera banda di outlaws, le scazzottate diventano occasione di gags farsesche e così via; è lo schema di *Trinità e Bambino*, ma anche la base dei racconti più truculenti come *Django*, dove la violenza diventa talmente iperbolica da smitizzane la portata. Su questo nuovo modo di raccontare gli americani furono poco attenti; proprio loro che avevano amministrato il sorriso di *Cisco Kid* di Reed e Salinas o quello di *Buffalo Bill* di Meagher, non seppero salire sul treno e continuarono a scannarsi a suon di supereroi.
Il western all'italiana trovò la sua giusta eco ovviamente in casa nostra quando nomi come *Sabata*, *Sartana*, *Trinità* & c. per un decennio monopolizzarono le edicole. Ma forse quello dell'esagerazione, del sorriso che sfumava nella farsa poteva essere l'ultimo atto di una narrativa che al di là di alcuni capostipiti da *Tex* a *Zagor* tuttora in proficua attività, non riesce più a trovare nuovi personaggi. In fondo anche da noi l'unico veramente nuovo è *Magico Vento*, che mischia leggenda, magia e storia in un calderone ricco di fascino.
Il resto è silenzio.

IL FUMETTO DIMENTICATO Gabby Hayes e la corsa all'oro

GABBY HAYES WESTERN • Executive Editor WILL LIEBERSON • Editor C. V. WOODS • Art Editor AL JETTER
The following outstanding magazines are easily identified on their covers by the words A FAWCETT PUBLICATION.
CAPT. MARVEL ADVENTURES • LASH LaRUE WESTERN • THE MARVEL FAMILY • FAWCETT'S FUNNY ANIMALS
WHIZ COMICS • WESTERN HERO • ROCKY LANE WESTERN • NYOKA THE JUNGLE GIRL • GABBY HAYES WESTERN
CAPT. MARVEL JR. • MASTER COMICS • TOM MIX WESTERN • MONTE HALE WESTERN • HOPALONG CASSIDY
ROD CAMERON WESTERN • BILL BOYD WESTERN • SIX-GUN HEROES • SMILEY BURNETTE WESTERN
Every effort is made to insure that these comic magazines contain the highest quality of wholesome entertainment.
W. H. Fawcett Jr. President
APPROVED READING
WHOLESOME ENTERTAINMENT
GABBY HAYES
E LA CORSA ALL'ORO
GABBY HAYES CERCA DI TRATTENERE I SUOI COW-BOY IMPALLIZITI DALL'ABBANDONARE IL BESTIAME. MA SAREBBE PIÙ FACILE CERCARE DI FERMARE UNA MANDRIA DI BISONTI IN FUGA. IL VECCHIO SOPRINTENDENTE AVREBBE BISOGNO DI BEN ALTRO DELLE PAROLE PER FERMARE LA FOLLIA DI UNA CORSA ALL'ORO!
FERMATEVI, STUPIDI IDIOTI! C'È PIÙ ORO NEI MIEI DENTI FINTI CHE IN TUTTA LA VALLE DEL TESCHIO!
NON RIUSCIRAI A FERMARCI, GABBY! VOGLIAMO DIVENTARE RICCHI!
UN BEL GIORNO, UN COW-BOY ECCITATO ARRIVA AL GALOPPO AL RANCH BAR NOTHING...
WAHOO! FATE I BAGAGLI, GENTE! HANNO TROVATO L'ORO NELLA VALLE DEL TESCHIO!
FRED LARSEN, L'AIUTANTE DI GABBY, È SCETTICO...
CORNA DI MILLE BISONTI! SEI SICURO?
SCIOCCHEZZE! GABBY HA BATTUTO QUELLA ZONA PALMO A PALMO ANNI FA SENZA TROVARE TRACCIA DI ORO!
ALLORA DOVEVA ESSERE CIECO! GUARDATE QUESTE PEPITE CHE HO TROVATO NELLA VALLE DEL TESCHIO!
PERBACCO! MA ALLORA È VERO!

CE NE SONO A PALATE DA DOVE VENGONO QUESTE! FARESTE MEGLIO A SBRIGARVI SE NE VOLETE TROVARE ANCORA QUALCUNA!
NON ASCOLTATE-LO! NELLA VALLE DEL TESCHIO NON C'È UN'ONCIA D'ORO!
I TUOI SCAGNOZZI NON SEMBRANO D'ACCOR-DO CON TE, FRED!
YIPPEEE! FACCI STRADA PER LA VALLE DEL TESCHIO!
STANNO ARRIVANDO AN-CHE I RAGAZZI DEL RANCH CIRCLE X, TUTTI A VALAN-GA VERSO LA VALLE!
ASPET-TATE!
NON POSSIAMO ASPET-TARE! DOBBIAMO APPRO-FITTARNE FINCHÉ SIAMO IN TEMPO!
TUTTI ALLA VAL-LE DEL TESCHIO! SIAMO STUFI DI LAVORARE PER 40 DOLLARI AL MESE!
MA È UNA RICERCA INUTILE, NON CAPITE?
PAZZI! COME FARÒ A PROTEGGERE 2.000 CAPI DI BESTIAME DA I RAZ-ZIATORI, CON SOLO DUE DONNE AD AIUTARMI?
INTANTO, IL SOPRINTENDENTE GABBY HAYES RITORNA AL RANCH BAR NOTHING...
QUESTA COLLANA DI PERLE FALSE È BEL-LISSIMA! ZIA HESTER SARÀ COSÌ CONTEN-TA CHE MI FARÀ LA SUA FAMOSA TORTA AL CIOC-COLATO!

GABBY! I RAGAZZI SONO TUTTI ANDATI CERCARE L'ORO NELLA VALLE DEL TESCHIO!
COSA? QUEGLI SCIOCCHI DEVONO AVER PRESO UN COLPO DI SOLE!
DANNATI STUPIDI! IL NOSTRO BESTIAME ADESSO È ALLA MERCÉ DEI RAZZIATORI!
GABBY! FRED! COSA SUCCEDE?
HETTIE, ELLIE, DOVRETE FARE UN LAVORO DA UOMO. PRENDETE TIPPY CON VOI E MONTATE LA GUARDIA ALLE BESTIE!
FINALMENTE SARÒ UN VERO COW-BOY!
FAREMO DEL NOSTRO MEGLIO, GABBY!
STATE ATTENTE! SARÀ PERICOLOSO, ALMENO FIN QUANDO NON AVRÒ RITROVATO I NOSTRI RAGAZZI
INTANTO, NELLA VALLE DEL TESCHIO...
QUEI BABBEI STANNO PROPRIO LAVORANDO SODO!
I COW-BOY CONTINUANO AD ARRIVARE, GOLD DUST! PRESTO OGNI MANDRIANO DEI DINTORNI SARÀ QUI.
DUNQUE IL LORO BESTIAME SI SENTIRÀ TERRIBILMENTE SOLO! TOCCHERÀ A NOI FARGLI COMPAGNIA!
SPARGERE QUALCHE PEPITA D'ORO IN GIRO NELLA VALLE DEL TESCHIO È STATA UNA GRANDE IDEA, GOLD DUST!
PUOI DIRLO FORTE! FAREMO UNA TALE RAZZIA DI BESTIAME CHE PASSERÀ ALLA STORIA!
ARRIVA GABBY HAYES! SUPPONGO CHE ANCHE QUEL VECCHIO PAZZO SIA QUI PER L'ORO!

TORNATE SUBITO AL RANCH, BABBEI CHE NON SIETE ALTRO! QUI NON C'È ORO!
BALLE! L'ABBIAMO VISTO CON I NOSTRI OCCHI!
QUALCHE FURBONE DEVE AVERLO SEMINATO IN GIRO, PROPRIO PER FARVI ALLONTANARE DAL BESTIAME!
NON PREOCCUPARTI, GOLD DUST! NESSUNO CREDERÀ AL VECCHIO PAZZO!
NON POSSIAMO CORRERE IL RISCHIO CHE SMASCHERI IL NOSTRO PIANO! TOGLIAMOLO DI MEZZO!
DA QUESTA PARTE, NONNO, ABBIAMO QUALCOSA DA DIRTI!
SÌ, VATTENE DI QUI, E ALLA SVELTA!
AVETE PESTATO LA CODA A UN GATTO SELVATICO, RAGAZZI!
SOCK!
VEDIAMO COME TE LA CAVI CON QUESTO PICCONE, TOPO DI MONTAGNA!
OOOOF!
SPLAT
DA UNA PADELLA ALL'ALTRA... SOLO CHE LA TUA È PIÙ BRUTTA!

WHUMP
GLI LAVEREMO VIA DALLA TESTA LE SUE CHIACCHIERE, GOLD DUST!
CLUB
SPLASH!
CHIAMA GLI ALTRI, GOLD DUST! QUESTO BIFOLCO È UN DURO!
WHACK
POW
SEMBRA CHE MI ABBIATE CIRCONDATO...
ADDIO, BIETOLONI!
SEGUITELO, NON DEVE SCAPPARE!
SONO TROPPO FURBO PER VOI! AH, AH, AH!
ATTENTO, GABBY! IL CANALE SI STA STRINGENDO
YEOW! SCHEGGE!
AHI! MI HANNO PUGNALATO!

SONO INCASTRATO IN QUESTA STRETTOIA! IN TRAPPOLA!
ADESSO GLI SPAPPOLO IL CERVELLO, SE NE HA UNO!
NO! UCCIDERLO È TROPPO POCO PER UN ROMPISCATOLE DEL SUO CALIBRO! FACCIAMOLO LAVORARE, INVECE!
GLI FAREMO FARE IL LAVORO SPORCO. LEGATELO AD UN CAVALLO E PORTIAMOLO CON NOI!
IMMOBILIZZATO, GABBY CAVALCA CON GOLD DUST DAWSON E LA SUA BANDA DI RAZZIATORI...
RUBARE TUTTO QUEL BESTIAME INCUSTODITO SARÀ FACILISSIMO!
MALEDIZIONE! STIAMO ANDANDO VERSO IL BAR NOTHING!
GUARDATE! UNA GROSSA MANDRIA CON DUE DONNE E UN MOCCIOSO AD AIUTARE UN SOLO MANDRIANO. ANDIAMO!
CAVOLACCI! DEVO FARE QUALCOSA!
PRENDIAMOLI!
WAHOO! ATTENTI LÀ SOTTO! I BANDITI!
SOCK!

RAZZIATORI! PRESTO, SPINGETE LA MANDRIA VERSO IL RANCH!
VIA, VIA! SCAPPATE, BESTIACCE!
BANG
BANG
YI-YI!
YI-YI-YI!
I NOSTRI CORAGGIOSI MANDRIANI SI DANNO DA FARE, MA È TROPPO ANCHE PER LORO...
SONO TROPPI PER NOI, TIP! STANNO SPINGENDO LA MANDRIA LONTANO DAL RANCH!
BANG
BANG
ECCO L'ULTIMO CAPO CHE SE NE VA...
AVETE FATTO TUTTI DEL VOSTRO MEGLIO, RAGAZZI!
CORAGGIO, ELLIE! PIANGERE NON LI FARÀ TORNARE!
VIA, ZIA HESTER! GABBY È ANCORA IN GIRO E GLI FARÀ VEDERE CHI COMANDA!
SOB!
SOB!
AL CAMPO DEI BANDITI, GABBY HA CAPITO CHI È IL CAPO...
D'ORA IN POI SARAI IL MIO SCHIAVO, OK? QUANDO TI DÒ UN ORDINE, DEVI SCATTARE!
CUCINA QUESTE VONGOLE CHE ABBIAMO PESCATO NEL FIUME!
SAREBBE UN PIACERE CONDIRTELE CON DEL VELENO PER TOPI!
ADESSO CHIUDI IL BECCO, AMICO, E CUCINA QUELLE VONGOLE, SUBITO!
BANG

DANNATO! DOVRÒ FARE COME DICE FINCHÉ NON MI VIENE IN MENTE QUALCOSA...
RAZZIARE BESTIAME È UN LAVORO FATICOSO, MA CI FARÀ DIVENTARE RICCHI, FINCHÉ QUEI GONZI NON SCOPRIRANNO CHE HO MESSO IO LE PEPITE!
ACCIDENTI! PERCHÉ NON MI VIENE QUALCHE BRILLANTE IDEA PER SCAPPARE? MI SERVE UNA IDEA ASTUTA COME QUELLA DI DAWSON...
SPLASH!
PER GIOSAFATTE! CI SONO! USERÒ CONTRO DI LORO LE STESSE ARMI, LI GIOCHERÒ CON IL LORO STESSO TRUCCO!
SOLO CHE INVECE DELL'ORO USERÒ LE PERLE FALSE DI ZIA HETTIE!
GABBY SERVE LE VONGOLE AI BANDITI...
VEDI DI SALARLE COME SI DEVE, QUELLE VONGOLE!
CERTO, GOLD DUST! LE STO SALANDO PROPRIO ORA!
SARÀ MEGLIO CHE QUESTA ROBA SIA BUONA, ALTRIMENTI UCCIDERÒ IL CUOCO!
MANGIATE, GENTE! AVRETE UNA SORPRESA DELIZIOSA!
CRUNCH
AWK! MI SONO ROTTO UN DENTE!
OWW! ANCH'IO!
CRUNCH

PRENDI QUESTO, AMICO! NESSUNO MI SERVE PIETRE E RESTA VIVO!
CLICK!
TUONI E FULMINI! NON È UNA PIETRA, È UNA PERLA!
YEOW! ANCH'IO NE HO TROVATA UNA!
CAVOLO! ANCH'IO!
QUESTE VONGOLE CONTENGONO PERLE! AVEVO SENTITO DIRE CHE A VOLTE FANNO LE PERLE COME LE OSTRICHE!
DIVENTEREMO RICCHI SFONDATI!
SCOMMETTO CHE C'È UNA FORTUNA CHE CI ASPETTA IN FONDO AL FIUME!
L'OCCASIONE DI UNA VITA! RICCHI IN UN GIORNO SOLO!
DENTRO AL FIUME, PRESTO! PESCATE TUTTE LE VONGOLE, SUBITO!
YIPPEEE! SAREMO MILIONARI!
MENTRE I BANDITI RACCOLGONO AVIDAMENTE LE VONGOLE, GABBY CAVALCA FINO ALLA VALLE DEL TESCHIO...
PRIMA FAREMO UNA PILA DI VONGOLE ALTA COME UN GRANAIO, POI TOGLIEREMO TUTTE LE PERLE!
MALEDETTI STUPIDI, SONO COSÌ ECCITATI CHE PIÙ NESSUNO BADA A ME!
OOOOH, LA MIA POVERA SCHIENA!
CREDO CHE ADESSO MI ASCOLTERETE, VERO, RAGAZZI?

E SIAMO SFINITI!
NON ABBIAMO TROVATO L'OMBRA DI UNA PEPITA!
CERTO, IDIOTI! E' STATO GOLD DUST DAWSON A SEMINARE LE PEPITE IN GIRO!
DAWSON HA FATTO QUESTO? SEI SICURO?
SÌ, MENTRE VOI STAVATE QUI A FARE BUCHI I SUOI RAZZIATORI HANNO RUBATO IL BESTIAME!
MALEDETTO IMBROGLIONE! TUTTO QUELLO CHE ABBIAMO TROVATO È STATO IL FANGO!
PORTACI DA LUI, GABBY! GLIELA FAREMO VEDERE NOI A QUEI BANDITI!
GABBY CONDUCE GLI INFURIATI MANDRIANI AL CAMPO DEI BANDITI...
AWK! I MANDRIANI HANNO SCOPERTO CHE LI ABBIAMO IMBROGLIATI!
BANG
FATELI FUORI, RAGAZZI! RICORDATE CHE DOBBIAMO DIFENDERE UNA FORTUNA IN PERLE!
SPIACENTE, MA NON POTETE FARCELA! OLTRETUTTO, QUELLE VONGOLE NON VALGONO UN CENTESIMO! LE PERLE CE LE HO MESSE IO, SCEMI!
IL VECCHIO SCIMMIONE CI HA IMBROGLIATI!
IO MOLLO, GOLD DUST! GABBY È TROPPO ANCHE PER ME!

UNA VOLTA CATTURATI TUTTI I BANDITI, LA MANDRIA E I COW-BOY FANNO RITORNO AL LORO RANCH...

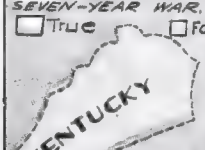
GRANDE! LO SAPEVO CHE GABBY GLI AVREBBE FATTO VEDERE CHI COMANDA QUI!
NIENTE DI SPECIALE, TIP, MA HO PAURA CHE LA ZIA HESTER DOVRÀ ANCORA ASPETTARE PER AVERE LA SUA COLLANA DI PERLE!

QUIZ

LET'S SEE HOW BRIGHT YOU ARE! SCORE YOURSELF AS FOLLOWS: 5 CORRECT, EXCELLENT. 4, VERY GOOD. 3, GOOD. 2, FAIR. 1, POOR.

1. IN EUROPE THE FRENCH AND INDIAN WAR WAS CALLED THE SEVEN-YEAR WAR.
☐ True ☐ False

2. KENTUCKY WAS THE 16TH STATE ADMITTED TO THE UNION.
☐ True ☐ False



3. LAKE CHAMPLAIN WAS DISCOVERED IN 1609.
☐ True ☐ False

4. THE DEPARTMENTS OF WAR AND NAVY WERE ESTABLISHED IN 1789
☐ True ☐ False

5. THE U.S. TREASURY DEPARTMENT WAS ESTABLISHED IN 1789.
☐ True ☐ False

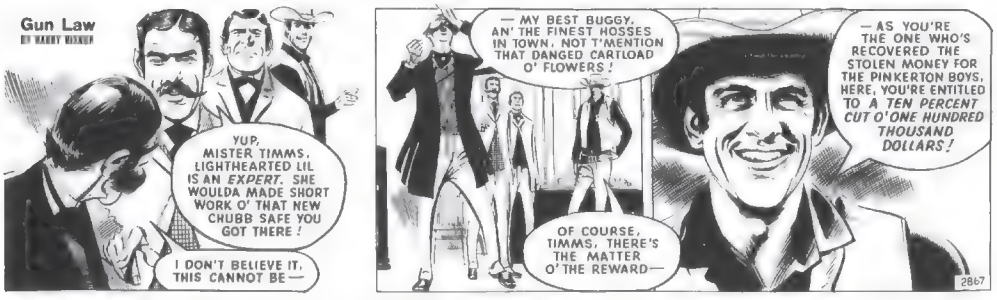
ANSWERS: 1. TRUE. 2. FALSE. IT WAS THE 15TH STATE. IT WAS ADMITTED IN 1792. 3. TRUE. 4. TRUE. 5. TRUE.

I mille crepuscoli del Western

La stella e la corona

Breve storia delle strisce western britanniche

DI ALBERTO BECATTINI


Gun Law
YUP, MISTER TIMMS. LIGHTHEARTED LIL IS AN EXPERT. SHE WOULDA MADE SHORT WORK O' THAT NEW CHUBB SAFE YOU GOT THERE!
I DON'T BELIEVE IT, THIS CANNOT BE—
— MY BEST BUGGY, AN' THE FINEST HOSSES IN TOWN, NOT T'MENTION THAT DANGED CARTLOAD O' FLOWERS!
OF COURSE, TIMMS, THERE'S THE MATTER O' THE REWARD—
— AS YOU'RE THE ONE WHO'S RECOVERED THE STOLEN MONEY FOR THE PINKERTON BOYS, HERE, YOU'RE ENTITLED TO A TEN PERCENT CUT O' ONE HUNDRED THOUSAND DOLLARS!
2867

Una bella striscia di Gun Law di Harry Bishop, con un primo piano del marshal Matt Dillon.

1 – Verso il crepuscolo

Nell'America degli anni Cinquanta, sospesa tra il boom economico e le fobie della Guerra Fredda, il western, genere autoctono tra i più floridi da vari decenni, sta ormai conoscendo un evidente declino soprattutto sul grande schermo, almeno nella sua accezione più classica. Nel 1956 esce *Sentieri Selvaggi* (*The Searchers*) di John Ford, primo lungometraggio nel quale, attraverso la compresenza dell'eroe bianco (John Wayne) e del suo compagno mezzosangue (Jeffrey Hunter) ci si interroga sui problemi legati ad una ipotetica società interrazziale. Il western manicheo, soprattutto quello dei "bianchi buoni contro gli indiani cattivi", insomma, sta lentamente cedendo il posto a quello sempre più inquieto, amaro e tristemente ironico che caratterizza la produzione dagli anni Sessanta in poi, anche in ragione della progressiva scomparsa dei suoi più grandi interpreti e registi (da Wayne a Cooper, da Ford a Hawks).

2 – Pistole fumanti

Prima ancora che questo accada, tuttavia, il western classico trova una degna ricollocazione sul piccolo schermo. Il 10 settembre 1955, la rete CBS trasmette il primo episodio di *Gunsmoke*, serie TV che riprende personaggi e temi dell'omonimo serial radiofonico trasmesso dalla CBS tra il 26/4/1952 e il 18/6/1961. Il telefilm è ambientato nella Dodge City (Kansas) del 1873, e il personaggio principale è il massiccio marshal *Matt Dillon*, interpretato da James Arness (già alieno-vegetale in *La cosa da un altro mondo*, 1951). Altri personaggi di rilievo sono il medico della città, *Galen "Doc" Adams* (Milburn Stone), il vice *Chester Goode* (Dennis Weaver) e la padrona del saloon *Kitty Russell* (Amanda Blake). Accolto tiepidamente durante il primo anno di programmazione, *Gunsmoke* ottiene un crescente successo dal 1957 in poi, tanto da diventare il più longevo western televisivo di tutti i tempi (terminerà soltanto il 1° settembre 1975, totalizzando 233 episodi). Nel 1956 *Gunsmoke* approda ai fumetti. In patria, l'editrice Dell/Western gli dedica un albo che, disegnato da Jim McLaughlin e poi da Alberto Giolitti, esce fino al 1961 per riprendere nel 1969-70. Assai più pregevole, tuttavia, è la versione in strisce giornaliere che, ancora nel 1956, il quotidiano britannico *Daily Express* affida al trentaquattrenne Harry Bishop. La striscia si intitola, in effetti, *Gun Law* ("La legge della pistola"), ma la derivazione dal telefilm è inequivocabile, a partire dalle fattezze di Arness, che Bishop riprende fedelmente. Scritta inizialmente dallo stesso Bishop e poi in collaborazione con James (Jim) Edgar, *Gun Law* resta una delle più belle strisce western mai pubblicate. Con equilibrio e determinazione, Dillon mantiene l'ordine a Dodge City, dirime delicate questioni tra proprietari terrieri e partecipa alle trattative tra l'esercito di stanza a Fort Dodge e i Cheyenne, usando la pistola solo quando non può farne a meno. Molte delle *continuities* si ispirano a fatti realmente accaduti, e Bishop (che prima di *Gunsmoke* ha disegnato *Rex Keene* e *Wyatt Earp* per il *Junior Express Weekly*) fa uso costante di volumi sul west per essere il più accurato possibile dal punto di vista grafico. L'autore raffigura con eguale maestria volti segnati, vaste praterie, cavalli al galoppo e bufali al pascolo, stemperando nel suo tratto elegante la latente violenza che pervade la strip. Dopo sporadiche interruzioni (durante le quali Bishop si dedica ad altre serie come *Tarzan*, *Bonanza* o *The Saint*), *Gun Law* chiude definitivamente il suo ciclo quotidiano nel 1978. Nel 1958-59, la striscia è affiancata da una tavola settimanale, realizzata per il *Sunday Express* dall'italiano Gianluigi Coppola. Grazie all'amico Steve Holland, storico del fumetto britannico, sappiamo inoltre che Bishop (forse con l'aiuto di assistenti) realizza diverse avventure originali di *Gun Law* per il settimanale *Express Weekly* (dal n. 134 del 13/4/1957 al n. 331 del 4/3/1961), i cui testi vengono scritti da Alan Stranks (1957), Ken Walmsley (1957), Geoffrey Bond (1957-58) ed Alfred Cossor (1958-61). In Italia, *Gun Law* (più spesso con il titolo *Matt Dillon*) conosce una certa fortuna, debuttando su *Collana Dardo* (Dardo, 1963-64) per figurare poi a lungo sul quotidiano *Il Giorno*. Riappare quindi su *Smack!* e *Okay* (Corno, 1968), *Qui Giovani* (Palazzi, 1971-72), *L'Avventuroso* (Sole, 1975), *L'Avventuroso Pocket* (SEA, 1975) e *Il Mago West* (Mondadori, 1976).

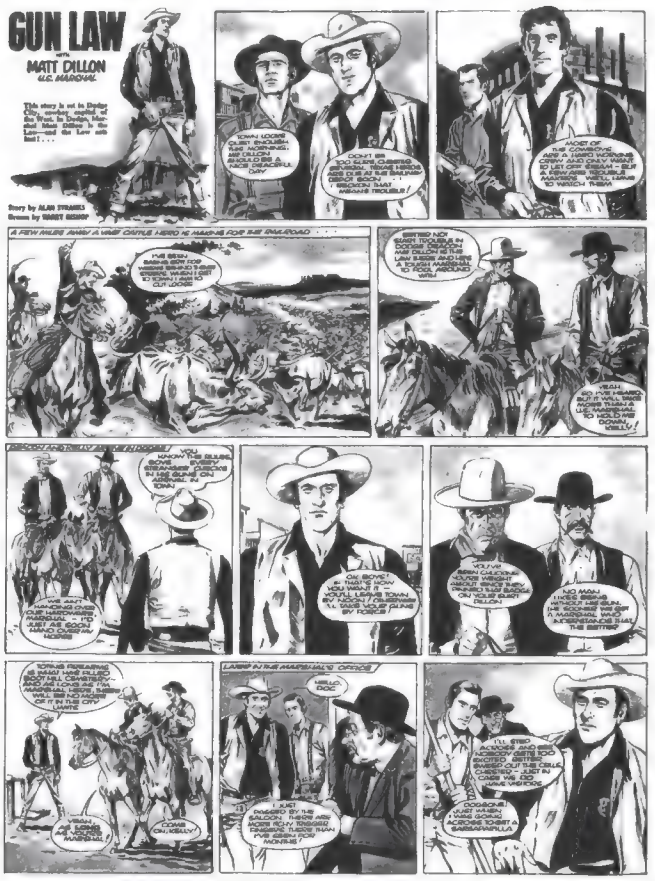


Tavola a mezzatinta di Gun Law realizzata da Alan Stranks (testi) e Harry Bishop (disegni) per Express Weekly nel 1957.

3 – Matt & Powder

Se il west di *Gun Law* è piacevolmente "patinato" e ancora legato a temi e stilemi classici del genere, decisamente più cupe e "crepuscolari" sono le atmosfere che si respirano in un'altra striscia western di origine britannica, che peraltro precede di un anno quella di Bishop. Creata per il *London Evening News* da Jim Edgar (testi) e Tony Weare (disegni) nel 1955, *Matt Marriott* ha per protagonista un giovane giustiziere. Marriott si dedica alla difesa dei deboli e degli oppressi dopo essere scampato, insieme con l'amico Powder, al massacro della propria famiglia, compiuto da un gruppo di *vaqueros* fuorilegge. Biondo, longilineo, equilibrato, Matt forma con il massiccio, impetuoso *Powder* (il cui volto dai tratti marcati ricorda quello dell'attore Victor McLaglen) una coppia affiatata,

sempre pronta a raddrizzare torti e a sedare faide, che si trovi nel Kansas, nell'Iowa o nel Kentucky, imbattendosi occasionalmente in vere e proprie icone del west quali il bandito Jesse James o la pistolera Martha Jane Burke (meglio nota come Calamity Jane). Il disegno di Weare rende ogni striscia simile ad una incisione, affiancando l'uso sapiente del tratteggio a quello del chiaroscuro. Grande ammiratore di Weare, David Lloyd ha giustamente osservato che "[il suo] stile naturalistico, crudo e per nulla sofisticato è perfetto per ritrarre in modo realistico la qualità primitiva del Selvaggio West". Forte di tali pregi, la striscia si protrae fino al 1977, sceneggiata nella sua fase finale da John M. Burns (meglio noto come disegnatore di strisce quali *The Seekers*, *Danielle* e *Modesty Blaise*). In Italia, le strips di *Matt Marriott* vengono presentate in cronologia dall'editore amatoriale Camillo Conti su 11 *Albi dell'Avventura – Serie Matt Marriott* (1974-76/1987) e su un volume cartonato (1978). Appaiono inoltre su *Il Mago West* (Mondadori, 1976). *Matt Marriott* viene apparentemente distribuita anche negli USA nel 1966-68.

Una splendida striscia del Matt Marriott di Jim Edgar (testi) e Tony Weare (disegni).

4 – Slade. Wes Slade

Accanto alle due strisce quotidiane appena menzionate si colloca una terza strip western britannica, apparsa tuttavia nella sola versione domenicale. *Wes Slade* (sottotitolata *Deputy Marshal*) nasce infatti sul *London Sunday Express* nel 1960, concepita e realizzata dal ventiseienne George Stokes, attivo nei fumetti sin dai primi anni Cinquanta, prima nello studio di Mick Anglo (*Marvelman*), poi con storie avventurose per Sun e *Top Spot* della Amalgamated Press. Nella prima sequenza, intitolata *The Peacemaker* e vagamente ispirata al classico film *Quel treno per Yuma* (1957), Slade arriva in una piovosa giornata a Gopher Run, proprio mentre il fuorilegge "Dice" Lynch sta per essere condotto nel Nevada, dove subirà un processo per furto e omicidio. Lo sceriffo di Gopher Run è preoccupato, temendo che la banda di Lynch tenti di liberare il proprio capo, il che accade puntualmente. Interviene dunque Slade, che presta giuramento, indossa la stella da vice-sceriffo e conduce Lynch a destinazione. Dopo questa prima impresa, Slade diviene stabilmente sceriffo di un'altra cittadina, Silver City (Colorado). Come già *Matt Marriott*, ancorché su un livello leggermente inferiore, anche *Wes Slade* appartiene all'ambito più "crepuscolare" del western. Il suo protagonista (che nelle fattezze del volto ricorda un po' John Wayne, un po' Gary Cooper) è fondamentalmente un solitario, pur relazionandosi piuttosto bene con i cittadini di Silver City e con il suo vice Frank, nonché barcamenandosi tra fuorilegge, cercatori, Apaches, ribelli messicani e belle donne dall'anima nera. Lo stile di Stokes, ricco di tratteggi, sembra ispirarsi a quello di Al Williamson (nella sua "fase western" sugli albi Nerbini, che nel 1963 la ospita su *Avventura West* e l'anno seguente su *Lo Sceriffo Slade*. Nel 1964 la strip è pubblicata sul quotidiano *Il Giorno*, nel 1967 su *Ringo Story* e nel 1968 su sei *Superfumetti* allegati al settimanale *Vitt*. Nel 1970 l'episodio *The Wastelands* appare su *MidiLinus*, e nel 1972-73 l'Editrice Stormo ospita la strip in appendice a varie collane tascabili quali *I Giganti dell'Avventura*, *Maxifumetto* o *I Valorosi*.

the Wastelands
IL COMBATTIMENTO E' FINITO CON SLADE E GRUBER UNICI SUPERSTITI. IL CADAVERE DI CHARLIE HA SALVATO SLADE, FACENDO INCESPICARE UN APACHE.
QUELL'APACHE TI AVEVA IN PUGNO, UES, SE NON AVESSE INCIAMPATO NELLA MANO DI CHARLIE.
PERFINO L'ACQUA DEGLI APACHE SEMBRA BUONA. CI MUOVIAMO ALL'ALBA?
PRIMA DEVO FARE UN LAVORO. DEVO TROVARE IL CORPO DI BEECHER.
CHARLIE NON HA MAI DIMENTICATO UN DEBITO

CHE RAZZA D'IDEA? VUOI APRIRE QUI UN NEGOZIO DI POMPE FUNEBRI?
NO, E' UN'IDEA CHE MI E' VENUTA TORNO TRA DUE O TRE ORE.
FINE DELLA PISTA
TRA BIANCHI E APACHE... SETTE MORTI, PER UN PO' D'ARGENTO. NE VALEVA LA PENA, BEECHER?
VOLEVI ESSERE L'UOMO PIU' RICCO DEL TERRITORIO. ADESSO SEI CARNE DA AVVOLTOIO.

CHE COSA HAI PRESO?
QUESTO L'ATTO DI VENDITA DEL CLAIM DI CHARLIE. NON POTEVO LASCIARLO IN GIRO!
A SILVER CITY...
DOV'E' BEECHER, SCERIFFO? HO SENTITO CHE HA TROVATO UN SACCO D'ARGENTO.
AH, SI? E PERCHE' NON LO CHIEDI A LUI?
CERTO! MA DOV'E'?
LAGGIU', AD UNA CONFERENZA CON UN BRANCO D'AVVOLTOI. E UNA VOLTA TANTO NON PARLA?

Una tavola settimanale di Wes Slade firmata da George Stokes, così come è apparsa in Italia su MidiLinus (1970).

Marvel e Dell), e se risulta efficace nei campi lunghi difetta un po' nell'espressività dei primi piani. Per le sceneggiature, Stokes viene ben presto coadiuvato dall'ubiquo Jim Edgar, e nel 1979 gli subentra per i disegni l'altrettanto "navigato" Harry Bishop, che due anni dopo conduce *Wes Slade* al termine delle sue avventure settimanali. In Italia, *Wes Slade* (alias *Sceriffo Slade*) viene introdotta dall'editore Mario Nel 1973 la strip figura sul settimanale *Vie Nuove* e su *Il Giornalone* di Giovanni Gandini, poi Mondadori le dedica due *Oscar Cartoons* (1975 e 1978), ospitandola pure su *Il Mago West* nn. 2 e 3 (1976). Nel 1992, infine, l'ANAFI la ripropone sull'*Almanacco Western*.

5 – Due interludi western per un biondo eroe

Jim Edgar (ancora lui) sottolinea una volta di più la sua predilezione per il genere western proiettando il super-eroe britannico *Garth*, protagonista di una longeva strip pubblicata sul *Daily Mirror*, nell'epopea di cowboys e indiani almeno due volte. Nell'episodio *Sundance* (strisce E 150-E 236 dal 28 giugno all'11 ottobre 1971), disegnato inizialmente da John Allard e poi da Frank Bellamy, il biondo e possente *Garth* prende possesso del corpo del tenente O'Hara del Settimo Cavalleggeri USA per cercare di dissuadere il Generale George Armstrong Custer dall'attaccare i Sioux capeggiati da Sitting Bull (Toro Seduto), andando incontro al massacro di Little Big Horn (1876). L'eroe fallisce nel suo intento, mentre riesce a far innamorare la bella indiana *Falling Leaf* ("Foglia Che Cade").

Nella seconda sequenza western, intitolata *Ghost Town* (strisce G 87-G164 dall'11 aprile al 12 luglio 1973, poi riproposta nel 1976, dopo la morte di Bellamy), il viaggiatore dello spazio-tempo torna nella Gopherville (Colorado) del 1881, dove è il marshal Tom Barratt, innamorato della bella *Kate Shields*, che gestisce il locale saloon, uccisa durante l'assalto a una diligenza dal bandito *Clay Alison*. Alla fine della storia, lo stesso *Barratt* muore, colpito nella schiena dalla donna di *Alison*, *Ruby Delmar*.

Dopodiché *Garth* si risveglia nella Gopherville del presente, ormai una città fantasma.

Ricordando che *Garth* è fondamentalmente una striscia fantasy, il west di Bellamy è maggiormente affine, grazie all'eleganza del tratto, più a quello "patinato" di *Gun Law* che non a quello fatto di sangue, sudore e polvere da sparo di *Matt Marriott* e *Wes Slade*. Con una buona dose di sensualità in più grazie alla reiterata presenza del nudo femminile.

In Italia, la prima sequenza appare con il titolo *La danza del sole* su *L'Avventuroso* n. 3 (Boss, 1973) e su *Fumetto* n. 13 (ANAF, 1974). Entrambe le sequenze vengono poi incluse in un volume cartonato della serie *Albi dell'Avventura – Garth* pubblicato da Camillo Conti nel dicembre 1977.

GARTH HAS SERVED THE PROPHECY! IF HE HAD NOT TOLD CUSTER OF OUR GREAT CAMP WE WOULD NOT HAVE THIS VICTORY! LET HIM DIE WITH HONOUR—KILL HIM, TWO HORSES!
FALLING LEAF...
AAAAH!

Il tenente O'Hara, alias Garth, colpito a morte dai Sioux in una striscia di Jim Edgar (testi) e Frank Bellamy (disegni) tratta dall'episodio "Sundance" (1971).

Si ringrazia l'amico Franco Giacomini che ha fornito i materiali

Ambush at Ochoa Springs
ARIZONA 1868
SI CHIAMAVA MASAI. ERA UN APACHE BRONCO DELLA PEGGIOR SPECIE CRUDELE E SPIETATO. UN REGGIMENTO DI UN MIGLIAIO DI UOMINI STA CERCANDO IL SUO CAMPO NELLE DRAGOON MONTAINS.
QUANTO CREDETE CHE MANCHI, ANCORA, SLADE?
QUESTE TRACCE SONO PIUTTOSTO FRESCHE.... AVRANNO UN GIORNO... CAVALCANO IN GRUPPO!
SIETE SICURO CHE STIAMO SEGUENDO LE SUE TRACCE?
HO VISTO QUESTE IMPRONTE SU TUTTO IL TERRITORIO PER ANNI.. SI, SONO DI MASAI, NE SONO SICURO!
SEDICI MIGLIA PIU'AVANTI....
FERMI!
ANDATE.UCCIDETE. NIENTE SPARI.PRENDETE CAVALLI,ARMI E CIBO. TORNATE IN FRETTA.
IMPROVVISAMENTE
APACHES! AL RIPARO!
INTANTO A NORD...
QUESTA VOLTA LO TENIAMO. SLADE. NOI SIAMO PRESSAPOCO QUI. E PIU' A SUD. IL MAGGIORE DALY STA AVVICINANDOSI A LUI. NON CERCHERA' DI RESISTERE!
MASAI CONOSCE BENE, QUESTA REGIONE E NON RIUSCIRETE A PRENDERLO SENZA COMBATTERE!
SE MASAI SI ACCORGE CHE LE TRUPPE DI DALY STANNO AVVICINANDOSI LUI CERCHERA' DI PASSARE IN MESSICO...
ALLORA SARA' MEGLIO MUOVERCI, SLADE!
VERSO SERA..
MIO DIO! GUARDATE!
SI SONO DIFESI BENE.MASAI DOVEVA AVERE VERAMENTE BISOGNO DI PROVVISTE PER FERMARSI A COMBATTERE CON QUESTA POVERA GENTE NON HANNO NASCOSTO I LORO CORPI,DUNQUE VANNO DI FRETTA!
SONO MORTI DA DUE O TRE ORE. QUESTI TRAPPERS AVRANNO IMPEGNATO MASAI PER UN'ORA ALMENO. ORA SARA' A VENTI MIGLIA DA NOI.
E A CORTO DI CIBO SLADE?
UN TERRIBILE BISOGNO DI CIBO COLONNELLO E ANCHE DI CAVALLI E DI FUCILI...
E ALLORA SBRIGHIAMOCI A PARTIRE.SE COMINCIA A NEVICARE PERDEREMO LE TRACCE!
IL MORALE E' ALTO LA VIA DI FUGA DI MASAI E' CHIUSA...
TENIAMO QUESTA ANDATURA SENZA FERMARCI FINO A MEZZOGIORNO.MASAI HA CONTINUATO A MARCIARE TUTTA LA NOTTE. LE TRACCE SI VEDONO ANCORA...
LA VELOCITA' CON LA QUALE SI MUOVE NON CONTA. LO STIAMO CACCIANDO PROPRIO VERSO I FUCILI DI DALY.CREDO CHE RIUSCIREMO A VEDERLI IN AZIONE PRIMA DEL CADERE DEL GIORNO.
PIU' AVANTI, GLI SCOUT DI MASAI CONTROLLANO.
SOLDATI A CAVALLO! AVVISIAMO MASAI! ANDIAMO!
MEZZ'ORA PIU' TARDI.....
MASAI,SOLDATI SONO ANCHE DI FRONTE A NOI... MOLTI UOMINI A MENO DI UN GIORNO DI CAMMINO...
MANDATE GLI ESPLORATORI DI CODA!

MASAI INCONTRA I LUOGOTENENTI...
DOVREMO FUGGIRE NELLA PIANURA, MASAI
NON ANDRA' BENE PER NOI QUI.
NO. SIAMO INTRAPPOLATI IN QUESTE MONTAGNE. DOBBIAMO ASPETTARE.
ASPETTARE?
L'ARIA STA RAFFREDDANDOSI... VERRA' LA NEVE. RESTEREMO QUI E NESSUNO CI SCORGERA'. LEGGO I SEGNI NEL CIELO.
INTANTO, DIECI MIGLIA A NORD...
ECCO LA NEVE... E STA CADENDO FITTA. DOBBIAMO AFFRETTARCI MASAI NON SI LASCERA' SCAPPARE L'OCCASIONE!
SARA' QUASI AD OCHOA SPRINGS ORA, E DALY E' LA' AD ASPETTARLO
....SERGENTE RADDOPPIAMO L'ANDATURA!
BENE SIGNORE!
SIAMO A TRE MIGLIA DA OCHOA SPINGS, COLONNELLO!
AVREMMO DOVUTO SENTIRE COLPI DI FUCILE ADESSO!
VENTI MINUTI PIU' TARDI...
ECCO LA COLONNA DI DALY!
LA NEVE CADE A RAFFICHE,ADESSO, COME FA COMODO A MASAI!
DIAVOLO,SIGNORE! DA LONTANO PENSAVO CHE FOSTE VOI GLI INDIANI! DOV'E' MASAI?
VOLETE DIRE CHE NON LI AVETE VISTI FINORA?!
NO,SIGNORE!
SONO SCAPPATI PROPRIO SOTTO IL NOSTRO NASO E NON C'E' TRACCIA CHE POSSA ESSERE VISTA CON LA NEVE.
IN QUEL MOMENTO, A TRE MIGLIA DI DISTANZA...
L'AGGUATO AD OCHOA SPRINGS E' FALLITO!!
MA UNA BUCA NASCOSTA....
PRIVO DEL CAVALLO, MASAI PROSEGUE A PIEDI, E DOPO TRE ORE..
LA' CI SARANNO CAVALLI!
MA, DENTRO LA CASA...
NELLA STANZA NON C'E'! DAMMI UNA LAMPADA, LA CERCHERO' NEL BOSCO!
LA BAMBINA E' FUORI DA TROPPO TEMPO, AMOS SI SARA' DI NUOVO SMARRITA!
CALMATI E NON PREOCCUPARTI! GLI INDIANI SONO LONTANI DA QUI. TROVERO' RUTHIE!

NEL BOSCO...
IMPROVVISAMENTE!
PAPA' SEI TU?... SONO QUI!!! PAPA'!
NON ARRABIARTI, PAPA', STAVO GIOCANDO E MI SONO PERDUTA
IL VOLTO DI MASAI SI RIVELA PER LA PRIMA VOLTA AD UN BIANCO...
TU NON SEI IL MIO PAPA'! CHI SEI TU?
NON HAI PAURA DI ME, BIMBA... DEL MIO VISO?!
NO!
LA TUA CASA E' QUESTA QUI VICINO?
SI!
L'INNOCENZA DELLA BAMBINA TOCCA IL CUORE DEL SELVAGGIO...
VIENI!
GETTA IL FUCILE, AMICO E RESTA FERMO DOVE SEI!
PAPA'!
RAPITORE DI BIMBI, EH? FERMO RAZZA DI CANAGLIA!
NO, PAPA'! E' MIO AMICO!
NO, JUD! STAVA RIPORTANDOLA INDIETRO! HO VISTO TUTTO DALLA FINESTRA!
MASAI MOSTRA IL VISO SFREGIATO..
GUARDALO, JUD. HA PAURA DI NOI NON E' OSTILE!
SI...D'ACCORDO NON CREDO ABBIA FATTO MALE ALLA BAMBINA!
OKAY, AMICO, GRAZIE MA ADESSO PUOI ANDARE!
JUD! QUESTO NON E' PARLARE DA CRISTIANI! CI HA RIPORTATO RUTHIE E TU LO TRATTI COSI'? CHIEDIGLI SE HA BISOGNO DI QUALCOSA.
OKAY, SE TU VUOI COSI'!
HEY, AMICO! TORNA INDIETRO. TI SERVE QUALCOSA?
UNA DOMANDA A CUI L'APACHE HA SOLO UNA RISPOSTA...
SOLO UN CAVALLO... UN VECCHIO CAVALLO!
DOPO POCHI MINUTI...
GLI HO DATO UN VECCHIO CAVALLO CHE NON AVREBBE PIU' LAVORATO E GLI E' PIACIUTO MOLTISSIMO!
...MASAI RIPRENDE LA SUA FUGA VERSO IL CONFINE MESSICANO
IL MATTINO SEGUENTE...
LA VOSTRA PICCOLA FA AMICIZIA MOLTO PRESTO CON GLI STRANIERI, MISTER... CI E' VENUTA INCONTRO. COME SI CHIAMA?
RUTHIE. GLI PIACE MOLTO LA COMPAGNIA... LEI E' CIECA!
NOI STIAMO CERCANDO UN'ASSASSINO, MISTER... UN APACHE BRONCO CHIAMATO MASAI. MA QUI E' TUTTO TRANQUILLO....
IO SUPPONGO CHE LUI NON SI SIA VISTO DA QUESTE PARTI!
The END

I mille crepuscoli del Western

Uno, nessuno, centomila [episodi]

Metafora di una intera saga

DI GIANNI BRUNORO

Vignetta tratta da una striscia del 1966

Pur non essendo sconosciuto in Italia, il personaggio *Rick O'Shay* non gode tuttavia di eccessiva popolarità, benché tra la fine degli anni Sessanta e i Settanta, nella rivista *Eureka* e nei suoi *Supplementi* dai nomi fantasiosi, le edizioni Corno ne abbiano pubblicato un certo numero di episodi. Anche se, a dire il vero, è quasi azzardato in questo caso parlare di "episodi", in quanto Stan Lynde strutturò la sua serie in una maniera un po' particolare. Addirittura, all'inizio si trattava di strisce autoconclusive, collegate l'una all'altra da un filo estremamente tenue, quasi esclusivamente la uniformità dello sfondo sul quale esse si svolgevano. Che era un West contemporaneo, ma che qualche anno dopo l'autore avrebbe "arretrato" a una più coerente fine Ottocento. Contestualmente, anche le vicende avrebbero assunto un po' la consistenza dell'"episodio", ma a dire il vero non più di tanto.

In effetti, nella serie *Rick O'Shay* non ha particolare importanza quel che succede (e che quindi darebbe consistenza al concetto dell'"episodio"), quanto piuttosto il modo in cui Stan Lynde racconta: che è quello tipico della striscia quotidiana. Vale a dire che in ciascuna di esse – di solito tre vignette, al massimo quattro – c'è una situazione che dapprima viene presentata, poi si sviluppa e infine si conclude con una battuta, intesa a strappare un sorriso al lettore. Certo, poi ciascuna striscia è concatenata con le altre in maniera da portare avanti una situazione, ma questo aspetto della faccenda è decisamente secondario. E per rendersene conto va bene un episodio come un altro: fermo restando appunto che quasi l'"episodio" non esiste, e che comunque tutti essi sono uguali. Dunque, anche quello stesso pubblicato, la cui struttura narrativa è quella caratterizzante della serie. E nel quale esiste bensì una esile trama, ma essa non è altro che un pretesto per una ridondante girandola di gag, quelle che appunto concludono ciascuna striscia.

Lynde ha dunque programmaticamente concepito la sua serie come un teatrino senza particolari eventi, che ruota invece attorno a dei personaggi. E curiosamente, proprio come nel teatro, abbiamo una unità di scena, pressoché fissa. Si tratta di una tipica cittadina del Middle West, Conniption, in cui si sono andati gradualmente ritrovando dei personaggi pittorescamente delineati dall'autore. Oltre a *Rick O'Shay*, che è l'ovvio perno attorno al quale ruota tutto l'insieme, c'è per esempio il giocatore professionista *Deuces Wilde*, autoproclamatosi sindaco della città, nominando sceriffo al tempo stesso il suo amico *Rick O'Shay*. Un po'alla volta entreranno in scena altri personaggi: *Hipshot Percussion* il pistolero, *Gaye Abandon* la cantante di saloon e amichetta di Rick, *Basil Metabolism* il medico, il cowboy messicano *Manuel Labor* e altri. Ogni tanto capitano in città altri personaggi dei dintorni, come *Horse's Neck*, l'autoritario capo tribù degli indiani Kyute o il generale *DeBillity*, gran bevitore, comandante di Fort Chaos. Beninteso, non sempre e non tutto fila liscio e tranquillo. Sicché possono magari giungere in città anche personaggi sgraditi, intenzionati a impadronirsene. E allora a Rick, a Hipshot e agli altri non resta che mettersi a sparare come nella migliore tradizione western.

Una bella vignetta di Lynde

Altra caratteristica inconsueta della serie è il suo insieme narrativo. Che ha bensì, come si è detto, la struttura delle strisce umoristiche, le quali però sono disegnate in una tipica maniera grottesco-realistica, che le situa in una zona un po' ibrida, né umoristica né drammatica ma in bilico su entrambi i versanti. Così creato, *Rick O'Shay* occupa una posizione unica e insolita, situata fra avventura e umorismo. Qui aggiungerei un inciso di carattere personale, nella piena consapevolezza che, oltre ad essere soggettivo, è sempre rischioso istituire paragoni o vedere analogie, o cose simili. Eppure, in qualche modo, il *Rick O'Shay* di Stan Lynde "a me mi" ricorda il *Cocco Bill* di Jacovitti. Per qualche affinità, riguardante certi aspetti comunque epidermici. Mi riferisco alla faccenda dei nomi attribuiti da Stan Lynde ai suoi personaggi. Epiteti mai casuali, ma strettamente connessi – appunto come in tanti personaggi di Cocco Bill, e comunque spessissimo nelle storie di Jacovitti – alla caratteristica di fondo del personaggio stesso. Sicché, traducendo un po' liberamente, i vari nomi sopra citati si possono interpretare nella loro buffa connotazione di attributi puntuali. Così, *Conniption* è interpretabile come Città Furore. *Deuces Wilde* corrisponde a un Selvaggio Due [inteso come valore di un seme delle carte]; *Hipshot Percussion* vale all'incirca Grilletto Sparalfianco, mentre per *Gaye Abandon* ci sta un Allegra Effusione. Al medico Basil *Metabolism*, sta a pennello Metabolismo Basale e il messicano *Manuel Labor* diventa Lavoro Manuale. E all'indiano *Horse's Neck* calza adeguatamente un Collo Equino, come il General *DeBillity* equivale a Generale Debolezza, comandante del Fort Chaos, che con Forte Casino è tutto un programma. Perfi-

Latigo saluta i "caduti". Dopo essere stato abbandonato da Stan Lynde nel 1977, Rick O'Say proseguì ancora per un po' la sua corsa in mano ad altri disegnatori, ma con sempre maggiori difficoltà. Fino a giungere alla fine della pista, l'8 marzo 1981, quando ne uscì la sua ultima striscia. In quella occasione, Stan Lynde dedicò all'evento il mesto ma assai bel disegno qui riprodotto, pubblicato da Jud Hurd nella rivista Cartoonist Profiles, di cui era editore. In esso, il nuovo personaggio creato da Stan Lynde a partire dal 25 giugno 1979, ossia Latigo, saluta tristemente il cimitero in cui sono sepolti per sempre i principali personaggi western del fumetto. In quel momento non sapeva che anche a lui sarebbe stata dedicata in quel contesto una lapide, in quanto sarebbe stato "ucciso" a sua volta il 7 maggio 1983.

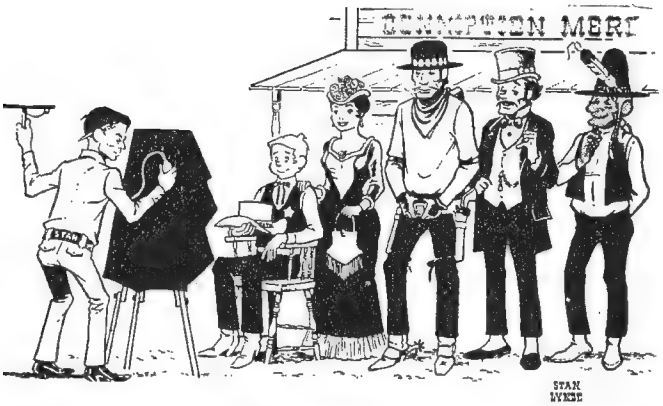


Foto di gruppo in un esterno. In veste di autoritratto come fotografo, Stan Lynde si accinge a immortalare i principali protagonisti della sua saga: da sinistra, Rick O'Shay, Gaye Abandon; Hipshot Percussion, Deuces Wilde e il capo indiano Horse's Neck.

no lo stesso Rick potrebbe essere leggibile – oltre che come ovvio diminutivo di Richard, ossia Riccardo – anche come Wrick, ossia Slogatura: nel senso che non tutto in lui funziona alla perfezione...

Considerazioni del genere valgono com'è ovvio anche nell'episodio a cui abbiamo accennato. In cui Packy Le Ratt viene a significare suppergiù Topo Arraffone, così come *Libby Maudlin* non sfugge al suo destino di Dolcezza (o Sdolcinata) Femminista. Quanto al cane *Bowser*, gli sta bene quel che significa, Autocisterna: probabile allusione alla sua fame, per cui il suo unico scopo nella vita sembra essere quello di rimpinzarsi. E il suo padrone *Purdy Green*, che sarebbe una imbranata e candida giubba rossa, si chiama qualcosa come Tenda Verde, dove però quel verde allude piuttosto alla sua mancanza di maturità, a un suo status profondamente ingenuo. Tutti nomignoli, come ben si comprende, che accentuano il sapore grottesco di questa vicenduola, come delle centomila altre messe in carta da Stan Lynde dal 1958 al 1977.

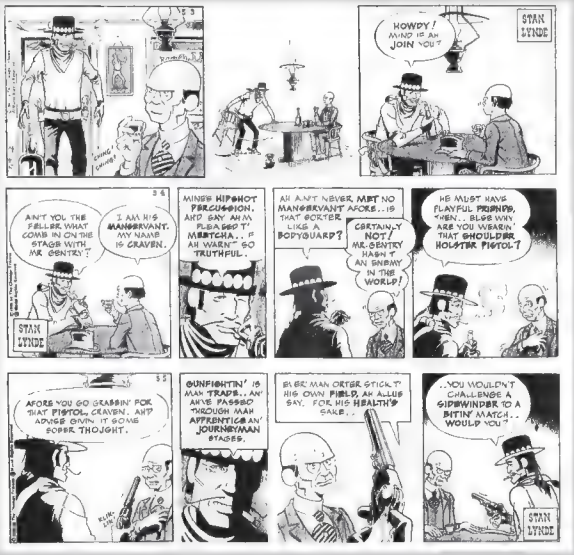
MA COSA DIAVOLO AVETE, GENTE?
COSA C'E' DI TANTO STRANO NELL'ANDARE A CAVALLO O NEL PAGARE IN CONTANTI QUELLO CHE SI COMPERA?
COMINCIO A CREDERE DI ESSERE PIOMBATO IN UN PAESE DI MATTI!
NON BADATE A NOI STRANIERO VENITE DENTRO E VI SPIEGHERO' TUTTO.
GENERAL STORE
VA BENE, MA DA COME VIENE LE COSE, QUALCUNO DOVRA' PROBABILMENTE SPIEGARMI LA VOSTRA SPIEGAZIONE!
STAN LYNDE

Striscia del 1958

Rick O'Shay di Stan Lynde

di Marcello Vaccari

Quando Rick O'Shay iniziò ad uscire regolarmente sulle pagine dei quotidiani statunitensi, negli anni 50, il western era probabilmente il genere più popolare in America, e spopolava su tutti i media. Film e telefilm venivano prodotti in continuazione, e gli scaffali delle librerie erano pieni di libri su *Lash LaRue*, *Rawhide Kid* e *Texas Rangers*. Ed anche i fumetti facevano già la loro parte, con decine di testate. Stan Lynde in quel campo aveva basi decisamente solide, essendo nato in Montana in pratica proprio nel bel mezzo di quegli scenari che i lettori di città potevano soltanto sognare, in pratica nel West lui ci era nato e ci viveva ogni giorno. Quindi non aveva davvero molte altre possibilità di scelta quando gli venne l'idea di disegnare un fumetto, e nel 1957 decise di presentare il proprio personaggio all'agenzia (o "sindacato" come veniva chiamato allora) *The Chicago Tribune Syndicate* (che distribuiva serie celeberrime come *Gasoline Alley*, *Terry & the Pirates* e molte altre). La serie di *Rick O'Shay* iniziò con le tavole domenicali a partire da Domenica 27 Aprile 1958. A seguire partì anche la versione a strisce giornaliere il 19 Maggio dello stesso anno. Inizialmente l'autore aveva deciso che la serie fosse ambientata nel west contemporaneo, ma in realtà nelle strisce il senso del tempo è piuttosto astratto, tanto che poi a partire dal 1969 Lynde decise che le data reale degli avvenimenti era situata esattamente cento anni prima del giorno di uscita delle strisce stesse. Rick è lo sceriffo di un piccolo paese chiamato *Conniption*, e il suo miglior amico è un pistolero chiamato *Hipshot Percussion*. Elementi ricorrenti delle strip sono il saloon chiamato *The Crystal Pistol* retto da Gaye Abandon, nel quale non mancava mai il giocatore di carte professionista (e baro) *Deuces Wilde*. Le strisce erano fondamentalmente strutturate sulla gag comica fine a se stessa, senza un vero e proprio seguito, ed i disegni di Lynde erano inizialmente molto semplici, senza sfondi troppo elaborati, ma gradualmente il segno migliora, divenendo più realistico ed elaborato, dando alle tavole maggior spessore e profondità. Nel corso della serie l'autore ha parodiato film e telefilm, e non solo western (come ad esempio *James Bond* o *Gli Intoccabili*), e da striscia puramente comica si è poi evoluta cercando di proporre storie un po' più drammatiche, a volte anche filosofiche, con un minimo di continuità da una strip all'altra, pur senza mai abbandonare del tutto l'approccio umoristico. Nell'ultimo periodo le tematiche erano sempre più lo specchio della personale visione dell'america dell'autore, per cui quando Lynde lasciò la striscia nel


HOWDY! MIND IF AH JOIN YOU?
STAN LYNDE
AIN'T YOU THE FELLER WHAT COMB IN ON THE STAGE WITH MR. CENTRY?
I AM HIS MANSERVANT. MY NAME IS CRAVEN.
MINES HIPSHOT PERCUSSION. AND GAY AH M PLEASED T' MEETCHA.. F AH WARNT SO TRUTHFUL..
AH AIN'T NEVER MET NO MANSERVANT AFORE..IS THAT SORTER LIKE A BODYGUARD?
CERTAINLY NOT! MR. CENTRY HASN'T AN ENEMY IN THE WORLD!
HE MUST HAVE PLAYFUL FRIENDS, HEH.. BLUB WIN. ARE YOU USABIN' THAT SHOULDER HOLSTER PISTOL?
STAN LYNDE
AFORE YOU GO GRABBIN' FOR THAT PISTOL, CRAVEN. AH'D ADVISE GIVIN' IT SOME SOBER THOUGHT.
GUNFIGHTIN' IS MAN TRADE.. AN' AH'VE PASSED THROUGH MAH APPRENTICAN' JOURNEYMAN STAGES.
BIG MAN ORTER STICK T' HIS OWN FIELD, AN ALLUS SAY.. FOR HIS HEALTH'S SAKE..
..YOU WOULDN'T CHALLENGE A SIDEWINDER TO A BITIN' MATCH.. WOULD YOU?
STAN LYNDE

Striscia del 1966

1977, per divergenze con l'agenzia, il tentativo di rimpiazzarlo (in quanto era lo stesso sindacato a detenere i diritti dei personaggi, com'era pratica comune all'epoca) con altri autori fallì miseramente. La le storie furono affidate a Marian Dern mentre Alfredo Alcala inizialmente curò i disegni, seguito da Mel Keefer nel 1978. I nuovi autori avevano però un'estrazione ed una sensibilità completamente diversa, e la serie finì per chiudere mestamente nel 1981.

Lynde creò quindi un'altra striscia western *Latigo*, finchè più tardi riuscì a tornare in possesso dei diritti del suo personaggio più famoso, ed a continuarne le avventure nel 1992 con la propria casa editrice Cottonwood Press, che ha prodotto due volumi di *The New Adventures of Rick O'Shay and Hipshot*. In questa serie l'autore ci propone il personaggio con un salto di diversi anni rispetto alla serie precedente; Rick porta i baffi, si è sposato con *Gaye*, ed ha un figlio chiamato *Seth*, ma per il resto ben poco è cambiato nella cittadina di Conniption. In precedenza aveva anche pubblicato un volume di memorie intitolato *Rick O'Shay, Hipshot, and Me*.

Latigo, distribuito dal Field Enterprises Syndicate a partire dal 25 Giugno 1979, aveva come protagonista *Cole Cantrell*, un ex soldato dell'esercito nordista, con un amico Duke Sateen che invece era militare nel sud. Era stato allevato dagli indiani Crow, dove aveva preso il soprannome *Latigo*, che significa "Due Strade". A differenza della serie precedente, Latigo era una striscia avventurosa a continuazione, anche se non mancavano elementi di humor, mentre le tavole domenicali erano autoconclusive e la vis comica molto più presente. La striscia non fu mai un grosso successo e durò poco meno di 4 anni, terminando il 7 Maggio 1983. Nel 1990 un incendio distrugge la casa di Stan Lynde, e tutti gli originali delle sue strisce vanno perduti. I pochi originali donati dall'autore ad amici e conoscenti, o a fan che gli avevano scritto, sono ora molto ricercati dai collezionisti.

I mille crepuscoli del Western

L' O. K. Corral di Tombstone

DI RENATO RIZZO

Copertina di Rino Albertarelli

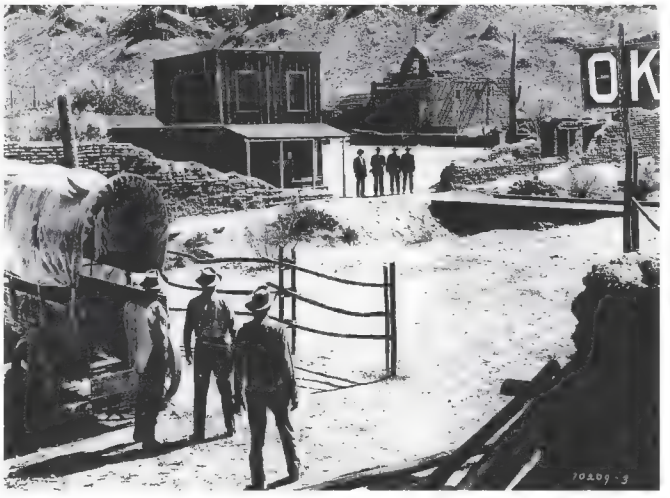
Vennero esplosi diciassette colpi d'arma da fuoco, dall'una parte come dall'altra, in poco più di 30 secondi. Era l'alba del 26 ottobre 1881: Wyatt Earp rimase incolume, mentre i suoi fratelli Virgil e Morgan, nonché Doc Holliday (una singolare figura di medico dentista, emigrato all'Est perché affetto da tubercolosi e trasformatosi in giocatore di professione) riportarono solo ferite lievi. Dei cinque componenti il gruppo dei Clanton, due riuscirono a fuggire, ma tre rimasero sul terreno.

Tombstone, Arizona, era una cittadina di 15.000 abitanti. Lo scontro provocò un'ulteriore serie di ammazzamenti e vendette, sinché la popolazione locale pretese l'allontanamento di Wyatt e Doc. Le ragioni delle fazioni in lotta rimasero a lungo controverse. La versione più diffusa e più antica, dovuta allo scrittore Stuart N. Lake, poggia sull'eroismo dello sceriffo e dei suoi compagni. Più tardi un altro scrittore, William Mc Leod Raine, tentò di demolire la versione oleografica della storia, accusando gli Earp d'essersi mossi per stroncare le dicerie che attribuivano loro l'assalto di una diligenza della Wells & Fargo, nonché per riaffermare il loro dominio sul gioco d'azzardo della cittadina, dov'erano gestori di un saloon.

Le fonti successive mantennero la dicotomia iniziale: da un lato studiosi (o sedicenti tali) protesi nello sforzo di ricostruire la verità storica, dall'altro giornalisti e scrittori proni a rioffrire il mito in termini sfacciatamente più godibili.

Di questa ambiguità sono permeati per esempio due romanzi usciti pressoché contemporaneamente in Italia nel 1994: *Wyatt Earp* di Dan Gordon (Milano, Sonzogno) e *La grande sfida di Tombstone* di Will Henry (Genova, gruppo ed. Lo Vecchio).

La singolarità della vicenda, rigorosamente storica, comincia naturalmente dallo strano nome della località (Tombstone = Pietra Tombale), che risaliva al 1877, allorché il cercatore d'oro Ed Schieffelin, incurante di alcuni presagi di morte, vi scoprì una miniera d'argento, subito battezzata Tombstone per scaramanzia. Era così prospera che cinque anni dopo le sorgeva vicino la cittadina omonima, ove l'umorismo a dir poco macabro del nome era rincarato da quello del giornale che vi si stampava: L'*epitaffio*.



L'OK Corral di Tombstone

L'assonanza con l'ambiente era però indubbia. La contemporanea presenza di coloni, allevatori, minatori, indiani, militari, banditi, giocatori d'azzardo e chi più ne ha più ne metta, costituiva una miscela etnica altamente esplosiva, che comportava gozzoviglie, risse e duelli a non finire, tali da rendere Tombstone capace di competere validamente con la fama sinistra di altre cittadine di frontiera: Abilene, Wichita, Dodge, ecc.

In Italia il merito della ricerca più accurata va riconosciuto ad un grande autore di fumetti, Rino Albertarelli. Negli anni senili che precedettero la sua scomparsa si dice che avesse raccolto e studiato una biblioteca immensa sulla storia del West, di cui trasfuse le figure più salienti nella collana "*I protagonisti*", edita dalla Daim Press di Sergio Bonelli nel 1974-75.

Il n°6 della collana è intitolato appunto a *Wyatt Earp, l'uomo dell'O. K. corral*, che sfoggia nella prefazione una bibliografia di ben 24 libri, compresi tra il 1907 e il 1969. Nei fumetti il disegnatore racconta gli anni che precedettero e seguirono la grande sfida, inizialmente con dovizia forse addirittura eccessiva di particolari (gustosa per es. a pag. 19 la descrizione della Ned Buntline Special, una Colt a canna lunghissima che Earp portò con sé tutta la vita), poi lanciandosi dinamicamente nel crescendo di avvenimenti che sfociarono nella strage finale.

Perché tale è la conclusione demitizzante cui giunge il lavoro: "non solo Wyatt non è mai stato l'arcangelo folgoreggiante del libro di Stuart Lake, ma addirittura deve essere considerato il genio malefico della famiglia, la rovina dei suoi fratelli... squallida figura di un giocatore d'azzardo privo di scrupoli, megalomane e ambizioso di gloria a buon mercato".

R. Scott (Wyatt Earp) in Gli indomabili di Dwan

Un altro studioso italiano, il giornalista Tullio Kezich, nel volume *Il mito del Far West* (ed. Il formichiere, Trento 1980) fu assai più prudente nelle sue conclusioni: "Per capire quello che accadde a Tombstone, bisogna tener presente la particolare situazione del borgo, i grovigli di interessi contrastanti dei protagonisti e la confusione determinata dalla presenza di vari rappresentanti della legge (sceriffo della città, sceriffo della contea, sceriffo federale) tutti legati a uno dei partiti in gioco (pag. 121)... Gli studiosi del Far West troveranno difficilmente un accordo sul personaggio di Earp. Forse la verità sta nel mezzo, nel senso che Wyatt fu un buon sceriffo a Dodge City e a Wichita, ma un cattivo cittadino a Tombstone: in quegli anni la vita della frontiera fu molto più complessa e ricca di contraddizioni di quanto non appare nei film (pag. 127)... Un episodio come quello dell'O. K. corral va sottratto a ogni schema moralistico e inquadrato nella dura realtà di una città senza legge, in un mondo primitivo" (pag.132).

Le regole di diritto per la verità c'erano, ma erano così rozze nei contenuti da sfiorare l'umorismo involontario. Per convincersene, basta leggere il "monumento giuridico" emanato nel 1872 a Dodge City:

"L'accesso al marciapiede è proibito agli animali.

E' proibito entrare a cavallo in qualsiasi magazzino, saloon o casa da gioco.

E' proibito esplodere colpi d'arma da fuoco, salvo il 4 luglio, il giorno di Natale, il primo dell'anno e nelle serate precedenti i giorni di festa.

E' proibito circolare armati nei limiti della città e dei campi, salvo che per gli uomini di legge.

Si ordina ad ogni visitatore di depositare le proprie armi da fuoco prima di accedere a qualsiasi edificio pubblico o privato."

E, infine, la norma di chiusura:

"Sarà repressa ogni forma di ubriachezza. Quest'ultima prescrizione dovrà servire da freno a qualsiasi eccesso non previsto dagli articoli precedenti."

Tali precetti (tradotti testualmente da J. Hamman: *Sur les pistes du Far-West*, Parigi, 1975) erano stati imposti da Wyatt Earp e compagni, su proposta di G. Hoover, capitano del locale comitato di *Vigilantes*.

Siamo veramente agli antipodi della tradizione western, cui soprattutto il cinema ci ha abituati. Forse non varrebbe neppure la pena di parlarne, se nella mezza

dozzina di film dedicati da Hollywood al duello dell'O. K. corral non si annoverassero uno o due dei suoi maggiori capolavori di tutti i tempi.

Cominciò Allan Dwan con *Gli indomabili* (Frontier Marshal, 1939), interpretato da Randolph Scott, che fu un'opera di buon artigianato ispirata senza esitazioni dal libro di Stuart N. Lake.

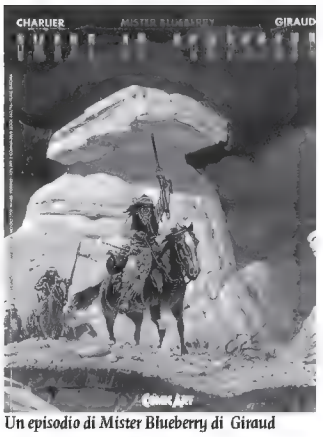
L'origine fu la stessa per *Sfida infernale* (My Darling Clementine, 1946) di John Ford, che oggi abbiamo la fortuna di poter rivedere in un doppio DVD della Fox, che contiene due versioni dello stesso film (quella preparata per le *previews* e quella definitiva uscita nelle sale). Ma Ford – che già 7 anni prima aveva girato "*Ombre rosse*", il più celebre dei western – si scrollò subito di dosso le esigenze di realtà della Storia, per cantare con toni ora violenti ora elegiaci i fasti della civilizzazione dei territori ancora selvaggi dell'Ovest.

Sfida infernale, che significativamente coincise con l'ultimo momento del grande espansionismo americano, indugia affettuosamente nella descrizione del sorgere di una luminosa e fiorente cittadina: non mancano i soprusi e le risse, ma è dato per certo che vi prevarranno l'eroismo e la pulizia morale dei pionieri, nello slancio della colonizzazione e del progresso.

L'altro capolavoro che merita di essere ricordato e rivisto è *Sfida all'O. K. corral* di John Sturges (Gunfight at the O. K. corral, 1957). Esso sposta l'azione, più realisticamente, in una Tombstone già ricca e cresciuta, dove il contenimento delle ultime violenze individualistiche della vita di frontiera costituisce un problema vitale del proprio sviluppo nell'ordine.

Si tratta tuttavia soltanto di uno sfondo, giacché tema principale del film è l'amicizia virile tra Wyatt Earp e Doc Holliday, splendidamente interpretati da Burt Lancaster e Kirk Douglas (che sostituirono l'altra coppia: Henry Fonda e Victor Mature del film di John Ford). Minoritarie invece le pur bellissime presenze femminili: Linda Darnell nel film del 1946 e Rhonda Fleming in quella del 1957, entrambe faticosamente inserite per esigenze di spettacolo in una fosca vicenda di sangue.

Meno affascinanti i principali film successivi, che risentono pesantemente delle ricerche storiche più recenti, cui sacrificarono il fascino del mito. Tra di essi *Doc* di Frank Perry (Doc Holliday, 1971), "che è forse la più sinistra fra le rievocazioni della sparatoria" (T. Kezich).



Un episodio di Mister Blueberry di Giraud

In esso Earp trama per vincere le elezioni, promettendo al compare, in cambio del suo aiuto, il monopolio del gioco d'azzardo. Il duello finale si riduce (in pieno stile Albertarelli) ad un rapido ammazzamento, dove i corpi si afflosciano come animali al macello. Lo sfondo è un miserrimo villaggio abbacinato dal sole, dove regnano solo confusione e sporcizia.

Gli anni '90 hanno visto poi *Wyatt Earp* di Lawrence Kasdan e *Tombstone* di George Pan Cosmatos (entrambi del 1994). Sono film continuamente in bilico fra storia e leggenda, riuscendo così a tradire tanto l'una che l'altra.

Del primo è tuttavia significativa la sequenza dove il padre insegna a Wyatt ancora ragazzetto che i massimi valori sono la difesa della famiglia e quella della legge. Attenzione però: prima viene la famiglia e poi viene la legge! Siccome la famiglia esemplificata dal film si identifica con un gruppo di persone di sesso maschile aventi comunanza di sangue e specialmente di interessi economici, il rispetto della famiglia e della legge significa rispetto delle regole e mantenimento dell'ordine soltanto finché coincidano con gli interessi della famiglia stessa e cioè dei difensori della legge. Tutto dunque tranne una vera morale o piuttosto, da parte degli autori, la constatazione triste che la storia del West fu una storia di sopraffazioni.

Tornando ai fumetti, va ricordato l'atteggiamento di Gino D'Antonio, autore dei testi della agguerritissima *Storia del West* dell'Editoriale Cepim (che a Wyatt Earp dedica un apposito capitolo), iniziata a metà degli anni '70 e poi più volte ristampata. In un incontro di quegli anni D'Antonio mi raccontò che secondo lui sono punti importanti "una ragionevole documentazione, che eviti tuttavia la pignoleria; l'ipotizzare cosa ci sia dietro i personaggi, reali o no, e di conseguenza come siano arrivati alle azioni di cui sono protagonisti; il dare un'idea possibilmente chiara dello svolgersi degli avvenimenti e delle cause che li hanno determinati."

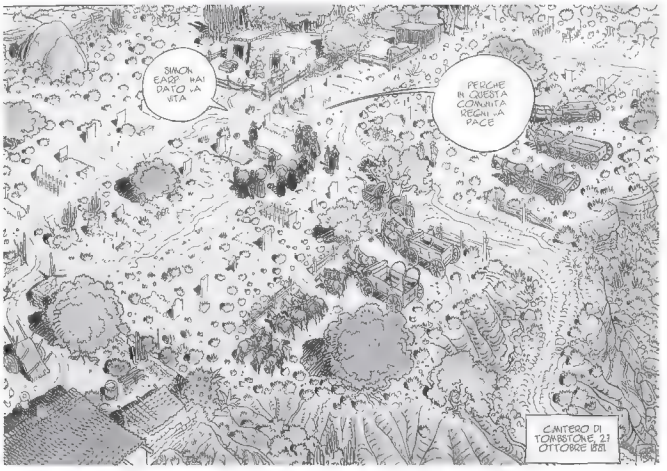
Sono parole ampiamente condivisibili, che mi servono per introdurre la ricostruzione recente più famosa della sfida all'O. K. corral: quella contenuta nella saga di *Mister Blueberry*. Sotto questo titolo generale corrono 5 volumi realizzati da Jean Giraud da solo (testo e disegni) tra il 1994 e il 2004: *Mister Blueberry* appunto, *Ombre su Tombstone*, *Geronimo l'apache*, *O K corral* e *Dust* (= polvere, ma è anche il nome di uno dei personaggi) per un totale di 262 tavole.

Insieme, sono la prima storia realizzata dal disegnatore di Blueberry dopo la morte di Jean-Michel Charlier, cioè di colui che, inventore del personaggio, lo aveva pilotato fino ad allora per ben 18 volumi. Ma era anche la prima storia della serie "ordinaria" (cronologica) dopo la conclusione della lunga bellissima saga intitolata a *Chihuaua Pearl* (particolare curioso: Chihuaua è il nome della cantante di saloon di *My Darling Clementine*). Comprensibile pertanto la vivace attesa degli appassionati: per vedere come Jean Giraud avrebbe proseguito le avventure di un eroe conosciuto ormai in tutto il mondo una volta libero dalle strettoie impostegli dal creatore; ma anche – dopo la scelta dell'argomento – per vederne il cimento su uno dei temi più classici e controversi della storia del West.

Nessuno contesta ovviamente gli impareggiabili disegni di Gir (come egli abbreviava sovente il suo nome) nella nuova saga. La mano è sempre felice, è quella di un padrone assoluto della tecnica e dell'arte del fumetto. Basta guardare per esempio alle sue panoramiche, che sono già racconto per sé sole, ma che contemporaneamente sono anche efficacemente inserite nel contesto della vicenda più ampia.

La vita del leggendario Blueberry incrocia i personaggi storici di Wyatt Earp e Doc Holliday nella fase culminante della loro carriera: non potrà partecipare di persona allo scontro dell'O. K. corral (sarebbe stato troppo!), ma ne influenzerà l'esito dietro alle quinte, eliminando fattori pesanti di disturbo.

Linda Darnell e Henry Fonda in My Darling Clementine



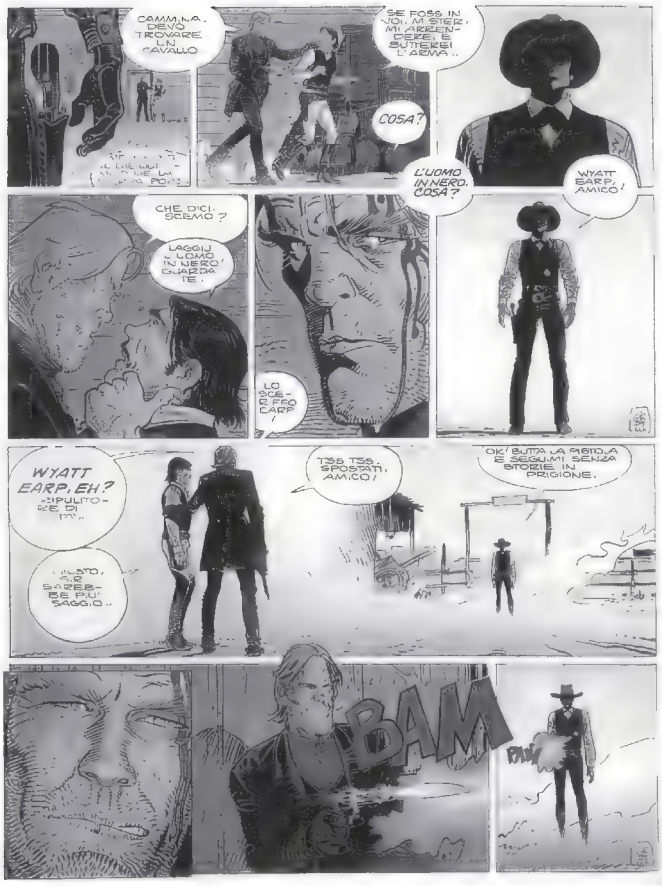
La pace regna a Tombstone disegnata da Giraud

Appare evidente sin dalle prime battute che l'autore ha approfondito con cura la storia di *Pietra Tombale*, presentata in bilico tra le rozze topaie di frontiera ed i primi lussi consentiti dalle miniere d'argento. La fazione dei cow boys rappresentata dai Clanton è espressione delle prime e si contrappone alle pretese di eleganza cittadina degli Earp, definiti dagli avversari "sbirri al soldo dei padroni delle miniere". Innegabile comunque che Giraud si schiera per una visione eroica del personaggio tanto contestato di Wyatt: basta vedere la tavola 44 del primo episodio oppure nel secondo l'attribuzione ai Clanton del famigerato assalto alla diligenza, su cui gli storici hanno tanto discusso.

Ciò che colpisce però immediatamente il lettore è l'intersecarsi di storie aventi origine e sviluppo del tutto autonome. C'è l'arrivo dall'Est a Tombstone di mister Campbell, illustre scrittore di storie del West (e caricatura palese di Stuart N. Lake), che ha l'incarico di intervistare Blueberry per ricostruirne la vita ormai famosa. Così consente all'altro di fare un tuffo in memorie sgradevoli del passato, rievocando la storia triste del capo apache Geronimo e di suo figlio Dust. Intanto Billy Parker, piccolo ed imbranato segretario dello scrittore, maturerà la propria educazione sentimentale a mezzo di una giovane prostituta. Ci sono anche due zoticoni, padre e figlio, che assoldano per vendetta un killer onde far la pelle a Blueberry: vi riusciranno a metà e questi, gravemente ferito, sarà assistito da una cantante di saloon che è copia sbiadita della ben più affascinante Chihuaua Pearl, di ormai remota memoria. Si aggiungono – tutti con la loro storia personale – il giornalista / direttore de *L'epitaffio*, un barista venale, il sindaco corrotto (naturalmente), un bruto forzutissimo ma stupido, fino al banchiere ladro, che svuoterà le tasche di tutti.

Nel panorama generale si muove l'ex tenente di cavalleria Blueberry, anzi non si muove affatto, perché dall'inizio alla fine non fa che giocare a poker o starsene a letto a curarsi le ferite. Lo smuoverà solo nell'estremo finale Johnny Ringo, abilissimo tiratore, un altro personaggio storico di difficile definizione, che visse effettivamente a Tombstone nel 1881, dicesi al soldo dei Clanton. Giraud ne fa un essere dalla duplice personalità, sadico, perverso, capace di ribaltare da solo tutta la storia predefinita.

Troppa carne al fuoco? Troppe varianti rispetto al Blueberry che



Il mito di Wyatt Earp visto da Giraud

conoscevamo? Ne parlò lo stesso Gir nella sua autobiografia del 1999 (*Il mio doppio io*, Roma, Derive / Approdi), consapevole che in occasione dei primi due volumi di questa serie buona parte dei critici e degli appassionati lo avevano accusato di aver fatto scadere del tutto il personaggio, di avergli fatto perdere l'energia originale infusagli da Charlier.

"Blueberry mi è servito come strumento di penetrazione nel mondo normale, garantito dalla presenza di Jean-Michel Charlier, il quale era di una normalità sconcertante, benché infantile... la sua morte fisica ha rappresentato per me un grande dramma, che mi ha segnato profondamente la vita... Per tornare agli ultimi volumi, mi sono sforzato di rimanere razionale dinanzi alla mia tentazione corruttrice e distruttrice. Blueberry ha vissuto con violenza la morte di Charlier. Bisognava che io gli dessi un nuovo padre, e quindi del dolore. La soluzione è arrivata al galoppo, naturale. Blueberry è in fondo un giocatore e un bevitore. Charlier non lo mostra a sufficienza a bere e giocare. Non aveva il tempo di occuparsi di ciò. Quando è morto, mi ha lasciato alla fine di una storia piena di colpi di scena in cui Blueberry si è messo al servizio della collettività e della storia. C'era un'unica soluzione: doveva perdere la sua dimensione storica e ricadere nella sua nevrosi, che lo porta a bere e giocare per trentasei ore di fila.

Sono del tutto cosciente dei pericoli che faccio correre alla serie e al personaggio, alla sua coerenza, alla sua verosimiglianza, così come dello choc che provoco a molti lettori... un'esperienza terrificante, non tanto per il lettore cosciente e adulto quanto per il suo inconscio infantile... Proprio quello che rifiutiamo di ammettere: la morte della nostra infanzia."

Le parole di Giraud danno contezza e ragione di alcune riserve sulla sua ultima opera, ma non esauriscono l'argomento. Sono note le caratteristiche dell'editoria francese a fumetti: splendidi volumi a colori, che tuttavia trascinano le storie per tempi lunghissimi. Nel nostro caso, ci sono voluti ben 10 anni per sapere come andava a finire! Nuoce per di più alla saga il continuo avvicendarsi di molteplici personaggi. E' un po' come quando un racconto bastante per un buon film conciso viene diluito in una serie infinita di puntate televisive. La tensione è mantenuta artificialmente mediante la sospensione di ogni sequenza in un momento culminante. L'abuso di questa tecnica raggiunge l'apice in *Geronimo l'apache*, dove non c'è niente che cominci e nulla che si concluda, con il totale spiazzamento di ogni lettore occasionale. Esaminando invece i cinque volumi di *Mister Blueberry* sotto il profilo iniziale dell'O. K. corral, le conclusioni sono diverse. Gir si è sicuramente preso delle libertà storiche, per esempio accentuando nel tardo ottocento il problema indiano, che era già in buona parte risolto, e specialmente con Johnny Ringo, ricostruito ben oltre quanto ci tramandano le cronache del tempo: però l'autore non si è mai vantato di voler fare un'opera storica e così va pienamente assolto, né più né meno come facemmo con i migliori film che l'hanno preceduto. Mi pare inoltre che colga il segno nella ricostruzione di Tombstone. Gli storici più attendibili ne rimarcarono tutti la grande confusione di povertà e ricchezza, di clan contrapposti e rivali, tutti decisi con mezzi più o meno leciti a far prevalere la "loro" legge. Anche gli Earp e i Clanton pur ridotti a comprimari di Blueberry – com'era narrativamente inevitabile – esprimono bene con il loro scontro l'anarchia di un paese arricchitosi troppo rapidamente, in un West proteso ormai verso nuovi assetti politici e sociali. Dunque un nuovo valido capitolo, che probabilmente non sarà l'ultimo, su un luogo ormai classico dell'avventura.

SE DOREE E D'ACCORDO, CE LA FIUANO A SANTA FE... SONO SICURO CHE QUEL VECCHIO BRIGANTE DI MAC CURE LE PIACERA'.
IL TEMPO DEL POKER STA FINENDO, PER ME.
MA PRIMA DI TUTTO, DEVO RECUPERARE IL MIO GRIZ-ZOVO..

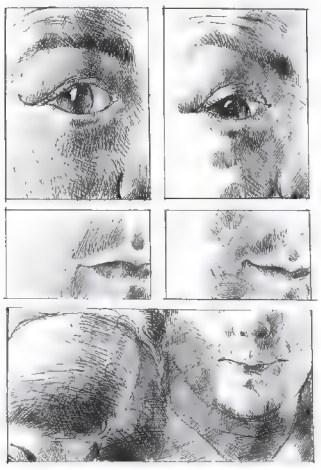
...e la storia continua

Luca Salvagno, talentuoso poliglotta della letteratura disegnata

A CURA DI LUIGI MARCIANÒ

Luca Salvagno al tavolo da lavoro

Qualsiasi appassionato che volesse prendersi la briga di fare una carrellata su tutti i lavori prodotti da Luca Salvagno, quantomeno, di primo acchitto, rimarrebbe spiazzato nel deciderne la paternità. E non solo perché molti suoi lavori non riportano il suo vero nome (Salvagno è un vero e proprio "zuzzerellone" nell'uso degli pseudonimi, in quanto, quasi tutti quelli che usa –vedi "Kokorò", "Motlo", "Cravagno", "Lupero" oppure "Honomatopeicus" – non fanno pensare alla sua vera identità), ma, soprattutto, perché il suo segno grafico, è di una mutevolezza continua, pur rimanendo sempre di grande effetto. Quando Salvagno disegna, non si accontenta di produrre un'architettura grafica monocorde, ma sente imperiosa la necessità di esprimersi in più "lingue" figurative, riuscendo a rielaborare stilemi di autori diversi tra loro, in una reinterpretazione profondamente originale e tecnicamente grandiosa. A prima vista, guardando queste sue emulazioni – su tutte il *Cocco Bill* di Jacovitti di cui ne è diventato il degno e naturale erede – si potrebbe cadere in inganno pensando che la sua possa essere una "semplice e passiva scopiazzatura", eseguita senza alcun contributo personale, sia nelle idee che nello stile. In realtà così non è, in quanto Salvagno quando studia i lavori di altri autori che apprezza particolarmente, non si limita a una conoscenza superficiale, bensì, come fosse una sonda, scava fin negli strati più profondi estraendone l'essenza e, plasmandola alle sue esigenze, la fa sublimare in nuove e personalissime opere. Un esempio inequivocabile è la storia – ma ce ne sarebbero tante altre da citare – *Limulo umile emulo*, dove i rimandi stilistici ad altri maestri del fumetto, si intrecciano e convivono tra loro in simbiosi perfetta, senza, però, soffocare quello che c'è veramente dentro e che si può leggere chiaramente: il nucleo composto dal genuino stile "salvagniano" basato su una inesauribile creatività. E non importa se si tratta di genere umoristico o realistico, perché il Nostro, con la versatilità che si ritrova, riesce, comunque, a raggiungere sempre risultati eccellenti. E tutto ciò se lo può permettere, in quanto dotato di un grande talento che madre natura gli ha voluto regalare. Per sua e nostra fortuna perché, sicuramente, ci darà la possibilità di poter godere di tante altre belle storie. Vediamo di conoscerlo più profondamente nella intervista che segue e nella quale, oltre a un Salvagno ironico, spiritoso, coniatore continuo di nuove parole e citazioni varie, spesso in perfetto stile "ccccobillesco!", scopriamo una persona di grande cultura, un grande appassionato del proprio lavoro, ma, soprattutto, un profondo conoscitore del fenomeno fumetto.



Una tavola a biro di Luca quand'era studente

CERCASI, URGENTEMENTE, VETTORE DISPONIBILE CON CONOSCENZE DI BUCOTRIANO... IL SERVIZIO ATTRIBUISCE AUTOMATICAMENTE SEI PUNTI AL RUOLINO PERSONALE OFFERTEVI SUBITO PER QUESTO ALLETTANTE TRASPORTO!
Letterario
Sporto...
FIGURIAMOCI!
NON HO ANCORA FINITO IL TERZO LIVELLO DI GIOCO.
CHISSÀ CHE È O NON TRASPORTO COSÌ CHE NON CONOSCO... NON VOGLIO GUA'.
È RISAPUTO CHE I BUCOTRIANI ATTACCANO POTENTI MALOCCHI... O NON CI VADO?
NON RIMANE CHE LELLO METEORA, ULTIMO ASSUNTO IN DITTA...
SENTI UN PO' TU CONOSCI IL BUCOTRIANO? LO CAPISCI?
SECOMBE NO, CAPO... PER ME È COME UNA SECONDA LINGUA (BUGIA)!
LELLO METEORA È UN ITALIOTTO INSULOCO. STUDIOSO, GRANDE PER VORACITÀ LAVORATIVA. VA LA SUA ETNIA STABILISCE L'ETÀ ADULTA A OTTO ANNI... A 12 SONO GIÀ FUORI CASA E AL LAVORO... SONO QUALCHE ANNO PURE BENE?! L'UMANOIDE PIÙ GRANDE SULL'ARCIPELAGO ATTRALE LA SUA RIDANIZATA SPERA DI SPOSARLA FRA DIECI VIE).
HI HI HI! VE, DI BE CAPISCI ANCHE STA LINGUA! ES DIRPORRU OL LEVIP! HI HI HI! NU CREBBAB! (LIVIO)
L'ULTIMO CHE HA TOCCATO UN PACCO BUCOTRIANO HA PERSO UN DITO, PORTA SFORTUNA. RA-RE-ME! (ALPIO)
TOH!... NOVELLO SI PRESTA A OGNI TRASPORTO!!! NON C'È PIÙ DIGNITÀ NEI GIOVANI... PIÙ! (NEVIO)
R CORDATI CHE DEVI ESSERE ALLO ASTROPORTO ADEBERCO PRIMA DELLE 13 LEGGI CON ATTENZIONE LE AVVERTENZE NELLA SCHEDA!

Seconda tavola del fumetto inedito Meteora

Intervista

D: *Mi piacerebbe dare a questa nostra chiacchierata un inizio un po' suggestivo e originale, per non dire insolito e giocoso, e spero che tu sia d'accordo. Conoscendo la tua passione per la storia, in particolare quella del Medioevo, ti chiedo: con quali parole ti presenteresti dovendo utilizzare l'idioma di quel periodo storico?*

R: Non solo sono d'accordo con te, ma ti dico che la cosa la trovo molto stuzzicante. In fondo anch'io "minio" su di un tavolino delle stesse dimensioni di uno "scriptorio" amanuense e ciò non mi fa sentire molto distante dalla quotidianità di un antico adepto. Per cui, dovendomi presentare, evocando l'idioma di un immaginario medioevo, mi descriverei nel seguente modo: ego sum Salvagno Luca, figlio di Bepi, della stirpe dei Burcioni di Fossa Clugia, nato il quattuor Julius MCMVXII e vissuto nella terra che trova barriera tra i Colli Euganei e la Laguna del Lusenzo. In ditta Cluza trovai la passione grafico cartacea e mi scuolai in Serenisima Venetia de Liceo et Academie. Debole tempra d'asceta, celebre per le mie miserie, dipano le mie incongruenze come monaco icastico nello sperduto conventicolo alle mura di Patàvia. Interrogato, insistentemente, dal priore di Aquileia, Luigio Marcianello, scoppio a piangere, mi prostro a terra e rimango a lungo mormorando l'innominabile titolo: IcastiKon...Icastikon...Icastikon!. Luigio fecemi rialzare e dicettemi: "Monaco, perché dovremmo esser tristi? Mi e ti non dovremmo confrontarci? Solleva il nostro morale raccontandoci le divine meraviglie che hai visto nell'Oceano Graphittarum!"

D: *Devo dedurre che Icastikon abbia a che fare con icasticità, con l'arte di rappresentare per immagini e, quindi fumetto. Cos'è dunque l'Icastimon?*

R: Deduci bene, caro "Luigio", e continuando a "giocare" con la parlata medievale, ti dirò che l'Icastikon è la raccolta magna di tutte le delizie figurative che "parlano da sole", grazie al magniloquente utilizzo del Filatterio, salvifico espediente iconico suggerito, per Divina Grazia, al Santo abate Onomatopeicus, primo utilizzatore del suddetto espediente (penso che di questo abate neanche Castelli

avesse avuto notizia). In pratica l'Icastimon altro non sarebbe che una "navigata" nel già citato oceano... mare fatto con le "acque" che ciascun collezionista cerca di riversare in casa propria e contenere in stipatissimi contenitori d'ogni forma e dimensione!

D: *Quindi collezionismo e collezionisti che sono appassionati raccoglitori come "monaci". Come cataloghi tu, allora, il collezionismo e il collezionista di fumetti sotto l'aspetto della conservazione, della conoscenza e del confronto del materiale per mantenere vivo l'interesse verso questo fenomeno che, non dimentichiamolo, ha una valenza culturale non trascurabile? Quali proposte ti sentiresti di lanciare al proposito?*

R: Più che proposte le sento proprio come necessità: la prima sarebbe l'organizzazione dei materiali acquisiti, perché non "sfruttare" neolaureandi in scienze della comunicazione?... Il fumetto è specchio affascinante e problematico di un'epoca. Poi, penso che risulterebbe utile una catalogazione con conseguente "mappatura" delle principali collezioni italiane ... ed estere (possibilmente). Mi piacerebbe poter disporre di una "Via Fumarea" o "Via Fumettigena" da percorrere come pellegrino viandante alla ricerca di mondi "vecchinuovi". Tanto più che questo potrebbe risolvermi il problema della visibilità di ciò che non è stato più ristampato... problema che mi si pone ogni qualvolta confronto le mie passioni con quelle dei miei "complici di scuola". Queste collezioni possono essere "adottate" dalle biblioteche locali? A proposito del fumetto in genere, mi stupisce il fatto che ancora non esista un programma ricavato con creatività dalla sua storia... (ogni singola immagine/vignetta/dettaglio ingigantito diventa puro design/decorazione/arredamento/moda), la storia, la musica, la società, la fantasia e le vite che ci stanno dentro potrebbero essere una fonte portentosa per molte e molte puntate. Non facevo riferimento ai benemeriti GULP e SUPERGULP...con linguaggio televisivo adeguato, mi garberebbe vedere e sentir raccontare non solo storie "a fumetti", ma conoscere e capire autori, editori, operatori e la società di cui sono icona.

D: *Quindi, cosa è per te il fumetto e come ti poni nei suoi confronti?*

R: È una forma di espressione che lascia ancora spazio alla individualità, l'autore ha un rapporto diretto e personale con buona parte di ciò che poi diviene prodotto di comunicazione editoriale. Si è ancora "artigiani" e non meccanismi/snodi comunicativi. Se penso che il mio modo di respirare influisce direttamente sulla produzione di segni, mi rendo conto di quanto sia coinvolto nel processo creativo/espressivo. Il fumetto permette questo "scambio intimo" col lettore. Anche per questo io mi sento un: intrattenitore grafico, un insaporitore narrativo, un suggeritore d'immaginario. Disegnare fumetti rimane per me un piacere, graffiare o accarezzare la carta con pennini e pennelli lasciando forme e segni che appagano la mia capacità immaginativa e comunicativa, è molto soddisfacente.

Cover del n. 20 di Jacovitti Magazine

D:*Ti chiedo di farmi una sintetica riflessione storico-grafica, espressiva sul fenomeno fumettistico e sulla sua mutante essenza.*

R: Giusto per complicarci la vita ti propongo alcuni "rinomi" del fumetto per un ipotetico meticciamento culturale (più che altro un gioco): filattaloon, nuvolatterio, strippatterio, bandics, bande a comique, stressinée, filaletta, comicumetti, onomatostrip, comip.
A proposito della "mutante essenza", come esempio cito "la capacità di percepire il movimento" tramite l'uso di segni grafici... è notevolmente mutata nello spazio e nel tempo.
Mentre come riflessione sulle origini e la possibile riformulazione del mezzo, da un po' di tempo mi rigiro tra queste considerazioni: i *comics* nascono come proposta / risposta al coagularsi di una società multietnica. Vale la pena studiare e analizzare le produzioni d'epoca per trarne indicazioni valide per l'analisi dell'odiernità?
La *Hogan's Alley* di protoforme memoria è identica, un secolo dopo, alla "Hogan's Anelli" di Padova!

D: *Nella tua quotidianità, cosa rappresenta il fumetto, anche come fruitore? Quali sono gli aspetti più significativi e importanti che un fumetto deve avere per essere ritenuto valido? Cosa vuol dire per te disegnare?*

R: Comincio dalla fine: come ripeto spesso ai miei "compagni di classi"... disegnare è respirare con gli occhi! Quindi mi è tanto più necessario farlo il più frequente possibile. L'apnea non fa per me. Dopo aver inspirato una bella occhiata di mondo devo espirare la mia parte di "interiorità". Il divertimento sta tutto nella metodologia usata, imparare a fondo una tecnica e usarla è gustosissimo! Sto ancora faticando per migliorare, c'è da imparare dappertutto... che bellezza. Alla fin fine mi sembra di tradurre tutto a fumetti: oggetti, fatti e persone sono "annusati e metabolizzati". Come fruitore sono bulimico, "divoro" fino alla nausea.
Un fumetto è valido quando riesce a coinvolgere l'intero campo dei mediati dal mezzo: autori, operatori, editori, distributori, lettori. Quando l'apporto di ciascuno è attivo e coinvolgente. Quando lascia traccia nella storia degli individui, quando si deposita nell'immaginario...comunque qualsiasi fumetto è un interessante "segno dei tempi".

D: *E come strumento di lavoro?*

R: L'immagine in genere, per me, è studio dell'esistente, ipotesi di modifica, sperimentazione di nuovi assemblaggi. Non "invento" nulla. A livello conscio e inconscio non faccio che riassemblare cose depositate dagli altri o dalla realtà stessa nell'immaginario collettivo e analizzare i miei sbagli... L'errore è alla base dello stile ("la mano che va da sola"), apre percorsi paralleli o alternativi. La lenta assimilazione di tali errori li trasforma in stilemi. A questo punto l'apporto di ciascuno arricchisce i canoni del linguaggio. Anche se poi, lo stile è come le malattie infantili: prima o poi spunta da solo, bisogna farlo! È soprattutto questione di tempo e di immagini prodotte... per maturare uno stile che ti identifichi, il lavoro dev'essere molto. Per trovare uno stile "nuovo" poi...

D: *Il fumetto su San Francesco, apparso su Il Messaggero dei Ragazzi, ci riporta, in un certo senso, all'arte nel medioevo. I rimandi alla pittura giottesca, ma anche all'uso della miniatura nell'impianto grafico, sono evidenti. La ricchezza di particolari –che, comunque, non distrae l'occhio del lettore dal poter spaziare e apprezzare la bellezza nella sua globalità– la piacevole impostazione grafica(c'è un chiaro rimando agli stili di De Luca e di Landolfi) e un sapiente equilibrio del bianco e nero, ne fanno di questo lavoro una grande opera. Vorrei sapere se sei d'accordo con la mia analisi e con quale spirito ti sei avvicinato a questo lavoro? Il San Francesco di Dino Battaglia ti ha, in qualche modo, influenzato?*

R: Sono d'accordo con te. Riproporre i Fioretti francescani ripartendo dal testo originale era assolutamente stimolante, anche perchè Battaglia ne aveva tratto un capolavoro e quindi aveva già indicato come "non" andava riproposto. Lui aveva realisticamente attualizzato le vicende più o meno "leggendarie", io risalendo alle fonti, anche iconiche, cercavo di renderne proprio quel sapore... la "mitizzazione" del Santo poverello. Quindi, ho scelto un'impaginazione orizzontale a doppia tavola piena di citazioni grafiche che, adattandosi alla narrazione, si dipanava più come un affresco che come una tradizionale tavola a vi-

ERA ACCADUTO UN MESE PRIMA
ACCIDENTI, QUANTE FACCE AZZURRE! NO, TOCCA POI SEGUIRE A PIEDI
TORNERO' DOPO A
OUCH!
OOHH! SCUSATEMI TU
N. NO, SONO IO CHE ERO DISTRATTA
MI RINCRESCE PER IL PICCANTE AL CHILI MIO PAUL BRANNON IL CONVITATANTE TERRY STIFF E MIO PADRE
IO SONO AURA DI HULAA, DEVO SCAPPARE A CASA O ARRIVEDERCI !
A PRESTO
E' BELLISSIMA DEVO DIVIDERLA !
LA FIGLIA DI JOE BRULL CON UNO DI QUEI PELLEROSSA ? NON E' POSSIBILE! DALLA TESTA AIRA
OOOHH ? MIO FIGLIO CON UNO DI QUEI MOSTRI ? PIUTTOSTO LO AMMAZZO
MA CASO

Più in alto delle stelle da Il Giornalino

gnette. Anche nel testo ho cercato di mantenere il sapore dell'epoca facendo un rispettoso e assai laborioso lavoro di taglio e cucito. La vicenda si è protratta con poche tavole per più anni finché, con la nuova gestione redazionale del periodico, le scelte sperimentali sono state definitivamente congelate.

D: *E' indubbio che il fumetto, negli ultimi anni, sia cambiato, e da strumento di massa è divenuto fenomeno di nicchia, di moda (il fenomeno dei manga ne è un esempio eclatante). Quali aspetti apprezzi nei fumetti d'oggi, quali non ti piacciono e quali ti mancano dei fumetti del passato che recuperesti per applicarli, graficamente e contenutisticamente, al contesto fumettistico odierno? Come valuti la situazione editoriale del fumetto oggi?*

R: Be', a me mancano tutte le evoluzioni degli stili dei maestri indiscussi... che nessuno abbia con creatività ampliato il percorso indicato da De Luca, Landolfi, Micheluzzi e tutti gli altri, mi sembra un impoverimento. La diversità è segno di libertà, non solo espressiva. L'omologazione stilistica non mi sembra un indice di positività sociale. Per quanto mi riguarda, come ricerca, non so da che parte girarmi per conoscere il più possibile di quello che è a mia disposizione. C'è tantissimo, nei canali "non di massa": fumetterie, collezioni, mercati, internet. L'edicola mi inibisce.
Mi manca il ritmo/appuntamento del contenitore/proposta.
Gli appassionati mettono in movimento montagne vere e proprie di materiali,
ma nella quotidianità, le pubblicazioni sono rintracciabili solo e poco nelle "fessure" dei tempi d'attesa. Di "giornaletti" se ne vedono pochi in circolazione. Non mi sembra più uno strumento capillare e di massa. Finalmente si può pensare solo alla qualità? Eh? Bof...non so!.
Vagolando tra appassionati di tutte le età ho verificato un immaginario a "fette". La frattura identificativa si è fatta più marcata in questi ultimi anni. Io mi adatto "riposizionando" il punto di vista estetico/affettivo. Nella faglia mi ci calo quando cerco rapporti con i giovani che sono in classe con me o con i miei bimbi. C'è stato un forte cambiamento del gusto estetico. Io cerco una "chiave", quindi non cerco l'obiettività, cerco "affettività" e condivisione di "fantasie". Non è certo una novità la separazione del mondo giovanile da quello adulto, ma la "blobalizzazione" ne accentua le fruizioni. Ci sono similitudini con altri momenti d'influenza: negli anni '70 TV e poi manga, negli anni '40 cinema americano e fiorire dei "contenitori" , moltiplicazioni delle tipologie. Negli anni '20 melodramma o che altro?
Il fumetto come sempre muta, è la memoria che non si travasa in Italia. Qui si porrebbe il problema della "eredità negata" dovuta alla irreperibilità dei materiali storici, alla fine delle testate contenitrici, alla moltiplicazione delle serie, alla diminuzione dei lettori, al cambio dell'uso e vita delle pubblicazioni.
Per riproporre bisogna ricontestualizzare.

D: *Come e quando si manifesta in te la passione verso il fumetto?*

R: Inizialmente era una spontanea evoluzione del mio "giocare grafico": facevo vivere delle avventure (combattimenti per lo più) ai miei pupazzetti grafici, il tutto aggrovigliato sulla stessa pagina. Poi ho scoperto nell'estate del '69, osservando i quaderni che il mio amico Toni già riempiva di fumetti, le vignette! Che bello, le mie avventure erano comprensibili anche dagli altri. Poi si è trasformato in commento e riflessione sul mio crescere, indefinibile diario spropositivo infantile/adolescenziale/giovanile. Questo come esperienza fattiva diretta. Come lettore era un continuo universo di mondi e modi che mi si apriva di fascinazione in fascinazione. Non ho mai avuto dubbi sui percorsi scolastici che avrei voluto intraprendere e ho sempre calato nella concretezza la "produzione" di immagini. Ho cominciato ad avere un "pubblico" prezzemolandomi in ogni forma all'oratorio, fin dalla quinta elementare; allora era naturale organizzare manifesti, giornali murali e giornaletti ciclostilati in cento copie (tanto permettevano le matrici ad alcool). Poi mi sono diplomato al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Venezia maturando tecniche e interessi tra i più disparati. Alla fine degli anni '80 ho cominciato a pubblicare fumetti sul *Messaggero dei Ragazzi* e, nel 1996, corono il mio "sogno jacovittesco" divenendo, prima il suo colorista e, dopo la morte del maestro e grazie alla disponibilità della figlia Silvia, il suo successore nella prosecuzione delle avventure di *Cocco Bill*.

D: *Come e quando è avvenuto il tuo incontro con Jacovitti e come si è concretizzato l'inizio della tua collaborazione con il Maestro?*

Bozzetto per una scultura di Jac

R: *Leggi, ero fantolino: "Carissimo Franco Benito Jaccovitti... ho dieci anni e una grande passione: il disegno. Ho sempre disegnato... ma da quando mi è capitato fra le mani un suo fumetto per me è stato come un colpo di fulmine, da due anni non faccio che disegnare in modo Jac. I suoi personaggi me li sogno anche di notte e di giorno li disegno in cento storielline, mi diverto un mondo. La mia mamma brontola perché si trova la casa piena di fogli, però molte volte vedo che li legge e ride. ... quest'anno farò la quinta elementare, a scuola vado molto bene, perciò penso che fra un po' di anni avrò finito di studiare, il mio desiderio più grande sarebbe: di venirla ad aiutare a fare i fumetti, perciò se può mi tenga un posto".*
Mai spedita. È la testimonianza diretta della mia "folgorazione". Già biravo fumetti su certi quadernucoli perlopiù a righe con copertine disneyane che ancora conservo. Gli interessi specifici precedenti erano soprattutto casuali. Dalla scoperta delle jacovittaggini parte la caccia ("grossissima") per la raccolta di tutto il materiale riguardante possibile. Lo stile di Jacovitti si deposita nel mio immaginario... il desiderio di "aiutarlo" rimane a lungo un sogno irragiungibile... e abbandonato (!?!) poi nel '92 a Lucca. Quell'anno Jacovitti è premiato. Alla consueta fiera c'è uno stand che vende orologi frutto della collaborazione di Benito con un giovane... che purtroppo non ero me! Ah! Com'è dura la vita. Il sogno riposto nel cassetto andava definitivamente accantonato.
Le "porte del Paradiso" si sono riaperte inaspettatamente qualche anno dopo quando, tramite lo Jacovitti Club, seppi che cercava un colorista... si ricordò di me perché ero stato tra i candidati della prima edizione del premio "Lisca di Pesce" a Roma nel '95. Feci delle prove di colorazione che lo convinsero. Da lì nacque il mio minuscolo apporto al lavoro del maiuscolo Jac!

D: *Cosa ha significato per te diventare prima il suo allievo e poi il suo erede? Hai mai pensato che dovendo "clonare" Cocco Bill, quindi un personaggio non tuo, rischiavi di perdere in originalità, di essere, in qualche maniera, impersonale? In una parola, di fossilizzarti?*

R: Suoi allievi siamo centinaia, ma che dico... di più! Vagonate di jacovittisti sono stati germinati dalle migliaia di tavole da lui prodotte dal '40 al '97. Io tra gli altri, gli sono inciampato addosso al momento più opportuno per entrambi: dopo la morte di Alfonso Castellari (suo impareggiabile letterista e colorista) aveva provato altri coloristi che non lo avevano lasciato soddisfatto e c'erano le 96 tavole del "Coccobonelliano" da portare a termine in tempi ragionevoli. Tramite lo Jacovitti Club la "miamarciasuRoma" aveva preso una piega benevola per il sottoscritto... anzi, Benita! Nel dicembre del '96, sorretto (per l'emozione) più che assistito dal caro Edgardo Colabelli ascoltavo Jac indicarmi armonie e contrasti cromatici da lui preferiti... giusto per sottolineare una "paura", una "sorpresa" o la "tranquillità" di una camomil-

lona in santa pace! A proposito di clonazione stilistica ho ricostruito il suo stile sperimentandolo (questo dalla terza elementare, come tutti i "diariovittisti"), non l'ho mai visto lavorare e da lui ho avuto soprattutto indicazioni stilistiche/espressive sulla colorazione. Considero l'imitazione come "conoscenza profonda" di un autore. Le mie capacità, qualità, personalità coincidono con il grado di approfondimento messo in opera.
Analizzo e studio soprattutto in modo cleptocerno (rubo con gli occhi... a memoria, poi riproduco), non copio, non ricalco, non proietto, ecc. Ne assorbo l'humus... ne immagino le soluzioni tecniche.
Come un qualunque "musicista d'immagini" eseguo sonate, brani e pezzi nello stile jacovittiano.
Il rischio dell'impersonalità era evitato fin dall'inizio della mia ri-produzione coccobillesca, gli ... e ammazza menissimo, non per scelta ma per mia naturale tendenza alla "conciliazione". Il "pistolero" si è affiancato alla "guida", all'accompagnatore, al curioso... al "faccendiere" per conto della Giustizia e della Civiltà.
Il taglio massimo del numero di tavole per episodio mi è richiesto contrattualmente dalla direzione de *Il Giornalino*. Da un po' di anni non posso superare le cinque tavole. Avventure a lungo respiro non rientrano nelle possibilità attuali, in compenso aumenta a dismisura il numero e la tipizzazione dei comprimari che affollano le vignette... a folate annuali. Difficilmente ho il tempo di andarmi a ristudiare vecchi comprimari, li reinvento tutti col gusto di ficcarci dentro citazioni palesi più o meno alla contemporaneità o ad altri personaggi di fumetti... Eh! Eh! Ho riciclato di tutto, un vero "dizionario sottotraccia".
nella narrazione di ciò che le tavole abbozzate sopra il suo tavolino sarebbero diventate! Disponendo anche sviluppi alternativi...

D: *Quest'anno ricorre il cinquantenario della nascita di Cocco Bill. Cos'ha di particolare questo personaggio, secondo te, per essere rimasto sulla breccia per tanto tempo?*
R: Lo speciale, intimo rapporto creato dalle suggestioni creative dallo stile jacovittiano che "condivide" con i lettori il personaggio e le sue disavventure. Come se "papà" o "zio" Benito avesse voluto regalarci un "giocattolone" parodistico con cui attraversare il quotidiano... proprio il "giocattolo di transizione" dei rapporti infantili/ambientali. Funziona bene perché se ne apprezza la plastica volumetria "pongoduttile" e la surreale possibilità di farlo vincere sempre, anche in barba ai suoi difetti di eroe/giovanottone mai

Strapuntino

paese", poesia della vita semplice e piena di bonomia! Nostalgia di quello che si vive solo nei ricordi... utopia di un'era dorata più rappresentata che reale. Amo le suggestioni grafiche che evocano mondi, quello di Craveri è un mondo familiare "vecchiamaniera" di ironia pacata anche se non meno graffiante a leggerla bene: guarda che razza di Zoolandia ci stiamo costruendo! Graficamente ha quella "brutalità" (almeno fino agli anni '50, poi si ammorbidisce e arricchisce di dettagli) che me lo rende appetibile: cercando soluzioni di sintesi fisognomiche non potevo che soffermarmi ad analizzare anche il suo stile. Dovendo rendere il sapore di un'epoca, nel raccontare gli anni trenta e quaranta, avvicinarmi alle sue bocche spalancate ad "angolo" e alle "manone" dei suoi personaggi è stato un tutt'uno.

D: *Secondo te, che differenza c'è tra la antropomorfizzazione dello "zoo craveriano", quello disneyano o altri ancora (mi viene in mente, ad esempio Cucciolo e Beppe)?*
R: Disney (o chi per lui) ha raccontato il passaggio dal rurale al metropolitano in chiave "positivista", arrotondando e imbellettando le spigolosità del travaglio sociale (tutti assieme per un futuro migliore!). Papà Craveri non nasconde mai la "difficoltà" dell'inurbamento, i suoi personaggi restano sempre un po' "bruttini", disagiati, "marionettistici"... passatemi la semplificazione "schiacciasassi". Disney è "industria internazionale", Pintin "artigianato locale", brusco, scultoreo e saporito come le culture "protomassificate" che lasciano traccia. Di Beppe e Cucciolo ho ben presente solo l'umanizzazione compiuta, il passaggio mutaformico mi sfugge... le spigolosità taglienti di Manfrin (sbaglio?) mi ricordano l'inquietudine dell'Atomic Style degli anni '50! A proposito di atomica e di Craveri

I FIGLI DI CAPITAN MOMPEO
CAPITAN MOMPEO...
SE RAGGIUNGO CAPISANO SONO SALVO!
VEDO UN RECINTO LASSÙ
È LA TOMBA DI RAMSETE
CAPITAN MOMPEO!
SIGNORA E SIGNORI, ACCOMODATEVI PURE, SENZA COMPLIMENTI, PREGO...
PIUTTOSTO CAPITANO BRUTTO AL DI INSEGUONO
BRUTTO!? TSSS...! AL RIPOSO BELLAMENTE D'ORO, PICCOLA!
CHE DITE? TRA POCO SARÒ SALVO!
INCANTATE LA MONTAGNA E SUBITO QUANDO NON OBBEDIRANNO SALIRE
SARÒ SALVO!
VOLETE SPIEGARVI PIÙ CHIARAMENTE?
ETERNO? NO, SIGNORA, NIENTE VA PER ETERNO IN FRANCIA E PROCEDE P.F.!
MA CERTAMENTE MIO CARO SIGNORE!
DISEGNI DI GIANCARLO CAPRIOLI
TESTI DI FRANCO CAPRIOLI
Omaggio a Caprioli

accordi contrattuali prevedevano una attenzione rigorosa alla poetica stilistica, ma discreta libertà nel realizzarla, sperimentando anche soluzioni che Jac non utilizzava.
Questo mi "obbliga" a non fossilizzarmi. Poi se i miei lavori, ben attaccati al macigno di Jac, si "fossilizzassero" in qualche collezione, per me sarebbe tutto grasso che cola!

D: *Oggi che scrivi anche i testi di Cocco Bill, sei tenuto a mantenere un registro rigido per le storie o puoi spaziare a tuo piacimento? Cosa hai inserito di tuo nel personaggio e nelle storie? Hai creato nuovi comprimari?*
R: Il "mio" *Cocco Bill* spara meno

D: *Che tipo di rapporto avevi instaurato con Jacovitti e qual' è il primo ricordo che hai di lui?*
R: Una telefonata che mi ha raggiunto in redazione al *Mera* quando ne ero dipendente/disegnatore part time. Lui chiedeva a me notizie di una amica comune... "avendolo saputolo" prima avrei fatto il percorso comunicativo "laterale inverso" per raggiungerlo!!! Il rapporto era di collaborazione confidenziale, per sua abitudine le telefonate (frequenti; seguiva molto dappresso il procedere del lavoro...specie nei giorni in cui le tavole erano spedite e "gironzolavano" per l'Italia) si trasformavano
cresciuto definitivamente... sempre a zonzo per fare il giustiziere! E trovarsi qualcosa di produttivo e serio da fare... mai? Vero?!? *Cocco Bill*, cugino di primo grado con *Peter Pan*... penso. Ma corro a smentirmi subito avendo a distanza udito il "Pernacchione Cosmico" con cui Jac accoglie da sempre qualsiasi presunzione di definizione introspettiva dei suoi personaggi. Si, maestro...ritiro tutto, immantinente!

D: *So che hai sempre nutrito una grande ammirazione per Sebastiano Craveri. In una occasione, lo hai definito "un disegnatore da annusare". Cosa volevi dire?*
R: Mmmmhhh...Profumo di "stra-

proprio in queste ore ho ripreso in mano l'elaborazione di una fugacissima comparsina che mise naso e piedi in un *Capitan Walter* del '55. Ne sto ricavando un bel tipetto passatista e editorialmente inutile (non smetto mai d'esercitarmi in restyling): *Strapuntino l'Aviatomico.*

D: *Facciamo un passo indietro e torniamo ai tuoi inizi quando esordisci su Il Messaggero dei Ragazzi. Le tue prime storie sono di genere realistico, western e, addirittura, fantascienza. Come mai questa scelta e come ci arrivi al Mera?*
R: Nessuna scelta. E' stata la necessità d'aggirare i veti dell'ennesimo direttore che non gradiva (più me, sconosciuto novellino, che i miei lavori). Al Mera ci arrivo per vie dirette nel lungo presentarmi e ripresentarmi al mondo editoriale nostrano. Materiale apposito preparato e spedito, appuntamento accordato, controprova propostami... nell'88 mi vedo fornire da vignettare una sceneggiatura indicante incredibilmente la dizione "Cineromanzo", mi sembrava di tuffarmi nel passato...chissà da quanto tempo circolava quel soggettino. *Il tesoro di Cipro* è stata la mia prima uscita professionale, poche tavole... buona volontà, ma stile carentuccio! Ero completamente digiuno del fare specifico. Pinù (Giuseppe Intini n.d.r.) fu il mio primo maestro diretto... e loquace! Ricordi e suggerimenti ci intrattenevano per un tempo che i responsabili del reparto grafici mal digerivano. Fecero breccia nella redazione d'allora i miei studi preparatori, pieni di appunti e riflessioni... Sergio, il giornalista che reggeva le briglie redazionali, m'adottò nonostante il nicchiare del fratedirettore di turno. Unico caso della storia di quella redazione arrivarono ad abbassarmi il pagamento per tavola per come mi presentavo... i miei pantaloni corti, i capelli calvobeat e i miei modi cattofreack non erano apprezzati, finché non giunse un nuovo fràdirettore più alternativo di me. Il Suo rapporto quotidiano e diretto con ragazzi in difficoltà, spinse la redazione a riprogettare in senso sperimentale la rivista. Un numero ci fu bloccato dal prelato censore di turno e fatto ristampare... le prime copie non ritirate sono gelosamente conservate negli scrigni dei collezionisti più vicini alla redazione!

D: *Il tuo primo personaggio umoristico –apparso sempre sul Mera- è stato Lap, una simpatica fochina che viveva le sue allegre avventure nell'Artico. A Lap, fanno seguito Jops e Trillo Pistacchio. In questi personaggi il tuo segno è rotondeggiante, meno spigoloso delle prime storie, e preannuncia, in certo senso, quello che sarà il tuo stile jacovittiano (che possiamo vedere anche nelle gags di "Fra Mignolo" e "Pixel", personaggi tutt'ora presenti). Come mai le suddette serie hanno avuto breve durata (a me piacevano molto) e cosa significava lo pseudonimo "Kokorò", utilizzato anche dopo, con cui firmavi le storie?*
R: Kokorò (più correttamente kokoro in giapponese) significa anima/cuore/centro dell'uomo. Era lo pseudonimo col quale nell'89 volevo caratterizzare il mio stile. All'epoca non apprezzavo affatto i manga (sono fuori età per il morbo *Goldrake*... nel '78 ero già al liceo e *Actarus* non fu mai mio compagno di giochi), ma il Giappone mi si proponeva come inevitabile confronto futuro...corretta e facile previsione. Un po' come le americanizzazioni degli autori del secondo dopoguerra. Kokorò è rimasto a lungo attaccato a *Fra Mignolo*... finché le neorelazioni redazionali lo hanno lentamente, inesorabilmente, cortesemente... fatto assentare.

CARO FRA MIGNOLO TI RICORDO CHE SIAMO IN QUARESIMA: E' TEMPO DI DIGIUNI!
ASTENERSI DA QUALCOSA A CUI TENIAMO PARTICOLARMENTE E' SEGNO DI CONVERSIONE... ALLONTANIAMO OGNI DISTRAZIONE!
MONSTERMON... UOMO BAGNO... SIATE FORTI! VEDRETE CHE QUARANTA GIORNI PASSANO PRESTO!!!
3
Fra' Mignolo, striscia pubblicata sul Messaggero dei Ragazzi

D: *Ci sono altre due tue serie, ancora con stili diversi, che hanno riscosso un certo interesse e sono "Asinus", un fantasy in piena regola ambientato, guarda caso nel Medioevo, e "Cacio Galilla", una simpatica parodia delle vicende italiane sotto il regime fascista. Me ne vuoi parlare?*
R: Sono molto affezionato a entrambe le narrazioni: *Asinus* è uno dei personaggi su cui ho lavorato più a lungo prima dell'avvento coccobillesco. All'epoca disegnavo molto volentieri le ambientazioni medievali perché non c'erano automobili o altri mezzi tecnologici da riprodurre, li avevo in totale antipatia. Boschi e natura erano un richiamo irresistibile. *Cacio Galilla* è stato l'inizio della "sperimentazione", avevo da riempire liberamente poche tavole e mi sono sbizzarrito riproponendo a iosa il sapore delle immagini d'epoca. Il dover raccontare un periodo storico con gli occhi di un bambino di dieci anni mi permetteva di passare dalla "fiaba" al "documentario". L'amore per una documentazione forsennata mi si è imposto come metodo di lavoro proprio in questa serie. *Cacio Galilla* è un fumetto volutamente farcito di citazioni, fino al "quasi plagio" dell'episodio che vede spostarsi l'avventura su "Bingo", libero adattamento del Mongo alexraymondiano. Di questa serie interrotta (dai soliti cambi direttoriali) ho sceneggiature per una decina di altri episodi... se non riuscirò a disegnarli mi sono riproposto di scriverli e illustrarli a mo' di libretto d'avventure anni '40, parola di scout!

Asinus striscia per il Messaggero dei Ragazzi

Super Eroe Furlan

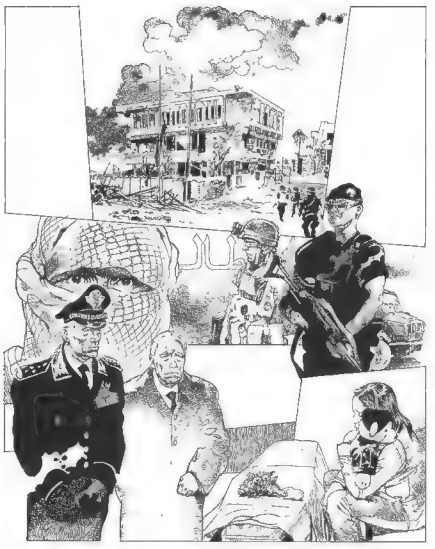
D: *Quando hai cominciato a lavorare per il Mera, il giornale pubblicava storie di maestri quali Giorgio Trevisan, Dino Battaglia, Sergio Toppi, Paolo Piffarerio, Attilio Micheluzzi ed altri ancora. Come ti sentivi in mezzo a questi "mostri sacri"? Ci sono autori che ritieni tuoi maestri e perché? Quali quelli che ritieni possano essere un punto di riferimento imprescindibile per il tuo lavoro per arricchire la tua conoscenza dal punto di vista narrativo e grafico?*
R: Specifico che i sunnominati maestri, purtroppo per me, avevano già finito di collaborare col Mera. Io ci arrivo in piena "quaresima creativa". Il primo sprazzo di ripresa era stato proprio quell'*Alex il britanno*, citato qualche numero fa nell'intervista del *Fumetto* a Barison. Quindi "senza" di loro mi sentivo malissimo, ero un abbonato della rivista dal 1971 e quel calo grafico non mi soddisfaceva punto.
Considero miei maestri Caprioli, De Luca, Giraud, E.Breccia, Jac, Toppi, Mc Cay, Palacios, Serpieri, Crane, Hermann e anche Landolfi, Craveri, Micheluzzi, Battaglia, J.Salinas, A.Breccia, Foster, Raymond, Uderzo. Giusto solo per citare quegli autori che ho studiato e ristudiato infinite volte. Apprezzo molto il lavoro di Sicomoro, Mastantuono, Villa. Ma i disegnatori e gli sceneggiatori bravi e interessanti sono tutta una moltitudine che per mia fortuna non smetto di scoprire.

D: *Analizzando tutti i tuoi lavori, si percepisce chiaramente questo desiderio che ti porti dentro nel volerti proporre continuamente su filoni narrativi e stilistici sempre diversi: dal genere realistico a quello umoristico, dal grottesco al pittorico, dall'illustrazione al documentaristico. Faccio una certa fatica a focalizzare "uno stile Salvagno" e trovo, quindi, tanti stili. Da cosa nasce questo bisogno di esprimerti in maniera così diversificata e perché senti il piacere di emulare "maestri" come Moebius, De Luca, Craveri, Landolfi, ma anche autori più recenti come Mattioli, Cavazzano ed altri ancora, anche se il tuo non è, sicuramente, un copiare pedissequo, ma una ricerca intelligente di conoscenza delle tecniche altrui? In definitiva, qual è il vero stile di Luca Salvagno?*
R: Qual'è il mio specifico? Ho uno stile riconoscibile? *Cacio Galilla*, *Pixel* sono definiti da un contorno modulato imperioso, leggermente barocco, con "sbocconcellamenti"

o interruzioni semicircolari in negativo. Quello è uno stile facilmente identificabile ma... manca di un pubblico vasto che lo renda "memorabile".
Nel realistico sono ancora "viandante", effettuo una ricerca chiaroscurale per gli effetti luminosi. Compare nei miei disegni un "nero molecolare" (globuli, macchiette, schizzi e pallini puntiformi), il tratteggio è esplodente. Considerando le recenti esigenze editorial/informatiche, sto rivedento l'utilizzo della linea di contorno in rapporto alla capacità di contenimento del colore digitale.
Ho imparato a disegnare dalla realtà e questo è la base della duttilità del mio lavoro. Riconoscere le "tipologie" anatomiche, smontare e rimontare le composizioni e le singole immagini fino a coglierne le essenzialità "segniche".
Forse in ultima analisi il mio specifico per ora è proprio "la ricerca", quando sarò costretto a "fermarmi" da qualche parte allora forse lo "stile" sarà più ripetitivo e identificabile. Nel frattempo cercherò di non farmi arrestare per vagabondaggio o... plagio!

D: *Secondo te, è il tipo di narrazione, di soggetto, che impone lo stile grafico da adottare? Voglio dire, per ogni tipo di storia o di racconto, è necessario uno stile specifico?*
R: Certamente, è la narrazione a scegliersi il sapore... io cerco di adattarmi. Anche solo in base all'età del lettore destinatario o al numero di tavole che il racconto occuperà, ci sono precise scelte stilistiche da fare. Il mio desiderio è quello di propormi in una gamma espressiva ampia... in più progetti. Umoristico, grottesco, realistico, documentaristico; illustrazione, grafica, pittura, scultura.

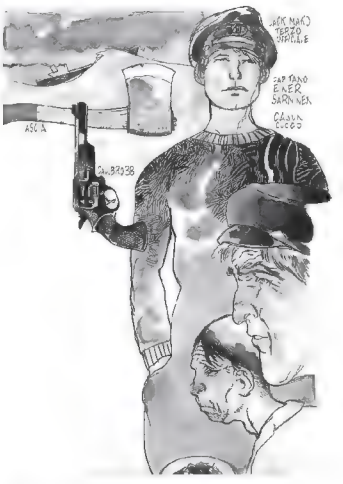
D: *Essendo tu anche insegnante, vorrei sapere come vivi con i tuoi alunni, la professione di disegnatore di fumetti. Sono interessati ai tuoi lavori? Ne parli con loro? Hai avuto modo di percepire quali sono le loro conoscenze storiche del fumetto e che tipo di fumetti leggono e perchè?*
R: Proprio agli studenti che condividono con me alcune ore scolastiche mi riferivo nelle risposte precedenti, quando nominavo i "compagni di classi". Insegno (part time) discipline pittoriche al Pietro Selvatico di Padova, un Istituto Statale d'Arte. Loro conoscono i miei lavori perchè spesso porto degli originali in classe, toccare con mano è sempre stimolante. I loro gusti sono ampiamente rintracciabili tra i manga . Anche se in realtà, pur essendo studenti di materie pratiche/espressive, non sono molti quelli che leggono con regolarità fumetti. Quelli che lo fanno sono super specializzati e seguono con attenzione poche serie (anche per via dei costi). Nessuno di loro ha dei pregiudizi insormontabili per rifiutare il confronto con altre serie o autori. Volentieri faccio veder loro pubblicazioni della storia "occidentale" del fumetto. Fino a tutti gli anni settanta non è difficile farglieli apprezzare... poi il "sapore" comincia a farsi troppo distante e il materiale diventa "storico" e abbisogna di "piccole dosi" e "forti suggestioni" collaterali... pensate alla guerra, pensate alle difficoltà, pensate alla moda, pensate al cinema... i fumetti gli devono essere "odiernizzati"! Recentemente a un microcorso d'approccio al fumetto ho provato a farli lavorare sull'aggiornamento dei primi personaggi dei *comics*: che fatica! Per dire... Bibì e Bibò hanno scritto in faccia la "smorfia" del quotidiano trabattare d'altri tempi... "millenni fa" per i nostri "figli digitali". Comunque io e loro non demordiamo, il confronto continua... le cose che mi insegnano sono fondamentali!


Prova inedita per la Storia a fumetti di Biagi (Mondadori)

D: *Quale futuro vedi nell'editoria fumettistica? I fumetti saranno sostituiti da innovazioni tecniche (ad esempio le elebarazioni grafiche al computer che, qualche volta, anche tu utilizzi) o rimarrà sempre il piacere cartaceo della lettura?*
R: Ogni innovazione porta dei cambiamenti anche drastici, anch'io sto piangendo la perdita di un certo tipo di carta da disegno o dei pennni o di case produttrici di materiali (è scomparsa anche la "Gnocchi" di Milano che faceva un'ottima e indelebile china nera!). Ma le potenzialità dell'elaboratore elettronico e delle sue applicazioni sono più che stimolanti. Ancora oggi lo usiamo per "fare meglio e più rapidamente" ciò che si faceva prima ma le possibilità di riprendere, mappare, tridimensionalizzare, muovere e aggiungere il sonoro, danno spazio all'elaborazione di prodotti di un'editoria che forse ancora non esiste... per quanto riguarda la carta, tutto dipende dai suoi costi. Sparire? Nooo... potrebbe comunque restare una nicchia nella nicchia! Sempre che non compaia un materiale che abbia le stesse qualità e sia molto più economico e ecologico... che ne so... adesso che il mare aumenterà per via dello scioglimento polare... sai che abbondanza di fibre compresse di enzimi di fitoplanctong!

D: *Come organizzi il tuo impegno di insegnante, con quello della famiglia –visto che hai due bimbi piccoli- e la tua professione di disegnatore?*
R: Più che altro lo "riorganizzo", continuo a farmi precisissimi calendari di lavorazione che puntualmente lancio alle fameliche ortiche alla prima bronchitina dei pupi...per non parlare delle "centosette" malattie infantili (ma una volta non erano di meno?). L'unica soluzione che mi è rimasta è di vivere ragionevolmente bene l'attimo presente... e mandare tutti in vacanza coi nonni appena possibile!

D: *Hai dimostrato di essere un fine illustratore. Le infinite illustrazioni fatte per il Mera, per le collane "Mondadori Junior", copertine, posters e altro ancora, sono lì a dimostrarlo.Ti chiedo:da cosa ricevi più stimoli, da una storia a fumetti o da una illustrazione e perché?*
R: Amo di più i fumetti perché, generalmente, le immagini e i personaggi sono frutto di una mia elaborazione o ricerca anche di sceneggiatura. Per quanto riguarda le illustrazioni la mia libertà sta nello scegliere lo stile più adatto, ho illustrato anche testi che non mi piacevano e ho prodotto immagini anche piene di "obblighi", ma è il committente che decide, la professionalità è scoprire il modo di "farseli piacere". Vagheggio di trasformare in libri alcune mie sceneggiature per poi illustrarle.


Onda Anomala - Junior Avventura (Mondadori)

D: *So che stai lavorando agli aggiornamenti della "Storia d'Italia a fumetti" e "Storia del Mondo a fumetti" di Enzo Biagi. Di cosa si tratta e quando li vedremo?*
R: Ops! Da mesi non faccio che attendere "ulteriori" slittamenti d'edizione... comunque ho già aggiunto altre quattro tavole al malloppone frutto di trentennale alternanza stilistica. Estraendoli dal "mazzo" vorrei far risaltare: Capitanio, è stato un abilissimo e meticoloso disegnatore, Piffarerio un "ricamatore", Ambrosini una "conferma", Manara un "assaggino", Gaudenzi un "godurioso"... e Salvagno... la metaforica "cacchetta di mosca sulla I"

D: *Siamo alla conclusione, anche se mi piacerebbe continuare questa nostra interessante e piacevole chiacchierata, ma, purtroppo, in questo caso, non il tempo ma "lo spazio editoriale è tiranno!". Ringraziandoti di cuore per la disponibilità che hai avuto nei nostri confronti, ti faccio un'ultima domanda: Come tutti, anche tu, avrai, sicuramente, il classico sogno nel cassetto. Qual è? C'è un personaggio o una storia particolare che ti piacerebbe realizzare e perché?*
R: Essendo il mio cassetto ben farcito di sogni, li riassumo così: ambirei pubblicare scavalcando periodici e riviste, vorrei fumettare a libri, volumi, albi e albetti e tutti con cose diverse...se sogno dev'essere, che sia grande!
A proposito di sogni realizzati invece, ringrazio te, caro Luigi, e tutta la banda dell'A.N.A.F.I., che mi avete permesso di "finire stampato" nella vostra preziosissima rivista! Sapessi da quanti anni coltivavo questo desiderio, in pratica da tutta la mia carriera! Grazie ancora e permettimi di far partire l'irrefrenabile, immancabile e per me doverosa "sviolinata" in TRIBEMOLLE MAGGIORE (addirittura!): ZIIIIIiiiiiNNNNN! zuiiIIIIINNNnnnnnn....Zin!Zin! zzzZZZZUUUuuiiiiiIINNNN!!!

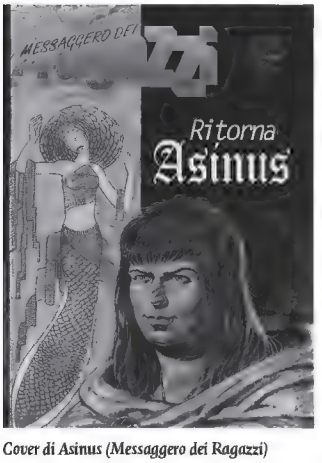
Cronologia di Luca Salvagno

a cura di Luigi Marcianò

Un sentito ringraziamento va allo stesso Luca Salvagno che con il suo prezioso contributo mi ha

Casa Editrice: Edizioni Basilica del Santo
Testata: Messaggero dei Ragazzi
Serie: Storie libere
(testi: dove non indicato i testi sono dello stesso Luca Salvagno)
[n° tavole]
n° 14 (22.07.'88): *Il tesoro di Cipro* (Liana Videtta)- [10]
dal n° 7 (07.04.'89) al n° 8 (21.04.89): *Conchito, addio!*- [15] + presentazione
n° 10 (26.05.'89): *I Recuperanti. Delitto su Callisto* – [11]
n° 17 (21.09.'90): *Conchito* - [10]
n° 12 (15-30.06.'94): *ZipPinocchio* – [8]
n° 7 (Luglio '95): *Una ballata delle Galassie Sottovento* – [4]
Supp.to al n° 2 (Novembre '95): *S.O.S. Carajevo* – [8] (*)
Supp.to al n° 1 (Gennaio '96): *Popoli* – [10]
Supp.to al n° 4 (Aprile '96): *Animel dei boschi* – [4]
Supp.to al n° 6 (Giugno '96): *Gillian del faro* – [8]
Supp.to al n° 7-8 (Luglio/Agosto '96): *Luft Waffe Mission* – [8]
Supp.to al n° 2 (Febbraio '97): *Le major Fractal* – [1]
Supp.to al n° 3 (Marzo '97): *Farfabella e Cuordispina* -[5]
Supp.to al n° 3 (Marzo '97): *Supererò*-[1]
n° 5 (Maggio '97): *Jops*-[1]
Supp.to al n° 9 (Settembre '97): *Limulo umile emulo* – [6]
(*) Col n° di Ottobre/1995, la numerazione riparte da 1
Serie: Lap
[n° tavole]
n° 3 (09.02.90): *Lap* - [2] + presentazione
n° 4 (23.02.90): *Lap* - [2]
n° 5 (09.03.90): *Questione di naso* - [4]
n° 6 (23.03.90): *Teoria e pratica* - [2]
n° 7 (06.04.90): *Un nuovo amico* - [4]
n° 8 (20.04.90): *Caccia al tesoro* - [2]
n°16 (07.09.90): *Agguato sul relitto* - [4]
n° 1 (04.01.91): *Il "bel canto"*- [4]
n° 2 (18.01.91): *Krudel* - [4]
n° 4 (22.02.91): *I soliti ignoti* - [4]
n° 6 (22.03.91): *Trucchi!* - [2]
n° 8 (19.04.91): *Jop della California* - [4]
n°10 (24.05.91): *Pupazzi* - [2]
n°13 (06.07.91): *Chi ha preso un granchio?* - [2]
n°19 (18.10.91): *Generazioni a confronto* - [2]
n°21 (22.11.91): *Una lezione dal vivo* - [2]
n° 8 (24.04.92): *Lezione di nuoto* - [4]
n° 7 (10.04.93): *JOP e le miniere di Re Salomone* - [6] + presentazione

Serie: Racconti, servizi, editoriali, articoli di approfondimento
(autore del testo)
[n° Illustrazioni]
n°23 (21.12.90): *La pianta dell'amicizia* (Elisabetta Tosi) –[5]
n° 2 (18.01.91): *Lo spirito della giara* (E. Tosi) – [1] n° 2 *Grande Malesia* (E. Tosi) – [4]
n° 5 (08.03.91): *Una lezione memorabile* (E.Tosi) – [1] n° 5 *Il paese dei contrari* (E. Tosi) – [4]
n° 7 (05.04.91): *L'elefante generoso e il pellegrino ingrato* (E. Tosi) – [1] n° 7 (05.04.91): *L'India degli elefanti* (E. Tosi) – [4]
n° 9 (03.05.91): *La tartaruga e l'avvoltoio* (E. Tosi) – [4]
n°11 (07.06.91): *La volpe, i topi e l'avvoltoio* (E. Tosi) – [2]
n°11 (07.06.91): *La Thailandia* (E. Tosi) – [3]
n°13 (06.07.91): *La leggenda del pescatore* (E. Tosi) – [1] n°13 (06.07.91): *La tradizione del drago* (E. Tosi) – [3]



Cover di Asinus (Messaggero dei Ragazzi)

n°15 (02.08.91): *La leggenda di Oro* (E. Tosi) – [1] n°15 (02.08.91): *La Polinesia* (E. Tosi) – [3]
n°20 (08.11.91): *La canna pettegola* (Maria Grazia Guerrazzi) – [10]
n° 3 (07.02.92): *I Conquistadores* (E. Tosi) – [1]
n° 5 (07.03.92): *Custer* (E. Tosi) – [1]
n° 7 (10.04.92): *Nostradamus* (E. Tosi) – [1]

n°10 (22.05.92): *Eldorado* (E. Tosi) – [1]
n°12 (19.06.92): *Tiahuanaco, la città "impossibile"* (E. Tosi) – [1]
n°14 (24.07.92): *L'avventuroso Conte Cagliostro* (E. Tosi) – [1]
n°16 (04.09.92): *Dracula, il signore della notte* (E. Tosi) – [1]
n°19 (23.10.92): *Realtà e misteri dei Cavalieri del Tempo* (E. Tosi) – [1]
n°21 (20.11.92): *Lawrence del deserto* (E. Tosi) – [1]
n°23 (18.12.92): *Cyrano, il naso più famoso della storia* (E. Tosi) – [1]
n° 1 (10.01.93): *La spada nella roccia* (Fabio Scarsato) – [1]
n° 4 (21.02.93): *Caterina la grande* (E. Tosi) – [1]
n° 8 (24.04.93): *Chopin, un autentico genio* (E. Tosi) – [1]
n°19 (23.10.93): *Dinosauri d'Italia* (F. Scarsato) – [1]
n°12 (15-30.06.94): *Pinocchio* (F. Scarsato) – [1]
n°18 (1-15.10.94): *Sarò attrice, sarò attore, Ciak!* (Antonella Ferri) – [1]
n°20 (1-15.11.94): *Uffà! Che bel museo* (Pierpaolo Antonelli) – [1]
n°21 (15-30.11.94): *Dentro il televisore* (Adriano Madonna) – [1]
n° 3 (1-15.02.95): *Che razza di storie* (Fra Simplicio) – [3]
n° 6 (15-31.03.95): *Chi l'ha visto?* (Paola Comauri) – [2]
n° 9 (1-15.05.95): *Silenzio in sala...si registra* (A. Ferri) – [1]
n°17 (15-31.09.95): *Facciamo il punto* (non firmato) – [2]
Festa dell'UNICEF (E. Tosi) – [1]
n° 2 (11.95): *Il mondo dei Maya* (Roberto Desiderati) – [2]
Supp.to al n° 1 (Gennaio 96): *Pace? Giustizia? Dall'ONU??* (Sergio Sciascia) – [1]
n° 2 (Febbraio 96); *Internet World* (Marco Sanavio) – [4]
Supp.to al n° 2 (Febbraio 96): *La bomba è nel cuore* (S. Sciascia) – [1]
n° 4 (Aprile 96): *Alessandro Magno* (S. Sciascia) – [1]
Soldi, soldoni e soldini (S. Sciascia) – [3]
Ummagumma, storia e caratteristiche della gomma americana (Roberta Rigo) – [4]
n° 6 (Giugno 96): *A spasso fra i dinosauri* (F. Scarsato) – [1]
n° 6 (Giugno 96): *Che storie! Le nostre* (F. Scarsato) – [2]
Musica dall'anima (M. Sanavio) – [1]
n° 7-8 (Luglio/Agosto 96): *A caval donato, si guarda in bocca!* (F. Scarsato) – [1]
Supp.to al n° 7-8 (Lug./Agos. 96): *Oggi mare, porta speciale* (A. Madonna) – [2]
n° 9 (Settembre 96): *Se non piove...c'è il sole!* (R. Rigo) – [1]
I nostri avi: I Greci (Daniela Bobisut) – [1]
n°10 (Ottobre 96): *Che ore sono?* (R. Rigo) – [3]
Abissi d'oro (A. Madonna) – [1]
n°11 (Novembre 96): *Ma senti che musica!* (Fiorella Paccagnella) – [1]
n°12 (Dicembre 96): *Tra nuvole e limoni* (Maria Grazia Labate) – [5]
n° 3 (Marzo 97): *Un ragazzo chiamato Geronimo* (Giulia Baiocchi) –[1]
Supp.to al n° 3 (Marzo 97) : *Sarà un bambino; ma è umano o no?* (S. Sciascia) – [1]
n° 4 (Aprile 97): *Strani in natura* (R. Rigo) – [1]
Bocche cucite (Benedetta Frare) – [1]
n° 5 (Maggio 97): *Fatti di Petra* (Roberto Ferriani) – [1] n° 5 (Maggio 97): *Che bravi picciotti* (Laura Pisanello) – [2]
Supp.to al n° 5 (Maggio 97): *Tocca a voi!* (non firmato) – [4]
Si o no? (Fra Simplicio) – [1]
n° 6 (Giugno 97): *I più amati dagli italiani* (Fra Simplicio) – [1]
n° 9 (Settembre 97): *Un incontro da favola* (G. Baiocchi) – [2]
Oro e sangue (R. Desiderati) – [3]

n° 10 (Ottobre 97): *Nudi alla meta* (Fra Simplicio) – [1]
Supp.to al n° 12 (Dicembre 97): *Si fa presto a dire pace* (S. Sciascia) – [1]
Supp.to al n° 1(Gennaio 98): *Ma tu ce l'AIDS?* (F. Scarsato) – [1]
La palestra del fisico (G. Baiocchi) – [3]
Odiavo il libro (Igor Maggiolo) – [1]
Supp.to al n° 3 (Marzo 98): *Ora come allora!* (Fra Simplicio) – [1]
n° 9 (Settembre '01): *Civiltà degli altri: I Surma* (Beatrice Giorgi) – [1]
n°12 (Dicembre '01): *Se mi volto indietro...* (Fra Simplicio) – [1]
Supp.to al n° 4 (Aprile '02): *Una giustizia minore* (S. Sciascia) – [2]
n° 7 (Luglio '03): *I pony della solidarietà* (Riccardo Giacon) – [1]
n° 9 (Settembre '03): *Ahi, ahi! Comincia la scuola* (Davide Penello) – [2]
n°12 (Dicembre '04): *La vera storia del Natale* (Fra Simplicio) – [4]

Cover per Il Giornalino

Serie: Trillo Pistacchio
[n° tavole]
dal n°18 (09.10.93) al n° 19 (23.10.93): *Trillo Pistacchio* – [15]+presentazione
dal n°11(1-15.06.94) al n° 12 (15-30.06.94): *La giallina dalle uova d'oro* – [16]
n° 9 (1-15.05.95): *Trillo Pistacchio e gli omini Plin Plon* – [8]

Serie: Pixel
n°19 (23.10.93): *Presentazione Pixel*
Nota: il personaggio nasce da subito come testimonial della testata, compare come minuscolo "carattere tipografico" in bianco e nero tra le pagine della rivista; poi "prende" i colori e diventa la mascotte di rubriche e servizi vari corredati con sue immagini. A tutt'oggi è ancora presente, soprattutto sul materiale pubblicitario della testata (adesivi, bigliettini augurali, magliette , sito internet). La striscia appare brevemente solo dopo 4 anni.
n° 6 (Giugno 97): *Mera Attacks*-1 striscia
n° 7-8(Luglio/Agosto 97): *La caccia*-1 striscia
n° 12 (Dicembre 97): *Antartide* – 1 striscia
n° 5 (Maggio 98): *Pixel Story*-1 striscia

Serie: Asinus
[n° tavole]
dal n° 2 (02.01.94) al n° 6 (21.03.94): *Asinus* – [48]+presentazione
n°20 (1-15-11.94): *Il demone della cascata* – [8]
dal n° 12 (15-30.06.95) al n° 15 (Agosto): *La sirena di Portofosco* – [32]

n°12 (Dicembre 96): *Il re cencioso* – [8]

Serie: Alì, Sara e Dog

(testi di Sergio Sciascia)
[n° tavole; dove non specificato gli episodi sono di 2 tavole)
Supp.to al n° 4 (Aprile 96): *Lo scippo*+presentazione
Supp.to al n° 5 (Maggio 96): *Il rapimento*
Supp.to al n° 6 (Giugno 96): *Salvataggio*
Supp.to al n° 7/8 (Luglio/Agosto 96): *Salvati da Dog!*- [3]
Supp.to al n° 9 (Settembre 96): *Dog dimagrisce*
Supp.to al n°11 (Novembre 96): *Dog vince*
Supp.to al n° 2 (Febbraio 97): *La "festa" di Alì*
Supp.to al n° 2 (Febbraio 97): *Live*
Supp.to al n° 3 (Marzo 97): *Il "pizzo"*

Serie: Cacio Galilla
[Se non diversamente indicato, gli episodi sono di 2 tavole]
Supp.to al n° 5 (Maggio 97): *Cacio Galilla*
Supp.to al n° 6 (Giugno 97): *Diario*
Supp.to al n° 7-8 (Luglio/Agosto 97): *Alalà*
Supp.to al n° 9 (Settembre 97): *Il Fumettiere* – [1]
Supp.to al n°11 (Novembre 97): *Festa*
Supp.to al n° 1(Gennaio 98): *Aradio*
Supp.to al n° 2 (Febbraio 98): *Notte*
Supp.to al n° 3 (Marzo 98): *Senza titolo* – [1]
Supp.to al n° 5 (Maggio 98): *Fontanella*
Supp.to al n° 1 (Gennaio 99): *Partenza!*
Supp.to al n° 2 (Febbraio 99): *Il pianeta Bingo* (*)
Supp.to al n° 4 (Aprile 99): *Universal love* (*)
Supp.to al n° 5 (Maggio 99): *Viaaa dal pianeta Bingo* (*)
Supp.to al n° 6 (Giugno 99): *Caccia grosssa* (*)
Supp.to al n° 7/8 (Luglio/Agosto 99): *La legione straniera* (**)
Supp.to al n° 5 (Maggio '00): *Cacio Galilla a Xuma* – [1]
(*) Costituiscono un'unica storia
(**) 2 pagine di soldatini

Serie: I Fioretti di San Francesco
[Gli episodi sono tutti di 4 tavole]
n° 10 (Ottobre '00): *I ladroni di Montecasale* (*)
n° 10 (Ottobre '01): *Perfetta Letizia*
n° 10 (Ottobre '02): *Il ferocissimo lupo d'Aggobbio*
n° 12 (Dicembre '02): *Il Natale di Chiara*
(*) In sommario il titolo è: *I briganti di Montecasale*
La serie continua su *Giona nella Balena* (periodico d'informazione del Villaggio S.Antonio)
n°5 (Settembre/Ottobre 2003): *Come Santo Francesco miracolosamente sanò il lebbroso...*
n°5 (Settembre/Ottobre 2004): *Come Santa Chiara mangiò con Santo Francesco...*
n°5 (Settembre/Ottobre 2005): *Et facta est super eum manus Domini*
Nota : Nel 2005, in occasione del 50° anno dalla fondazione dello stesso Villaggio di S.Antonio, vengono raccolti in volume i primi 6 episodi con il titolo:
A laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco

Copertine e Posters
1993: n°19;**1994**:n.ri 2.12;**1995**: n.ri 3 (Poster).9.12;1(la numerazione a Ottobre ricomincia da 1);**1996**: n.ri4 (quarta di copertina).6 (quarta di copertina). Supp. to al 7/8.10 (Poster centrale).10; **1997**: n.ri 7-8.9;**1999**: Supp.to al n° 1; **2002**: n°7-8 (Poster allegato)

Serie: Fra Mignolo
Il personaggio è presente, sotto forma di striscia o di 1,2,4 quadretti, sempre senza titolo, dal n° 3/1995 al n° 4/2007

Nota: Disegni di Luca Salvagno, appaiono, inoltre, a corredo delle rubriche: *L'Arca, GiroMera, Rubricaposta* e *Lezioni d'Inglese* ne *Il Messaggero dei Ragazzi* e in *Giorno per giorno, Uomo oggi, Galateo* e *Guida al consumo* ne *Il Messaggero di S. Antonio.*

Casa Editrice: Edizioni San Paolo
Testata: Il Giornalino
Serie: Storie libere
[testi]

n°24 (10.06.1992.): *Nefertiti* [Paola Ferrarini] – [9]
n°32 (11.08.1993.): *Più in alto delle stelle* [Alessandro Di Virgilio] – 8 tavv
n°39 (03.10.1999.): *Le chiavi del Giodoom* [Luca Salvagno] – 10 tavv

Serie: Cocco Bill
Nota: Luca Salvagno inizia a collaborare con Jacovitti come colorista a partire dalla storia *Coccodrill* (n°14 de *Il Giornalino* del 02.04.1997) fino alla storia *Coccolemme* (n° 42 de *Il Giornalino* del 25.10.1998.). Nel Maggio 1997, per l'Editore Sergio Bonelli, colora la storia *Cocco Bill: di quaedità* (n° 1 della collana *I grandi comici del fumetto*). Dal n° 45 (15.11.1998.) de *Il Giornalino* a tutt'oggi, le storie di *Cocco Bill* sono disegnate e scritte da Salvagno.
[n° tavole; dove non specificato gli episodi sono di 1 tavola]
1998
n°45 (15.11.): *Coccozorry* – [12]
n°47 (29.11.): *Buffalococco* – [2]
n°49 (13.12.): *Carovancocco* – [4]
1999
n° 1 (10.01.): *Riococco*
n° 4 (31.01.): *Coccoclic* – [6]
n°10 (14.03.): *Australiancocco*
n°11 (21.03.): *Pupo, pupo. Bang, bang!!!!* – [4]
n°13 (04.04.): *Augghehugghehug!*
n°17 (02.05.): *Bang! Bang! Bang!*
n°19 (16.05.): *Cocco Boots* – [4]
n°23 (13.06.): *Congo Bill*
n°25 (27.06.): *Stop, stop...Cocco Bill!* – [4]
n°29 (25.07.): *Cocco Bill in pallone*
n°30 (01.08.): *L'automatikiller* – [4]
n°41 (17.10.): *Cocco Day* – [4]
n°45 (14.11.): *Coccogrill!* – [4]
n°49 (12.12.): *Cocco Bill e la banda Puzzoni* – [4]
n°50 (19.12.): *Cocco Bill e le comodità*
2000
n° 3 (23.01.): *Sogni d'oro*
n° 4 (30.01.): *Il falsalame* – [4]
n° 9 (05.03.): *Cocco Bill e il 5 verticale*
n°11 (19.03.): *Zzzzzzz!*
n°14 (09.04.): *La dieta drastica*
n°15 (16.04.): *Gli scherzi di natura*
n°17 (30.04.): *Il cappello selvaggio*
n°18 (07.05.): *Il linguaggio dei segni*
n°24 (18.06.): *Un po' così*
n°25 (25.06.): *Il colpo d'occhio*
n°26 (02.07.): *Contro chissà!* – [2]
n°28 (16.07.): *La mezza storia*
n°34 (27.08.): *Pistolero spatentato* – [6]
n°39 (01.10.): *La gitana!* – [2]
n°44 (05.11.): *Cocco Bill e il "Bigghebirde"* – [4]
n°46 (19.11.): *Ammazzaletarme!* – [2]
n°49 (10.12.): *Cocco Bacillo* – [6]
2001
n° 2 (14.01.): *Horror, horror* – [6]
n° 4 (28.01.): *Faccia da Cocco Bill* – [2]
n°16 (22.04.): *Scappa, scappa...Cocco Bill!* – [4]
n°21 (27.05.): *Maestro d'ago* – [4]
n°22 (03.06.): *Sogni d'oro, Cocco Bill* – [4]
n°27 (24.06.): *Cocco Bill contro Kit Tireterakid* – [4]
n°30 (29.07.): *Cocco Bill, sparapennuto* – [6]
n°33 (19.08.): *Cocco Bill e il fuorilegge*
n°36 (09.09.): *Cocco Bill*
n°37 (16.09.): *Cocco Bill, amato mio!* – [6]
n°38 (23.09.): *Cocco Bill e la camomilla*
n°40 (07.10.): *Cocco Bill e la Dark Family* – [4]
n°41 (14.10.): *Andante mosso, con brio*
n°43 (28.10.): *Cocco Bill e la natura*
n°47 (25.11.): *Cocco Bill contro Killer Fish*
n°49 (09.12.): *Cocco Bill cattura "El Topo"*
2002
n° 1 (06.01.): *Cocco Bill: Benvenuto*
n° 2 (13.01.): *Dammi il tuo scalpo, Cocco Bill!* – [6]
n° 3 (20.01.): *Cocco Bill in difficoltà*
n° 4 (27.01.): *Cocco Bill e il verme delle praterie*
n° 7 (17.02.): *Cocco Bill e le terribili torture* – [2]

Etichetta Vino

n° 9 (03.03.): *Cocco Bill e la Via Gàttea* – [6]
n°12 (24.03.): *Cocco Bill e l'assicurazione scaduta*
n°14 (07.04.): *Cocco Bill e la pioggia*
n°16 (21.04.): *Colpo al Big Emporio* – [4]
n°20 (19.05.): *Cocco Bill e la strega Agilulfa* – [7]
n°22 (02.06.): *Cocco Bill e la maestrina Bacia Bacia!*
n°25 (23.06.): *Cocco Bill e il nonnetto indeciso*
n°26 (30.06.): *Cocco Bill, sospira*
n°28 (14.07.): *Cocco Bill, miciottone*
n°35 (01.09.): *Cocco Bill e la perla senz'ostrica* – [8]
n°38 (22.09.): *Cocco Bill, sulle tracce*
n°40 (06.10.): *Cocco Bill, nei boschi* – [6]
n°41 (13.10.): *Cocco Bill e la tribù dei contrari*
n°42 (20.10.): *Cocco Bill, nel deserto*
n°43 (27.10.): *Cocco Bill e l'album delle figurine*
n°44 (03.11.): *Cocco Bill e la fanciulletta in pericolo*
n°46 (17.11.): *Cocco Bill al pascolo*
n°48 (01.12.): *Caciotte&Pepite*
n°49 (08.12.): *Tiè!* – [5]
2003
n° 1 (05.01.): *Capre e capitani*
n° 2 (12.01.): *Pecore e pallottole*

Pitzorno e Piumini illustrati Da Salvagno

n° 3 (19.01.): *Cocco Bill e la banda Cappero*
n° 6 (09.02.): *Cocco Bill and Osusanna's soufflé*
n° 8 (23.02.): *Cocco Bill e la miniera minata*
n°10 (09.03.): *Cocco Bill e la nonna coyote* – [4]
n°11 (16.03.): *Cocco Bill e il pagliaccio triste*
n°14 (06.04.): *Cocco Bill e la mostarda bretone*
n°15 (13.04.): *Frecce, scudi e teiere* – [6]
n°17 (27.04.): *Cocco Bill e la mutanda di castoro*
n°20 (18.05.): *Cocco Bill e la siesta*
n°23 (08.06.): *Cocco Bill e il rimator cortese* – [4]
n°25 (22.06.): *Cocco Bill e le briglie imbrigliate*
n°30 (27.07.): *Bebèbubùbabà* – [6]
n°35 (31.08.): *Perché sparar alle pernici?*
n°39 (28.09.): *Schiavista, fai da te!* – [6]
n°42 (19.10.): *Cocco Bill e la pista intasata*
n°44 (02.11.): *Timpani&Trampoli*
n°48 (30.11.): *Polvere di stalle*
n°49 (07.12.): *Revolverate languide*
n°51 (21-28-12.): *A caccia di Santa Claus*
2004
n° 3 (18.01.): *Cocco Bill, sparapannocchia*
n° 5 (01.02.): *Cocco Bill a caccia della bandaccia* – [4]
n° 6 (08.02.): *Se ti pizzica l'amor*
n° 7 (15.02.): *Tamburino tamburello*
n° 9 (29.02.): *Come sbucciare i cactus*
n°12 (21.03.): *Cocco Bill, pistolero della domenica*
n°14 (04.04.): *Cocco Bill a Tintulilinblemblem* – [6]
n°17 (25.04.): *Zoccoli, speroni e moccoli*
n°18 (02.05.): *Struzzi, ladri, ciuf ciuf e Cocco Bill* – [4]
n°20 (16.05.): *Carta, penna e calamaio*
n°24 (13.06.): *Cocco Bill, contumacio*
n°26 (27.06.): *Duello tanto per sparare*
n°28 (11.07.): *Cocco Bill e i bisonti a merenda*
n°29 (18.07.): *Fino a notte sono botte* – [5]
n°31 (01.08.): *Cocco Bill, porta pazienza*
n°32 (08.08.): *Punto e a capo*
n°33 (15.08.): *Lisssssssio come l'olio*
n°34 (22.08.): *Cocco Bill, mastica amaro*
n°35 (29.08.): *Un tanto al kilo*
n°42 (17.10.): *Trottalemme equino sopraffino* – [5]
n°45 (07.11.): *Duello invadente*
2005
n° 2 (09.01.): *Cocco Bill e la banda Peracottari* – [2]
n° 3 (16.01.): *Duello caliente*
n° 5 (30.01.): *Duello silente*
n° 7 (13.02.): *Cocco Bill, interviene*
n° 8 (20.02.): *Duello ermeneutico*
n° 9 (27.02.): *Cocco Bill...con metodo!*
n°10 (06.03.): *Duello da panico!*
n°11 (13.03.): *Quel pagliaccio di Cocco Bill* – [4]
n°12 (20.03.): *Cocco Bill, all'erta*
n°14 (03.04.): *Che diligenza!* – [6]
n°20 (15.05.): *Cocco Bill e i coccodrilli del Colorado* – [2]
n°23 (05.06.): *Cocco Bill e Bigfoot* – [2]
n°24 (12.06.): *Cocco Bill e l'eredità del Generale*
n°26 (25.06.): *Cocco Bill e il gattovolpe* – [2]
n°27 (03.07.): *Cocco Bill e il killer tibetano* – [2]
n°28 (10.07.): *Cocco Bill e il killer gallinaceo* – [2]
n°29 (17.07.): *Cocco Bill e il killer raccomandato* – [2]
n°31 (31.07.): *Cocco Bill, lo "sparone"*
n°34 (21.08.): *Cocco Bill e il killer bracciolungo* – [2]
n°35 (28.08.): *Cocco Bill e il killer tabagista* – [2]
n°36 (04.09.): *Cocco Bill e il killer testacoronata* – [2]
n°39 (25.09.): *Cocco Bill e i cercatori "fai da te"* – [6]
n°41 (09.10.): *Cocco Bill e la sicaria valchiria* – [2]
n°47 (20.11.): *Cocco Bill, messo alla prova!*
n°50 (11.12.): *Cocco Bill e i Tribosauri* – [5]
2006
n° 1 (01.01.): *Un vero "precisino"*
n° 3 (15.01.): *Cocco Bill si diletta*
n° 4 (22.01.): *Cocco Bill e gli spiritelli* – [2]
n° 9 (26.02.): *Anche i pistoleri da qualche parte hanno un cuore*
n°11 (12.03.): *Cocco Bill e lo squalo rupestre* – [4]
n°13 (26.03.): *Cocco Bill e il trovatello insolito* – [2]
n°18 (30.04.): *Cocco Bill e il motore a sbobba!* – [2]
n°19 (07.05.): *Cocco Bill e il motore futuribile*
n°20 (14.05.): *Cocco Bill e il motore snaturato* – [2]
n°27 (02.07.): *Quella miniera di banca!* – [6]
n°28 (09.07.): *Cocco Bill e gli armamenti*
n°29 (16.07.): *Cocco Bill e la chimera svolazzona* – [2]
n°33 (13.08.): *Cocco Bill contro Purpurus* – [5]
n°35 (27.08.): *A conti fatti!* – [2]
n°36 (03.09.): *Il saloon delle "ragazze pazze"* – [5]
n°39 (24.09.): *The Doctor* – [5]
n°42 (15.10.): *West, West* – [5]
n°49 (03.12.): *Il ritorno dei falsamisti* – [5]
2007
n° 2 (14.01.): *Il tipetto* – [2]
n° 3 (21.01.): *La sfida eroica* – [2]
n° 4 (28.01.): *Cocco Bill e la scimmia pellegrina*
n° 5 (04.02.): *Cocco Bill e l'accorrista professionista*
n° 6 (11.02.): *Cocco Bill a vapore!*
n° 7 (18.02.): *Cocco Bill e il pirata catorcio* – [5]
n° 8 (25.02.): *Cocco Bill e la macedonia di fesserie*
n° 9 (04.03.): *Cocco Bill e lo snakekiller*
n°10 (11.03.): *Cocco Bill a caccia di robaccia*
n°12 (25.03.): *Cocco Bill a zonzo* – [4]
n°13 (01.04.): *Cocco Bill, di poche parole*
n°16 (22.04.): *Cocco Bill cambia look*
n°17(9.04): *Cocco Bill pennellatore sopraffffino*
n°18(6.05): *Cocco Bill da' spettacolo*

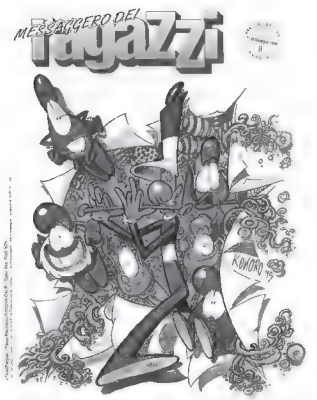
Copertine
1998: n.ri 45.49; **1999**: n.ri 4.11.19.25.30.39 (anche controcopertina).41.49; **2000**: n.ri 34.49; **2002**: n.ri 2.40; **2003**: n.ri 15.23.30.39; **2004**: n.ri 5.14.29.42; **2005**: n.ri 2.11; **2006**: n.ri 27.36; **2007**: n.ri 7.12.

Casa Editrice: Mondadori
Serie: Junior Avventura
Nota: Le ultime 15 pagine di tutti i volumi sono corredate da illustrazioni a colori di Luca Salvagno. Le copertine, invece, sono di Davide Fabbri.
1999
n°25 *L'onda Maledetta* di Theodore Taylor
n°26 *L'inverno di Brian* di Gary Paulsen
2000
n°27 *La canzone del leopardo* di Eric Campbell
n°28 *I cannoni di Durango* di Juan Madrid
n°29 *Il passo del cammello* di Jacques Plante
n°30 *La caverna* di Joyce Sweeney
n°31 *Freddo glaciale* di Sherry Shahan
2001
n°32 *I predoni del mare* di Iain Lawrence
n°33 *L'ultimo lupo* di Roland Smith
n°34 *Caccia al gatto* di Keith Gray
n°35 *I contrabbandieri* di Iain Lawrence

Serie: Junior Fantasy
2001
n°22 *Streghe* di Robin McKinley
Salvagno realizza la copertina a colori (il testo non contiene ill.ni)

Serie: Junior +10
2001
n°82 *Notti ad Harlem* di Gail Carson Levine
(Copertina a colori e 49 ill.ni a matita)
2004
n°99 *Il ragazzo di Siviglia* di Dorit Orgad
(Copertina a colori e 45 ill.ni in b/n)

Serie: Gli amici di Sherlock
(testi di Bianca Pitzorno e Roberto Piumini)
Luca Salvagno disegna tutte le copertine a colori
[n° Ill.ni tutte in b/n]
2002/2003
n° 1 *Il segreto della bambina prodigio* – [52]
n° 2 *Il tesoro di Adenafi II* – [54]
n° 3 *Gli idraulici del Pronto Intervento* – [63]
n° 4 *L'isola delle scimmie subacquee* – [49]
n° 5 *La cuoca contesa* – [41]
n° 6 *Un'istitutrice per le gemelle* – [50]
n° 7 *Un computer non sbaglia mai* – [48]



Trillo Pistacchio (Messaggero dei Ragazzi)
n° 8 *Fiori di luna* – [45]
n° 9 *Prigionieri della valanga* – [51]
n°10 *Per amore di Ilaria* – [40]
n°11 *Vacanza coi fantasmi* – [45]
n°12 *L'erede di Roccadoro* – [49]

2004 - ***La nuova Storia d'Italia a fumetti*** di Enzo Biagi – 22 tavv. di aggiornamento

2005 - ***La nuova Storia del Mondo a fumetti*** di Enzo Biagi – 5 tavv. di aggiornamento

Serie: Banane Oro
2006 - n°35 *Il grande viaggio* di Enea di Martino Menghi (Copertina a colori e 35 Ill.ni a 2 colori)

Fuori serie
2007- *Il pericoloso Libro delle Cose da Veri Uomini* di Conn Iggulden e Hal Iggulden – (circa 70 piccole Ill.ni in bianco e nero)

Casa Editrice: Rizzoli
Serie: Bunny Band
[n° tavole]
1992-n°5: *Tecnologia che mania* – [18] (testi di Luca Salvagno)
1993-n°9: *L'albergo dei golosi* – [25] (testi di Piero Degli Antoni)

Casa Editrice: Jacovitti Club
Testata: Jacovitti Magazine
n° 3 (Settembre 1994): 1 Ill.ne per la rubrica *Album da disegno*
n° 5 (Marzo 1995): Ill.ne per 4^ di Cop.
n°17 (Luglio 1998): *Caro il mio Jac* di Roberta Rigo- [1 Ill.ne a colori]
n°19 (Maggio 2000): copertina
n°20 (Giugno 2001): copertina

Casa Editrice:Edizioni Nuova Scintilla
Serie: Storia a fumetti
2004 - *Felice e Fortunato/I Santi*
(Copertina e 24 tavv. a colori)

Casa Editrice: Edizioni Paoline Editoriale Libri
Serie: Le Mongolfiere
2007 - *L'ala nera del falco* di Licia Buganè
(Copertina a colori e 38 Ill.ni in b/n)

Campagna pubblicitaria del conto (per ragazzi) "ORIZZONTI" della ÆMIL BANCA
Creazione del testimonial *ORI*
(testi e disegni di Luca Salvagno)
[n° tavole]
Ori Magazine n°1 (aprile 2007): *Operazione Tubaturotta* – [8]

Calcio Galilla

Brenda Starr: una striscia al femminile

DI ALBERTO BECATTINI

Dalia, ovvero Dale

Nata l'11 aprile del 1906 a Southbend nell'Indiana da un cartellonista e un'insegnante, Dalia Messick ha fin da piccola la passione del disegno, e già a 10 anni, in quinta elementare, realizza una striscia a continuazione per i suoi compagni di classe, "ispirata", come lei stessa ricorda, "ai film muti in bianco e nero". Dopo cinque anni di liceo, frequenta l'Art Institute di Chicago per un anno e poi per un altro anno la Rays Commercial Art School. Già nel 1927 realizza la sua prima strip per i quotidiani, *Weegee* (la protagonista è una bella e povera ragazza di campagna, "catapultata" nella metropoli), ma nessun syndicate è interessato a distribuirla. Dal 1930 al 1933 Dalia si dedica alla decorazione di biglietti augurali, che realizza anche dopo essersi trasferita a New York, per Julius Pollack, a 50 dollari la settimana. Continua comunque a cimentarsi con le strips, creandone altre due, ancora con protagoniste femminili, che restano parimenti inedite: *Mimi the Mermaid* è incentrata su una deliziosa sirenetta, mentre *Peg and Pudy, the Struglettes* racconta di due ragazze che (come Dalia) cercano di "sfondare" nella grande città. Le firma entrambe "Dale Messick", adottando quindi un nome (Dale) che negli USA è sia maschile, sia femminile, per evitare i pregiudizi che i direttori artistici dei syndicates hanno nei confronti delle donne-disegnatrici. Nel 1938 il McNaught Syndicate sembra sul punto di acquistare la strip *Streamline Babies*, versione rititolata di *Peg and Pudy* della quale la Messick realizza tre tavole settimanali, poi le preferisce il *Mortimer and Charlie* di Ben Batsford. Ma Dalia non si arrende. L'anno seguente sottopone all'attenzione di Joseph Medill Patterson, boss del Chicago Tribune-New York News Syndicate (che già distribuisce fumetti di grande successo come *Dick Tracy* e *Terry and the Pirates*), una nuova strip, incentrata su una giovane e bella donna-gangster.

REPORTER by Dale Messick
SURE, TOM, I'D LOVE TO HIT THE HIGH SPOTS WITH YOU TONIGHT
YEP, I'M FEELING FINE AND
TOMORROW I'LL START LOOKING FOR A NEW JOB... BUT TONIGHT I'M GOING TO FORGET EVERYTHING AND HAVE A GOOD TIME
HELLO, TOM
BY THAT EVENING
BRENDA, YOU'RE SO BEAUTIFUL!
WHY DO YOU HAVE TO GET ANOTHER JOB? I HAVE A JOB FOR YOU - JUST BEING MRS. TOM TAYLOR!
DARLING, PLEASE SAY YES - TONIGHT
OH! TOM-
SORRY FOLKS TO INTERRUPT..... HERE'S A NEWS FLASH!.. DAPHNE DIMPLES, HEIRESS AND NIECE OF MUGGS WALTERS, EDITOR OF THE "FLASH"..... IS MISSING BELIEVED KIDNAPPED NOW, ON WITH THE MUSIC!
GOSH, BRENDA! I'LL HAVE TO GET BACK TO THE PAPER
AND I'M GOING WITH YOU!

Tavola settimanale di Brenda Starr del 8 dicembre del 1940.

Brenda la rossa

La protagonista della strip si chiama Brenda come Brenda Frazier, giovane protagonista delle cronache mondane dell'epoca. Patterson oppone il suo gran rifiuto, affermando di aver già avuto un'esperienza negativa con una donna-cartoonist. Tuttavia la sua assistente, Mollie Slott (poi vicepresidente e responsabile del syndicate), apprezza le potenzialità della Messick e le consiglia di trasformare la giovane fuorilegge in una giornalista. Nasce così *Brenda Starr, Reporter*, che Patterson infine accetta di distribuire sul *Chicago Tribune*, escludendola tuttavia dal *New York Daily News*, dove apparirà soltanto dal 1948, due anni dopo la scomparsa dello stesso Patterson. *Brenda Starr* debutta dunque il 30 giugno 1940 sul supplemento domenicale a fumetti del quotidiano di Chicago, denominato *Sunday Comic Book Magazine*. Le tavole a colori mettono in evidenza la fulva chioma della bella reporter (chiaramente ispirata all'attrice Rita Hayworth), che lavora per il quotidiano *The Flash*, alle dipendenze del burbero direttore *Muggs Walters*. Accanto a lei, nel periodo iniziale della strip, agiscono anche l'aitante cameraman *Tom Taylor*, il lentigginoso "ragazzo di bottega" *Pesky Miller* e la viziatissima nipote del boss, *Daphne Dimples*. La strip alterna sin dall'inizio battibecchi da commedia con sequenze di vera e propria avventura, nelle quali la volitiva Brenda non si ferma davanti a niente pur di reperire materiale sul quale costruire i suoi sensazionali articoli. Tra l'altro, si lancia con il paracadute, entra a far parte di una gang tutta al femminile, sfugge a più di un rapimento, rischia di congelare in mezzo alla neve e finisce su un'isola deserta. Tutto questo, in verità, senza scomporsi più di troppo e senza rinunciare alla sua proverbiale eleganza (per molti anni la tavola settimanale avrà un *topper* denominato *Brenda Starr Fashion Cut-Outs*, con mini-vestiti di carta da ritagliare per abbigliare Brenda). La Messick, il cui tratto risente dell'influenza dell'illustratrice degli anni Venti Nell Brinkley, è piuttosto brava a costruire le scene d'azione e a caratterizzare i personaggi, soprattutto quelli femminili, tra i quali spiccano la capobanda adolescente *Flip Decker*, la "ladra gentildonna" *Nameless Doll* e la principessa polinesiana albina *Palava*.

One of New Saturday Green Flash Features
BRENDA STARR
PLUCKY REDHEADED GIRL REPORTER FOR THE FLASH
TOM TAYLOR
CRACK CAMERAMAN, IN LOVE WITH BRENDA
PESKY MILLER
COPY BOY
DAPHNE DIMPLES
THE BOSS'S NIECE, RICH, PAMPERED, AND A BORN TROUBLE MAKER
MUGGS WALTERS
THE BOSS AND EDITOR OF THE FLASH - UNDER HIS GRUFF MANNER, THERE IS A HEART OF GOLD
We'd like to have you meet a new "reporter" on The Call-Bulletin—Brenda Starr. Technically speaking, of course, she's a reporter for the "Flash," and she's the heroine of a thrilling new comic strip in full color which will be a regular feature of the Saturday Green Flash. Brenda has a lot of playmates in this new comic page, and they're formally introduced above. In addition to the regular comic, each Saturday installment of "Brenda Starr" will include fashion cut-outs in full color for the kiddies.
And Brenda is just one of many new features which will appear regularly in the Saturday Green Flash. "Black Fury," a thrilling new adventure comic, has been added. Both Orphan Annie and Winnie Winkle will be published in a big new Saturday size. Also the popular Chas-n-ft-Paris feature, "First Families of the Films," returns to the Saturday Green Flash as a regular feature.
These are all new features in addition to the many regular Call-Bulletin features and comics.
Get your big weekend paper with all the new features tomorrow!

Il cast iniziale di Brenda Starr in una striscia promozionale apparsa sul San Francisco Call-Bulletin del 31 ottobre 1941.

Famosa ma non troppo

Sin dall'inizio, *Brenda Starr* riscuote un notevole successo da parte delle lettrici, mentre il pubblico maschile, i critici e gli stessi addetti ai lavori la ritengono una strip di secondo piano. Motivati – così dicono i "difensori" della strip – dall'invidia nei confronti di un'autrice che ha osato sconfinare in un territorio (quello del fumetto seriale d'avventura) tradizionalmente riservato ai rappresentanti del sesso forte. Certo è che, se da un lato certe tematiche introdotte dalla Messick appaiono interessanti (Brenda è continuamente combattuta tra il suo lavoro e una vita privata-sentimentale che la vede spesso nel ruolo di vittima), la strip subisce negli anni una evidente involuzione, virando sempre più verso la soap opera.

Nella tavola del 16 settembre 1945 Brenda fa un sogno premonitore che segnerà indelebilmente il suo destino: vede un aitante uomo misterioso con un nero mantello e una nera benda sull'occhio sinistro. La settimana successiva que-

La tavola settimanale del 22 aprile 1956, nella quale Brenda è entrata a far parte di una girl gang.

sti si materializza, entrando a far parte della cartacea vita di Brenda, che dal 22 ottobre 1945 diventa a tutti gli effetti quotidiana (giacché una striscia giornaliera si aggiunge alla tavola settimanale, in diretta continuazione con essa). L'introduzione della *daily strip* segue a ruota il serial cinematografico in 13 episodi *Brenda Starr, Reporter* (1945), prodotto dalla Columbia Pictures e interpretato da Joan Woodbury. Tornando al fumetto, in seguito si scopre che l'uomo del mistero vagheggiato da Brenda è il giovane miliardario misantropo Basil St. John, il cui unico sollievo dall'angoscia esistenziale che lo attanaglia sembra essere coltivare una rara specie di orchidea. La tormentata relazione tra Brenda e Basil si protrarrà per tre decenni, finché nel gennaio 1976 i due convoleranno finalmente a nozze. Nel frattempo, il cast della strip si è rinnovato. Direttore del *Flash* è adesso *Atwell Livwright*, e tra i colleghi di redazione spicca l'androgina *Hank O'Hair*. A vivacizzare il tutto contribuiscono poi le comparsate di *Abretha Breeze*, goffa e grassa cugina di Brenda proveniente da Pinhook nell'Indiana.

MADAME! UNE PHOTO ?
WHY NOT?
BY THE WAY, THE WOMAN YOU SAW ME WITH IN THE CAFE AND THE PARK IS A FELLOW PEP POWDER INVESTIGATOR.
NO EXPLANATIONS NEEDED.
YOUR WIFE IS VERY BEAUTIFUL, MONSIEUR.
SHE'S NOT MY WIFE — YET.
FRADON SCHMICH
Striscia quotidiana del 30 ottobre 1986, di Mary Schmich (testi) e Ramona Fradon (disegni).

Assistenti e successori

Nel momento stesso in cui *Brenda Starr* aggiunge la striscia quotidiana, Dale Messick comincia ad avvalersi della collaborazione di vari assistenti (curiosamente, tutti maschi), ai quali nel corso degli anni delegherà sempre più la parte grafica della strip, anche perché deve dedicarsi a sua figlia, che ha opportunamente chiamato Starr. La strip perde dunque progressivamente la sua iniziale freschezza, stabilizzandosi dagli anni Sessanta su un tratto piuttosto legnoso e semi-caricaturale ("l'autenticità è qualcosa che ho sempre cercato di evitare", dichiara l'autrice in una intervista). Tra gli assistenti e i ghost si ricordano Henri Arnold, Frank Roberge, Pup Soltmann, John J. Olson, Jim Mackey, Hi Mankin, Mike Grell, Jim McGreal, Jim Petric e Philip Fisher. Dagli anni Settanta in poi la Messick si fa aiutare anche per le sceneggiature da Richard Pietrzyk, prima di ritirarsi nel 1980 (anche se continuerà a co-firmare la strip per tre anni ancora).

Scomparsa il 5 aprile 2005, la Messick resta una presenza controversa nel panorama fumettistico americano. Innegabile è la sua importanza quale "portavoce" della non vasta schiera delle donne-cartoonist, mentre è discutibile il suo valore assoluto come artista e come "narratrice per immagini". Cionondimeno, durante la sua quarantennale carriera l'autrice di *Brenda Starr* riceve vari riconoscimenti, il più prestigioso dei quali è forse quello per la "miglior striscia a continuazione" che nel 1975 le tributa la National Cartoonists Society. L'anno successivo, Jill St.John interpreta un TV movie dedicato alla reporter.

Dalla striscia del 6 ottobre 1980 (e dalla tavola del 12 ottobre) i disegni di *Brenda Starr* passano a Ramona Fradon, esperta disegnatrice di comic books (tra i quali *Aquaman* e *Metamorpho* per la DC Comics), e la grafica della strip migliora notevolmente. Appaiono invece ormai sclerotizzati i testi, affidati prima a Linda Sutter (già dal 1980 oppure dal 1983, secondo fonti diverse) e poi alla giornalista Mary Schmich (dal 1985). Purtroppo all'inizio del 1996 la Fradon (che si fa occasionalmente assistere da Colleen Doran e da Frank McLaughlin) cede i pennelli alla non eccelsa June Brigman, che a tutt'oggi porta avanti la strip per la Tribune Media Services (Bob McLeod ha disegnato a matita una sequenza nel 1996). Nel frattempo, *Brenda Starr* è nuovamente approdata al grande schermo, in un film tutt'altro che memorabile diretto nel 1989 da Robert Ellis Miller, con Brooke Shields nel ruolo dell'eroina e Timothy Dalton in quello di Basil St. John.

La Star(r) degli albi

Mentre appare sui quotidiani, *Brenda Starr* vive una sorta di "vita parallela" nei comic books. Nel 1943 l'editrice Whitman pubblica, nella serie tascabile *A Better Little Book*, il volumetto *Brenda Starr and the Masked Impostor*, con illustrazioni e testo narrativo apparentemente inediti di Dale Messick. Nel settembre 1947, la Four Star Comic Corporation (poi Superior Comics) di Samuel Maxwell "Jerry" Iger e Robert Farrell pubblica il primo numero (anche se in copertina è scritto "No. 13") dell'albo *Brenda Starr*, che inizialmente presenta al suo interno ristampe delle strip realizzate da Dale Messick. Originali sono invece le copertine di questo albo e degli undici successivi, disegnate dagli artisti dello Iger Studio, tra i quali spicca Jack Kamen. Parte di queste titillanti immagini (fino al n. 5 compreso) ritraggono l'eroina in tutto il suo curvaceo splendore, amplificando notevolmente le atmosfere "bondage" nelle quali Brenda si viene spesso a trovare nelle strips. Memorabile è, soprattutto, la copertina del n. 14 (ovvero, del n. 2), dove la reporter, con un vestito mezzo strappato addosso, tenta di inviare un S.O.S. picchiettando sul calorifero al quale i criminali di turno l'hanno legata. Decisamente più scherzose o romantiche sono invece le copertine dal n. 6 al 12 (l'ultimo della serie, uscito nel dicembre 1949). Va sottolineato che dal n. 7 (marzo 1949) in poi, l'albo contiene soltanto storie appositamente realizzate da artisti dello

DELL 12¢
BRENDA STARR
REPORTER
A BRAND NEW STORY ABOUT BASIL ST. JOHN
BRENDA SOLVES THE MYSTERY OF THE POISONED BLACK ORCHID
Brenda Starr e Basil St. John sulla copertina dell'albo che la Dell dedica alla reporter nel 1963.

Iger Studio, su testi di Ruth Roche. Una seconda serie di albi dedicati a *Brenda Starr* esce per i tipi della Charlton Comics tra il giugno e l'ottobre 1955 (nn. 13-15), con ristampe di strip sindacate. Tutto originale è invece l'unico numero di *Brenda Starr, Reporter* che la Dell pubblica nell'ottobre 1963. Questo presenta l'avventura *The Poisoned Black Orchid*, forse realizzato dalla Messick o da uno dei suoi assistenti. Successivamente, le editrici "alternative" Blackthorne e Malibu Comics dedicheranno alla rossa reporter dei fascicoli che ripropongono le sue classiche strip.

Brenda in Italia

In Italia, il personaggio di Dale Messick non riscuote particolare fortuna. Nel 1965, il volume *Il sortilegio a fumetti*, pubblicato da Mondadori, ne presenta una tavola settimanale del 1941 e altre nove del 1952, a supporto del testo critico di Roberto Giammanco. Una sequenza costituita da strisce e tavole apparse negli USA dal 2 agosto al 27 settembre 1964 appare invece per i tipi dell'Editoriale Corno su *Eureka Vento*, supplemento ad *Eureka* n. 53 del maggio 1971.

AND WE'RE BACK LIVE WITH THE KEYNOTE SPEECH AT THE ANNUAL FUNDIT PARTY!
IO SELL MY SOUL TO BE THERE.
YOU'D HAVE TO, CHERI. ONE SOUL IS THE PRICE OF ADMISSION TO WASHINGTON'S IN CROWD.
AT THE ANNUAL WASHINGTON FUNDIT PARTY
WHERE'S MY TABLEMATES?
IT'S HARD TO FIND THE TRUTH IN A HURLER TO TELL IT THAT'S WHY TONIGHT I'M PRESENTING THE FIRST "SPOVIE" AWARD
"SO I WONDER IF THOSE VALUES HAVE RESTORED OUR NATIONS TRUST IN GOVERNMENT AND THE MEDIA."
MET?
MET?
MET?
SLASH BURNS!
SLASH? WHERE ARE YOU, SLASH?
I'LL BE ACCEPTING HIS BURN AWARD FOR HIM.
George W. Bush ritratto nella tavola del 27 febbraio 2005, di Mary Schmich (testi) e June Brigman (disegni).

A mo' di assaggio ecco le prime 20 strisce di Brenda Starr Reporter. The red headed bombshell

Beginning
BRENDA STARR Reporter
By Dale Messick
HMM, MORTI E NASCITE SONO TUTTO CIÒ CHE MI FANNO SCRIVERE AL GLOBE, QUANDO INVECE IO VORREI AFFONDARE I DENTI...
...IN UNA STORIA FATTA DI CARNE E SANGUE VERI!
COME VA, BRENDA? SEMPRE A SOGNARE AD OCCHI APERTI?
COME VA OGGI IL NOSTRO PICCOLO GLOBE-TROTTER?
NE HO ABBASTANZA DELLE VOSTRE BATTUTINE, E NE HO PIENE LE SCATOLE DI QUESTI LAVORI DA FEMMINUCCIA!
EHILÀ! UN URAGANO ROSSO STA ANDANDO DRITTO VERSO L'UFFICIO DEL CAPO!
NON HA I CAPELLI ROSSI PER NIENTE!
SENTA, MR. MUGGS WALTER, SE NON MI DÀ SUBITO UNA STORIA VERA DI CUI SCRIVERE, IO...
?
OK, STARR, LE TUE BIZZE MI HANNO STUFATO: VOGLIO LA STORIA DI SILKY FOWLER ENTRO MEZZANOTTE!
SILKY FOWLER? NESSUN REPORTER IN TUTTA LA CITTÀ HA MAI AVUTO FORTUNA CON LUI: NON VUOLE PARLARE!
PORTAMI QUELLA STORIA O SEI LICENZIATA!

Continuing
BRENDA STARR Reporter
By Dale Messick
MUGGS WALTER PENSA CHE IO NON SIA IN GRADO DI FAR PARLARE FOWLER...MA GLIELA FARÒ VEDERE IO!
CAVOLO! ECCOLA DI NUOVO LA BOMBA ROSSO-CRINITA!
BANG
AVETE SENTITO? IL CAPO HA SPEDITO BRENDA A TAMPINARE SILKY FOWLER... UNA GROSSA OPPORTUNITÀ!
NESSUN GIORNALISTA È MAI RIUSCITO AD AVERE UNA PAROLA DA LUI.
DAVVERO? BEH, NON È POI COSÌ SCONTATO... SE IO FOSSI QUEL TIPO, SAREI UNA PREDA FACILE PER BRENDA!
ASCOLTA, BRENDA, TESORO... NON CE LA PUOI FARE CON UN DURO COME QUELLO. CHIAMATI FUORI! È PER LA MILIONESIMA VOLTA: VUOI SPOSARMI?
NO!
VADO E COLPISCO: BRENDA PRENDE SEMPRE IL SUO UOMO!
ECCOME!!!
SONO STARR, REPORTER DEL GLOBE E SONO QUI PER INTERVISTARE SILKY FOWLER!
OK, MISS, MA QUELLO NON APRIRÀ BOCCA.
WANTED
E' NELLA CELLA DOPO QUELLA VUOTA...
BRENDA, O LA VA O LA SPACCA, TIENI LE DITA INCROCIATE
SILKY FOWLER? SONO BRENDA STARR, GIORNALISTA
BENE! ADESSO PUOI ANCHE LEVARTI DAI PIEDI!
RIUSCIRÀ BRENDA AD AVERE LA SUA STORIA?

Traduzione di Paolo Gallinari

BRENDA STARR★REPORTER By Dale Messick
COME VEDI, NON C'È NESSUNA POSSIBILITÀ CHE IO PARLI CON TE. CHIARO?
LO SO, SEI TROPPO FURBO PER ME, MA MI SONO MESSA IN UN GUAIO!
IL MIO CAPO VUOLE LA TUA STORIA ENTRO MEZZANOTTE, E SE FALLISCO, PER ME SI CHIUDE IL SIPARIO.. SARÒ LICENZIATA!
E INVECE IO HO BISOGNO DI QUEL LAVORO! OK, SILKY, SUPPONGO CHE IO E TE NON ABBIAMO PIÙ NIENTE DA DIRCI...
HMM, CHE BOCCONCINO... A UNA COSÌ POTREI ANCHE CEDERE. FORSE POTREI COGLIERE LA PALLA AL BALZO E PARLARLE...
BENE, PENSO CHE POSSO CONSIDERARMI LICENZIATA.
BACK IN THE CITY ROOM
NELL'UFFICIO DEL CAPO
MUGGS, HO FALLITO. SUPPONGO CHE ADESSO MI DIRAI DI FARE FAGOTTO, GIUSTO?
SCORDATELO, STARR. TORNA AL TUO POSTO DOVE POTRAI RIMANERE FIN QUANDO IL GLOBE USCIRÀ.
RING RING
CHE MI DICI, GUARDIA? SILKY VUOLE RILASCIARE UNA INTERVISTA ESCLUSIVA A BRENDA STARR?
WOW!

BRENDA STARR★REPORTER By Dale Messick
BEH, TOM TAYLOR, NIENTE FIORI D'ARANCIO ANCHE STAVOLTA. HAI SENTITO? BRENDA HA L'ESCLUSIVA PER FOWLER.
SÌ, L'HO SENTITO.
GLO
OK, DIMOSTRERÒ A CERTI FURBONI QUI DENTRO CHE POSSO USARE LA TESTA E NON SOLO PER PORTARE BUFFI CAPPELLI!
QUANDO TORNERÒ CON LA MIA STORIA, RAGAZZI... BEH, SARÀ LO SCOOP DEL SECOLO!
BRAVA!
GLOB
CASPITA, SILKY, È STATO GENEROSO DA PARTE TUA RACCONTARMI LA TUA STORIA.
NO PROBLEM, BABY, E QUANDO USCIRÒ DI QUI CI SCAMBIEREMO MOLTO PIÙ DI QUESTO!
MA SILKY, TU SEI UN ERGASTOLANO!
CHE RIDERE! SONO GIÀ EVASO TRE VOLTE. QUINDI NON TE LO SCORDARE, IO E TE ABBIAMO UN APPUNTAMENTO!
NON TE LO SCORDARE, BIMBA!
PUFF! SONO FELICE CHE SIA FINITA, E HO AVUTO LA MIA STORIA!
MA... E SE DOVESSE EVADERE ANCORA?

BRENDA STARR ★ REPORTER by Dale Messick
WOW, BRENDA, HO SAPUTO CHE CE L'HAI FATTA!
EHM, HAI DA FARE STASERA?
SÌ, DEVO SCRIVERE IL MIO PRIMO GRANDE ARTICOLO.
MA NON CI METTERAI TUTTA LA NOTTE, NO?
HO PAURA DI SÌ, PESKY, TESORO!
TICK TICK
UFFA! TROVI SEMPRE DELLE SCUSE!
LASCIA PERDERE, PESKY, A BRENDA PIACCIONO SOLO TIPI LOSCHI COME SILKY FOWLER!
?
CHE COSA VORRESTI DIRE?
Copyright 1940, by The Chic
SAI, BRENDA, SONO ARRIVATO PRIMA DI TE E MI SONO NASCOSTO NELLA CELLA VUOTA DI FIANCO A SILKY... ERA UNA STORIA TROPPO GRANDE PER FARE FIASCO
COSAAA? TU...!!!

BRENDA STARR ★ REPORTER by Dale Messick
ATTENTI! STARR ADESSO È SUL PIEDE DI GUERRA!
SAI SOLO FARE SPORCHI TRUCCHI, TOM TAYLOR! NON USCIRÒ MAI PIÙ CON TE, PUOI ANCHE SPOSARTI DA SOLO!
DAI, BRENDA, L'HO FATTO SOLO PER PROTEGGERTI. SILKY FOWLER È UN CRIMINALE PERICOLOSO, NON HAI IDEA DI QUELLO CHE È CAPACE DI FARE!
MA CHE STORIA COMMOVENTE! NON MI HAI MAI DATO UNA MANO PRIMA MA SEI RIUSCITO A FREGARMI LA PRIMA GRANDE OCCASIONE! SUPPONGO CHE AVRAI GIÀ SCRITTO IL TUO PEZZO.
NE HO ABBASTANZA DI TE, ME NE VADO!
COME VUOI TU, BABY! E' QUESTO IL PROBLEMA CON LE DONNE: NON HANNO IL SENSO DELL'UMORISMO!
RUBI GLI ARTICOLI ALLE RAGAZZINE, EH? FORSE ADESSO C'È UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER ME.
Chicago Tribune

EHI, BRENDA, HO APPENA RISCOSSO, CHE NE DICI DI ANDARE A PRANZO?
OK, PESKY, MA PERCHÉ SPERPERARE SOLDI CON ME?
E PERCHÉ NO? NOI GIORNALISTI DOVREMMO STARE DI PIÙ INSIEME!
BRENDA STARR
GUARDA, QUELLO È PESKY MILLER, NON TROVI CHE I GIORNALISTI SIANO ADORABILI?
CIAO, PESKY!
CIAO!
FIDANZATE?
SÌ, EX FIDANZATE, MA SONO STANCO DELL'ASILO.
A ME PIACCIONO LE DONNE PIÙ MATURE, CON CUI PUOI PARLARE... MA COS'HAI, BRENDA? STAI ANCORA PENSANDO A TAYLOR?
NO, A QUALCOSA DI DAVVERO IMPORTANTE
E' IL MIO NUOVO INCARICO. DEVO SCOPRIRE SE IL BARONE DE MULLET FREQUENTA QUELLA RICCA EREDITIERA DELL'AUTOMOBILE. DOPO LA STORIA DI SILKY, IL CAPO PENSA CHE IO LA DEA BENDATA SIAMO... GEMELLE SIAMESI!
...MA NON SONO ANCORA RIUSCITO A TROVARLO. LE SOFFIATE FINORA SI SONO RIVELATE FALSE.
NON GIRARTI, MA C'È LA QUINTA COLONNA TAYLOR DIETRO QUEL GIORNALE, E STA ASCOLTANDO TUTTO...
Copyright, 1948, by The Chicago Tribune.

REPORTER by Dale Messick
POSSO OFFRIRE ASSISTENZA? IO SO DOVE SI TROVA IL BARONE...
TU?
PRENDERE O LASCIARE... ECCO PERCHÉ LE DONNE SONO REPORTER SCADENTI: TROPPO IMPEGNATE A COLTIVARE IL LORO RANCORE!
WOW! CHE DONNA!
PIÙ TARDI, IN REDAZIONE...
NESSUNA RISPOSTA? INDIRIZZO SCONOSCIUTO? FORSE QUELL'UOMO È UNA LEGGENDA.
QUALCUNO QUI HA QUALCHE NOTIZIA SUL BARONE DE MULLET?
NO! E' UN PROBLEMA TUO!
LA STORIA DI SILKY L'HAI AVUTA SENZA IL NOSTRO AIUTO, NO?
ORA VEDREMO SE HAI LA STOFFA O SE SEI SOLO UN FUOCO DI PAGLIA.
LA PROVA DEL NOVE, INSOMMA...
MA IO SO DOVE SI TROVA, RICORDI?
E' UNA TRAPPOLA, LO SO. SEI IN COMBUTTA COL CAPO PERCHÉ VOLETE LA MIA TESTA!!!
ADESSO BASTA! SENTI, DEMONIETTO, LA VUOI QUESTA STORIA? BENE, INFILATI UN COSTUME E FATTI TROVARE PRONTA ALLE 9,30
ACCETTERÀ BRENDA L'INVITO?

NONOSTANTE SIA ANCORA FURENTE CON TAYLOR, BRENDA È COSTRETTA AD ACCETTARE IL SUO AIUTO E PARTECIPARE AD UN BALLO IN MASCHERA. LÀ TROVERÀ IL BARONE E POTRÀ SCRIVERE LA SUA STORIA.
LA FESTA È ALLA TENUTA PLUNKINGTON, POSTO DI GRAN CLASSE
DAI, TESORO, BACIAMOCI E FACCIAMO LA PACE
DACCI UN TAGLIO, È SOLO PER LAVORO!
E TANTO PER DIRE, COME PENSI DI ENTRARE A QUESTO PARTY?
LASCIA FARE A ME, SONO ESPERTO IN QUESTO GENERE DI COSE...
BRENDA STARR
IL VOSTRO INVITO, PER FAVORE
CONTESSA, LO AVETE VOI?
SIGNORE, SCUSATE, C'È GENTE SENZA INVITO ALLA PORTA...
DAVVERO?
SONO SPIACENTE...
E' TUTTO A POSTO, IO E LA CONTESSA SIAMO VECCHI AMICI... CARA, TI TROVO SEMPLICEMENTE STUPENDA!
MI DISPIACE, CONTE CI-PENSO-IO... SPERO CHE IL TUO INVITO SALTI FUORI!
Copyright, 1940.

REPORTER by Dale Messick
BENE, CONTESSA... COS'È QUESTO MISTERO?
EHM, IO...
(PENSA IN FRETTA, BRENDA)
NON SONO DAVVERO UNA CONTESSA, SOLO LA PICCOLA JOAN SMITH, CHE VOLEVA PER UNA VOLTA VEDERE UNA VERA FESTA
COME POSSO RINGRAZIARVI, SIGNOR...?
JADDY, E SONO L'EREDE DEL PATRIMONIO DEI PLUNKINGTON
OH! QUESTO SIGNIFICA CHE MI BUTTERETE FUORI?
(CHE FORTUNA!)
Copyright, 1940, by The Chicago Tribune
NO DI CERTO! PER ESSERE COSÌ BELLA, DIMOSTRATE DI ESSERE ANCHE SPIRITOSA. SARÀ PER ME UN PIACERE MOSTRARVI LA FESTA. BALLIAMO?
OH, MILLE GRAZIE, MR. PLUNKINGTON!
JADDY PER VOI, MIA CARA
(AH, BECCATEVI QUESTA!)
COME VA, BRENDA?
(MA CHI DIAVOLO...? SE PLUNKINGTON SCOPRE CHE SONO UNA GIORNALISTA, SONO FOTTUTA!?
GUARDA MEGLIO, BRENDA

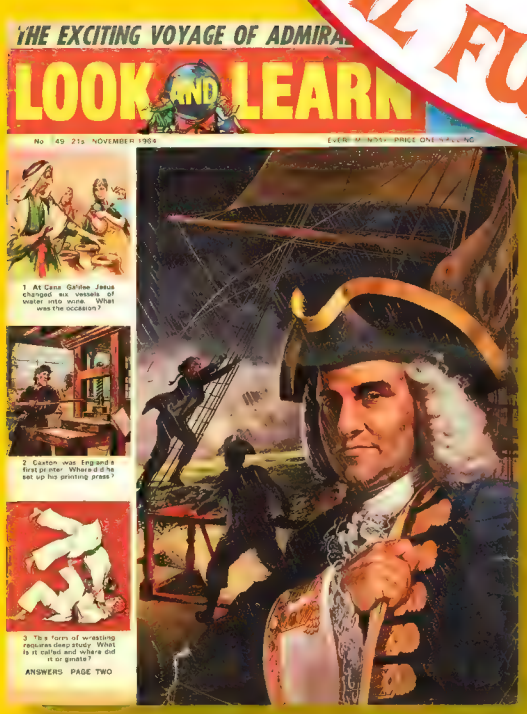
INSIDE: WHAT WILL MAN FIND ON THE MOON?
LOOK AND LEARN
No. 148, 14th NOVEMBER 1964
EVERY MONDAY—PRICE ONE SHILLING
ANCESTOR OF THE RHINOCEROS

ANAFI

FRANCO CAPRIOLI E IL FUMETTO INGLESE

A CURA DI
FULVIA CAPRIOLI

CON LA COLLABORAZIONE
DI PAOLO GALLINARI



see inside
LOOK AND LEARN
No 145 24th OCTOBER 1964
EVERY MONDAY—PRICE ONE SHILLING
Test your skill with this new colour picture quiz
ANSWERS - PAGE TWO

inserto speciale
di Fumetto
n. 62
maggio 2007

Caprioli in Inghilterra

di Fulvio Caprioli

Finora non è stata mai prodotta una cronologia dei numerosi lavori realizzati da Franco Caprioli per l'Inghilterra nel considerevole periodo di quasi un decennio, dal 1962 al 1970. D'altra parte, questi lavori sono ancora inediti in Italia.

Fu solo verso il 2000, che il professor Angelo Zaniol – al quale va il merito di essere stato uno dei primi estimatori di Franco Caprioli - in occasione di un soggiorno studio a Parigi, intuì che molte storie di Caprioli ristampate in Francia, erano di matrice inglese. Ma le ricerche di Zaniol che si stavano indirizzando sempre di più verso l'Inghilterra – purtroppo, s'interruppero all'improvviso e nessuno le continuò più. E sembrava che sull'argomento fosse di nuovo sceso l'oblio, finché, poco tempo fa, ritrovai qualche sceneggiatura originale riguardante proprio le storie inglesi di mio padre. E mi accorsi che molti titoli, anche se tradotti in italiano, corrispondevano a quelli francesi e indicati dal professor Zaniol come di origine inglese. Così ho pensato di proseguire le ricerche sull'Inghilterra e ho contattato il signor Steve Holland, che da anni corrisponde con collezionisti italiani. Nella risposta, che non ha tardato ad arrivare, il signor Holland mi ha inviato le dodici, meravigliose tavole di *Moby Dick*[1] che Caprioli realizzò nel 1965 per *Ranger* e mi ha dato qualche precisa informazione anche su altri suoi lavori inglesi mai apparsi in Italia. E per le mie ricerche, questo, è stato già un notevole passo in avanti e che ha aperto uno spiraglio di luce nel buio più totale in cui brancolavo, perché, non solo non avevo in mano materialmente alcuna storia inglese, ma, a parte *Moby Dick*, non ne conoscevo nemmeno i titoli.

Per quanto riguarda il *Moby Dick* inglese, ho notato subito che i testi a "didascalia" sono piuttosto invadenti e che gli editori o gli impaginatori hanno sacrificato i disegni al testo, con drastici tagli alle vignette.

Poi, da cosa nasce cosa e, ricordandomi di aver visto pubblicate su *Informatif* due storie inglesi di mio padre e inviate al giornale dal signor Américo F.Coelho di Lisbona, ho pensato che lui avesse anche qualche altra storia inglese e, così, gli ho scritto. Il signor Coelho, infatti, aveva qualche storia completa di mio padre, essendone un estimatore, che mi ha genelmente inviato in fotocopia. E, grazie a lui, ho potuto ammirare tante tavole e tante illustrazioni inglesi di mio padre mai apparse in Italia. Tra queste, senz'altro notevoli, sia per numero, sia per qualità grafica, sono le 35, splendide, illustrazioni realizzate per i testi del Capitano W.Johns, su Ranger.

Moby Dick, Ranger, undicesima tavola, 1965

Riuniti tutti i dati e le informazioni avuti dai signori Holland e Coelho e tenendo conto di quelli ricavate dalle sceneggiature in mio possesso, più quelli emersi dalle ricerche di Angelo Zaniol in Francia, ho potuto così realizzare una prima cronologia inglese di Caprioli, certamente non completa, perché c'è ancora materiale da scoprire e da aggiungere, ma già abbastanza consistente e, indubbiamente, anche di "qualità". I lavori inglesi, infatti, richiedevano molto impegno e una vasta documentazione storica, non sempre facile da trovare. Poi, gli sceneggiatori erano pignoli ed esigenti e imponevano al disegnatore il numero delle vignette, la loro impostazione e il punto esatto dove dovevano essere messi i testi. La dimensione della vignetta, quindi, non poteva più essere modificata, come piaceva fare a Caprioli.

Un problema non indifferente era a volte rappresentato proprio dai testi che non erano sempre correttamente tradotti in italiano.

Quasi tutte le storie e le illustrazioni inglesi che ho visto di mio padre sono realizzate con il "puntinato", che pare gli fosse richiesto appositamente dagli stessi editori. I disegni sono, come ho già detto, abbastanza sacrificati dai testi lunghi, a didascalia, mentre le versioni portoghesi delle medesime storie hanno testi più scorrevoli. Finora, ho tradotto in italiano tre storie inglesi, che sono: *The Argonauts (Gli Argonauti)*, *The "Globe" Mutiny (L'ammutinamento del Globo)* e *The legend of Beowulf (La leggenda di Beowulf)*.

Come si può vedere, nelle vignette inglese a sinistra di Moby Dick, non compare la firma di Caprioli (Moby Dick, Ranger, 1965). Nella versione portoghese di Moby Dick, nella stessa vignetta, in alto, appare la firma del disegnatore (Moby Dick, Journal do Cuto, 1973).

Prima vignetta della terza tavola di Moby Dick, Ranger, 1965. La nave, sulla sinistra, è quasi del tutto coperta dalla didascalia. Nella versione portoghese di Moby Dick a destra, la stessa vignetta ha il testo più scorrevole e la nave in secondo piano è quasi completamente visibile (da il Journal do Cuto, Moby Dick, 1973).

Ho escluso *Moby Dick*, perché era già stata tradotta dal portoghese in italiano, da Angelo Zaniol. Altre brevi storie di matrice inglese e successivamente ristampate in Portogallo, poi, mi sono state inviate dal signor Coelho ma esse sono ovviamente in lingua portoghese, perché le versioni originali inglesi sono piuttosto rare. Quindi, per queste storie, non sono stata in grado ancora di stabilire i titoli originali inglesi; esse dovrebbero, comunque, far tutte parte della lunga serie *Brave of the bravest*, realizzata da Caprioli per *Lion*.

The legend of Beowulf (*La leggenda di Beowulf*) è una storia a didascalie di dodici tavole, realizzata da Caprioli per il giornale *Look and Learn*, nel 1970.

Degli originali in lingua inglese, purtroppo, avevo solo otto tavole, mentre le altre quattro tavole provenivano da una ristampa successiva in Portogallo. Il tutto, comprese le otto tavole inglesi, mi è stato inviato dal signor Coelho. Per fortuna, i testi delle quattro tavole in portoghese, come ho già detto, sono brevi e sono riuscita a tradurli in italiano con l'aiuto della sceneggiatura. In questo modo, ho potuto mettere insieme tutta la storia. *La leggenda di Beowulf* racconta la storia, tra mito e leggenda, dell'antico romanzo anglosassone di autore anonimo, che risale probabilmente all'VIII° secolo, privo di titolo e che successivamente fu chiamato *Beowulf*.

The Argonauts (*Gli Argonauti*) racconta la storia di Giasone e della ricerca del Vello d'oro; i testi, a didascalia, di cui si ignora l'autore, sono piuttosto precisi e fedeli al mito. Le tavole sono prive di firma e immagino che essa sia stata tagliata. *The Globe mutiny* (*L'ammutinamento del Globo*) apparsa su *Ranger* tra il 1965 e il 1966, di dodici tavole a colori, racconta la storia realmente accaduta a Nantucket, nel Massachuttes, dell'ammutinamento della baleniera *Il Globo* per opera del marinaio Samuel Comstock. Da questo episodio, poi, i due sopravvissuti scrissero un romanzo.

Illustrazione per il testo di W. Johns dal titolo Where is the lutine gold?, Ranger, 20 novembre 1965. Sullo sfondo, la nave, il mare in tempesta, i gabbiani e, in un primo piano "cinematografico", un marinaio che osserva la scena e fuma la pipa...

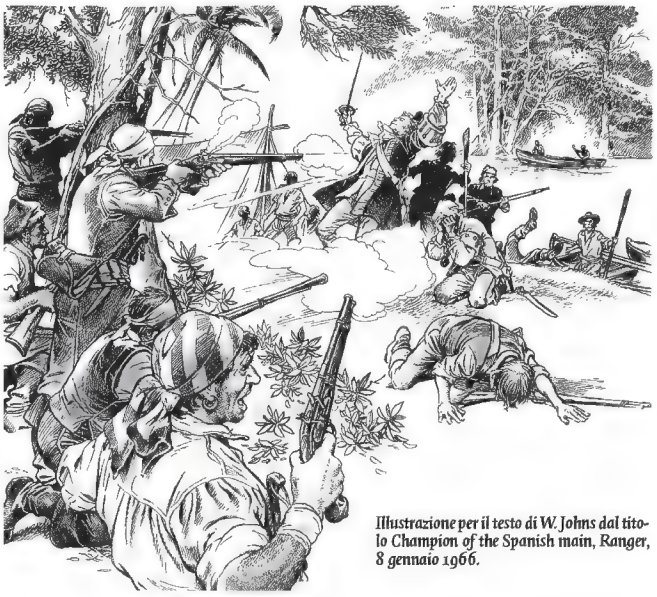


Illustrazione per il testo di W. Johns dal titolo Champion of the Spanish main, Ranger, 8 gennaio 1966.

CRONOLOGIA[2] DELLE STORIE CHE FRANCO CAPRIOLI REALIZZO' ESPRESSAMENTE PER L'INGHILTERRA NEGLI ANNI 1962 – 1970
di Fulvia Caprioli

- *OLAC THE GLADIATOR* (*Olac il gladiatore*)pubblicata su *Tiger Annual* n.?, anno 1962, 8 tavole a colori (*Apparsa per la prima volta in Italia con testi non tradotti, su Informavitt, n.10, marzo 2003*). Nell'ultima vignetta, Caprioli si firma "Frank".
- *TRESAURE HUNTING* (*Caccia al tesoro*), su testi di W.E.Johns[3], 35 illustrazioni a colori, su *Ranger*, dal 18 settembre 1965 al 29 gennaio 1966. Inedite in Italia. Le illustrazioni figurano, in ordine cronologico, nei seguenti testi:
  - *Giant crabs guard the gold!* 18 settembre 1965 (3 illustrazioni)
  - *Ship with the golden keel* 25 settembre 1965 (2 illustrazioni)
  - *The black emperor's hoard* 2 otto-

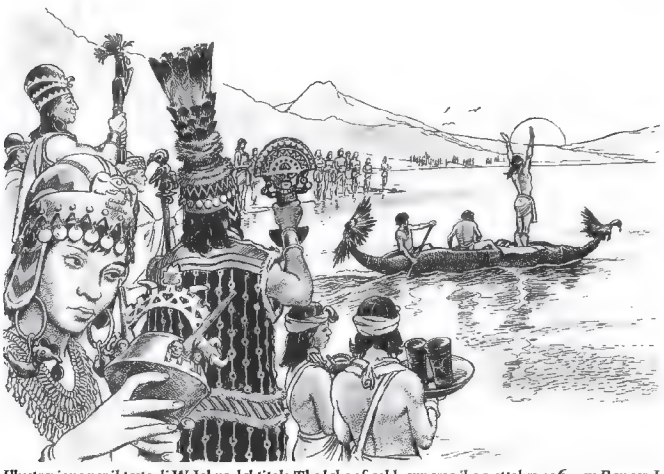


Illustrazione per il testo di W. Johns dal titolo The lake of gold, apparsa il 23 ottobre 1965, su Ranger. I volti femminili, bellissimi e misteriosi, sono sempre stati una delle caratteristiche di Caprioli, con i quali egli amava, forse, "abbellire" le sue tavole. Ma la figura femminile, come lui stesso ha spiegato, non aveva solo un valore di abbellimento estetico, ma era anche una presenza che rendeva più credibile, reale ed umana una storia, una scena, un disegno. (dall'illustrazione abbiamo eliminato il titolo e le scritte per metterla maggiormente in risalto).

Illustrazione per il testo di W. Johns dal titolo Champion of the Spanish main, Ranger, 18 dicembre 1965.

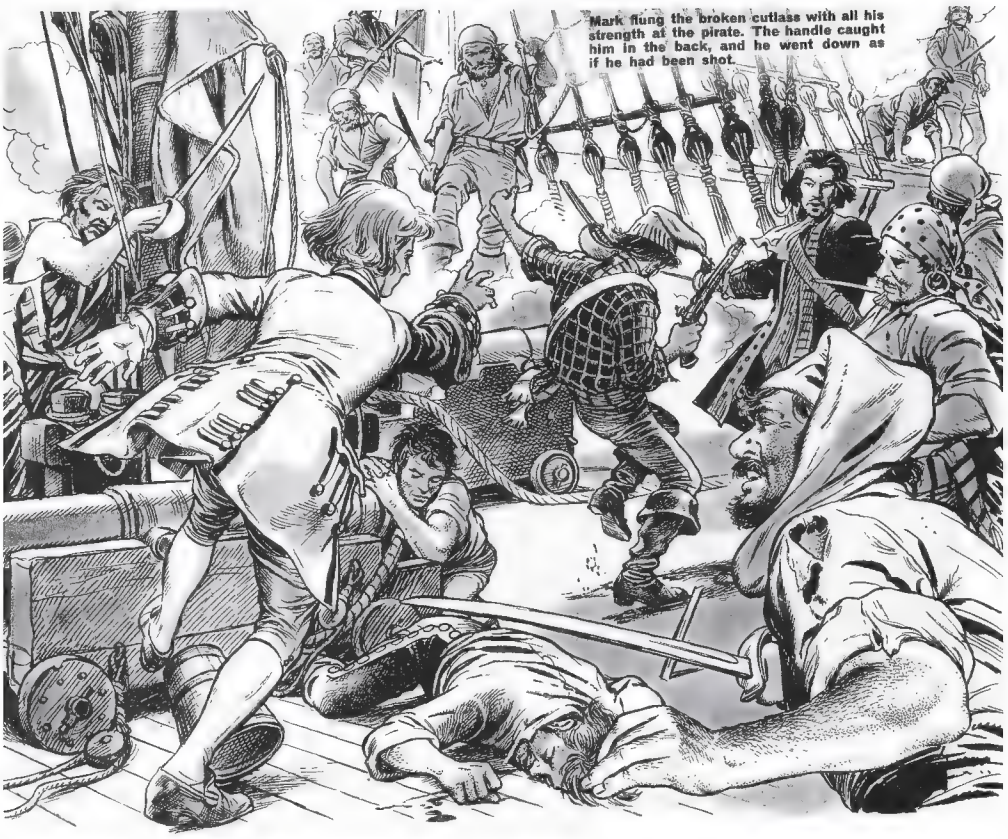

Mark flung the broken cutlass with all his strength at the pirate. The handle caught him in the back, and he went down as if he had been shot.

Illustrazione per il testo Champion of the Spanish Main di W. Johns, Ranger, 4 dicembre 1965. La scena è piena di azione e, nello stesso tempo, molto curata nei particolari e nelle espressioni.

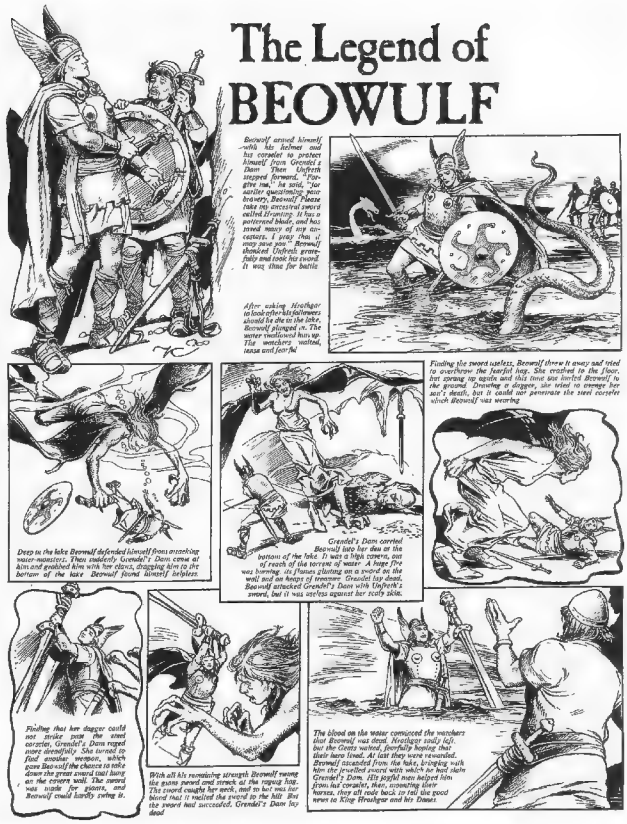
bre 1965 (3 illustrazioni)
- *Calico Jack's Haul* 9 ottobre 1965 (3 illustrazioni)
- *The death ship's secret* 16 ottobre 1965 (3 illustrazioni)
- *The lake of gold* 23 ottobre 1965 (2 illustrazioni)
- *Gold galore* 30 ottobre 1965 (1 illustrazione)
- *Two million pound explosion* 6 novembre 1965 (2 illustrazioni)
- *The hermit's secret* 13 novembre 1965 (3 illustrazioni)
- *Where is the lutime gold?* 20 novembre 1965 (3 illustrazioni)
- *Champion of the spanish main* 27 novembre 1965 (1 illustrazione)
- *Champion of the spanish main* 4 dicembre 1965 (1 illustrazione)
- *Champion of the spanish main* 11 dicembre 1965 (1 illustrazione)
- *Champion of the spanish main* 18 dicembre 1965 (1 illustrazione)
- *Champion of the spanish main* 25 dicembre 1965 ((1 illustrazione)
- *Champion of the spanish main* 1 gennaio 1966 (1 illustrazione)
- *Champion of the spanish main* 8 gennaio 1966 (1 illustrazione)
- *Champion of the spanish main* 15 gennaio 1966 (1 illustrazione)
- *Champion of the spanish main* 22 gennaio 1966 (1 illustrazione)
- *Champion of the spanish main* 29 gennaio 1966 (1 illustrazione)

- THE GLOBE MUTINY (*L'ammutinamento del Globo*) pubblicato su *Ranger*, dal 4 dicembre 1965 all'8 gennaio 1966, 12 tavole, *inedita in Italia*.
- MOBY DICK (*Moby Dick*), pubblicato su *Ranger* , dal 12 febbraio al 19 marzo 1966, 12 tavole; ristampato su *Look and Learn* , dal n. 643 al n. 648 (11 maggio – 15 giugno 1974); ristampato sul mensile portoghese *Journal do Cuto* n. 100, novembre 1973 e da questo riprodotto per la prima volta in Italia nel 2001, sul numero speciale di *Informavitt*, *Il fascino del mare*.
- SHACKLETON'S IMPOSSIBLE VOYAGE(*Il viaggio impossibile di Shackleton*), pubblicato su *Lion*, 1966, 2 pagine piccolo formato(15 vignette), serie *Brave of the bravest*, *inedita in Italia*; ristampata in Francia su *Baroud*, n. 4, 1974.
- STUART'S HIGHWAY (*La strada di Stuart*) , in *Lion*, 1966, 16 vignette, serie*Brave of the bravest*; *inedita in Italia*.
- THE SEIGE OF PEKING (*L'assedio di Pechino*), in *Lion*, 1966,due pagine (16 vignette), serie *Brave of the bravest*, *inedita in Italia*;
- THE FLYNG ENTERPRISE (*L'impresa volante*), in *Lion*, 1966, due pagine piccolo formato (16 vignette), serie *Brave of the bravest*, Ristampata in Portogallo sul n. 1029 di *Mundo de Aventuras*, inedita in Italia.
- THE EROES OF HALIFAX (*Gli eroi di Halifax*), in *Lion*, 1966, tre pagine piccolo formato(17 vignette), serie *Brave of the bravest*, inedita in Italia.
- DAWN OF THE ISLANDS (*Aurora delle isole*), in *Tina*, 1967, 21 puntate (le tavole dovrebbero essere molte perché ogni puntata contiene circa 13 -14 vignette), inedita in Italia; ristampata in *Princess Tina*, dal 24 settembre 1967 al 24 febbraio 1968. Ristampata in Francia con il titolo *Aurore del îles*.
- THE GALLANT SIX HUNDRED

Pirates and prisoners backed away from each other as the Spanish galleon came about and the thunder of her guns roared out again.

Illustrazione per il testo di W. Johns dal titolo Champion of the Spanish main, Ranger, 22 gennaio 1966. Come si può vedere, i testi venivano inseriti anche nel disegno stesso, indubbiamente, con un pessimo risultato estetico e senza rispetto... per il disegnatore!.

Sceneggiatura originale inglese della quarta tavola de The legend of Beowulf



The legend of Beowulf, in Look and Learn, 1970, settima tavola.

in *Lion annual*, 1968, 6 tavole, pubblicata in Italia con testi non tradotti su *Informavitt* n. 4, novembre 2001.

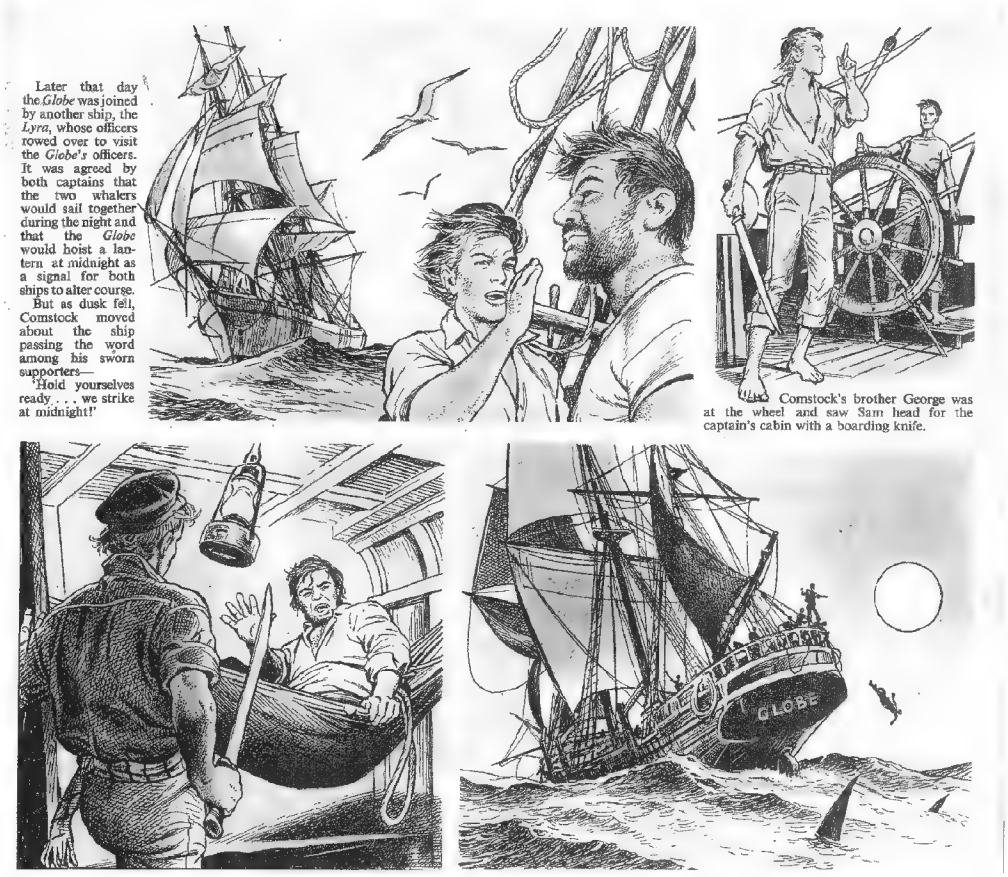
- THE OUTLAW WHO WON AN EMPIRE in *Lion annual*, serie "BRAVEST OF THE BRAVE N. 14", 25 ottobre 1968, 4 tavole. Ristampata in Portogallo su *Candor Popular*, n. 8, vol 73, anno?; ristampata in Italia ne *Il fumetto*, n.41, marzo 2002, con il titolo *Il ragazzo che da solo conquistò un impero*, traduzione di Angelo Zaniol.
- THE ARGONAUTS (*Gli Argonauti*) in *Look and Learn* , 10 tavole, dal n. 416 al n. 425, 3 gennaio – 7 marzo 1970; ristampato con il titolo *Jason And The Argonauts (Giasone e gli Argonauti)* in *Look and Learn* dal n. 1018 al n. 1022, 12 settembre – 10 ottobre 1981; ristampata in Portogallo suil *Journal do Cuto* nel 1975; inedita in Italia.
- THE LEGEND OF BEOWULF (*La leggenda di Beowulf*) , in *Look and Learn* dal n. 440 al n. 451, 20 giugno – 5 settembre 1970, 10 tavole, inedita in Italia. Ristampata in Portogallo su *Mundo de Aventuras* n. 108, 18 settembre 1975.
- THE TOLEDO MASK (*La maschera di Toledo*).

NOTE:

1. *Questa versione inglese è stata ristampata in Portogallo sul n. 100, novembre 1973 di Journal do Cuto, e da qui, a sua volta, stampata per la prima volta in Italia, ne Il fascino del mare, numero speciale di Informavitt, nel 2001, con testi tradotti dal portoghese in italiano da Zaniol.*

2. *La cronologia, come si è detto, è solo provvisoria . Sarò grata a chiunque vorrà segnalarmi via e-mail (v.bocchinfuso@tiscalinet.it) errori o titoli da aggiungere alla presente cronologia*

3. *Il capitano W.E.Johns è il creatore del personaggio Biggles, eroe di molti suoi romanzi. I testi apparsi a puntate su Ranger sono appunto una rielaborazione fatta da Johns del suo romanzo Tresaure hunting.*


Later that day the *Globe* was joined by another ship, the *Lyra*, whose officers rowed over to visit the *Globe's* officers. It was agreed by both captains that the two whalers would sail together during the night and that the *Globe* would hoist a lantern at midnight as a signal for both ships to alter course.
But as dusk fell, Comstock moved about the ship passing the word among his sworn supporters—
'Hold yourselves ready . . . we strike at midnight!'
Comstock's brother George was at the wheel and saw Sam head for the captain's cabin with a boarding knife.
GLOBE

Prime quattro vignette della terza tavola di The Globe mutiny, Ranger, 1965. Con questa storia, Caprioli torna ai suoi soggetti preferiti: il mare, le balene, le isole, ecc.

GLI ARGONAUTI

Disegni di Franco Caprioli

GLI ARGONAUTI

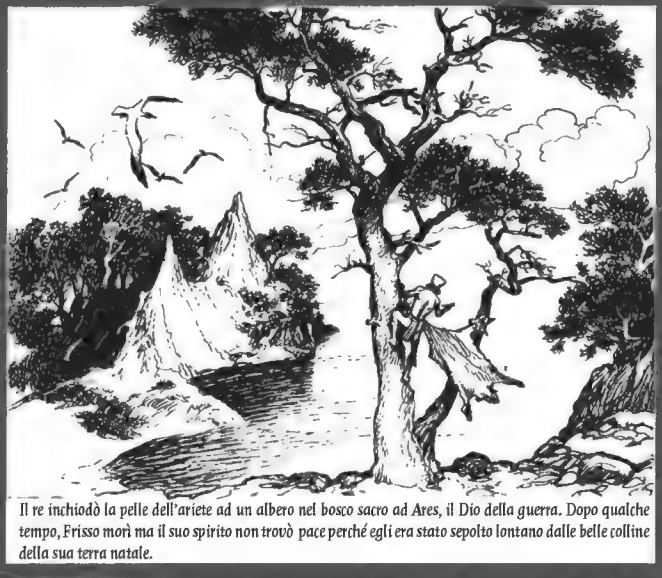
ALLA RICERCA DEL VELLO D'ORO

Nei tempi antichi, agli uomini piaceva raccontare storie epiche di eroi coraggiosi e dei bizzarri, di giganti e di meravigliose creature mezze uomo e mezze bestia. Una di queste storie è quella di Giasone e della sua fedele ciurma di Argonauti, che fecero vela dalla loro patria per un viaggio colmo di pericoli e fantastiche avventure in cerca del mitico Vello d'Oro.

La storia iniziò con Frisso ed Elle, i figli di una ninfa – nuvola, Nefele, e di Atamante, il re di Orcomeno, che dovevano essere sacrificati agli Dei.
Improvvisamente le nuvole si aprirono e un ariete dal vello d'oro fu inviato a loro dalla madre discesa dai cieli e li trasportò via sul suo dorso. E volò in alto, lontano, attraverso il Mar Eusino (Mar Nero).

La povera Elle scivolò dal dorso della creatura, cadde in mare e annegò, ma l'ariete depose Frisso nella terra della Colchide, sulla costa della Circassia (Caucaso, Russia).

Dopo qualche tempo, egli sposò la figlia del re Eete e come suo dono di nozze offrì in sacrificio l'ariete dal Vello D'oro.



Il re inchiodò la pelle dell'ariete ad un albero nel bosco sacro ad Ares, il Dio della guerra. Dopo qualche tempo, Frisso morì ma il suo spirito non trovò pace perché egli era stato sepolto lontano dalle belle colline della sua terra natale.

Così egli apparve ai valorosi guerrieri di Orcomeno, pregandoli di liberare il suo spirito e di riportarlo nella terra natale.

Lo spirito di Frisso rivelò loro che se avessero intrapreso un viaggio per mare fino alla Colchide e riportato il Vello D'oro anche la sua anima sarebbe ritornata.

Ma quando i guerrieri di Orcomeno si raccontarono a vicenda i loro sogni si scoprì che tra di loro non c'era nessuno così coraggioso in grado di navigare fino alla Colchide per riportare in patria il Vello D'oro. Dov'era l'uomo così audace che avrebbe potuto affrontare la pericolosa ricerca del Vello D'oro?

Traduzione dall'inglese di Fulvia Caprioli

GLI ARGONAUTI

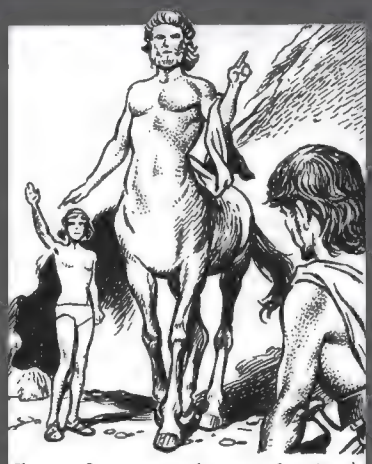
Disegni di Franco Caprioli

GLI ARGONAUTI

IL CENTAURO

Frisso, un giovane della Tessaglia nell'antica Grecia, venne portato nella lontana terra della Colchide da un ariete con un vello di oro puro. L'ariete era destinato ad essere sacrificato e il suo vello inchiodato ad un albero nel bosco sacro ad Ares. Quando Frisso morì, il suo spirito non potè trovare pace in terra straniera, così il suo fantasma turbava in sogni dei suoi compagni nella terra natia, chiedendo che uno di loro si recasse alla ricerca del Vello d'Oro per riportarlo in Tessaglia, e con esso sarebbe tornato anche il suo spirito. Il viaggio era molto pericoloso e non si trovò nessuno abbastanza coraggioso da [illegible]

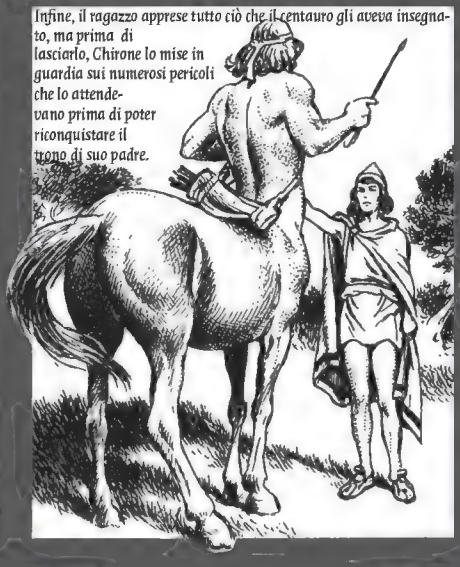
Intanto, il cugino di Frisso, Esone, il re di Iolco, era stato spodestato dal trono da Pelia, l'astuto fratello. Per salvarsi, Esone fuggì sulle montagne, portando con sé suo figlio.
Egli si fermò davanti all'ingresso di una grotta e disse al ragazzo di entrare coraggiosamente e di chiedere aiuto a chiunque vi avesse trovato.



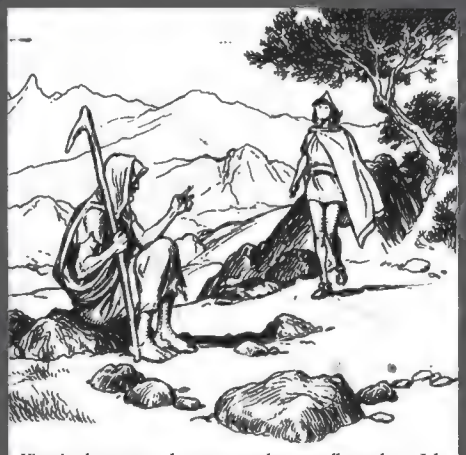
Il ragazzo fece come aveva detto suo padre e si trovò davanti a Chirone, l'antico centauro, in parte cavallo, in parte uomo e in parte Dio, che promise ad Esone che si sarebbe preso cura di suo figlio.

Il centauro conosceva molte cose, di musica, di usanze e di arti della guerra, e il figlio di Esone era un allievo volenteroso.

Chirone istruì anche il ragazzo sui poteri magici delle erbe e delle foglie, e poiché apprendeva con facilità, lo chiamò Giasone, il "guaritore".

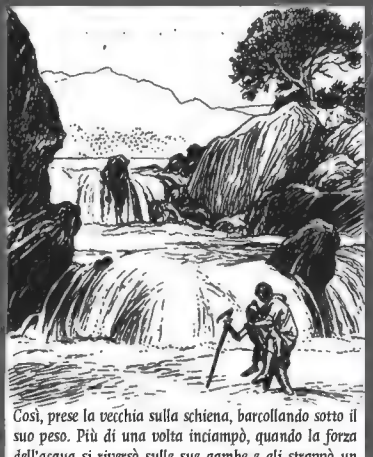


Infine, il ragazzo apprese tutto ciò che il centauro gli aveva insegnato, ma prima di lasciarlo, Chirone lo mise in guardia sui numerosi pericoli che lo attendevano prima di poter riconquistare il trono di suo padre.



Viaggiando attraverso le montagne selvagge, sulla strada per Iolco, Giasone vide una vecchia seduta sull'argine di un torrente, che gli chiedeva aiuto: "Per amore di Era, portami al di là del fiume" ella piagnucolò.

Giasone si ricordò allora dell'insegnamento di Chirone di aiutare gli altri ."Per amore di Era, regina di tutti gli dei e delle dee immortali, io farò come mi chiedi", egli disse.



Così, prese la vecchia sulla schiena, barcollando sotto il suo peso. Più di una volta inciampò, quando la forza dell'acqua si riversò sulle sue gambe e gli strappò un sandalo da uno dei piedi. Questo fatto, che sembrò insignificante sul momento, al contrario, avrebbe avuto in futuro molta importanza!

GLI ARGONAUTI

Disegni di Franco Caprioli

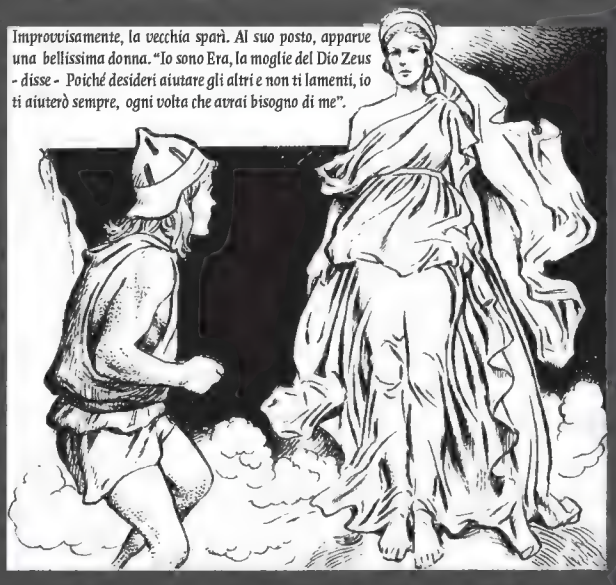
GLI ARGONAUTI

NELLA TERRA DEL TIRANNO

Giasone viene istruito dal Centauro Chirone, e sta ora recandosi a Iolco, la terra di cui suo padre era stato re prima di essere spodestato dall'astuto fratellastro Pelia. Lungo la strada Giasone si offre di trasportare una vecchia all'altra riva di un fiume. Non semplice compito da essere improvvisamente pericoloso allorché egli perde un sandalo e la pressante dall'acqua lo fa cadere. Frattanto

A metà strada, la vecchia gli gridò, con voce gracchiante: "Stai attento, giovane sciocco! Guarda dove stai andando, hai bagnato il mio mantello!" e gli colpì le spalle con i pugni. Giasone, oppresso dalla forza terribile dell'acqua gelata, cercò di ignorare le lamentele della vecchia.

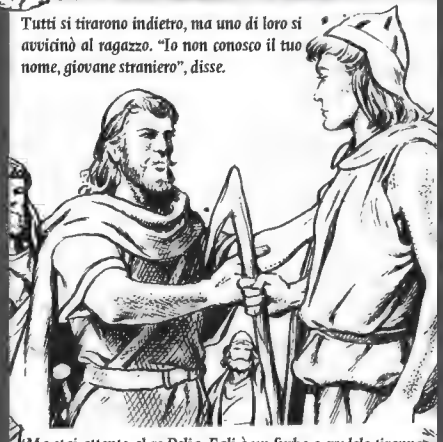
Con forza e determinazione, Giasone lottò fino alla riva, dove depose il lamentoso fardello. Giasone era troppo educato per rispondere male alla vecchia. Egli desiderava soltanto riacquistare le forze, mentre mormorava una preghiera silenziosa di ringraziamento agli dei perché il fiume non li aveva travolti entrambi.



Improvvisamente, la vecchia sparì. Al suo posto, apparve una bellissima donna. "Io sono Era, la moglie del Dio Zeus - disse - Poiché desideri aiutare gli altri e non ti lamenti, io ti aiuterò sempre, ogni volta che avrai bisogno di me".

Felice per l'aiuto che la grande Dea Era gli aveva promesso, egli viaggiò spensierato fino a Iolco e zoppicando su un solo sandalo arrivò all'ingresso della città.

Gli abitanti si fermarono di colpo e si misero a fissarlo con stupore.



Tutti si tirarono indietro, ma uno di loro si avvicinò al ragazzo. "Io non conosco il tuo nome, giovane straniero", disse.

Ma stai attento al re Pelia. Egli è un furbo e crudele tiranno ed è ben noto che il grande oracolo di Delfi ha predetto che un uomo con un solo sandalo s'impossesserà del suo trono". Giasone ringraziò l'uomo per l'avvertimento e s'incamminò con coraggio verso il palazzo di suo zio.

Con suo stupore, il re lo accolse con modi cortesi. "Un giorno il trono potrà essere tuo" gli disse.

"E se questo è il desiderio degli Dei, anche una delle mie figlie potrà essere la tua regina". "Così questo è Pelia, l'uomo che usurpò il trono a mio padre - pensò Giasone - egli è dunque il tiranno dal quale devo stare in guardia. E queste sue parole cortesi sono certamente frutto della sua astuzia".

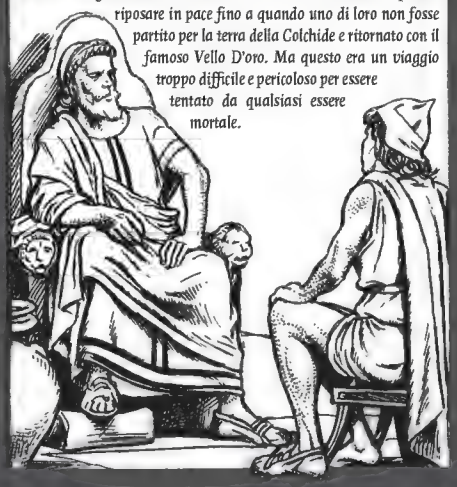
GLI ARGONAUTI

Disegni di Franco Caprioli

GLI ARGONAUTI

UNA SFIDA PER IL TRONO

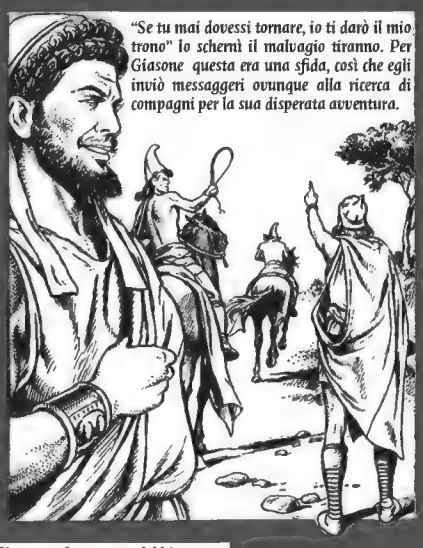
Giasone è ritornato dai monti dove è stato istruito dal centauro Chirone. Nella sua città natale di Iolco, deve affrontare il Re Pelia, suo zio, un uomo temuto per la sua crudeltà e la sua astuzia, l'uomo che ha spodestato dal trono il proprio fratello, padre di Giasone. Giasone torna per reclamare il trono, ma resta sorpreso dalla gentilezza con cui lo zio lo accoglie a palazzo.



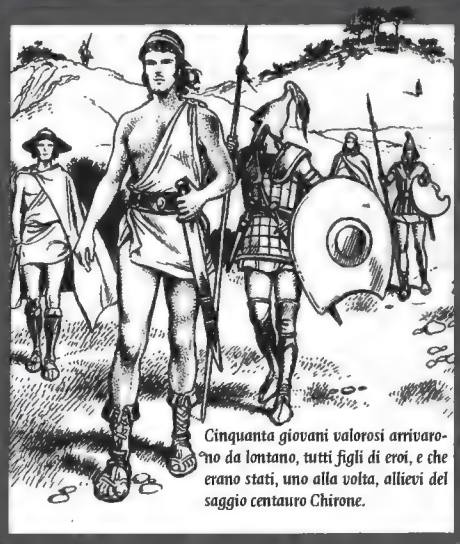
Giasone raccontò come tutti i guerrieri del regno fossero stati tormentati dal fantasma di Frisso la cui anima non avrebbe potuto riposare in pace fino a quando uno di loro non fosse partito per la terra della Colchide e ritornato con il famoso Vello D'oro. Ma questo era un viaggio troppo difficile e pericoloso per essere tentato da qualsiasi essere mortale.

Allora Pelia confessò al giovane che c'era un uomo che egli temeva più di tutti. "Mi puoi suggerire un modo per sbarazzarmi di lui per sempre?"gli domandò. "Certamente! Perché non mandi lui alla ricerca del Vello D'oro?" disse Giasone.

"Allora ti manderò via subito" ruggì il tiranno. "Così sono io l'uomo che temi - disse Giasone - L'oracolo aveva predetto che un uomo con un sandalo solo avrebbe conquistato il tuo trono ed io ho un solo sandalo!"

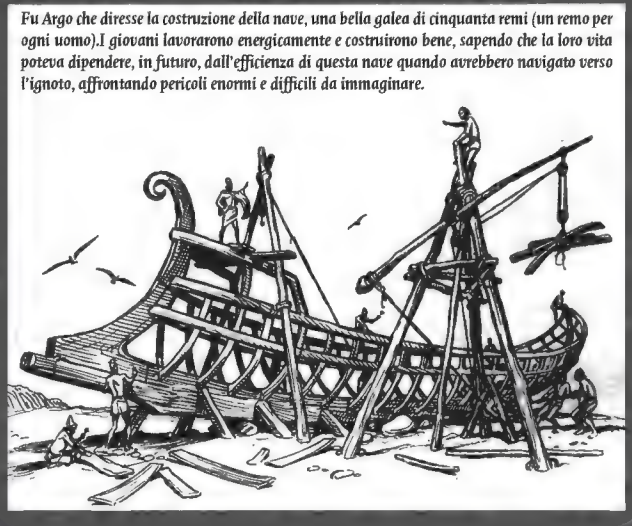


"Se tu mai dovessi tornare, io ti darò il mio trono" lo schernì il malvagio tiranno. Per Giasone questa era una sfida, così che egli inviò messaggeri ovunque alla ricerca di compagni per la sua disperata avventura.



Cinquanta giovani valorosi arrivarono da lontano, tutti figli di eroi, e che erano stati, uno alla volta, allievi del saggio centauro Chirone.

Era, la dea, aveva mantenuto la promessa di aiutare Giasone nel momento del bisogno, e aveva acceso i cuori dei guerrieri con il coraggio. Subito Giasone fu circondato dai valorosi guerrieri della Tessaglia. C'era il possente Ercole, Tifi, il timoniere e navigatore, Peleo il padre di Achille, destinato a diventare l'eroe della lunga guerra di Troia, Mopso, l'indovino, e Argo il famoso costruttore di navi.



Fu Argo che diresse la costruzione della nave, una bella galea di cinquanta remi (un remo per ogni uomo).I giovani lavorarono energicamente e costruirono bene, sapendo che la loro vita poteva dipendere, in futuro, dall'efficienza di questa nave quando avrebbero navigato verso l'ignoto, affrontando pericoli enormi e difficili da immaginare.

GLI ARGONAUTI

Disegni di Franco Caprioli

GLI ARGONAUTI

LE ROCCE DELLA DISPERAZIONE

Giasone e cinquanta fra i più coraggiosi uomini di Tessaglia stanno per partire alla ricerca del Vello d'Oro che è appeso ad un albero sacro nella lontana e pericolosa Colchide. Se dovesse ritornare dalla missione, il suo crudele zio Pelia ha promesso di ridargli il trono di Iolco. Dopo molto lavoro, i giovani hanno costruito una grande nave con cinquanta remi, cui danno il nome di Argo.

Come salparono per il mare aperto, una strana figura li salutò dalla spiaggia.

Era Chirone, il saggio centauro, che era stato amico e maestro dei giovani Argonauti.

Ma quello non sarebbe stato un viaggio facile, per la furia della tempesta che strappava le vele e per le onde enormi che sollevavano la nave come se fosse stata un fuscello. Ma l'abilità di Tifi, il timoniere, e del prode Argo, evitarono spesso che la nave si schiantasse sulle rocce frastagliate della costa.

Spesso furono presi dalla stanchezza, dalla fame e dalla sete, fino a che sbarcarono sulle tenebrose spiagge per affrontare il pericolo degli indigeni e dei mostri che vivevano sulle scogliere.

Su una costa lussureggiante, il possente Eracle prese il suo grande arco e uccise un cervo, procurando così cibo fresco per i suoi compagni. Lo seguì un amico, Ila.

Ma Ila si era smarrito tra le valli e si riposò sull'argine di un ruscello. Con sua grande sorpresa, egli vide arrivare delle bellissime ninfe acquatiche.

Le ninfe acquatiche lo trasportarono giù, nelle acque profonde e gorgoglianti, dove lo trattennero per sempre come compagno di giochi. Eracle lo cercò, chiamando l'amico per nome con una voce che scuoteva i rami degli alberi, ma che Ila non poteva sentire.

Mentre Eracle cercava il suo amico, il vento allontanò l'Argo dalla riva, lasciando così il cacciatore solo sulla terraferma. Lontano, sul mare, L'Algo fu trasportata dal vento tra le terribili rocce mobili blu, le grandi isole ondeggianti e che si urtano violentemente l'una contro l'altra, e che distrussero le travi dell'Argo come se fossero state fuscelli.

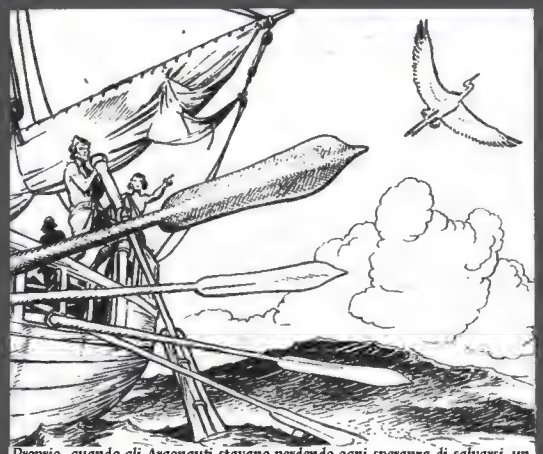
GLI ARGONAUTI

Disegni di Franco Caprioli

GLI ARGONAUTI

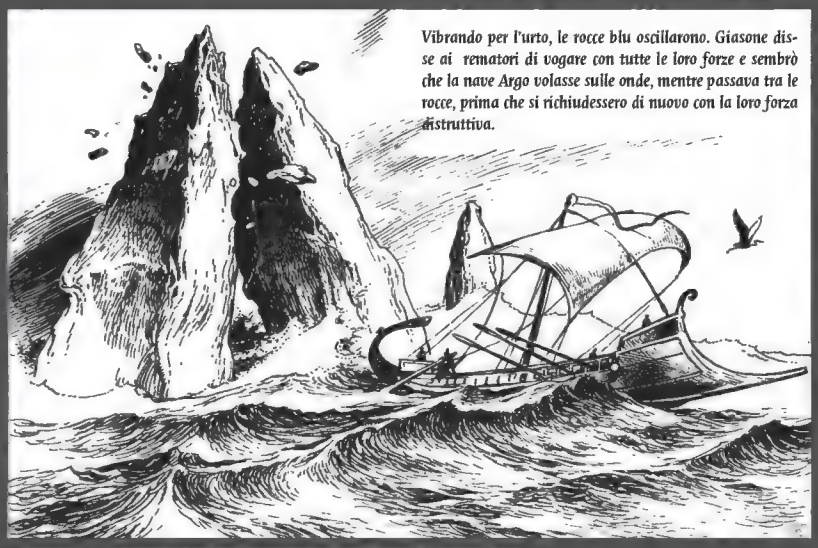
MARI PERICOLOSI

Giasone e gli Argonauti, cinquanta fra i più coraggiosi uomini della Tessaglia sono partiti alla ricerca del famoso Vello d'Oro che è appeso ad un albero sacro nella lontana e pericolosa Colchide. Se dovesse ritornare dalla missione, il suo crudele zio Pelia ha promesso di ridargli il trono di Iolco.
Dopo molte avventure, Argo, la nave degli Argonauti, viene spinta dal vento e dalle correnti verso le terribili rocce mobili, che si urtano violentemente l'una contro l'altra con uno scroscio che echeggia fino alle coste celesti. La quadriglia riesce a passare fra di esse.



Proprio quando gli Argonauti stavano perdendo ogni speranza di salvarsi, un airone apparve sopra all'albero della nave. "Guardate! - gridò Giasone al suo equipaggio - La dea Era ci ha inviato un uccello per farci da guida! Alzate la vela e remate forte. Timoniere, segui il volo dell'airone!".

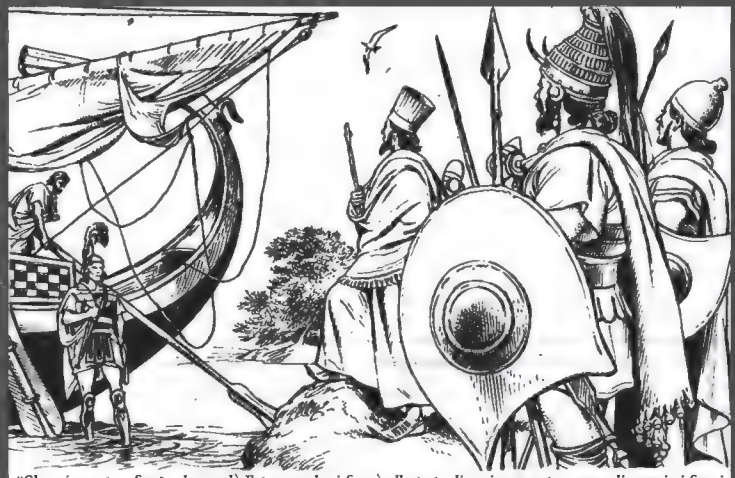
Il grande uccello indicava la strada nel cielo tempestoso, in alto, tra due cime frastagliate di roccia che ondeggiavano l'una contro l'altra. L'airone passò attraverso una piccola apertura tra le rocce, ma quando esse si richiusero gli strapparono due penne dalla coda.



Vibrando per l'urto, le rocce blu oscillarono. Giasone disse ai rematori di vogare con tutte le loro forze e sembrò che la nave Argo volasse sulle onde, mentre passava tra le rocce, prima che si richiudessero di nuovo con la loro forza distruttiva.

Nei giorni pericolosi che seguirono qualcuno del coraggioso equipaggio perse la vita. Tifi, il timoniere, fu sepolto insieme ad Imone nella terra del re Lico. Gli altri guidarono la nave verso Est, finchè essa arrivò in vista delle guglie dorate della Colchide.

Una grande folla si precipitò sulla spiaggia all'avvicinarsi della nave Argo. Il primo fu il re Eete nel suo abito d'oro e la corona fiammeggiante come il fuoco. Ai suoi lati stavano le figlie, Medea dagli occhi bruni e la bella Calciope dalla pelle chiara, la vedova di Frisso.



"Che sei venuto a fare? - domandò Eete quando si fermò alla testa di un imponente gruppo di guerrieri feroci ed armati - Gli invasori non sono benvenuti qui, e ti avverto che i nostri guerrieri non hanno mai perso una battaglia! Così, se tieni alle vostre vite prepara la tua nave e ritorna da dove sei venuto!"

GLI ARGONAUTI

Disegni di Franco Caprioli

GLI ARGONAUTI

PROVA DI CORAGGIO

Giasone e gli Argonauti hanno viaggiato lontano in cerca del Vello d'Oro. Infine, essi riescono a sbarcare sulle coste della Colchide, dove il vello di oro puro è appeso ai rami di un albero sacro. Il Re Eete gli dà un benvenuto di certo non amichevole, ma Giasone gli spiega il motivo del suo viaggio.

" Nessun uomo può prendere il Vello D'oro - disse l'arrogante re - Ci sono alcune prove che egli deve superare. Ed è inutile dire che il fallimento delle prove significa la morte per tutti voi".

"Scegli attentamente l'uomo che tu consideri il migliore e preparati per domani all'alba!".

Le due figlie del re decisero di aiutare gli stranieri, Calciope perché era stata la sposa di Frisso, un parente di Giasone; e Medea perché s'era innamorata del giovane. Calciope mise in guardia Giasone sulla crudeltà di suo padre e lo supplicò di andarsene.

Medea, che era una maga, avvertì Giasone dei pericoli che egli avrebbe dovuto affrontare all'alba. "Prima dovrai domare due tori che soffiano fuoco e che scalpitano sul terreno con zoccoli di bronzo. Dopo, dovrai arare un campo sacro al dio della guerra, e seminarlo con denti di drago, ogni dente germoglierà subito e si trasformerà in un uomo armato che cercherà di ucciderti!". "E poi, la mia strada sarà finalmente libera per la conquista del Vello D'oro? " domandò Giasone.

"Se sopravvivi, troverai un grande serpente che non dorme mai, attorcigliato intorno ad un albero" rispose Medea. Poi consegnò a Giasone una fiaschetta, dicendo: "Prendi questo unguento. I suoi poteri magici ti daranno la forza di sette uomini e sarai protetto dal fuoco e dalle armi".

Unto con il magico unguento di Medea, la mattina seguente, Giasone si avviò davanti al re. "Sono pronto ad affrontare le prove di forza e di coraggio che tu mi hai detto", egli disse.

Il re stesso gli indicò la via al campo del dio della guerra, che era circondato da un alto muro. Solo Giasone entrò, mentre il re e i suoi cortigiani guardavano da un'alta balconata. Improvvisamente, si aprì un cancello e due tori enormi soffianti fuoco dalle narici irruppero furiosi dai recinti.

GLI ARGONAUTI

Disegni di Franco Caprioli

GLI ARGONAUTI

IL TRIONFO DI GIASONE

Giasone, capo degli Argonauti, è arrivato in Colchide alla ricerca del Vello d'Oro. Con il Vello come ricompensa, egli deve sottoporsi a numerose prove escogitate dall'infido Re Eete, la prima delle quali consiste nel domare due tori che soffiano fuoco e che scalpitano sul terreno con zoccoli di bronzo con i quali poi arare un campo e seminarlo con denti di drago. Ma Medea, figlia del Re, è innamorata di Giasone e lo fornisce di un magico unguento che dà la forza di sette uomini e la protezione dal fuoco e dalle armi.

Usando i poteri magici , Giasone lottò con gli enormi animali.

Il loro fiato bruciò le sue armi, ma egli non avvertì alcun dolore e li imprigionò con un pesante giogo. Dopo, li legò ad un aratro ed incominciò ad arare il terreno.

Conclusa questa fatica, egli seminò il terreno con i denti di drago.

Immediatamente, il terreno si sollevò e dal suolo stesso scaturì un esercito di cinquanta guerrieri armati, con spade e lance. "Tu Giasone, con tutta la tua forza, non hai alcuna speranza contro guerrieri come questi!" ghignò il re.

Medea aveva avvertito Giasone del pericolo e gli aveva detto di lanciare il suo elmo piumato in mezzo a loro. Questo gesto fu il segnale per i guerrieri per combattersi tra di loro.

Essi si uccisero tutti a vicenda e ritornarono nella terra da dove erano venuti, finché restò solo Giasone sul quel campo, dove era improvvisamente cresciuta un'erba magica per nascondere il sangue.

Ma niente potè trattenere l'ira del re. Egli sapeva bene che nessun uomo sarebbe potuto sopravvivere a tutte queste prove. E sapeva che un aiuto magico poteva essere stato dato soltanto da una maga, sua figlia Medea.

Egli si voltò verso di lei come una furia e con il dito puntato contro e tremante di rabbia, così l'accusò: "Questa è opera tua- tuonò - Se questi stranieri venuti dal mare riusciranno a prendere il Vello D'oro, tu morirai!"

Medea informò Giasone dell'accaduto. "Non temere - egli disse - se riuscirò a prendere il Vello D'oro verrai con me e sarai la mia regina"

Più decisa che mai ad aiutare l'uomo che amava, Medea con il giovane fratello Apsirto, guidò Giasone e il suo amico Orfeo, il musico, nel bosco sacro dove era appeso lo scintillante Vello D'oro. Sotto di esso, stava attorcigliato un disgustoso serpente, i suoi occhi neri scrutavano minacciosi chi veniva a prendere il suo tesoro. Aprì la bocca con un sibilo e con i denti avvelenati si preparò a dare una morte terribile a Giasone.

GLI ARGONAUTI

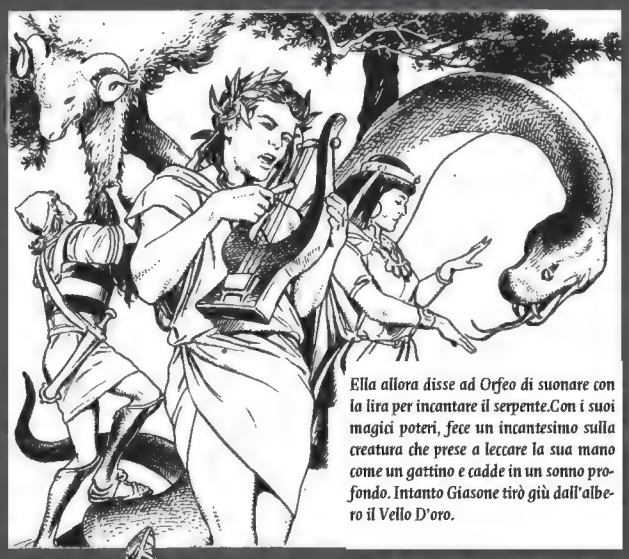
Disegni di Franco Caprioli

GLI ARGONAUTI

LA CATTURA DEL VELLO D'ORO

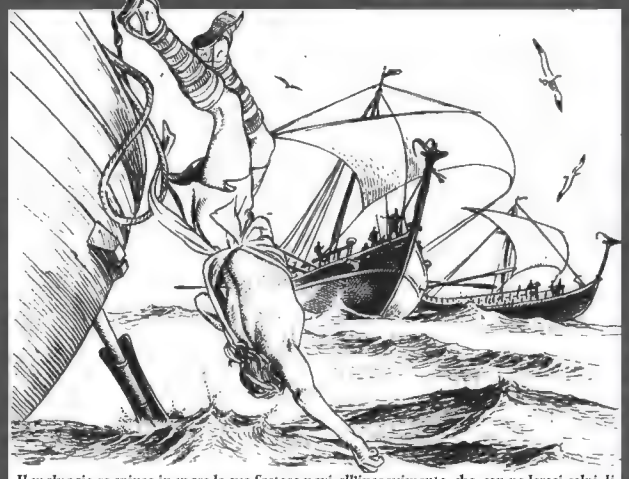
Giasone, capo degli Argonauti, in cerca del Vello d'Oro, è arrivato nel bosco sacro ad Ares nella terra della Colchide dove il Vello è inchiodato ad un albero, vigilato da un gigantesco serpente velenoso. Con Giasone ci sono il suo amico Orfeo, la maga Medea, figlia dell'infido Re Aete di Colchide, e il di lei fratello Apsirto

Giasone si diresse verso l'albero sacro ed il Vello scintillante, ma il serpente sfoderò i denti avvelenati e soffiò contro il suo viso. Medea lo tirò indietro.

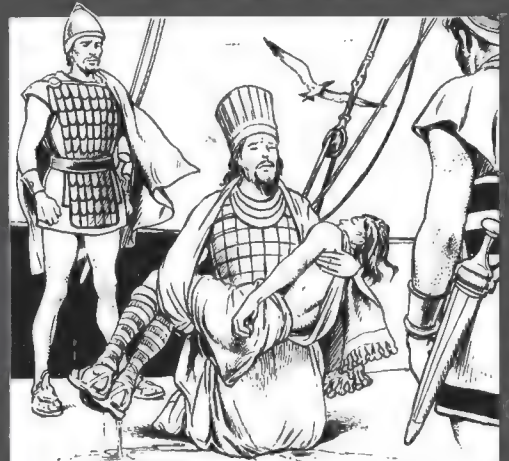


Ella allora disse ad Orfeo di suonare con la lira per incantare il serpente.Con i suoi magici poteri, fece un incantesimo sulla creatura che prese a leccare la sua mano come un gattino e cadde in un sonno profondo. Intanto Giasone tirò giù dall'albero il Vello D'oro.

Poi, tenendo in alto il suo bottino d'oro e mostrandolo ai suoi compagni, Giasone corse sulla spiaggia. Un grande applauso risuonò dall'equipaggio dell'Argo quando vide il trofeo del loro capo. Proprio mentre Giasone e i suoi amici guadavano la riva l'equipaggio si apprestò a salpare e a remare per fuggire al più presto da quella terra ostile.



Il malvagio re spinse in mare le sue fastose navi all'inseguimento, che, con poderosi colpi di remi, raggiunsero l'Argo. Medea, presa dal timore di essere uccisa, gettò di colpo suo fratello in mare.



Lei sapeva che suo padre si sarebbe fermato per salvare suo figlio, e così gli Argonauti avrebbero avuto la possibilità di fuggire. Ma il povero Apsirto era morto quando suo padre lo raggiunse, e il re ritornò nella sua città, affranto dal dolore.

Il gesto vile di Medea contro il fratello irritò gli dei e per punirla del suo misfatto la nave fu sbattuta continuamente dai mari furibondi.

Ora gli Argonauti temevano per la loro vita e afferrarono la maga per gettarla in acqua e lasciarla alla mercè del re del mare Poseidone.

GLI ARGONAUTI

Disegni di Franco Caprioli

GLI ARGONAUTI

IL RITORNO DI GIASONE

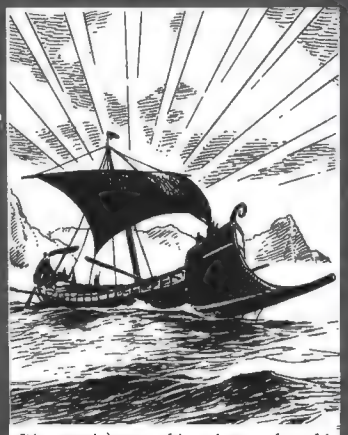
Con il Vello d'Oro a bordo dell'Argo, Giasone e il suo equipaggio di coraggiosi Argonauti stanno facendo ritorno a casa, ma a causa dei crimini della maga Medea, che portano con loro, gli dei sono arrabbiati e disseminano molti pericoli sulla rotta della nave. Gli Argonauti allora affittano la donna per gettarla nelle acque tempestose, ma ella si rivolge loro con parole magiche convincendoli che i suoi strani poteri per giungere finalmente a casa.

Un pericolo era rappresentato dalle bellissime sirene, metà donna e metà pesce, le cui voci soavi richiamavano tra gli scogli i marinai e le loro navi.

Così il giovane Orfeo cantò a voce talmente alta che coprì le voci delle sirene, e i marinai furono in grado di vogare senza pericolo.

Uno degli Argonauti sentì la loro ammaliante canzone e si gettò dalla nave affogando nelle acque profonde. E altri lo avrebbero seguito, ma Medea chiese ad Orfeo di suonare la sua lira e cantare.

Più in là, Scilla, l'orrendo mostro a sei teste, stava in agguato e attendeva gli Argonauti. I poteri di Medea furono inutili contro questo mostro e gli Argonauti erano disperati, quando improvvisamente Teti si mosse a compassione e inviò una ninfa del mare che riportò il mostro nella sua caverna.



L'Argo navigò per molti mesi, toccando molti lidi, alcuni ostili, altri, covi di bestie strane e di giganti feroci. Finalmente, gli esausti marinai riconobbero le scogliere della loro patria.

Il primo ad accogliergli in patria fu Esone, il padre di Giasone, ora diventato vecchio e cieco.

Poi Giasone portò il Vello D'oro in trionfo al palazzo. Ora finalmente lo spirito di Frisso, suo parente, avrebbe potuto riposare in pace nella sua patria e Giasone chiese che Pelia, l'usurpatore del regno, gli riconsegnasse il trono sottrattogli, così come il re aveva promesso di fare se egli fosse mai ritornato dall'impresa del Vello D'oro.

Molti degli Argonauti vissero in pace e felici. Altri affrontarono le più svariate avventure. Quanto a Giasone e a Medea, la loro felicità fu breve, perché gli dei erano ancora irati con la donna per la crudeltà del suo cuore... ma questa è un'altra storia.

Guarda e impara, un consiglio utile

La storia di Look and Learn, la più celebre, longeva e riuscita rivista educativa britannica

DI PAOLO GALLINARI
in collaborazione con Steve Holland

Fra le riviste che a suo tempo ospitarono i disegni di Franco Caprioli in Inghilterra, ne troviamo una che costituisce un punto di riferimento per tutte le esperienze giornalistiche ed editoriali che si sono cimentate nella costruzione di strumenti nel contempo didattici e per il tempo libero dei ragazzi, in una parola una rivista educativa a tutto tondo: parliamo di *Look and Learn*.

Quando compare per la prima volta nelle edicole, il 15 gennaio 1962, *Look and Learn* deve avere avuto l'effetto di un soffio d'aria fresca per gli scolari dell'epoca e per i giovani lettori in genere: ecco una rivista che parla di storia e di natura, di scienza e di tradizioni culturali, di letteratura e di fantascienza, di arte e di avventurose scoperte nei più remoti paesi del mondo conosciuto e non... il tutto con foto e illustrazioni, alcune delle quali a colori sfavillanti (usati per vincere la battaglia non solo con il bianco e nero dei libri scolastici, ma anche la concorrenza dei nascenti canali televisivi commerciali). Sulla copertina, colori dominanti rosso e giallo, ci sono due ritratti: a sinistra c'è la fotografia in kilt del giovanissimo Carlo, attuale Principe di Galles, a destra il ritratto disegnato da Derek C. Eyles di un trionfante Carlo Stuart, il Principe di Galles di 300 anni prima... più inglese di così!

Dopo gli stenti e la miseria degli austeri tempi del Secondo Dopoguerra, la nuova generazione che sta crescendo nel Regno Unito trova così uno strumento educativo alla portata delle tasche di molti se non di tutti, capace nel contempo di essere brillante ed attraente oltre che denso di utili informazioni e conoscenze integrative rispetto a quelle scolastiche. Non a caso, l'idea dell'editore e degli autori era quella di stimolare e orientare l'immaginazione e la fantasia dei giovani lettori, dopo gli orrori della guerra (ricordate il "sangue, sudore e lacrime" di Churchill...) e gli anni della faticosa ricostruzione.

LOOK AND LEARN
A ROYAL HERITAGE
THE PRINCES OF WALES
HIS RIGHT TO THE CROWN
HIS FIGHT FOR THE CROWN
PRESENTATION POCKET BOOK INSIDE

In realtà, pur essendo "inglese doc" fino allo spasimo, *Look and Learn* avrebbe utilizzato, nel corso della sua storia ventennale, oltre alla crema degli autori britannici, talenti da tutta Europa, da Italia e Spagna soprattutto; non per niente, un artista storico come il napoletano Fortunino Matania ne influenzò stabilmente l'impostazione grafica e iconografica, nonostante la sua collaborazione con la rivista sia durata solo poco più di un anno (muore nel 1963).

Uno dei suoi direttori, David Stone, descriveva *Look and Learn* come "una specie di carovana che riporta ogni sorta di cose meravigliose dagli sconosciuti luoghi in cui è solita passare". Un "happy medium" in splendido equilibrio fra realtà e fantasia, fra risate e lacrime, o meglio ancora una riuscita via di mezzo fra informazione e intrattenimento che terrà fede a questa promessa per più di vent'anni e più di 1.000 numeri.

Pur non essendo una enciclopedia nel vero senso del termine, *Look and Learn* pubblicava regolarmente degli indici per argomenti e fin dall'inizio rese disponibili i raccoglitori per chi intendeva conservare intatte le sue copie, inoltre diverse storie a puntate pubblicate nel corso degli anni divennero volumi da libreria, e quanto pubblicato nel corso degli anni divenne fonte quasi inesauribile di prezioso materiale da ristampare.

Look and Learn eredita stabilmente da un suo famoso predecessore, la rivista *The Children's Newspaper*, gli adattamenti di celebri commedie di Shakespeare, alcune delle quali disegnate e illustrate a partire dal 1963 nientemeno che da Dino Battaglia; tale continuità viene dal fatto che tale rivista era edita dalla Amalgamated Press (AP) dei fratelli Harmsworth, poi diventata Fleetway Publications nel 1959.

E proprio il general manager della AP e poi della Fleetway, Leonard Matthews, è l'inventore della formula magica che dà la luce a *Look and Learn*; sulla scia (ma pensa un po'...) delle riviste educative italiane *Conoscere* (che aveva già dal 1961 una versione inglese, *Knowledge*) e *La vita meravigliosa*, ne propone testardamente ai suoi capi un modello facendone però un prodotto al 100% inglese per concezione ed esecuzione. E così nel dicembre 1961 si assiste alla più massiccia promozione mai vista fino ad allora per l'uscita di una nuova rivista giovanile: i numeri 1-2-3 e 4 vengono gratificati di un lancio pubblicitario straordinario che comprende i maggiori quotidiani, tutte le testate Fleetway, la radio e perfino la televisione.

Look and Learn si è storicamente sempre composta di diverse sezioni tematiche, inerenti i vari rami della conoscenza, che si ripetono a puntate per una congrua continuity, a seconda anche del gradimento riscontrato nel pubblico. In questa sua prima fase, troviamo ad esempio: facili esperimenti da fare in casa, la storia di Roma, la mappa del mondo (per mostrare di quali e quanti popoli e soggetti si sarebbe occupata nel corso del tempo), la storia del Parlamento inglese (nelle pagine centrali, illustrata da Peter Jackson), occhi nello spazio (rubrica con immagini di altri pianeti ottenute dalle foto dei radiotelescopi giganti e della sonda Pioneer), animali domestici e da compagnia (la prima puntata ospita il Bassetthound), la riduzione seriale del romanzo "Tre uomini in barca" di J.K. Jerome, e di "The Children Crusade" di H. Treece, magistralmente illustrata da Fortunino Matania. Una delle serie più longeve, presenti fin dall'inizio, è "From then till now" (da allora ad oggi): ogni episodio consiste di 9 o 12 illustrazioni che mostrano come si sono evolute le mode, in architettura, nel vestire, nei giochi e in decine di altri soggetti, il primo episodio, disegnato da Eric R. Parker, è la storia della casa, dal 200 d.C. in poi.

Interessante il retro di copertina, inizialmente occupato da Peter Jackson, con le illustrazioni per "The Dover road", dal ponte di Londra fino al porto nel Kent, raccontando storie di epoche diverse legate ai luoghi attraversati dall'itinerario: la summa del *Look and Learn*-pensiero, insomma, educazione e divertimento.

Nel corso degli anni, è stato proprio il retro di copertina di *Look and Learn* a regalare alcune delle migliori performance artistiche; seguendo le orme di Jackson e Ron Embleton, il nostro Tacconi illustra per molti mesi storie a fumetti su "La strada per la Luna" e sulla Ferrovia Transiberiana, fino alla storia della scoperta delle sorgenti del Nilo e la biografia dell'esploratore David Livingstone.

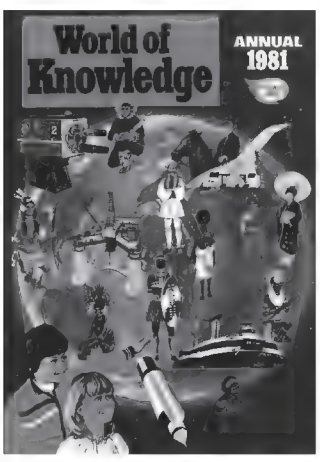
Quanto agli scrittori dei testi, lo stile impostato da Matthews è

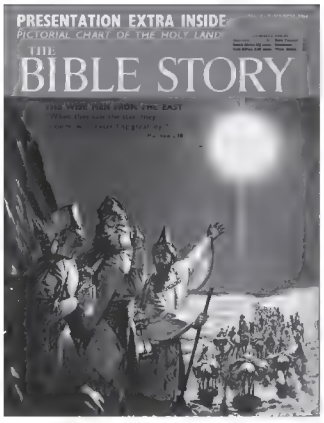
perentorio: articoli di solito brevi come lunghezza ma densi di fatti, adeguatamente abbinati alla superba qualità delle immagini, il che ne decreta il successo non solo presso i ragazzi dai 10 ai 15 anni, ma anche presso i genitori, che ne sono gli acquirenti!

Nonostante il prezzo relativamente elevato per l'epoca (uno scellino), *Look and Learn* infatti vendette tantissimo fin dal primo numero (700.000 copie), toccando e superando quota un milione alla terza settimana di uscita. Dopo questo inizio folgorante, *Look and Learn* si accomoda comunque di media attorno alle 300.000 copie settimanali vendute; le serie e le sezioni originarie durano diversi mesi, anche anni, poi si esauriscono e vengono sostituite dalle nuove: troviamo fra queste l'età d'oro della Grecia, l'Europa storica, i paesi degli altri (partendo con l'Australia), le grandi invenzioni, John e Jane cittadini (su come funzionano leggi e governi).

Visto il successo della sua creatura, Matthews decide di prodre alcune altre riviste di supporto.

Treasure (gennaio 1963) è rivolto ai bambini da 5 a 9 anni, una specie di *Look and Learn* junior; ci sono i delicati acquerelli di Philip Mendoza ad illustrare alcune fiabe come *Pinocchio*, *i Viaggi di Gulliver*, *Alice nel paese delle meraviglie* e *Attraverso lo specchio*, poi ci sono le avventure intorno al mondo di *Wee Willie Winkie* illustrate da John Worsley (più famoso per le *Avventure del P.C.49*"su Eagle), e ancora la *Principessa Marigold* e soprattutto *Tufty Fluffytail lo scoiattolo* (protagonista di storie sulla sicurezza stradale e poi testimonial della Royal Society for the Prevention of Accidents)). Da notare le belle copertine di C.F. Tunnicliffe, aventi come tema la vita della foresta, gli uccelli e gli animali selvaggi. Dopo una partenza fulminante e una dignitosa carriera, chiuderà nel gennaio 1971, assorbita da *World of Wonder*.





The Bible Story (marzo 1964), ha lo stesso formato di *Look and Learn* e di *Treasure*, con articoli e storie tratti dalla Bibbia, vite di santi, fumetti a sfondo biografico (come la *Storia di Abramo*, illustrata da Patrick Nicolle o Erode il Grande, disegnata da Don Lawrence), ma chiude dopo pochi numeri nel settembre dello stesso anno, assorbito all'interno di *Look and Learn*.

Prima di proseguire, apriamo una parentesi per introdurre uno dei momenti topici nella vita della rivista: ma quando arrivano su *Look and Learn* i fumetti? Nei primi anni, infatti, le storie a fumetti non comparivano ancora, li troviamo solo alla fine del 1964, con l'adattamento dell'*Ultimo dei Mohicani* di J.F. Cooper disegnato da Eric R. Parker. Ma la storia principale, la più longeva, e anche la più famosa, è la celebre *Ascesa e caduta dell'Impero dei Trigan*, una saga di fantascienza che durerà nelle sue diverse fasi circa 17 anni: un misto di antica Roma e mondo del futuro per dare corpo alle società feudali del pianeta Elekton, dove il capo di una fiera tribù nomade, per contrapporsi al nascente impero rivale, fonda alfine una propria città, Trigan City, che dovrà combattere per difendere i propri confini. La storia è scritta da Mike Butterworth e soprattutto illustrata magnificamente da quel Don Lawrence, che contende a Frank Hampson, Frank Bellamy e Ron Embleton il diritto all'ingresso nell'empireo dei grandi disegnatori di tutti i tempi. Eppure, i Trigan non nascono su *Look and Learn*...

Ranger (settembre 1965) intende emulare il successo di *Eagle*, e si presenta quindi non come una rivista educativa ma come settimanale a colori prevalentemente di fumetti; Matthews lo lancia come l'*Eagle* degli anni Sessanta, ma in realtà è piuttosto una combinazione delle caratteristiche di *Look and Learn* e della rivista popolare avventurosa degli anni Quaranta, *Knockout*. Ed è proprio su *Ranger* che prende il via la saga dei Trigan: la dimensione delle pagine più grande rispetto a quella di LL esalta i magnifici disegni di Don Lawrence. Alcuni altri grandi artisti disegnano per *Ranger*, da Frank Hampson a Michael Hubbard... bravissimi, ma ormai datati rispetto a quello che già si vede in giro su riviste come *TV Century 21* basate sugli eroi di serie televisive enormemente popolari come *Dr. Who* o i pupazzi di Gerry Anderson. Dopo sole 40 settimane, *Ranger* viene quindi assorbito da *Look and Learn*, ma avrà un impatto e un'influenza sulla rivista-madre molto maggiore dei predecessori *Children's Newspaper* e *Bible Story*: storie e personaggi a fumetti diventano uno dei punti di forza, dai *Cadetti dello Spazio* a Dan *Dakota* e naturalmente l'*Impero dei Trigan*.

Le 36 pagine, di cui 10 a colori (saliranno a 40 dal 1967), per effetto della fusione con *Ranger* si modificano nella struttura complessiva, i fumetti approdano nelle 8 pagine centrali, a sottolinearne l'importanza acquisita. Ma non è da meno la qualità dei testi e degli scrittori ingaggiati, da Peter Duncan (scrittore di viaggi e produttore BBC) allo storico Eric C. Chamberlin, dall'archeologa Mary C. Borer all'astronomo Patrick Moore.

Gli anni d'oro di *Look and Learn*, e di molte altre testate di carta stampata, di analogo genere ma non solo, stanno però per finire. All'inizio degli anni Settanta, Matthews lascia per dedicarsi a nuove imprese, arriva Andy Vincent. Due titoli su tutti in questo periodo: *Roger's Rangers*, disegnato da Ron Embleton, e *Storia della Prima Guerra Mondiale*, scritta da Mike Butterworth e illustrata da Frank Bellamy. Si stampa in offset, dall'agosto 1971, la foliazione arriva a 48 pagine di cui solo 8 a colori, per limitare i costi rispetto al calo di vendite; l'impatto della televisione a colori e l'esplosione della pop music distolgono l'attenzione degli adolescenti dalle riviste.

Peter Jackson, C.L. Doughty, Ron Embleton e Angus McBride sono ancora in sella, e altri autori di classe si aggiungono, come Graham Coton e Richard Hook, nonché una discreta pattuglia di autori italiani della scuderia di Piero Dami.

Nel 1975, ecco una nuova fusione, stavolta con la cugina-rivale *World of Wonder*, primo tentativo di una rivista educativa in stile pan-europeo... ma dopo 15 anni di vita, la stanchezza si fa inevitabilmente sentire su *Look and Learn*. Un'altra rivista che chiude, *Speed & Power* (storie e immagini di macchine veloci, grandi navi, aerei supersonici, treni ad alta velocità, hovercraft di

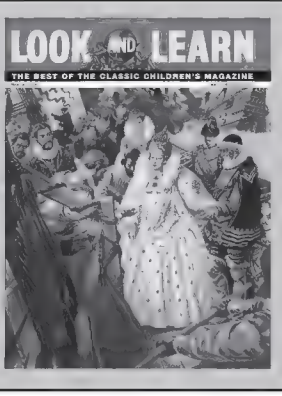
ultima generazione) viene assorbita e diventa un inserto staccabile di 8 pagine dentro *Look and Learn*, e questo nuovo restyling porta, oltre al plus di tecnologia e modernità, anche nuove serie come *The Oregon Trail* (illustrato in modo superbo da Oliver Frey), *Dynasties of Destiny* (Roger Payne), *The Pageant of London* (il solito Peter Jackson) e *Rails across the West*, storie a colori con tutto l'impatto della vecchia *Look and Learn*.

Ma proprio in questo periodo la rivista subisce il colpo più fatale, il distacco di Don Lawrence che lascia quindi la saga dei Trigan... Ma come accade? Nel marzo 1976, il London's Mount Royal Hotel ospita la prima Comic Convention britannica, nel corso della quale vengono insigniti con gli Ally Sloper Awards i più meritevoli artisti, fra questi proprio Don Lawrence per il suo lavoro sui Trigan. Ed è in questo frangente che l'autore apprende che la sua creatura è stata nel frattempo stampata e tradotta in tutta Europa (in Italia su *L'Avventuroso Gigante*) senza che egli ne fosse a conoscenza, e ovviamente senza aver percepito per questo una remunerazione ulteriore.

Sdegnato, Lawrence pone le sue rivendicazioni (economiche), poi, insoddisfatto dell'offerta ricevuta dall'editore della rivista, lascia e approda entro breve in Olanda

dove darà vita alla nuova saga fantascientifica di *Storm* sulla rivista a fumetti *Eppo*. La serie prosegue anche senza di lui, ma le performance prima di Philip Corke, poi di Oliver Frey e infine Gerry Wood non soddisfano i fan della versione originale, e le stesse storie scritte ancora da Butterworth perdono mordente.
A complicare le cose ci si mette anche il cambio di sede della Fleetway, in un moderno ed efficiente edificio che rende le cose più strettamente professionali e i rapporti fra le persone componenti lo staff e gli autori stessi molto più freddi. La spirale inflattiva della seconda metà degli anni Sessanta aggrava la crisi già profonda dovuta al calo delle vendite, molti degli autori freelance non vengono più chiamati... la grande famiglia, che in qualche modo era *Look and Learn*, si dissolve. Nuovo restyling nel 1978, ma le vendite continuano a scendere, siamo sotto le 80.000 copie a settimana.
La gente ormai non è più interessata alle riviste educative, le considera cose del passato, quando i genitori le compravano perché pensavano che una buona rivista potesse compensare la buona scuola che non tutti potevano permettersi.
1981, ecco l'ultima fusione, stavolta con *World of Knowledge*, con relativa modifica della testata ("The new LL with World of Knowledge"); tristemente, il numero 1.000 della rivista (maggio 1981) vende neppure 50.000 copie. E' Jack Parker il direttore che ne scrive il necrologio sull'ultimo numero, il 1.049 dell'aprile 1982: "nonostante *Look and Learn* venda ancora diverse migliaia di copie in tutto il mondo, semplicemente non vende abbastanza per bilanciare gli elevati costi necessari per produrre una rivista di qualità, pertanto non possiamo continuare a produrla"; ancora uscirà un annual fino all'edizione 1986 del settembre 1985. Pare incredibile, ma anche lo straordinario archivio di documentazione raccolta nel corso degli anni (libri, mappe, documenti, illustrazioni, fotografie) va disperso, un immenso valore distrutto.
Ma la grande miniera di storie, illustrazioni, materiali prodotti in vent'anni d'attività non viene del tutto perso. Ecco che, venticinque anni dopo la chiusura, una nuova società rileva i diritti di *Look and Learn* per poterne ristampare, in 48 numeri nel corso dei prossimi due anni, un "best of" magazine, con il meglio di quanto prodotto (incluse alcune storie dell'*Impero dei Trigan*), a partire dal gennaio 2007.
Alla lodevole iniziativa si può aderire sottoscrivendo un abbonamento andando alla pagina: ***www.lookandlearn.com/magazine/index.php*** del sito web della rivista, da dove si può anche scaricare una versione pdf del primo numero di questa nuova serie.

La rivista Look and Learn nuova serie esce ogni due settimane; il prezzo di un abbonamento nei paesi europei per 24 numeri (un anno) è di 44,99 sterline (circa 66 euro), per tutti i 48 numeri (due anni) è di 84,99 sterline (circa 125 euro). I pagamenti, effettuati in sterline, vanno inviati a Look and Learn Subscriptions, P.O. Box 326, Sittingbourne, Kent ME9 8FA, United Kingdom.



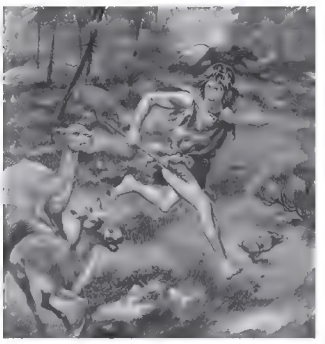
Tutte le immagini che corredano l'articolo e le biografie sono (c) Look and Learn Magazine Ltd.

Gli Autori

Ecco una breve selezione di alcuni degli artisti più significativi, noti e meno noti, che hanno lavorato sulle pagine di Look and Learn; i loro nomi, per diversi motivi, non sono particolarmente noti al nostro pubblico italiano, nonostante alcuni di loro siano italiani...

Severino Baraldi
Nato a Sermide (MN) nel 1940, ha contribuito con decine di illustrazioni storiche alla parte iconografica di *Look and Learn* e di *World of Knowledge* dalla fine degli anni Settanta ai primi anni Ottanta. Curiosamente, usava intrattenere i clienti del locale negozio di barbiere tracciando disegni col gesso per terra; anche dopo aver iniziato a lavorare come carpentiere, continua a disegnare illustrazioni e fumetti per i giornali locali. La svolta avviene col trasferimento a Milano, dove trova lavoro presso un'agenzia pubblicitaria mentre frequenta la Scuola d'Arte Castello. Dopo aver prodotto le illustrazioni per due volumi di una Bibbia edita dal *Messaggero di Sant'Antonio*, inizia ad illustrare libri scolastici e testi per l'educazioni di bambini e ragazzi, contribuendo a diverse riviste. Negli anni Sessanta cura l'adattamento per ragazzi dell'*Odissea* e del *Peer Gynt*. Parallelamente al suo settennale impegno inglese, la sua opera viene prestata principalmente al settimanale *Famiglia Cristiana*, mentre le sue illustrazioni di carattere storico diventano molto popolari in Grecia e Giappone. Nel 1994 produce oltre 100 illustrazioni per *La Bibbia: storie dell'antico e del nuovo Testamento*. Baraldi ha contribuito ad oltre 220 libri e prodotto oltre 7.500 illustrazioni.

Gerry A. Embleton
La sua carriera artistica inizia alla tenera età di nove anni (è nato nel 1941) inchiostrando le pagine del fratello maggiore Ron. Così, quando Gerry disegna le illustrazioni della pagina centrale di *Look and Learn* nel 1962, nonostante abbia solo 21 anni è già un veterano con 11 anni di esperienza alle spalle. Lavora col fratello Ron regolarmente durante gli anni Cinquanta, inchiostrando *Strongbow the Mohawk* per Zip e colorando Wulf the Briton per *Express Weekly*. Il suo primo lavoro solista, una illustrazione, viene pubblicato da *Mickey Mouse Weekly* quando ha solo 14 anni, dopodiché lavora come freelance dall'età di 15. Si fa notare per le ottime cose apparse su Zip, come la striscia Strongbow the Mighty nel 1958, e su *Cowboy Picture Library* per cui disegna *Davy Crockett*, *Kit Carson* e *Kansas Kid* (1959-62). dal 1961, si distingue le sue strisce a colori, fra le quali alcuni episodi di *Riders of the Range* (noto in Italia come Jeff Arnold - I cavalieri della prateria) per Eagle e *Colonel Pinto* per *TV Express*. Negli anni Sessanta, nonostante il suo lavoro più conosciuto resti Stingray per TV Century 21 (1966-67), contribuisce con proprie strisce alle riviste *Boys' World*, *Robin*, *Tiger* e illustra le pagine di *Look and Learn*. Negli anni Settanta, si concentra nell'illustrare libri e diviene così noto per l'accuratezza storica con cui dipinge illustrazioni di scene militari, nonostante nel frattempo si occupi anche di fiabe e di storie del West. Dopo un breve ritorno ai fumetti nel 1982 per disegnare il nuovo Dan Dare (bis-bisnipote dell'originale) per il redivivo Eagle, nel 1988 fonda la *Time Machine AG*, una compagnia svizzera specializzata nel creare figure storiche a dimensione reale per musei e mostre. Ha scritto e prodotto *The Medieval Soldier: 15th Century Campaign Life Recreated in Colour Photographs* (1994).



Ron(ald Sydney) Embleton
Nato a Londra nel 1930, vi frequenta la South East Essex Technical College and School of Art e i corsi di pittura di David Bomberg, dopo aver vinto già a soli 12 anni un concorso nazionale per poster. Lavora inizialmente nella pubblicità, ma dal 1949 comincia a realizzare serie a fumetti come freelance, collaborando alle strisce a fumetti prodotte dalle tante piccole case editrici sorte dopo la fine della guerra, come la Scion Press. La produzione si intensifica negli anni Cinquanta e Sessanta, sempre su testate a diffusione prevalentemente britannica, stavolta con i grandi editori del periodo. Le sue strisce a fumetti più conosciute sono Strongbow the Mighty nel *Mickey Mouse Weekly*, Wulf the Briton su *Express Weekly*, Wrath of the Gods in *Boys' World*, Johnny Frog per *Eagle* e Stingray in *TV Century 21*. Nel 1973 crea per la rivista *Penthouse* la serie di episodi erotico-satirici Oh Wicked Wanda, risposta britannica alla Little Annie Fanny di *Playboy*, che gli danno fama internazionale. Collabora come illustratore con diverse testate, come *Look and Learn* di cui disegna le illustrazioni per molti anni; fra queste, si ricordano le controcopertine a colori della serie The Bath road, decine di copertine e la serie storica Roger's Rangers. Espone i suoi quadri a olio in gallerie in tutto il mondo. Su testi di Mike Butterworth realizza alcuni episodi dell'Impero dei Trigan subentrando a Don Lawrence. Muore a Bournemouth nel febbraio 1988, a soli 57 anni.

Dan Escott

Nato nel Surrey nel dicembre 1928, studia alla Croydon School of Art dove entra in contatto per la prima volta con i soggetti della tradizione araldica medievale. Scopre ben presto di avere interesse e spiccata predisposizione per le illustrazioni araldiche e medievali, così si iscrive al College of Arms sviluppando uno stile fortemente personale che gli sarà utile quando inizierà a produrre illustrazioni per pubblicità, libri e riviste. Per *Look and Learn* produce la serie regolare *From then till now*, nonché le serie, create per gli interni di copertina, dedicate alle bandiere del mondo, ai simboli nazionali britannici, alle Gilde londinesi e molte altre. Emigra poi in Australia dove lavora per *Australian Geographic*. Muore a Sydney nel maggio 1987.

Peter (Charles Geoffrey) Jackson

Nato nel marzo 1922 a Brighton, Jackson è l'artista che forse più di tutti esemplifica e rappresenta l'abilità degli autori scelti da *Look and Learn*. Inizia negli anni Quaranta adattando i classici in storie a fumetti per i quotidiani. La sua conoscenza della storia di Londra e il suo talento nell'illustrata sono evidenti nelle strisce disegnate per il giornale *Evening News*, titoli come *London is Stranger Than Fiction*, *London Explorer* e *Somewhere to Go*. La sua collezione personale di mappe, stampe e documenti di tutte le epoche di Londra sono la base di molti suoi libri, fra i quali *London: 2000 Years of a City and Its People*, *The History of London in Maps* e *Walks in Old London*. È fra i primi artisti invitati a contribuire al neonato *Look and Learn*, sua è la pagina centrale del primo numero, una vista d'uccello del Parlamento inglese circondata da vignette con immagini memorabili della storia istituzionale inglese, sua è anche la prima serie ospitata sulle copertine interne, The Dover road, seguita da molte altre. Negli anni, Jackson disegna versioni a fumetti di romanzi classici, come *L'isola del Tesoro*, *Ivanhoe*, *I tre moschettieri* e *Il gobbo di Notre Dame*, illustra decine di altre serie, fra le quali una memorabile storia della civiltà inglese per il fratello minore di *Look and Learn*, Treasure. Jackson ha collaborato molto anche con Eagle, e sue storie sono apparse anche in Italia sul Giorno dei Ragazzi. Tra queste *David Livingstone* nel 1958, Segretario della *London Topographical Society* e della Ephemera Society, ha ricevuto l'ambita onorificenza dell'Ordine dell'Impero Britannico (OBE) il giorno dopo la sua scomparsa, il 2 maggio 2003, a 81 anni.

Donald Southam Lawrence

Nasce a East Sheen (Londra) il 17 novembre 1928. Nel 1949, dopo due anni di servizio militare, completa gli studi seguendo un corso d'arte quadriennale al Borough Polytechnic. Esordisce nel 1954 disegnando numerose storie di filler-man su testi di Mick Anglo. In seguito si dedica per qualche tempo alle storie western (Davy Crockett, Daniel Boone, Buffalo Bill, Wyatt Earp ecc.), disegnando per la Fleetway Billy the Kid, prima di trovare nel 1960 la sua nicchia nel produrre strisce storiche come Karl the viking e Marc the Mighty. Dal 1965 al 1975 disegna per la IPC, su testi di Mike Butterworth, la splendida serie di *The rise and fall of the Trigan Empire*, fusione di fantascienza con storia e mitologia dell'antica Grecia e dell'impero Romano, una delle saghe più longeve e di maggior successo pubblicate in Gran Bretagna (in Italia parzialmente pubblicata dall'Avventuroso, dal settimanale *Vip*, poi ripresa in volume dall'editore Piero Dami). Abbandonato l'editore britannico, inizia nel 1977 per la olandese Oberon la nuova saga di fantascienza di Storm, avventure ecologia spaziale catapultata in un futuro remoto, sulle pagine del settimanale olandese *Eppo* (ne realizza 23 volumi, l'ultimo dei quali non completo avendo perso la vista da un occhio). A tempo perso disegna anche diverse avventure di Tarzan. Conosciuto e rispettato in tutta Europa (la Regina Beatrice d'Olanda lo nomina Cavaliere dell'Ordine di Oranje-Nassau), vincitore di numerosi premi, muore a 75 anni, nel dicembre 2003 a Sevilagna.

Ruddle R. Lineater

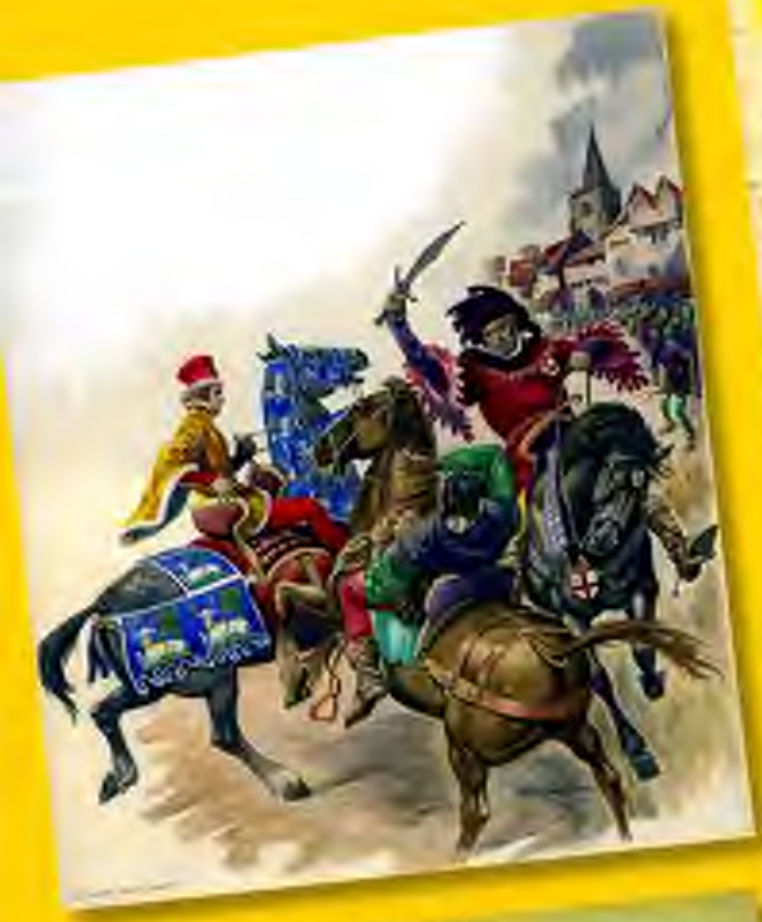
Nato nel 1931, compie i suoi studi alla Woolwich Polytechnic School of Art e comincia la sua carriera lavorando per uno studio grafico a Londra, salvo poi trasferirsi per quattro anni in Australia. Ritornato a Londra, si costruisce nel tempo una solida reputazione di grande artista di ritratti (gli viene commissionato il ritratto del Duca di Edimburgo nel 1975) e di soggetti equestri (corse, parate, commemorazioni) molti dei quali commissionati direttamente dalla Regina Elisabetta e dalla Città di Londra, fra gli altri. Suoi sono ben 13 quadri esposti nella Royal Collection. Per *Look and Learn* ha contribuito principalmente alla realizzazione delle illustrazioni per l'adattamento del romanzo di H.G. Wells *The First Men in the Moon* nel 1963. Vive e lavora nel Berkshire.

Angus McBride

Nato anch'egli a Londra nel 1931, è stato uno dei più celebrati autori di *Look and Learn* e uno dei maggiori responsabili delle illustrazioni di uno dei suoi derivati, The Bible Story. McBride viene educato alla Canterbury Cathedral Choir School, e disegna da completo autodidatta. A 16 anni lavora per una agenzia pubblicitaria, dovendo però interrompere due anni dopo per svolgere il servizio militare. Successivamente emigrato in Sudafrica, a causa della povertà vigente in Inghilterra dopo la guerra, diventa un autore molto apprezzato e vi lavora per dieci anni, al termine dei quali decide di rientrare in patria. Dal 1961 lavora come freelance per diverse riviste, specializzandosi in illustrazioni storiche. Negli anni Settanta collabora con l'editore Osprey, specializzato in libri militari, e in tre decadi produce oltre 90 titoli. Per *Look and Learn* lavora negli anni iniziali ad alcune serie regolari, apprezzato soprattutto per i suoi disegni a colori: From Then Till Now, Famous Rivers, Smith, Pickpocket e le rubriche Mankind in the Making, How the News Broke, Great Events in the World's History. Attualmente vive e a Città del Capo, dove continua a dipingere. La sua opera è stata opportunamente celebrata nel recente volume *Warriors and Warlords: The Art of Angus McBride* (2002).

Fortunino Matania

Italiano di nascita, ma londinese di formazione ed esperienza, nato a Napoli nell'aprile 1881, figlio di un noto artista, si fa subito notare per il suo talento artistico fin dall'età di 11 anni, quando il suo primo quadro viene esibito all'Accademia di Napoli. La sua fama di illustratore raffinato si amplifica grazie alle sue pagine sulla illustration Française che gli procurano l'invito a Londra a dipingere l'incoronazione di Edoardo VII per conto di The Graphic. Si ritrova così ad essere chiamato a coprire diversi eventi reali per conto di The Sphere e diventa uno degli autori più conosciuti ad illustrare la Grande Guerra. Molti lettori di giornali hanno avuto come testimonianza di eventi storici e di cronaca dal 1900 in poi solo le sue immagini, dall'incoronazione della Regina Elisabetta all'affondamento del Titanic. Le sue opere sono in mostra regolarmente alla Royal Academy e al Royal Institute di Londra. E' stato il disegnatore cardine e il riferimento iconografico del fondatore di *Look and Learn*, Leonard Matthews, che ha più volte riutilizzato le sue illustrazioni per i giornali che ha via via fondato e diretto. Muore nel febbraio 1963, proprio disegnando una nuova serie per il settimanale inglese, dal titolo *A Pageant of Kings* (storia degli uomini che hanno portato la corona inglese), che ritroviamo - e non è certo un caso - nel primo numero della nuova serie di Look and Learn che prende il via nel 2007.

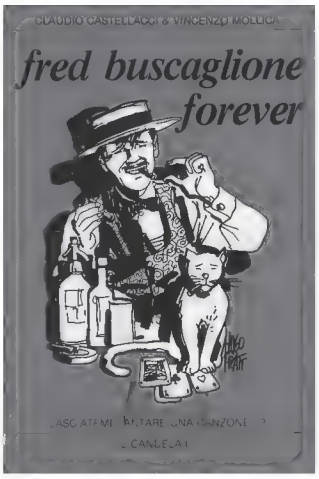


ANAFI

inserto speciale
di Fumetto n. 62
maggio 2007

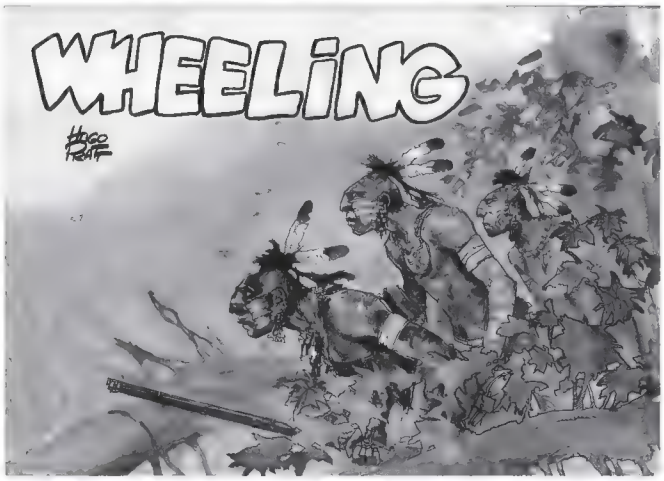
Cose rare e preziose del magico universo prattiano

di Antonio Carboni



Copertina del libro "fred buscaglione forever"

Qualsiasi collezionista di cose prattiane sa come sia difficoltoso e difficile addentrarsi negli infiniti meandri di una produzione talmente vasta e diversificata da scoraggiare, a volte, anche gli spiriti più tenaci e agguerriti. Ma chi affronta Pratt, nel senso collezionistico, è ben conscio dell'eclettismo artistico del Maestro di Malamocco – così come lo definì a suo tempo quel grande giornalista che fu Oreste Del Buono – che non si limitò ad operare nel campo dei fumetti ma agì anche in diversissimi altri settori. Hugo Pratt fu acquerellista, illustratore, romanziere, pubblicitario, autore di testi per la radio e per il teatro, non disdegnando nemmeno alcune parti come attore nel mondo del cinema. Un poliedrico eccezionale, insomma, sorretto dal sacro fuoco della continua ricerca, costantemente immerso nell'anelito appassionato di una curiosità che lo spingeva a viaggiare in ogni angolo del mondo. È veramente arduo condensare in poche righe una personalità variegata e complessa come quella di Pratt, che meriterebbe ben altra analisi che non questo incompleto e sintetico ritratto. Si consideri quindi il tutto come un'esile introduzione per addentrarci in maniera un po' soft nel mondo collezionistico delle sue opere che presentano spesso risvolti curiosi e sconosciuti ai più. Andiamo ad iniziare partendo da uno dei suoi lavori migliori, quel *Wheeling* realizzato durante il suo soggiorno in Argentina e apparso in prima battuta a puntate nel 1962 sul settimanale argentino *Supermisterix*. Ci occuperemo qui di questa prima parte, che fu seguita anni dopo da una seconda a completamento dell'opera. L'editore genovese Florenzo Ivaldi approntò, esattamente dieci anni dopo la prima pubblicazione di cui sopra, una splendida edizione per l'Archivio internazionale della stampa a fumetti, dicitura che risulta a mo' di casa editrice nei risvolti iniziali del libro. Finito di stampare il 25 ottobre 1972 in Genova, il volume si presenta in un formato rettangolare di cm. 34x24 (in orizzontale), cartonato con dorso in tela e rilegatura a filo refe. Tutta la parte introduttiva è a colori e consta di acquerelli inediti, alcune foto di Pratt, contributi critici di Claudio Bertieri, Piero Zanotto, Florenzo Ivaldi e dello stesso Hugo Pratt.



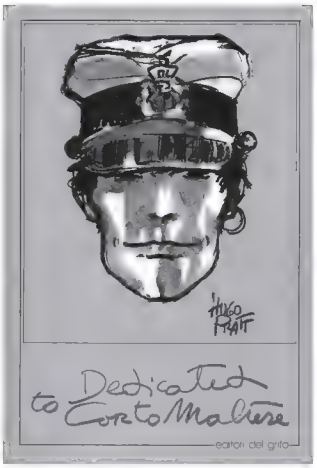
Copertina del volume Wheeling, identica per l'edizione "normale" e per quella su carta Fabriano

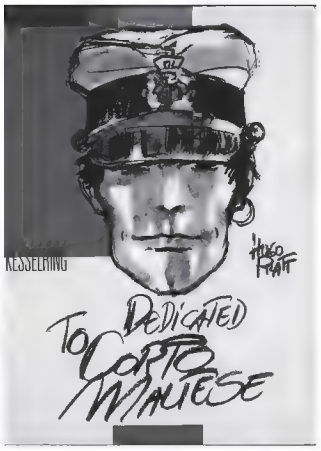
La carta, leggermente patinata, ha permesso una riproduzione pressoché perfetta dei disegni, rigorosamente in bianco e nero come le tavole originali. È un volume davvero magnifico, prodotto in un numero limitato di copie (la quantità esatta non è mai stata comunicata) e degno di figurare in prestigiose biblioteche. Non tutti sanno, però, che esiste un altro volume ancor più raro e prezioso, con le medesime caratteristiche del *Wheeling* appena descritto, che differisce soltanto per la qualità della carta usata, una Fabriano di spessa grammatura che porta il libro ad uno spessore raddoppiato (cm. 4 invece dei 2 cm. del precedente). La consistenza della carta Fabriano, che al tatto rivela una porosità infinitesimale, ha reso possibile un'ulteriore miglioramento nella stampa dei disegni, tanto da raggiungere la perfezione assoluta. Una vera opera d'arte, tale da rendere giustamente orgoglioso lo stesso Ivaldi, che ebbe a

Copertina del disco "Mala Femmina"

Copertina del catalogo "Hugo Pratt"

confidarmi alcuni dettagli tecnici dell'operazione, legata casualmente all'uso di una balla di carta Fabriano ordinata per altri scopi e rimasta inutilizzata. Una volta terminata la stampa del *Wheeling* "normale", decise di realizzarne una tiratura ancor più limitata utilizzando quella balla di carta Fabriano, ottenendone un superbo risultato. Inutile dire che lui stesso non ricorda più quanti esemplari ne furono realizzati ma, stando almeno al tam tam dei collezionisti, sembra che il numero si possa situare tra le 40/50 copie.





Copertina del libro "Dedicated to Corto Maltese" di Editori del Grifo e a fianco dell'editore Kesselring

Libri perduti e dimenticati

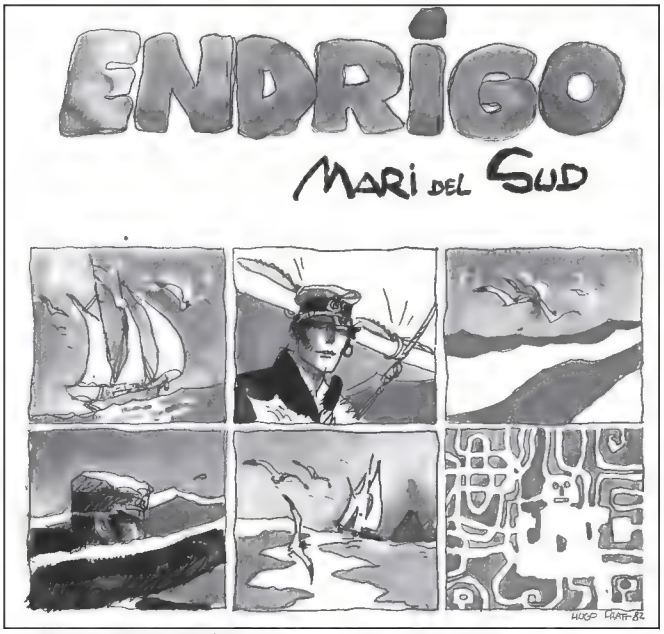
C'è un libro, nell'universo prattiano, che è divenuto da tempo una irraggiungibile chimera non solo per i collezionisti ma per tutti coloro che si interessano alle opere legate a Hugo Pratt. Ed è per lo meno strano che *Un romanzo d'avventura* (questo il titolo del libro in questione) sia assurto a "pezzo raro" per antonomasia. Strano perché Pratt, in questo caso, è soltanto autore della copertina del libro con un disegno, oltre tutto, non particolarmente significativo. Com'è potuto quindi accadere tutto ciò? Il fatto è che Hugo Pratt è stato eletto da Alberto Ongaro (l'autore di detto romanzo) a protagonista di una vicenda in bilico tra l'onirico e l'irreale, confrontato con un alter ego di nome Paco. In un lungo monologo interiore, Hugo affronta il dilemma di una realtà che fatica a staccarsi dai miti tanto amati nell'adolescenza e che hanno contribuito a segnarne la formazione. Il raggiungimento della consapevolezza di dover confinare questi miti tra gli eroi di una stagione irrimediabilmente perduta, provoca nel protagonista un dolore immane, quasi una lacerazione fisica nel doversi togliere dalla pelle certe icone immaginifiche che qui hanno i nomi di Huckleberry Finn e Humphrey Bogart, Clark Gable e gli ammutinati del Bounty, Simon Girty e Wallace Beery, il capitano Achab e Mickey Mouse. Lo scritto di Alberto Ongaro – grande amico di Pratt e storico componente del gruppo de *L'Asso di Picche* – è agile e fresco e si propone come seconda prova narrativa in assoluto di una carriera che lo ha portato, ai giorni nostri, a raggiungere posizioni di grande rilievo nel campo della letteratura italiana. Uscito per i tipi di Arnoldo Mondadori Editore nell'aprile del 1970 il libro, mai ristampato, ha raggiunto quotazioni da capogiro risultando praticamente introvabile. Un altro libro raro, legato a Pratt soltanto per la copertina da lui realizzata, è *Dialogo tra un carabiniere e una prostituta* (1981), scritto da Francesco Conte per i tipi della Milano Libri, stessa casa editrice che ha pubblicato i libri a fumetti più preziosi di Hugo Pratt. Apprezzato dai collezionisti come una semplice curiosità, il volumetto in oggetto è, come già detto, di difficile reperibilità. Un libro decisamente assai più interessante per gli appassionati è *fred buscaglione forever* (sic! tutto in minuscolo) di Claudio Castellacci e Vincenzo Mollica. Edito dalle Edizioni Il Candelaio nel 1981, ha una bella copertina di Hugo Pratt e all'interno ospita il racconto della vita del musicista, una lunga intervista, filmografia e discografia. Il tutto movimentato da 12 disegni realizzati per l'occasione quali omaggi a Buscaglione. Alcuni nomi? Manara, Crepax, Mattotti, Carpinteri, Pazienza, Echaurren, che è pure il curatore della collana *Lasciatemi cantare una canzone*, che registra il libro in questione come N° 2 della serie. Per quanto ci riguarda, non abbiamo più visto questi disegni in altre pubblicazioni per cui riteniamo che il libro possa essere considerato prezioso anche per questo motivo.

copertina del catalogo "Hugo Pratt viaggiatore incantato"

Cataloghi per sognare

Di solito i cataloghi sono pubblicati in occasioni di mostre, convegni o altre manifestazioni similari e sono più o meno quotati a seconda dell'importanza della mostra e dell'impegno grafico dell'editore. Nel caso di Hugo Pratt vi sono alcuni cataloghi che sono diventati, giustamente, dei veri e propri gioielli editoriali. Ma prima di esaminare da vicino un paio di quest'ultimi, vorremmo iniziare da un volume che proprio catalogo non è, anche se ha caratteristiche tali da avvicinarlo al prodotto in questione. *Dedicated to Corto Maltese* è un cartonato di lusso in un bel formato gigante, pubblicato dagli Editori del Grifo nel 1981. Com'è noto ad ogni appassionato prattiano, questa piccola casa editrice di Montepulciano diretta da Mauro Paganelli ha pubblicato nei suoi anni d'oro opere di gran pregio dedicate a Hugo Pratt e al suo mondo. Il volume, curato da Vincenzo Mollica, presenta una galleria di grandi artisti che hanno voluto rendere omaggio al personaggio di Corto Maltese – e di riflesso a Hugo Pratt – con scritti brevi, poesie, lettere e soprattutto disegni. La carta semi patinata ha permesso un'ottima resa grafica e il lettore ha modo di apprezzare in giusta misura le performances di coloro che hanno accettato di cimentarsi in questa impresa. Davvero troppi i nomi nell'elenco per citarli tutti per cui la segnalazione è forzatamente parziale: Altan, Battaglia, Sergio Bonelli, Crepax, Giardino, Letteri, Manara, Enrico Mentana, Micheluzzi, Moebius, Pazienza, Staino, Toppi e molti altri ancora. La tiratura del volume è stata relativamente bassa per cui, oggigiorno, lo stesso risulta quasi introvabile. Stessa sorte per l'edizione similare approntata dall'editore svizzero Kesselring nel 1985, dallo stesso titolo, pubblicata a Losanna in una versione brossurata di lusso. Sono in pochi a essere a conoscenza di questa edizione creduta, tra l'altro, del tutto uguale a quella edita dal Grifo. Invece, a parte qualche riduzione in scala di alcuni disegni, vi sono delle aggiunte importanti come quelle di Guido Fuga, storico collaboratore di Hugo Pratt. Decisamente buone anche le partecipazioni di alcuni artisti svizzeri quali Boudroit (con una storia vignettata di 4 pagine), Jori, Liceras e lo stesso Kesselring. Passando ai cataloghi veri e propri, diremmo che due di questi spiccano per il loro rigore grafico e per l'intrinseca bellezza della presentazione. Il più lontano nel tempo è quello pubblicato dagli Editori del Grifo nel 1986 il cui titolo, *Hugo Pratt*, ricalca la firma prima maniera dello stesso Pratt. Allestito in occasione della mostra *Venise a Paris* avvenuta al Grand Palais di Parigi dall' 8 marzo al 21 aprile 1986, è stato curato da Mauro Paganelli e da Patrizia Zanotti, ultima colorista del Maestro e futura direttrice della Lizard. Il libro, in brossura di lusso ed in un anomalo formato quadrato, dedica una particolare attenzione al colore, con accuratissime riproduzioni di acquerelli, schizzi, disegni, copertine. Da notare che i testi sono in francese. È l'unico catalogo che pubblica, tra l'altro, i 12 riquadri che riprendono i det-

Copertina del libro "Dialogo tra un carabiniere e una prostituta"



Copertina del disco "Mari del Sud"

tagli della giubba rossa indossata dalle mitiche guardie reali inglesi. Questa realizzazione – il cui titolo è Brr...Brrr..! *The british winter's grenadiers* – appartiene ad anni lontani, il 1967 per l'esattezza, e fu promossa dalla Galleria L'Elefante di Venezia che ne approntò una serie assai limitata di bellissime serigrafie in formato gigante (cm. 70x70). Esiste tuttora incertezza sulla tiratura esatta. Il sito internet francese www.archivespratt.net parla di 100 esemplari, mentre altri siti riportano numeri decisamente più ridotti (chi dice 50 o addirittura 30). Come noto i pezzi, intendendo con ciò i 12 riquadri, anche se uniti insieme tra loro, non formano una figura completa. In altre parole, pur appartenendo ad un unico insieme, ogni pezzo costituisce una composizione a sé stante. Molti anni dopo Pratt eseguì la medesima operazione (anche qui 12 riquadri) con le serigrafie dedicate a *Tango*. Tornando al catalogo, che chiaramente fa parte di quel periodo d'oro degli Editori del Grifo accennato più sopra, ai giorni nostri ha raggiunto quotazioni elevatissime e risulta di difficilissima reperibilità. Molto più abbordabile dal lato collezionistico è il catalogo edito dalla Electa di Milano (specialista in cataloghi d'arte) nel 1996 e intitolato *Hugo Pratt viaggiatore incantato*. Allestito in occasione della mostra avvenuta a Cà Pesaro di Venezia dal 23 aprile al 14 luglio 1996, il volume si presenta in un bel formato verticale di cm. 25x28, in brossura di lusso con alette. Anche qui risulta una puntigliosa attenzione alle riproduzioni grafiche, molto curate pure nella parte a colori. Il volume, fino a pochi anni fa, era reperibile con una certa facilità ma in questi ultimi tempi è quasi scomparso dai soliti canali collezionistici (fiere, fumetterie, mercanti specializzati). Appare quindi abbastanza verosimile l'ipotesi che a breve termine il catalogo della Electa entri a far parte dei pezzi rari e preziosi.

Mitici LP a 33 e 45 giri

Sembra sia trascorso un secolo ma in realtà è poco meno di vent'anni che gli attuali CD (Compact Disc) hanno soppiantato gli LP (Long Play) a 33 giri. Si direbbe che in certi settori il tempo corra più veloce che in altri e, andando a ritroso con la memoria, ci si accorge che alcune cose sfumano ormai nella nebbia dell'oblio. Tentiamo allora di recuperarne qualcuno – di dischi, in questo caso – anche perché hanno una diretta attinenza con Hugo Pratt che, se pure marginalmente, operò pure in questo campo. Il più rappresentativo è senza dubbio il 33 giri della Fonit Cetra del 1982 *Mari del Sud*, interpretato da Sergio Endrigo. Hugo Pratt ha realizzato la copertina, in una bella composizione dai toni verde pastello collaborando inoltre ai testi di una canzone, *Pandora*. La raccolta dei brani musicali dell'album vede Endrigo nel ruolo di mattatore avendo messo mano a tutti i brani (alcuni per i testi, altri per la musica, tutti da lui interpretati). Le canzoni contenute nel disco, seppure molto belle, non hanno riscosso un particolare successo, lasciando soltanto una labile traccia nel cammino musicale di Sergio Endrigo nonostante una, *Mal d'amore*, avesse come voce solista Ornella Vanoni e un'altra, *Labirinto*, Ivana Spagna. La canzone scritta da Hugo Pratt, *Pandora*, è una specie di ballata dal ritmo allegro e sostenuto, forse la più vivace di tutto l'album, interpretata da par suo da Endrigo.

Pandora
hai purtroppo quel sorriso
e quegli occhi china blu
rosa e inchiostro di china il viso
che non si scorda più
ma lo sai com'è difficile inseguirti
Pandora
lasci solo la speranza
a chi ti adora come me

Sono davvero in pochi a conoscere questa canzone e il fatto che Pratt sia stato autore dei testi è quasi del tutto sconosciuto. Altro LP che togliamo dall'oblio è un 33 giri Fonit Cetra del 1989, *Mala Femmina*, anche questo con una bella copertina di Hugo Pratt dai tenui colori rosati. Curiosa anomalia è la stampa del disegno direttamente sul disco, la cui custodia è in plastica trasparente. La canzone ideata dal principe De Curtis (alias il grande Totò) è qui interpretata nel lato A da Renato Carosone, Jimmy Rosselli, Connie Francis e nel lato B dai tenori Giuseppe Di Stefano e Ruggero Raimondi. Il disegno originale di Hugo Pratt, oltre che per il disco, venne utilizzato per una serie limitata di serigrafie tirate in soli 99 esemplari, numerate e firmate singolarmente. Terminiamo questo breve excursus musicale con un 45 giri CGD (Compagnia Generale del Disco) del 1991, *Paolo Conte*, titolo che si identifica con il nome dell'avvocato-musicista. Anche qui la copertina è opera di Hugo Pratt. Il 45 giri in questione contiene due canzoni, *Dragon* e *Colleghi trasferiti*, non particolarmente significative, tratte da un 33 giri più completo (stessa copertina di Pratt) intitolato *Parole d'amore scritte a macchina*, considerato dai critici uno degli album più singolari del cantautore astigiano. Anche in questo caso il disegno originale di Pratt è servito per la copertina del disco e per una serie limitata di serigrafie tirate in 99 esemplari, numerate e firmate singolarmente dall'autore. La nostra sintetica panoramica, almeno per oggi, termina qui. Ma è chiaro che il maremagnum della produzione prattiana è talmente vasto da proporre in continuazione nuove e sorprendenti scoperte, magari da analizzare insieme in una prossima occasione.

Copertina del libro "Un romanzo d'avventura"

Copertina del disco "Paolo Conte"

NOTA: *parte degli oggetti descritti nel servizio sono stati consultati presso Fabio Baudino, uno dei più agguerriti collezionisti europei di "cose" prattiane.*

Programma per il futuro: resistere

Note a margine di BilBOlBul Festival Internazionale di Fumetto

Intervista a Edo Chieregato (Hamelin Associazione Culturale)
a cura di Paolo Gallinari

Bologna capitale italiana del fumetto: uno slogan ripetuto talmente tante volte nel tempo da sembrare un'invocazione o un grido disperato, oppure un pissi-pissi baobao tipo al lupo-al lupo, che poi quando il lupo c'è davvero, come nella migliore tradizione, si rischia che nessuno ci creda più...
Che la storia e le potenzialità presenti congiurino a far sì che questo possa essere una realtà, nessuno lo mette in discussione, ma è anche vero che da molti anni a questa parte è apparso che, nel disinteresse del mondo della cultura e più in generale della città, i tanti interessanti fermenti che hanno continuato ad operare a Bologna si siano dispersi, lavorando in modo individuale, senza dare quindi vita a qualcosa di visibile in grado di sollecitare da parte di tutti una rinnovata attenzione...
La difficile situazione economica, nel pubblico come nel privato, che attanaglia da tempo la spesa culturale, ha poi fatto il resto, almeno fino a quando un manipolo di coraggiosi, ispirati da Antonio Faeti, ha rotto il silenzio e, tramite la realizzazione della rivista Hamelin, è uscito allo scoperto e ha provato a buttare all'aria il tavolo dell'indifferenza...
Parliamo dell'Associazione Culturale Hamelin, che i soci Anafi conoscono per aver ricevuto uno dei Premi di Giuria della nostra associazione nel 2004, proprio in virtù dello sforzo prodotto nel... deserto culturale della Bologna governata per la prima volta nella storia dal Centrodestra.
Come formichine pazienti, i ragazzi del gruppo Hamelin hanno raccolto, giorno per giorno, le briciole che riuscivano a trovare in giro e hanno messo insieme il necessario per sparare il primo colpo importante: un Festival del Fumetto, BilBOlbul, che ha avuto luogo dal 14 al 18 marzo scorso. Come ci siano riusciti, ce lo racconta in questa intervista Edo Chieregato.

D.: Edo, anzitutto una breve presentazione dell'Associazione: chi siete, da dove venite, dove andate. Un ritratto ideale ma anche concreto: che tipo di associazione è Hamelin, chi è il Presidente, come funziona, come elaborate i vostri programmi, come vi finanziate...
R.: Hamelin è formata da Emilio Varrà, Giordana Piccinini, Nicola Galli Laforest, Federica Rampazzo, Ilaria Tontardini, Liliana Cupido, Paolo Lambertini e me. Siamo cultori di letteratura per l'infanzia, fumetto, illustrazione. Amiamo le storie siano esse di immagini o di parole. Abbiamo tutti una formazione accademica ma bellamente impolverata dal fare. Siamo quindi organizzatori culturali che scrivono articoli di approfondimento, allestitori di mostre che insegnano, contabili che fanno pedagogia agli adolescenti attraverso le storie, redattori editoriali che fanno formazione ad insegnanti e bibliotecari, ecc. Ci chiediamo spesso dove andiamo, ed è questo un nostro punto di forza. Siamo arrabbiati per la pochezza che ci circonda, siamo ambiziosi pedagogicamente parlando, e siamo severi con noi stessi rispetto al lavoro. Emilio Varrà è il presidente, ma è una etichetta abbastanza vuota questa. Preferisco pensare che Emilio con Giordana siano i direttori dell'associazione, nel senso che danno una direzione ai progetti. Ma il segreto e la fatica più grande sono l'esigenza di una condivisione di tutti ad ogni progetto. I finanziamenti arrivano dopo l'accettazione di progetti di formazione o culturali a scuole, biblioteche, quartieri, istituzioni o enti diversi (comuni, province, regione, fondazioni, fiere, aziende, ecc).

D.: Bene, e adesso un po' di storia: come è nata l'idea di fondare l'associazione, e poi le sua attività, in primis naturalmente la rivista, ma anche i corsi, le conferenze, ecc.
R.: L'associazione nasce nel 1996 con il desiderio di riflettere e di approfondire lo studio della letteratura per ragazzi prima, e del fumetto e l'illustrazione poi. Ma immediatamente è giunta la necessità di dare corpo a tutto ciò attraverso laboratori nelle scuole di ogni grado, conferenze per adulti, corsi di aggiornamento, e poi mostre espositive e didattiche, workshop con autori, presentazioni di libri, ecc. La rivista è nata nel 2001, anno di rinnovamento complessivo di Hamelin con l'arruolamento di tutti quanti operano oggi, è il ritorno alla teoria e all'analisi dopo il lavoro sul campo.

D.: Parlavo nell'introduzione del primo governo di Centrodestra a Bologna: come sono stati, se ci sono stati, rapporti con le Istituzioni in quel periodo?
R.: Non è stato semplice in quel periodo, ma non lo è nemmeno adesso. Come hai detto tu stesso, la spesa pubblica in ambito culturale si riduce sempre più e questo è un problema un po' per tutti. In certi casi, come per le prime edizioni di BilBOlbul – il nostro progetto di divulgazione del fumetto – siamo riusciti a fare cose buone con pochi mezzi. Ciò che più fa pensare non è tanto la mancanza di investimenti ma l'assenza di vere politiche culturali, a Bologna come in tante altre città italiane.

D.: Poi è arrivata la candidatura di Cofferati a Sindaco della città, e la successiva vittoria del Centrosinistra alle elezioni amministrative del 2004... Si può dire che qualcosa è cambiato in quel momento?
R.: Penso che una città come Bologna, con la tradizione culturale che ha, con i centomila studenti, con le 400 e più associazioni culturali, dovrebbe investire molto di più in ambito culturale. Non so, forse non è davvero possibile, ma credo che ci sia un potenziale inespresso di competenze sul campo culturale (fumetto sì, ma anche letteratura, cinema, musica, teatro, ecc) che con un progetto a medio termine potrebbe fare realmente di Bologna una capitale della cultura in Europa. Adesso non è così.

D.: Facciamo un passo indietro e torniamo alle attività di Hamelin, dai primi tempi ad ora: dicci di cosa vi occupate nel concreto.
R.: Come ti accennavo prima le nostre attività sono molteplici ma tutte - in relazione alla letteratura per l'infanzia e per ragazzi, il fumetto e l'illustrazione – sono spinte dal desiderio "pedagogico" sia esso divulgativo o di approfondimento. Da una parte c'è l'attività storica di Hamelin, quella dedicata alla promozione della lettura. Dopo anni

di lavoro abbiamo strutturato il progetto *Xanadu. Comunità di lettori ostinati* (www.bibliotecasalaborsa.it/ragazzi/xanadu) che si rivolge agli studenti delle superiori e coinvolge molte scuole di tutta Italia. La nostra metodologia si concentra su "una pedagogia delle storie" (romanzi, fumetti, film, canzoni) che attraverso il dialogo cerca di coinvolgere i ragazzi prendendo spunto dalle trame, dai temi e dalle emozioni delle storie stesse. Questo progetto ormai al terzo anno di vita prevede un concorso per i ragazzi dove a vincere non sono loro ma i libri o i fumetti proposti: durante l'anno i ragazzi leggono e si scambiano commenti e consigli sul sito, collegando quanto letto ad altri libri, film, canzoni. Accanto alle attività per gli adolescenti non manca la promozione per le medie e le elementari. Ci sono poi le conferenze e i corsi di aggiornamento per insegnanti e bibliotecari e la redazione di guide bibliografiche a tema.
Dal 2001 invece – accanto alla rivista *Hamelin. Storie, figure, pedagogia*, è nato BilBOlbul progetto di divulgazione della cultura del fumetto con molteplici attività continuative che attraverso corsi di Storia del fumetto, conferenze, mostre di autori nazionali e internazionali, workshop, un concorso a fumetti, ci hanno permesso di saldare rapporti e amicizie sia con gli autori e gli editori del territorio che con altre realtà nazionali e internazionali.

D.: E arriviamo finalmente al Festival, che se non sbaglio era uno dei vostri obiettivi fin dall'inizio: riportare il fumetto in pompa magna a Bologna, non come rifugio per pochi iniziati ma come spettacolo d'arte alla portata di tutti...
R.: Idealmente il festival o meglio un ampio progetto culturale attorno al fumetto era sicuramente tra i nostri obiettivi. Ci siamo arrivati piano piano, con forte ostinazione, ma consapevoli dell'importanza e della delicatezza di una tale iniziativa proprio a Bologna. Con il coordinamento di "Nuvole in città" nel 2004 una programmazione con 40 eventi in due mesi in città, con l'ideazione e la cura del portale www.flasfumetto.it del Comune di Bologna, con l'assistenza scientifica e organizzativa al primo Corso in Fumetto e Illustrazione in Italia presso l'Accademia di Belle Arti, con l'inserimento di incontri dedicati al fumetto alla Fiera del Libro di Bologna, con la cura di grandi mostre di fumetto e illustrazione come quelle dedicate agli artisti fiamminghi, ad Andersen oppure a Roberto Innocenti, abbiamo fatto le prove generali. Confrontandoci con molte persone che stimiamo, visitando con attenzione diversi festival europei e riflettendo su quanto c'è già in Italia abbiamo sviluppato una nostra idea di festival. Il nostro progetto si è fondato su alcuni aspetti fondamentali: la centralità dell'autore e non dei personaggi, l'invasione dei luoghi e degli spazi della città, l'interrelazione tra linguaggi diversi (letteratura e cinema). Visti gli ottimi risultati "di pubblico e critica" ci è sembrato che la formula abbia funzionato, soprattutto la sensazione maggiore è stata quella di avere coinvolto nuovo pubblico, nuovi potenziali lettori.

D.: E in questo ambito, la mostra dedicata a Magnus... come è stato lavorare per questa grande esposizione dedicata ad uno dei più importanti autori italiani? E' un progetto concluso o pensate di farne uno dei vostri cavalli di battaglia?
R.: Studiare, ideare, progettare, concretizzare la mostra *Magnus. Pirata dell'immaginario* è stato un grandissimo onore. Probabilmente stiamo parlando del più amato autore in Italia e fare una sua grande mostra proprio a Bologna, con la forte aspettativa che c'era, è stato davvero avventuroso. Siamo soddisfatti del risultato, soprattutto ci fa felici l'avere contribuito con il convegno ed il libro pubblicato per Black Velvet ad un primo rilancio critico della sua opera. Vista poi la forte frequentazione di giovani alla mostra la gioia non può che aumentare. Mi sembra che pensare in termini di "cavalli di battaglia" in ambito culturale voglia dire spegnersi, oltre che morire di fame.

D.: Come valuti l'andamento e la riuscita del Festival? E' stato un grande sforzo per una iniziativa bella ma sporadica o avete intenzione di ripetere l'esperienza? Si sa che il volontariato, anche quello culturale e anche per le cose di cui siamo più appassionati, alla lunga, se non è adeguatamente sostenuto, rischia di appassire...
R.: Il festival è andato bene sotto tutti i punti di vista. L'affluenza, il piacere della fruizione, il riscontro con autori ed editori è stato ottimo anche se ci stiamo già scannando per gli errori organizzativi e tutto quanto poteva essere perfettibile. Non so, la passione e l'energia per continuare ci sono, il desiderio e il sostegno dei tanti addetti ai lavori che hanno partecipato è stato palpabile, ci piacerebbe continuare ma come dici tu è importante lavorare con il giusto sostegno anche economico che ci possa permettere di concentraci maggiormente sulle nostre competenze. Non so, noi siamo fiduciosi.

D.: La rivista Hamelin è un coraggioso tentativo di approfondimento culturale sulla cultura della lettura e dell'immagine in generale, non solo del fumetto... è certamente uno strumento interessante ma non di massa, si rivolge ad un pubblico selezionato e pone questioni scomode: l'ultimo numero parla della "costruzione del lettore", una delle grandi categorie a rischio estinzione in Italia... scrivere begli articoli su belle riviste e poi sapere che le leggono in pochi che magari sono già d'accordo con te (per non parlare dell'insufficiente sostentamento economico...) non rischia di essere frustrante e demotivante? Te lo chiedo perché è una cosa su cui ci interroghiamo logicamente anche noi dell'Anafi...
R.: Sì, è un grosso problema ed una grande sfida. Per me è fastidioso il concetto di nicchia perché ha alle spalle lo spettro dell'autoreferenzialità. La nostra rivista che dovrebbe avere tra i primi fruitori gli insegnanti, tra le varie cose, si batte anche per una pedagogia del visivo che parte ancor prima che dai contenuti dall'oggetto rivista: dal formato, dalla grafica, dalle immagini. Ma gli insegnanti quando la prendono in mano non capiscono che è una rivista per loro, perché è "troppo bella" e forse quindi parla di altro e non certo di pedagogia... Forse siamo solo tutti dei narcisisti, che con l'alibi romantico della carta stampata stampiamo le cose solo per "noi", e forse è davvero giunto il momento di passare definitivamente alla rete sfruttandone l'enorme impatto distributivo... o forse bisogna resistere? Magari facendosi forti del concetto di aristocraticità delle minoranze culturali che spinge un intellettuale come Fofi a proseguire da anni la sua insostituibile attività? E' una domanda difficile...

D.: Che si può fare per far crescere i lettori, di libri e anche di fumetti, in Italia?
R.: Dovremmo tutti trovare più tempo per leggere per avere più idee al riguardo... per i fumetti rimane ancora difficile trovare delle soluzioni... Noi crediamo che le nostre attività con i ragazzi siano una via, crediamo che manifestazioni culturali che si strutturino nei contenuti e nella logistica in maniera più aperta siano una soluzione, nel complesso siamo ottimisti e ci sembra che con lentezza le cose stiano migliorando.

D.: In generale, prospettive e programmi di Hamelin per il futuro, prossimo e remoto...
R.: Resistere.

D.: Un suggerimento ai nostri soci e lettori, e un elenco di titoli di fumetti che vorresti che molti leggessero...
R.: Il suggerimento è: resistere. Di fumetti da leggere almeno questi: *Non mi sei mai piaciuto* di Chester Brown, *Ehi aspetta...* di Jason, *La vita istruzioni per l'uso* di Seth, *La storia di uno che andava in cerca della paura* di Giacomo Nanni, *La morte alle calcagna* di Marko Turunen, *Appunti per una storia di guerra* di Gipi, *Brodo di niente* di Andrea Bruno, *Lampi* di Yoshihiro Tatsumi, *In mezzo, l'Atlantico* di Marco Corona, *La puttana P. getta il guanto* di Anke Feuchtenberger e Katrin De Vries.

Grazie, Edo. In bocca al lupo... senza chiamarlo troppo, però!

Capitan Caribe: perplessità & certezze

DI GIANNI BRUNORO

Un fumetto come *Caribe* / *El capitan maldito*, l'episodio che qui pubblichiamo, stimola differenti spunti di riflessione. Il primo riguarda il "poco" che sappiamo su questo personaggio, su cui ci siamo sbracciati a rintracciare dati perfino a livello internazionale – intendo dire soprattutto con i nostri zelanti e informatissimi amici argentini Gustavo Ferrari, Guillermo Parker e Aldo Pravia – e ciononostante non abbiamo raggiunto tutte quelle certezze che vorremmo. Il fatto è, soprattutto, che nessuno fra i tanti che pur conosciamo possiede le collezioni delle riviste su cui la serie è apparsa, per cui più di tanto non si riesce a "cavare il ragno dal buco". Pertanto, se dovessimo usare un linguaggio giudiziario, diremmo che non ci sono prove circostanziali sufficienti per avere le idee chiare su *Capitan Caribe*. Tuttavia, gli elementi **per ora** in nostra mano ci permettono di ipotizzare che, con tutta probabilità, *Capitan Caribe* sia consistito in una breve serie di soli tre episodi, cioè quelli risultanti dal riquadro qui accanto. Ci conforta nella ipotesi la circostanza che, innanzitutto, Dino Battaglia lavorò assai poco per l'editoria argentina; e in secondo luogo il fatto che un disegnatore non particolarmente forsennato qual era lui (lento perché meticoloso, al fine di soddisfare il proprio estetismo, che lo conduceva a un geniale zelo esecutivo) era in quel periodo impegnato anche in altre produzioni italiane, come risulta dalle fumettografie qua e là reperibili (in particolare, se credete, anche una da me stesso recentemente curata, presente nella pubblicazione in volume presso le Edizioni Di del racconto Il *corsaro del Mediterraneo*).

Questo episodio *Il capitano maledetto* sarebbe dunque il secondo. Del primo, c'è soltanto un fugacissimo cenno all'inizio. Tuttavia ne abbiamo ugualmente un'ampia traccia, scovata da Roberto Reali nel volume *Oesterheld en primera persona*, pubblicato nel 2005 in Argentina da La Bañadera del Cómic, a cura di vari autori. E ci è molto utile pubblicarla per intero, in quanto ciò permette di comprendere meglio quel che succede in questo stesso episodio. Dunque: «È la storia cruenta del meticcio *Juan Moro*, gran personaggio della Tortuga, reduce da dieci anni di guerre in Europa, arruolato fin da giovane fra i legionari di Flandes agli ordini della Spagna. Catturato dai turchi, viene da costoro destinato a navigare verso l'America, dove egli si trasforma in protettore degli indios e degli schiavi. La sua lotta principale è contro *"Sangria" O'Hara*, feroce filibustiere delle Antille, autore dei massacri di Ronda, Campanario e San Isidoro, porti del luogo. Costui ha un luogotenente chiamato *Champagne* Ledeoux, atroce quanto il suo padrone. *Champagne* cattura *Caribe*, il quale, dopo averlo sconfitto, riesce a fuggire, dirigendosi verso Puerto Virgines, mettendolo in allarme contro i pirati decisi a invaderlo. Il governatore della città, il consigliere comunale regidor *Nuñez Vela*, è nemico acerrimo di *Caribe*, perché costui aiuta i suoi schiavi a fuggire dalle piantagioni. *Caribe* deve affrontare il visconte di *Lérida*, capitano delle truppe, il quale, di fronte alla nobiltà del meticcio e alle doppiezze del regidor, gli diventa amico e compagno. Alla fine gli equipaggi del *Caribe* e di *O'Hara* si scontrano, con la vittoria del primo. *O'Hara* chiede a *Caribe* di far parte dell'equipaggio e lui glielo concede, a dispetto dei consigli di Lérida. Comincia l'inseguimento di Nuñez Vela, il quale è scappato portandosi via i tesori di Puerto Virgines, per venderli a Lima, viaggiando lungo le coste del Sudamerica. Il primo incontro avviene alle porte del Delta del Paraña, da dove il "Loire", la nave di Capitan Caribe, riesce a fuggire. Alla fine recuperano il tesoro e il Caribe e i suoi equipaggi tornano a Puerto Virgines».

Questo sarebbe dunque il contenuto dell'episodio uscito in *Misterix*, dal numero 566 al 585 (v. riquadro). Forse qualche particolare non combacia, ma ne sapremo di più e di meglio quando riusciremo ad acciuffare (per tradurla) anche questa prima storia. La quale, come le altre, era stata scritta dal grande Héctor Germán Oesterheld per la Editorial Abril e – per quanto ne sappiamo, sempre dal predetto volume – era stata pubblicata molto più tardi della sua esecuzione, per motivi rimasti sconosciuti.

Sbarazzato dunque il campo dalle incertezze, andiamo a quelle poche certezze che possiamo rilevare dalla storia medesima. Ossia, qualche nota sullo stile di Dino Battaglia. Il quale, come risulta evidente a chiunque ne conosca la parabola stilistica evolutiva, aveva già qui raggiunto un livello di notevole eleganza esecutiva e di raffinato livello stilistico. Si può senz'altro affermare, per chi conosca le riviste argentine del tempo, in particolare appunto *Misterix* e *Supermisterix*, sedi della pubblicazione delle storie, che il livello artistico di "queste" storie era decisamente superiore a quello di tutte le altre (comprese quelle di Hugo Pratt di quel periodo). Infatti vuole il caso che poco prima Battaglia avesse disegnato per *Il Vittorioso* il racconto di Vittorio Emanuele Bravetta dal titolo *Il corsaro del Mediterraneo*, nel quale ci sono già – come appunto in *Capitan Caribe* – i presagi di quella tipica ricercatezza grafica per la quale è in genere conosciuto il Dino Battaglia dei lavori più recenti, ossia quelli intrisi di suggestive atmosfere e dai toni stilistici rarefatti.

Vero è peraltro, come evidenzia anche questo episodio, che forse per proprio gusto personale, già allora Battaglia si concedeva delle sperimentazioni grafiche che, per il tempo, erano molto audaci. Per cui, ecco che anche *Capitan Caribe* rimanda alla sua sentita esigenza di raffinatezza. Gli scorci di tante di queste vignette rimandano, per la loro finezza esecutiva, ad antiche incisioni; le scene di mare e i velieri hanno un respiro marino tangibile; e lo scrupolo sistematico per gli abbigliamenti – riscontrabile di vignetta in vignetta, di tavola in tavola – restituisce quella correttezza documentale per cui, anni dopo, un critico avrebbe fatto per lui un riferimento al cinema, definendolo «il Visconti del fumetto». Sono tutte folate di presagio di quel vento che Battaglia avrebbe manifestato anni dopo. Non molti, a dire il vero: alla metà degli anni Sessanta sarebbe nata la rivista *Linus* e un po' dopo sull'altra rivista "storica" *Sgt. Kirk* , Battaglia avrebbe prodotto uno dei suoi capolavori, il *Moby Dick*. Era il 1967, giusto quaranta anni fa. Possiamo dunque sbilanciarci a dire che, anche se su *Capitan Caribe* abbiamo dati incerti, esso tuttavia ci fornisce la certezza che già allora Dino Battaglia era "un grande".

La cover di Super Misterix che contiene l'episodio da noi pubblicato

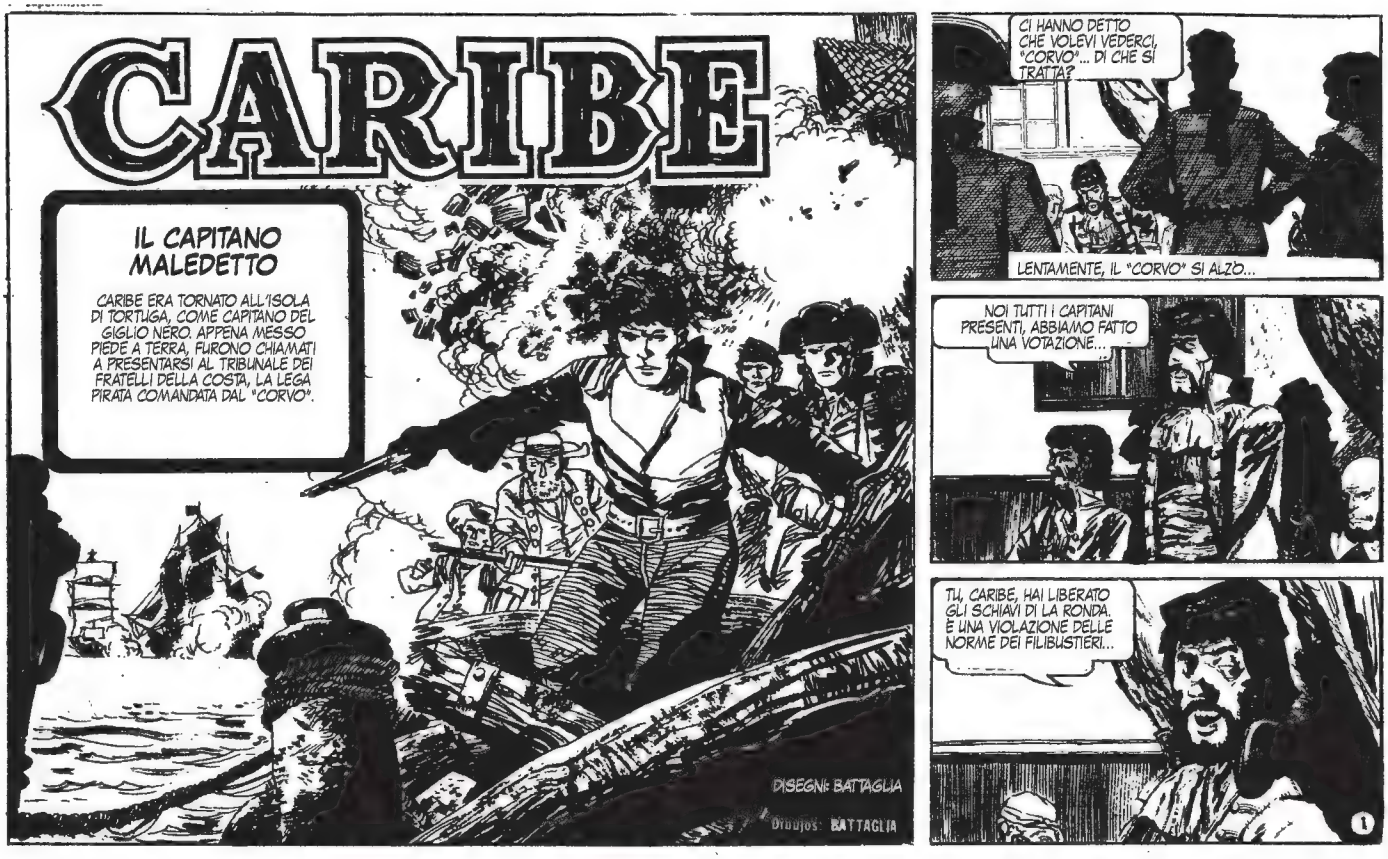
Vignette tratte da Super Misterix del 3/5/1960

La "serie" *Capitan Caribe* sembrerebbe così costituita:
1. Episodio *Los filibusteros*, Misterix, da n.566 (18.09.1959) a n.585 (29.01.1960)
Non tradotto in Italia
2. Episodio *El capitán maldito* [*Il capitano maledetto*], SuperMisterix n.16, Suppl. al n.598 (03.05.1960)
Tradotto da *Fumetto* n.62, mag 2007
3. Episodio [*titolo non conosciuto*], SuperMisterix, Suppl. al n.[???] (03.10.1960)
Ultimo pubblicato, non tradotto in Italia

Caribe di Héctor Germán Oesterheld e Dino Battaglia

Episodio: Il capitano maledetto

Si ringrazia per la gentile concessione la Sig.ra Laura Battaglia


CARIBE
IL CAPITANO MALEDETTO
CARIBE ERA TORNATO ALL'ISOLA DI TORTUGA, COME CAPITANO DEL GIGLIO NERO. APPENA MESSO PIEDE A TERRA, FURONO CHIAMATI A PRESENTARSI AL TRIBUNALE DEI FRATELLI DELLA COSTA, LA LEGA PIRATA COMANDATA DAL "CORVO".
DISEGNI: BATTAGLIA
DIBUJOS: BATTAGLIA
CI HANNO DETTO CHE VOLEVI VEDERCI, "CORVO"... DI CHE SI TRATTA?
LENTAMENTE, IL "CORVO" SI ALZÒ...
NOI TUTTI I CAPITANI PRESENTI, ABBIAMO FATTO UNA VOTAZIONE...
TU, CARIBE, HAI LIBERATO GLI SCHIAVI DI LA RONDA. È UNA VIOLAZIONE DELLE NORME DEI FILIBUSTIERI...
1

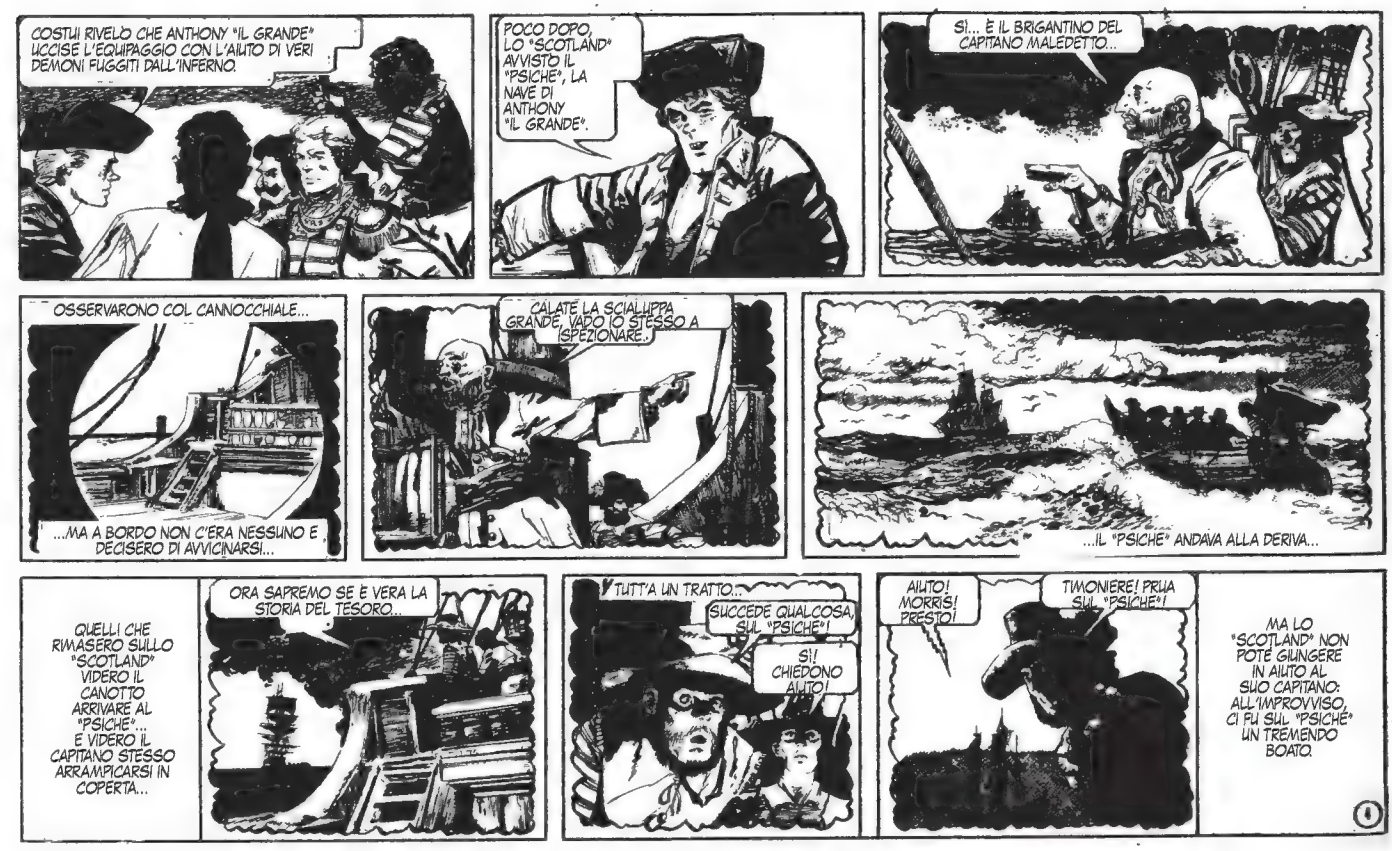
PERTANTO, ABBIAMO DECISO DI RITIRARE A CARIBE OGNI APPOGGIO DEI FRATELLI DELLA COSTA...
NESSUN FILIBUSTIERE SI DOVRÀ MAI ALLEARE CON TE.
D'ACCORDO, "CORVO", NE PRENDO ATTO.
CERCHERÒ DEI SOLDI PER FORTIFICARE UN'ISOLA PER ME E I MIEI UOMINI.
NON MI SERVONO I FRATELLI DELLA COSTA, PERCHÉ NOI NON SIAMO TALI...
NON VI DARÒ NESSUN DISTURBO. MA SE MI CERCHERETE, MI TROVERETE.
GLI OCCHI DEI QUATTRO PIRATI STUDIARONO UN ATTIMO IL VOLTO DI QUELLO STRANO METICCIO CHE OSAVA SFIDARE IN QUEL MODO I FRATELLI DELLA COSTA.
CI DICHIARI GUERRA, CARIBE?
NO, VOGLIO SOLO AVVERTIRVI.
CARIBE FECE DIETRO FRONT, DIRETTO ALLA PORTA. IL VISCONTE E "SANGRIA" LO IMITARONO, MA SI UDÌ NUOVAMENTE LA VOCE DEL "CORVO"...
"SANGRIA" O'HARA: IL DIVIETO DI ALLEARSI CON CARIBE RIGUARDA ANCHE TE.
IMMAGINO CHE NON INTENDERAI PERDERE TUTTI I TUOI BENI SU QUEST'ISOLA.
CARIBE NON VOLLE INFLUENZARE IL SUO AMICO E SI ALLONTANÒ. MA UNA VOCE LO TRATTENNE.
BEN FATTO, CAPITAN CARIBE...
"SANGRIA"! CHE CI FAI QUI?
VENGO CON TE. ORMAI ERO STUFO, DI QUEST'ISOLA.
2

Traduzione di Gianni Brunoro

Caribe di Héctor Germán Oesterheld e Dino Battaglia

Episodio: Il capitano maledetto

QUALCUNO LANCIÒ UNA RISATA BEFFARDA.
CHI È LÀ?
SLIM CASEY! DA DOVE SBUCHI?
DALL'ALTRA PARTE DEL MONDO, CARIBE!
CARIBE RICONOBBE FELICE SLIM CASEY, SUO VECCHIO COMPAGNO DI AVVENTURE, L'UOMO CON CUI TANTE VOLTE SI ERA GIOCATO LA VITA.
COME MAI SEI QUI? HAI BISOGNO DI SOLDI?
L'HAI DETTO! SONO VENUTO AD ARRUOLARMI NELLA SPEDIZIONE DEL "CORVO".
NON PENSAVO DI TROVARTI QUI. ORA SEGUO TE
PERFETTO! ANDIAMO AL GIGLIO NERO!
SALIRONO SUL CANOTTO, DIRETTI AL GIGLIO NERO.
COME PENSI DI GUADAGNARE SOLDI, "SANGRIA"?
TE LO DIRÒ, CARIBE...
"SANGRIA" FECE UNA PAUSA, COME SE NON OSASSE SVELARE I SUOI PIANI. POI, A VOCE BASSA, PROSEGUÌ...
HAI MAI SENTITO PARLARE DEL CAPITANO MALEDETTO?
NO, DI QUELL'ORO CARIBE NON SAPEVA NULLA. AVEVA BENSÌ SENTITO PARLARE DI ANTHONY "IL GRANDE", UN FAMOSO PIRATA CHE SI ERA MORTALMENTE AMMALATO PROPRIO QUANDO SI APPRESTAVA AL RITIRO PER GODERSI I SUOI GUADAGNI. MA CIÒ NON ERA TUTTO...
...SUL FIUME CONGO, L'EQUIPAGGIO SI AMMUTINÒ... MA LUI L'EBBE VINTA, IN UNA TREMENDA BATTAGLIA.
UNO SOLO DEI SUOI UOMINI RIUSCÌ A SALVARSI PER RACCONTARE L'ACCADUTO.
3


COSTUI RIVELÒ CHE ANTHONY "IL GRANDE" UCCISE L'EQUIPAGGIO CON L'AIUTO DI VERI DEMONI FUGGITI DALL'INFERNO.
POCO DOPO, LO "SCOTLAND" AVVISTÒ IL "PSICHE", LA NAVE DI ANTHONY "IL GRANDE".
SÌ... È IL BRIGANTINO DEL CAPITANO MALEDETTO...
OSSERVARONO COL CANNOCCHIALE...
...MA A BORDO NON C'ERA NESSUNO E DECISERO DI AVVICINARSI...
CALATE LA SCIALUPPA GRANDE, VADO IO STESSO A ISPEZIONARE.
...IL "PSICHE" ANDAVA ALLA DERIVA...
QUELLI CHE RIMASERO SULLO "SCOTLAND" VIDERO IL CANOTTO ARRIVARE AL "PSICHE"... E VIDERO IL CAPITANO STESSO ARRAMPICARSI IN COPERTA...
ORA SAPREMO SE È VERA LA STORIA DEL TESORO...
TUTT'A UN TRATTO...
SUCCEDE QUALCOSA, SUL "PSICHE"!
SÌ! CHIEDONO AIUTO!
AIUTO! MORRÒ! PRESTO!
TIMONIERE! PRUA SUL "PSICHE"!
MA LO "SCOTLAND" NON POTÉ GIUNGERE IN AIUTO AL SUO CAPITANO: ALL'IMPROVVISO, CI FU SUL "PSICHE" UN TREMENDO BOATO.
4

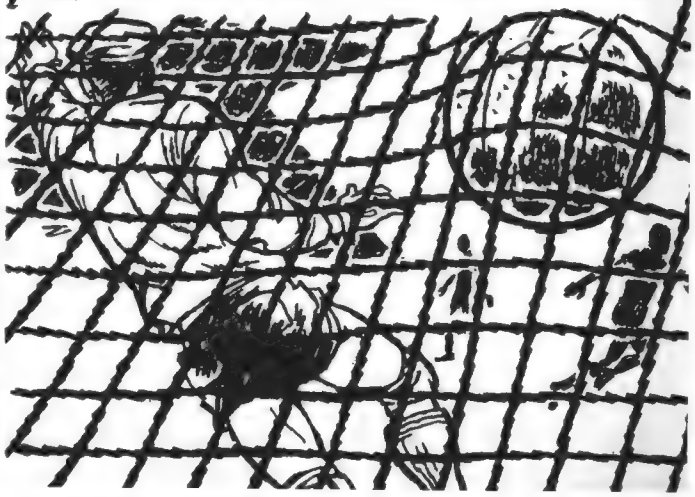
...E UN PROIETTILE DI GROSSO CALIBRO PRODUSSE UN'AMPIA FALLA NELLO "SCOTLAND"...
GLI UOMINI DELLO "SCOTLAND" NE EBBERO ABBASTANZA PER TENERSI A GALLA E NULLA POTERONO FARE PER IL CAPITANO E I SUOI...
TRE GIORNI DOPO TROVARONO IL CANOTTO DEL CAPITANO. ERANO TUTTI MORTI E PRESENTAVANO TERRIBILI FERITE.
TEMPO DOPO, ALTRI DUE PIRATI TENTARONO DI DAR LA CACCIA AL "PSICHE"...
...MA NESSUNO DI LORO TORNÒ ORA...
IL "CORVO" PENSA DI TENTARE IL COLPO E STA PREPARANDO UNA SPEDIZIONE...
E TU VUOI BATTERLO IN VELOCITÀ E IMPOSSESSARTI DEL TESORO?
ESATTO, CARIBE... A BORDO DEL "PSICHE" C'È UNA FORTUNA COLOSSALE.
NELLA CABINA DEL GIGLIO NERO SI PRESE LA DECISIONE. NON FU MOLTO LUNGA: CACCIARE L'ORO DELLA NAVE FANTASMA ERA L'UNICA MANIERA DI PROCURARSI IL DENARO NECESSARIO ALLE ATTIVITÀ DEL GRUPPO.
CERCHEREMO DI IMPADRONIRCI DELL'ORO, MA A UNA CONDIZIONE: CHE A BORDO NON CI SIA ANTHONY "IL GRANDE". QUELL'ORO APPARTIENE A LUI.
CREDI CHE QUEI MOSTRI CHE HANNO ANNIENTATO L'EQUIPAGGIO LO ABBIANO LASCIATO VIVO?
MA NON HAI DETTO CHE LUI STESSO SE NE SERVÌ PER SBARAZZARSI DEGLI AMMUTINATI?
5

QUESTO È CIÒ CHE HA RACCONTATO IL SOPRAVVISSUTO...
...MA IL POVERETTO ERA IMPAZZITO PER LA PAURA E IL DOLORE., CONTINUÒ SLIM. CARIBE NON RISPOSE. POCO DOPO, IL GIGLIO NERO PARTIVA ALLA CACCIA DEL "PSICHE".
CHE COSA PENSANO, GLI UOMINI, DI QUESTI CHE TU HAI CHIAMATO "MOSTRI"?
CERTI DICONO CHE SI TRATTEREBBE DI SEMPLICI SELVAGGI... SECONDO ALTRI, DI UNA STREGONERIA AFRICANA...
QUANTO AL CANNONE... ANTHONY ERA UN GRANDE ALCHIMISTA, MAGARI HA INVENTATO UN POTENTE ESPLOSIVO...
HAI CONOSCIUTO ANTHONY "IL GRANDE", "SANGRIA"?
SÌ... ERA UN VERO DOTTO, PARLAVA COME UN PROFESSORE EUROPEO!
E COME MAI LO CHIAMAVANO "IL GRANDE"?
PER RISPETTO... TUTTI RICONOSCEVANO IN LUI UN UOMO SUPERIORE
MA QUANDO NON POTÉ NASCONDERE LA SUA INFERMITÀ, SMISE DI ESSERE ANTHONY "IL GRANDE" E DIVENTÒ "IL MALEDETTO"
DOPO QUATTRO GIORNI DI NAVIGAZIONE GIUNSERO A NORD DI HISPANIOLA, DOVE LO "SCOTLAND" AVEVA AVVISTATO IL "PSICHE". COMINCIARONO ACCURATE PERLUSTRAZIONI, FINCHÉ UNA SERA...
VELE A BABORDO!
CONOSCO QUELLA FLOTTA! È QUELLA DEL "CORVO"!
SONO IL "DOVER" DEL "CORVO" E ALTRI DUE SCAFI.
SÌ, IL "CORVO" ERA UN UOMO CAUTO. SI DISPONEVA A DARE LA CACCIA ALLA NAVE FANTASMA CON UNA SQUADRA DI TRE NAVI DA GUERRA.
VELA A BABORDO! È LA NAVE FANTASMA!
6

SÌ... È IL "PSICHE", PERÒ IL "CORVO" CI HA BATTUTO IN VELOCITÀ.
LE NAVI DEL "CORVO" SI LANCIARONO VERSO IL "PSICHE". IL QUALE, COME DAI PRECEDENTI RACCONTI, ANDAVA ALLA DERIVA, SECONDO IL CAPRICCIO DEL VENTO E DELLE ONDE...
NESSUNO SULLA COFFA, NESSUNO SUL PONTE, NESSUNO AL TIMONE...
C'ERA QUALCOSA DI SINISTRO IN QUEL BRIGANTINO APPARENTEMENTE ABBANDONATO
DA LONTANO, CARIBE E I SUOI COMPAGNI VIDERO LE NAVI DEL "CORVO" PIANTARE SUL MISTERIOSO BRIGANTINO...
LO ATTACCANO DA TRE LATI!
...MA LA DIVERSA VELOCITÀ DELLE TRE NAVI FECE SÌ CHE UNA DELLE CORVETTE ARRIVASSE A TIRO...
RICEVETTE UN COLPO TALE DA ESSERE MESSA FUORI COMBATTIMENTO.
GLI UOMINI DELLA CORVETTA DISTRUTTA FURONO SOCCORSI DAI LORO COMPAGNI. MA IL "CORVO" ERA GIÀ PRONTO A UN NUOVO ATTACCO.
HO UN PIANO. CI AVVICINEREMO CON I CANOTTI.
ATTACCHEREMO CON TUTTI I CANOTTI DI CUI DISPONIAMO!
DAL GIGLIO NERO, CARIBE E I SUOI COMPAGNI VIDERO CALARE I CANOTTI DALLE DUE NAVI RIMASTE AL "CORVO". COSTITUIVANO UNA FORZA IMPONENTE.
...VIDERO CHE COSÌ RIUSCIVA A RAGGIUNGERE IL "PSICHE".
TUTT'A UN TRATTO, SLIM AVVERTÌ QUALCOSA...
I CANOTTI DEL "CORVO" SONO ALLA DERIVA! IL "PSICHE" SI ALLONTANA!
LA COSA FU SUBITO CONFERMATA...
IL "CORVO" NON SI GIOCÒ PER I SUOI UOMINI. SI AVVICINÒ AI CANOTTI SOLO QUANDO IL "PSICHE", SPINTO DALLA BREZZA, ERA ORMAI BEN LONTANO...
RAPIDAMENTE, IL GIGLIO NERO SI AVVICINÒ AL "DOVER" CHE STAVA RACCOGLIENDO I SUOI CANOTTI...
CALATE UN CANOTTO. ANDRÒ A VEDERE COSA SUCCEDE AL "CORVO" E AI SUOI.
EHI, DEL "DOVER"! SERVE AIUTO?
PER SEPPELLIRE GENTE CI ARRANGIAMO DA SOLI!
SI PUÒ SAPERE COSA È SUCCESSO?
NE SAPPIAMO QUANTO VOI!

* CHISTES CON OJOS

¿CUANDO estamos cortándonos el pelo en la peluquería y miramos en el espejo el reloj o la gente que pasa por la calle, nos lleva un buen rato acostumbrarnos a ver las cosas al revés e imaginarnos qué son en realidad los movimientos que vemos; pero con un pequeño esfuerzo lo conseguimos, y podemos calcular, por el reloj de pared que está a nuestra espalda, cuántos minutos de suplicio nos faltan. ¿Sucedería algo parecido si amaneciéramos un día con los ojos cambiados de sitio? Para que sepan, hace dos años apenas, el doctor Stone, de Yale, hizo ese delicado experimento con una salamandra porque tiene una gran capacidad para regenerar tejidos: si le cortan una pata, a los pocos días le crece otra nueva. El doctor Stone le cambió el ojo derecho por el izquierdo, y al poco tiempo el bicho podía ver perfectamente otra vez, pero... si ahora le ponía comida a la derecha de la cabeza, tiraba el mordisco a la izquierda, y a la inversa. ¿Qué les parece contratar al doctor Stone para que le haga esa operación al arquero del cuadro contrario? ¿Se lo imaginan haciendo una estirada al revés?



*traduzione alla fine del fumetto

Caribe di Héctor Germán Oesterheld e Dino Battaglia

Episodio: Il capitano maledetto

QUEL CHE LE POSSO DIRE È CHE SUI CANOTTI NON È SOPRAVVISSUTO NESSUNO!
IO ME LA BATTO! SE VOLETE, DATELA VOI, LA CACCIA ALLA NAVE FANTASMA!
IL "CORVO" RACCOLSE I SUOI CANOTTI E SI ALLONTANÒ A GONFIE VELE. PREFERIVA AFFRONTARE LA PERDITA DI PRESTIGIO PIUTTOSTO CHE ATTACCARE DI NUOVO LA NAVE DEL MISTERO...
CHE COSA FACCIAMO, CARIBE?
BEH... SI VA AVANTI! FINO ALLA NAVE FANTASMA!
DOPO QUEL CHE È SUCCESSO A QUELLI DEL "CORVO"?
SÌ... PERCHÉ ADESSO SAPPIAMO QUALCOSA.
IL LORO CANNONE È CAPACE DI ANNIENTARCI E L'ABBORDAGGIO È IMPOSSIBILE.
E ALLORA?
FAREMO CIÒ CHE NESSUNO HA FATTO: LO SEGUIAMO A DISTANZA FINO A QUANDO AVREMO UN'OCCASIONE.
CON VEDETTE RADDOPPIATE, IL GIGLIO NERO CONTINUÒ A NAVIGARE NELLA NOTTE, QUANDO QUALCOSA RICHIAMÒ L'ATTENZIONE DEL MARINAIO...
MI È SEMBRATO DI SENTIRE UNA MUSICA...
UNA MUSICA? DEVI ESSERE UBRIACO, ANDRES!
LA VEDETTA INSISTETTE E CHIAMARONO IL VISCONTE.
È VERO! È UNA STRANA MUSICA! CHIAMATE CARIBE!
FU SUBITO SUL PONTE. "È LA NAVE FANTASMA" DISSE. E GLI ALTRI, SENTENDOSI COSÌ VICINI ALLA NAVE MALEDETTA, NON POTERONO SOPPRIMERE UN BRIVIDO...
NESSUNO FACCIA IL MINIMO RUMORE! ABBIAMO UN'OCCASIONE!
ATTACCHIAMO, CARIBE?

NO, "SANGRIA"! CALATE UN CANOTTO!
UN CANOTTO? PERCHÉ?
ORA VEDRAI. LA MUSICA PROVENIENTE DAL "PSICHE" CI GUIDERÀ.
FU ESEGUITO L'ORDINE E A BORDO DEL CANOTTO SALIRONO CARIBE, IL VISCONTE, "SANGRIA", SLIM E FANTASMON. REMARONO IN SILENZIO...
...COSÌ RIUSCIRONO A GIUNGERE ALLA NAVE FANTASMA.
ATTENTI, ADESSO! NON URTATE LO SCAFO.
SALGO IO, PER PRIMO.
ATTENTO, PERÒ. SE CI SENTONO, VÀ TUTTO A ROTOLI.
UNO PER UNO, SALIRONO NEL MASSIMO SILENZIO.
NON C'È NESSUNO. SEMBRA ABBANDONATO.
GUARDA IL TIMONE, CARIBE. SONO MESI CHE NON VIENE USATO.
È TUTTO MOLTO STRANO.
C'ERA QUALCOSA DI ULTRATERRENO SU QUELLA NAVE DESOLATA. DOVE LA RUOTA DEL TIMONE GIRAVA SECONDO IL CAPRICCIO DEL VENTO E DELLE ONDE. E SI SENTIVA SOLO QUELLA STRANA MUSICA.
COSA CI SARÀ LAGGIÙ? CHI GOVERNA QUESTA NAVE?
DEV'ESSERCI UN QUALCHE SPIRITO, QUALCHE DEMONE..
LA MUSICA ERA CESSATA. ASCOLTARONO LO SCIABORDIO DELL'ACQUA CONTRO I FIANCHI DELLO SCAFO... TUTT'A UN TRATTO SLIM FECE UN GESTO DI TERRORE...
HANNO ACCESO UNA LUCE!

Caribe di Héctor Germán Oesterheld e Dino Battaglia

Episodio: Il capitano maledetto

ANDIAMO A DARE UN'OCCHIATA!
AVANZANDO PIANISSIMO PER NON FARE SCRICCHIOLARE LE TAVOLE DEL PAVIMENTO, CARIBE E "SANGRIA" GIUNSERO A UNA CABINA DI POPPA...
INCREDIBILE NON HO MAI VISTO NIENTE DI SIMILE!
NEANCH'IO...
QUI C'È IL RISCATTO DI UN RE!
DOVE SARÀ QUELLO CHE SUONAVA IL CLAVICEMBALO?
AVEVANO FATTO APPENA UN PASSO AVANTI, QUANDO UDIRONO PER LA PRIMA VOLTA UN GRIDO INUMANO, UN MISTO DI ULULATO E RUGGITO FURIOSO.
ALLORA CARIBE VIDE I SUOI NEMICI.
MANDRILL!! SCIMMIE MANDRILL!!
BANG!!
IN AFRICA, CARIBE AVEVA SENTITO PARLARE MOLTO DI QUELLE TERRIBILI SCIMMIE DAI MUSI ORNATI DA STRIE COLORATE E CHE ERANO FORSE LE BELVE PIÙ TEMUTE.
LÀ! NE ARRIVANO ALTRI, CARIBE!
ALLA CABINA! NON DOBBIAMO FARLI ENTRARE!
SCUOTENDO L'ARIA CON LE SUE GRIDA SPAVENTOSE, IL TREMENDO BRANCO ATTACCÒ A MORSI E GRAFFI TUTTO CIÒ CHE INCONTRAVA...
ERANO COSÌ TANTI CHE NON ERA DIFFICILE PREVEDERE L'ESITO DELLA LOTTA...
SONO STATI LORO... I MISTERIOSI NEMICI CHE STERMINARONO GLI UOMINI DEL "CORVO"...
CARIBE COMPRESE CHE SAREBBE STATO DIFFICILE USCIRNE VIVI. LE BELVE CONTINUAVANO AD ATTACCARE CON FURIA SELVAGGIA.
11

IN QUEL MOMENTO, FU FANTASMON A SALVARE LA SITUAZIONE.
SCOSTATEVI RAGAZZI! CI PENSO IO A SISTEMARE QUELLE PESTI!
SENZA UN ATTIMO DI ESITAZIONE, FANTASMON, IL FAMOSO ARTIGLIERE, SCOPERCHIÒ UN RECIPIENTE E NE SPARSE IL CONTENUTO.
LA POLVERE LI FERMERÀ
UN ATTIMO DOPO DIEDE FUOCO ALLA POLVERE...
12

*BICHOS METERETES

QUE los insectos son molestos, no hace falta explicárselo a nadie. Pero a veces producen efectos fuera de proporción con su tamaño, como cuando yo me tragué una mosca en el momento de empezar a recitar un verso, en la fiesta de fin de curso. Prefiero no acordarme de las consecuencias... Para compensar, recordemos que una araña le salvó la vida a Genoveva de Brabante en la famosa leyenda (y no me digan que las arañas no son insectos, porque ya lo sé). El servicial bichito tejió su tela en la entrada de la cueva donde acababa de esconderse Genoveva y por eso los soldados malos no la buscaron allí. Pero seguramente el récord es de una langosta que el año pasado se metió en un tubito. "¿Y qué hay?", dirán. Es que el tubo servía para conducir el gas de la formidable lámpara a acetileno del faro de Greensund Belt. Por supuesto, la lámpara se apagó y en el tiempo que demoraron los guardafaros en descubrir al culpable, cuatro barcos se estrellaron contra los escollos de la costa.

*traducción alla fine del fumetto

CHIUDETE L'ALTRA PORTA, POTREBBERO ENTRARE DA LÌ!
MA NESSUNO POTÉ CHIUDERE L'ALTRA PORTA. PEGGIO, IN QUELLA DIREZIONE NON RIUSCIRONO NEMMENO A MUOVERE UN PASSO!
QUESTO TROMBONE È CARICATO A MITRAGLIA. GIÙ LE ARMI O MORIRETE TUTTI!
PER UN ATTIMO, TUTTI GLI SGUARDI FISSARONO LA BOCCA NERA DEL TROMBONE.
NON RIMANEVA CHE OBBEDIRE.
A QUANTO VEDO, MI FA VISITA GENTE NOTA: OGGI È "SANGRIA"...
NON TI RICORDI DI ME? HO FORSE UNA VOCE TANTO CAMBIATA?
UN BRIVIDO...
...SCOSSE IL CORPO DI "SANGRIA"...
ANTHONY! ANTHONY "IL GRANDE"!
SÌ, ANTHONY "IL GRANDE"... O MEGLIO, ANTHONY "IL MALEDETTO"!
CARIBE NON POTÉ EVITARE UNA SCOSSA: ATTRAVERSO LA MASCHERA, QUEGLI OCCHI BRILLAVANO DI UNA LUCE DEMONIACA...
SIETE VENUTI PER IL MIO ORO, EH? COME TUTTI GLI ALTRI...
SÌ, ANTHONY! CHE NE HAI FATTO, DEGLI ALTRI?
QUANDO LI HO VISTI ARRIVARE NEI CANOTTI...
13
... STESI QUI LE MIE RICCHEZZE... PERSERO LA TESTA E GIUNSERO A BATTERSI PER PRECIPITARSI ALLA STIVA.
ALLORA HO SCIOLTO I MANDRILLI. NON EBBERO TEMPO PER NULLA...
CALÒ IL SILENZIO: PER UN ATTIMO, CARIBE E I SUOI COMPAGNI RIVISSERO L'ORRORE DELLA PROPRIA BREVE LOTTA CONTRO I MANDRILLI...
NON TI CAPISCO, ANTHONY. HAI VINTO I TUOI NEMICI MA D ADESSO...
...SONO I MANDRILLI, I PADRONI DELLA NAVE.
TI SBAGLI... BENCHÉ I MANDRILLI CONTINUINO FURIOSI COME PRIMA...
...NON OSANO ENTRARE! PERCHÉ QUI CI SONO IO!
L'UOMO MASCHERATO LANCIÒ UN GRIDO GUTTURALE E IN UN ATTIMO I MANDRILLI FECERO DIETRO FRONT E SCOMPARVERO.
COME VEDETE, QUI IL PADRONE SONO IO!
PERCHÉ NON CI FINISCI UNA VOLTA PER SEMPRE?
PERCHÉ VOGLIO ANCORA DIVERTIRMI.
IL MIO UNICO DIVERTIMENTO SONO LE MIE RICCHEZZE, LA MUSICA E GLI AMBIZIOSI CHE PRETENDONO IL MIO ORO.
14

Caribe di Héctor Germán Oesterheld e Dino Battaglia

Episodio: Il capitano maledetto

VI HO SENTITI FIN DA QUANDO SIETE SALITI. MA HO CONTINUATO A SUONARE PERCHÉ NON FUGGISTE...
PERCHÉ NON CI PARLI DEL TUO CANNONE A LUNGA GITTATA?
L'HO COSTRUITO NELLA MIA FONDERIA NASCOSTA NELLA COSTA AFRICANA.
L'HO INSTALLATO NELLA MIA NAVE, MA I MIEI UOMINI SI AMMUTINARONO.
MI LASCIARONO A TERRA, MINACCIANDO DI UCCIDERMI SE TORNAVO... E IO TORNAI!
TORNAI COL BRANCO DI MANDRILLI.
COME RIUSCISTI A DOMARLI?
ANTHONY "IL GRANDE" RISPOSE: "SONO SEMPRE RIUSCITO A DOMARE QUALUNQUE BELVA SOLO GUARDANDOLA NEGLI OCCHI... ESSI ANNIENTARONO GLI AMMUTINATI... IO RECUPERAI LA MIA NAVE E CON ESSI RIPRESI IL MARE..."
I VIVERI DESTINATI ALL'EQUIPAGGIO BASTAVANO...
...AD ALIMENTARCI PER MESI...
"...MI LASCIAI ANDARE ALLA DERIVA, SENZA MANOVRARE NÉ TOCCARE IL TIMONE. SAPENDO CHE LA MIA FINE ERA IMMINENTE, VOLEVO CHE FOSSE IL MARE, IL MIO MIGLIORE AMICO, A FARLA FINITA CON ME...
MA ORA BASTA CHIACCHIERE, LA FARO FINITA CON VOI. MA PRIMA...
...MI TOGLIERÒ LA MASCHERA, PERCHÉ VEDIATE IN FACCIA CHI VI UCCIDE.
15

IL CAPITANO MALEDETTO SI TOLSE LA MASCHERA...
OH!
MA...
ANTHONY "IL GRANDE" TORNÒ A RIDERE...
PERCHÉ TANTA SORPRESA?
IO NON HO MAI GODUTO TANTA SALUTE COME ORA. HA! HA!
C'ERA QUALCOSA DI INSENSATO IN QUELLA RISATA: PER UN ATTIMO, UN PENSIERO FULMINEO ATTRAVERSÒ IL CERVELLO DI CARIBE... QUELL'UOMO ERA PAZZO?
DIMMI, "SANGRIA"... COSA AVRESTI FATTO COL MIO ORO?
RISPONDI, "SANGRIA"! DILAPIDATO AL GIOCO? CON LE DONNE? O IL VINO?
TI SBAGLI. LO AVREI DATO A CARIBE...
A CHI LO DAVI?
L'HAI SENTITO, A CARIBE.
TU MENTI. DOVE PENSAVI DI TROVARLO?
NON LONTANO...
TI STA DI FRONTE... ECCOLO, È QUESTO.
ANTHONY "IL GRANDE" FECE UN PASSO INDIETRO, COME COLPITO AL PETTO...
TU... SEI CARIBE?!
SÌ, "SANGRIA" NON HA MENTITO.
16

Caribe di Héctor Germán Oesterheld e Dino Battaglia

Episodio: Il capitano maledetto

TU, QUELLO CHE HA LIBERATO GLI SCHIAVI DI LA RONDA?
SÌ, IO... E QUESTI SONO SLIM, IL VISCONTE E FANTASMON.
SÌ... SAREBBE UN'ECCEZIONALE COINCIDENZA... TI DOVEVO RICONOSCERE.
ALLORA...
IL CAPITANO ANTHONY ABBASSÒ IL TROMBONE CON CUI LI AVEVA TENUTI SOTTO TIRO E SEMBRÒ CROLLARE SUL SEDILE DEL CLAVICEMBALO...
QUESTO CAMBIA LE COSE... PUOI PORTARTI VIA L'ORO...
ANTHONY CONTINUÒ: QUANDO SEPPI DELLE TUE IMPRESE, CARIBE, MI DISSI CHE TU ERI L'UNICO UOMO AL MONDO CHE MI SAREBBE PIACIUTO CHIAMARE MIO AMICO... TE E I TUOI COMPAGNI...
...COLORO CHE LIBERARONO GLI SCHIAVI.
IO ABBANDONO IL "PSICHE". L'UNICA COSA CHE TI CHIEDO...
...È CHE TU LO DISTRUGGA COI SUOI MANDRILLI E I SUOI CANNONI.
SALIRONO IN COPERTA...
MA, ANTHONY.. DOVE ANDRAI, COSA FARAI?
QUI SOTTO HO UNA SCIALUPPA, RISPOSE ANTHONY "IL GRANDE". ANDRÒ ALL'ISOLA DI TUTTI I SANTI, CHE È QUI VICINISSIMA, E MI RIFUGERÒ LÌ...
ASPETTA, CAPITAN ANTHONY! NON ANDARTENE COSÌ, UNISCITI A NOI!
17
GRAZIE, CARIBE. MA ORMAI È TARDI, TROPPO TARDI...
ADDIO PER SEMPRE, CAPITAN CARIBE!
LO VIDERO ALLONTANARSI LENTAMENTE. CALÒ UN PROFONDO SILENZIO. PROFONDO E LUNGO, CHE FU COME UN COMMIATO PER SEMPRE.
CHISSÀ CHE DESTINO LO ASPETTA ALL'ISOLA DI TUTTI I SANTI!
"SANGRIA" SCOSSE IL CAPO..
IO CONOSCO QUESTI MARI, CARIBE... QUI NON CI SONO NÉ ISOLE NÉ TERRE...
ANTHONY SE NE STA ANDANDO COL SUO AMICO DI SEMPRE, IL MARE... L'HA DETTO LUI STESSO...
ANTHONY SI PERSE NELLA NOTTE...
CARIBE OBBEDÌ AGLI ORDINI DI ANTHONY "IL GRANDE". CARICARONO SUL CANOTTO L'ORO E I GIOIELLI E SI ALLONTANARONO DAL BRIGANTINO DOPO CHE FANTASMON AVEVA COLLOCATO...
...IN UN PUNTO STRATEGICO TRE BARILI DI POLVERE.
QUANDO IL "PSICHE" AFFONDÒ CON TUTTO IL SUO CARICO DI ORRORI, ESSI ERANO GIÀ LONTANI, FACENDO SEGNALI AL GIGLIO NERO. L'AVVENTURA ERA FINITA...
FINE

Pubblicità

A destra di Tavola 8: Scherzi degli occhi

Quando ci tagliamo i capelli dal parrucchiere e guardiamo allo specchio l'orologio o la gente che passa per la strada, troviamo divertente abituarci a vedere le cose alla rovescia e immaginarci come sono in realtà i movimenti che vediamo; ma con un piccolo sforzo ci riusciamo, e per l'orologio che sta sulla parete alle nostre spalle possiamo calcolare quanti minuti di supplizio ci mancano ancora. Succederebbe qualcosa del genere se un giorno ci si alzasse con gli occhi cambiati di posto? Perché dovete sapere che solo due anni fa il dottor Stone, di Yale, fece questo delicato esperimento con una salamandra. Scelse la salamandra perché essa ha una grande capacità di rigenerazione dei suoi tessuti: se le si taglia una zampa, essa le ricresce nel giro di pochi giorni. Il dottor Stone le scambiò l'occhio destro con il sinistro e in poco tempo l'animaletto poteva vedere di nuovo alla perfezione ma... se adesso le si metteva da mangiare alla destra del capo, essa mordeva a sinistra e viceversa. Cosa ve ne sembra di assumere il dottor Stone perché faccia questa operazione al portiere della squadra avversaria? Ve lo figurate a fare una parata alla rovescia?

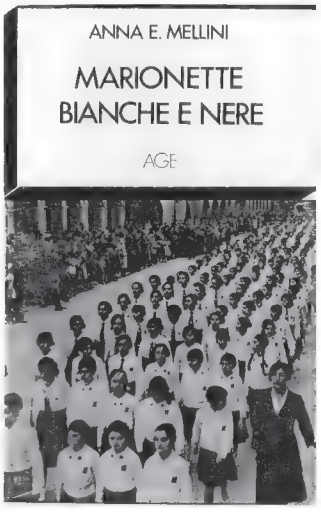
A destra di Tavola 12: Animaletti dannosi

Che gli insetti siano molesti, non occorre spiegarlo a nessuno. Ma a volte essi producono effetti assolutamente sproporzioni alle loro dimensioni, come quando io ingoiai una mosca nel momento in cui mi accingevo a recitare un verso, alla festa di fine anno scolastico. Preferisco non ricordare le conseguenze... In compenso, ricordiamo che un ragno salvò la vita a Genoveffa di Brabante nella famosa leggenda (e non venitemi a dire che i ragni non sono insetti, ché lo so già da me). Il servizievole animaletto tessé la sua tela all'ingresso della caverna dove si era nascosta Genoveffa e per questo, là dentro, i soldati cattivi non la cercarono. Ma il record è senza dubbio quello di un'aragosta che l'anno scorso si infilò in un tubicino. "Embè?" direte voi. Il fatto è che il tubo era la condotta del gas alla formidabile lampada ad acetilene del faro di Greensund Belt. Per cui la lampada si spense. E nel tempo che ci misero i guardiani del faro a scoprirne la causa, quattro navi si schiantarono contro gli scogli della costa.

Una peculiare testimonianza

di Giulio C. Cuccolini

Un paio d'anni fa, in uno di quei mercatini dell'usato che ormai allietano le domeniche di numerosi paesi, ho recuperato un libro dal titolo curioso e intrigante: *Marionette bianche e nere* (AGE, Reggio Emilia, 1983, pp. 310, brossura).
La foto di copertina esibisce una sfilata di ragazzine in divisa di Piccole Italiane che, accompagnate da un'impettita maestra, attraversa il centro cittadino (Reggio Emilia). La lapidaria e bronzea dedica suona: "A tutti i coetanei del Ventennio presenti e assenti all'appello, ai militanti e ai caduti sui fronti della guerra e della vita e a chi riposa nell'eterno oblio ai molti che a gran voce parteciparono ai pochi che in silenzio subirono."
Il volume che poi ho letto e riletto con interesse e trasporto, è della professoressa Anna E. Mellini nata nel 1919 e tuttora vivente. L'autrice, è bene precisarlo, è stata una di quei "pochi che in silenzio subirono."
Il libro non è un saggio storico, non è un romanzo, non è un diario. E' piuttosto caratterizzato da un'originale forma narrativa mista nella quale figurano ricordi, descrizioni ambientali, scenette, introspezioni, autoanalisi riguardanti l'infanzia, l'adolescenza, la prima giovinezza. Per certi aspetti potrebbe essere considerato una specie di *Bildungsroman*, di romanzo di formazione. Di certo è un'interessante testimonianza del contesto personale, familiare e sociale nel quale è cresciuta una ragazzina durante il Ventennio fascista.



Copertina del volume (la maestra in basso a destra è la sorella maggiore di prodi)

L'autrice, figlia di un insegnante di scuola secondaria, è nata e cresciuta in ambiente piccolo-borghese più incline all'idea di ordine e disciplina che a quella di protesta e contestazione. Tuttavia è interessante notare come, nel corso del Ventennio e sul filo di numerose esperienze personali (" Subimmo anche noi le piccole angherie che bruciano, le stupide imposizioni che umiliano ... sapemmo anche noi nell'età dell'inconsapevolezza che cosa vuol dir tirannia."), ella abbia finito per sviluppare una profonda antipatia per il regime fascista che " a colpi di grancassa aveva aperto il Grande Spettacolo delle marionette bianche e nere." A riscattarla dal conformismo che il regime cercava d'imporre è stato il suo spontaneo e naturale individualismo, che l'ha resa una "originale", a giudizio della sua maestra fascista, uno spirito libero, a nostro giudizio.
Nel testo della Mellini compaiono alcune pagine che illustrano le sue reazioni davanti a due pubblicazioni a fumetti per l'infanzia dell'epoca: il *Corriere dei Piccoli*, l'ormai tradizionale settimanale dei ragazzi diffuso fin dal 1908, e il *Giornale dei Balilla* (poi *Il Balilla*) il nuovo periodico per ragazzi lanciato nel 1923 dal *Popolo d'Italia*, quotidiano del partito fascista. A mio avviso si tratta di una delle più interessanti e preziose testimonianze sul rapporto tra infanzia e fumetto in epoca fascista che finora ho avuto occasione di leggere. Per il rilievo che questa testimonianza riveste sul piano psicologico, sociale e storico credo valga la pena sia conosciuta da una platea più vasta. Ringraziando l'autrice per averne autorizzato la pubblicazione, segnaliamo gli altri suoi lavori tutti pubblicati dall'editrice AGE di Reggio Emilia: *Quel tempo*, 1980; *La fidanzata del padre*, 1982; *O Re dei miei verd'anni*, 1985; *Teatrino di provincia*, 1987.

Finalino

"BALILLA" & "CORRIERE DEI PICCOLI" NEL GIUDIZIO DI UNA BAMBINA "ORIGINALE"

Nelle classi in quegli anni [1925-26, quando l'autrice frequentava la 2a e 3a elementare, avendo iniziato le scuole a 5 anni, n.d.r.] si vendeva *Il Balilla*, giornaletto per ragazzi, intonato allo spirito marziale dei tempi nuovi; non si era obbligati a comprarlo, ma chi lo comperava si faceva un titolo di merito agli occhi della maestra. La mia mini-opposizione al fascismo cominciò di lì. Nel regime di parsimonia cui eravamo abituati noi figli di famiglia piccolo-borghese, due giornaletti alla settimana sarebbero stati troppi: se buttavo ne *Il Balilla* i miei trenta centesimi, avrei dovuto rinunciare al "Corriere dei Piccoli", il giornaletto arcaico e tradizionale, vituperato dalle maestre. Ma io avevo l'impressione che il nuovo giornale, larvatamente imposto, non valesse il vecchio, a me caro.
Tutti quei raccontini infarciti di patriottismo a buon mercato; il Balilla coraggioso che si getta in acqua per salvare la vecchietta in procinto di annegare; la Piccoila Italiana fanatica che rinuncia a un giocattolo per pagarsi la tessera, mi sembravano fatterelli così scialbi, così falsi; le stesse figure ricalcate sulla realtà di ogni giorno, erano viete, insulse. Il *Corriere dei Piccoli*, invece, per quanto un po' decaduto dai tempi che sorelle e fratelli maggiori avevano la nostra età, lasciava ancora spazio alla fantasia: *Fortunello, Arcibaldo e Petronilla, il signor Bonaventura*, non si erano, grazie a Dio, messi in divisa; nei racconti patria e tricolore non invadevano del tutto il mondo delle fate e dei gnomi. I racconti edificanti non mancavano, ma non erano allineati su una falsariga imposta dalla propaganda.
Lella [una compagna di classe, NdR] criticava la mia ostinata fedeltà al *Corrierino*. "Perché non compri *Il Balilla*? È più moderno", diceva scimiottando la maestra. "E poi alla maestra fa piacere".
Che cosa m'importava di fare piacere o no alla maestra? Io avevo i miei gusti, lei i suoi. E quasi fiera della mia indipendenza di scelta, anziché nascondere il *Corrierino*, appena comprato all'edicola, lo tenevo ben in vista, quasi lo sventolavo sotto il naso delle compagne docili all'acquisto del *Balilla*, e della maestra.
C'era in germe nel mio atteggiamento il gusto di andare controcorrente, di non allinearmi, di far parte per me stessa; quella che sarebbe stata negli anni immediatamente a venire una specie di sorda lotta, e del tutto sproporzionata, alle imposizioni, alle angherie, alle piccole torture, che il regime doveva infliggere alla nostra generazione di fanciulli e di adolescenti; un tentativo disperato, di giorno in giorno vanificato, di resistere al gigantesco ingranaggio che doveva prenderci dentro e stritolarci. A riguardare il passato non a tutti (quelli che possono!) fa — devo riconoscerlo — questa impressione. Lo so che molti ricordano con piacere le adunate, i saggi, le chiassate, da loro vissute spensieratamente e irresponsabilmente. Era una maniera di saltar fuori da un tipo di fanciullezza tradizionale, così chiusa, così gretta, a volte così soffocante, un modo di uscir di casa, di sottrarsi alla strettoia di famiglie oppressive. Sì, lo capisco, ma per apprezzare quella "libertà" del tutto condizionata e vigilata che il fascismo offriva alla nostra generazione di ragazzi, bisognava essere fatui, superficiali, ottimisti, anzi entusiasti per natura.
Il fascismo offriva oro falso, ma chi se ne accorgeva? A gran parte di noi faceva comodo prenderlo per buono. Solo gli stravaganti, gli scontrosi, i retrivi, i nati-scontenti potevano storcere il naso.
Beh, di fronte a *Il Balilla*, io lo storcevo; e intimamente me ne facevo un vanto. Era anche una specie di vendetta. Non ero degna di partecipare al saggio, non avevo i numeri della perfetta Piccola Italiana, ero merce scadente per il Littorio? Bene, io mi rifacevo della repulsa, sprezzando il Littorio, ribellandomi nel mio piccolo a quel livellamento di gusto e d'opinione che sarebbe diventato col tempo un vero e proprio "lavaggio del cervello". Tutto questo sentivo confusamente, senza spiegarlo. Era una spinta interiore e irresistibile che mi faceva sventolare il giornalino osteggiato sotto il naso di compagne e maestra.
"Lo vedete? Voi siete pecore, io no. Io faccio di testa mia. Io sono libera".
La maestra al fine sentì la provocazione sottintesa, inaudita in un tipo timido e sottomesso come me. "Ma perché non compri *Il Balilla*? — mi redarguì — invece di questo antidiluviano *Corrierino*? È un giornale molto più moderno, istruttivo, al passo coi tempi! Sul tuo *Corrierino* ci sono solo scempiaggini, come possono piacerti?".
Scempiaggini? Dentro di me ardevo di sdegno, ma la timidezza al solito mi bloccava. Perché, scempiaggini? E se a me piacevano? Che diritto si aveva di piegarmi, uniformarmi ai gusti di tutti, ch'erano poi gusti comandati, imposti? Non ero una ginnasta, sia pure, non ero intonata a cantar *Giovinezza*, ma non per questo credesse la maestra di sottrarmi quello che, senza saper bene che cosa fosse, mi pareva un bene prezioso; il modo "mio" e solo "mio" di pensare, di vedere le cose, di apprezzare o non apprezzare un giornalino piuttosto di un altro. Il *Corrierino* era conforme ai miei gusti, *Il Balilla* per niente. Tutto questo uscì in tre parole balbettate in un mare di confusione, dove si mescolavano dispetto e vergogna: *Preferisco il Corrierino*.
La buona Amelia scosse il capo, quasi compassionevole: "Sei proprio un'originale, bambina mia".
Ignoravo il significato della parola, ma mi suonava male. Includeva, mi pareva, un difetto e una colpa. E presupponeva un giudizio di biasimo, di cui solo molto più tardi compresi il motivo. Il fascismo proibiva di essere originali, diversi dagli altri nel bene come nel male. Ben presto ci avrebbe messo in divisa, livellati, resi ciascuno l'identica copia dell'altro, trasformati da esseri autonomi a marionette appese a un filo. Chi non si fosse uniformato, peggio per lui.

ANNA E. MELLINI
(dal volume Marionette bianche e nere, Reggio Emilia, AGE, 1983, pp. 66/69)

Una matita con il sorriso

intervista a Massimo Bonfatti
a cura di Silvio Costa e Luciano Tamagnini

NOI DISEGNATORI DI FUMETTI NON ABBIAMO CERTO PAURA DI LICANTROPI, VAMPIRI, BABAU, MANACERACI ED ALTRE PUERILI AMENITA'! A NOI CI FANNO UN BAFFO PERCHÈ SIAMO ABITUATI A DISEGNARLI!!. SOLAMENTE UNA COSA, HA IL POTERE DI TERRORIZZARCI ALL'INVEROSIMILE, ANGOSCIANDOCI TERRIBILMENTE FINO A RENDERE LA NOSTRA MISERA VITA UN INCUBO INFERNALE!
GOOSH!.. MALEDETTE CONSEGNE IMPROROGABILI!!
MERCOLEDÌ
MARZO
31
CONSEGNA DISEGNO D. DOG MORRIS FEST.
MASSIMO BONFATTI 95

Autoritratto

Nel dna del lettore di fumetti italiano c'è l'abitudine a considerare al narrazione avventurosa sopra tutte le altre; se uno disegna fumetti pieni di avventure, che possono spaziare dal western al poliziesco, dalla fantascienza al cappa e spada viene decisamente considerato superiore a chi realizza storie di tipo comico. Forse questo è figlio del meccanismo che collegava ai lettori più adulti le trame svolte all'insegna dell'avventura e ai più piccoli le storie "semplici", nate per divertire. Così per anni studiosi ed appassionati, collezionisti e curiosi hanno tributato attenzione ed "onori" a chi disegnava *Amok, Gim Toro, Tex*... senza avere lo stesso occhio di riguardo per personaggi come *Soldino, Cucciolo, Chicchirichì*... (che erano uno dei principali sostegni della industria editoriale del mondo dei fumetti per molti anni) e per i loro autori, che solo in questo ultimo decennio hanno cominciato ad occupare il posto che meritano. Quindi essere "solo" un disegnatore umoristico è stato a livello simbolico una vera palla al piede, poi ci sono voluti nomi come Jacovitti, Bonvi, Silver... per sdoganarli.
Ora noi abbiamo pensato di dare il giusto spazio ad un narratore ancora giovane che ha fatto tutto il suo cammino editoriale all'interno del fumetto sorridente: Massimo Bonfatti detto amichevolmente il Bonfa. Gli abbiamo carpito una intervista, svolta a due voci da Silvio Costa e da Luciano Tamagnini nel corso di un incontro conviviale, che ha aperto ancor più le cataratte del ricordo e dei ragionamenti sul passato e sul futuro.

D.: *Andiamo sul tradizionale: raccontaci un po' i tuoi inizi, non solo quelli tecnici, ma anche i primi... vagiti, le scuole frequentate...*
R.: Il primo vagito risale all'11 Luglio 1960, non so se fu una grande annata per il vino, ma sicuramente lo fu per le nascite; mi ricordo che il mio primo imput artistico è stato l'esempio di un operaio pittore che era il papà di una mia fidanzatina nella casa dove abitavo a Sassuolo, il paese di mia madre.

D.: *Che età avevi, seduttore?*
R.: ...ero sui 5-6 anni e mi piaceva davvero quella biondina, probabilmente mi divertivo un sacco a tirarle le trecce, insomma erano quegli anni lì; questo pittore aveva una sua stanza segreta, dove i familiari e la figlia stessa potevano entrare solo su suo permesso; lì c'era un odore di pittura ad olio... mi ricordo i blocchetti coi campionari di colore: era una cosa meravigliosa, un giocattolo strano che suggeriva tutto un mondo di suggestioni fiabesche. Tornai poi ad abitare a Modena, dove sono nato; quando facevo ancora gli ultimi anni delle elementari, si istallò nel palazzo dove abitavo una strana famiglia che si chiamava *Playcomics*. almeno la targhetta sulla porta diceva così. Io per conto mio avevo già la passione per i fumetti, ma come l'avevano tanti altri bambini; infatti in quel periodo compravo, ad esempio, le figurine Panini con la collezione di *Nick Carter*, perché c'era già *Super Gulp* in tv; fu mia sorella a riconoscere nelle fotografie degli autori di *Nick Carter* sull'album della Panini, il faccione biondo di Bonvi, che parcheggiava in cortile la sua auto MG decappottabile; c'era anche un'altra auto, una Dyane scassata color cadavere che scoprimmo poi essere quella di Silver. Alla finestra di questo appartamento, con questa famiglia dallo strano nome, alla sera c'era sempre una strana luce accesa, una luce bluastra, la luce di una lampada da studio su uno strano tavolo... da disegno.

D.: *E come hai fatto a intrufolarti nel loro eremo?*
R.: Nel modo più diretto e naturale: mi arrampicavo sul bordo della finestra facendo con dei miei amici la piramide umana, come al circo; io sulle spalle di queste due file di bambini riuscii a sbirciare dalla finestra di Silver, quell'appartamento lì, lo *Studio Playcomics*,era in origine la casa di Bonvi, ma poi passò a Guido Silvestri, un suo aiutante (che chiamavano Guidino e che si firmava Silver). Egli aveva bisogno di un posto dove dormire, essendo di Correggio, vicino a

AUGURI DI BUON NATALE E BUON ANNO!
PIÙ TRIST, BONFA'! PIÙ TRIST.!! LO VUOI CAPIR' CHE SIAM' DEI DISERAZIAT.??
DISOCCUPATO E FUMETTARO.
FATT.BA CARRIERA.

Cattivik clandestino

Reggio Emilia, così praticamente lo studio diventò il suo studio e la sua alcova. Lui mi vide davanti alla finestra, naturalmente non se l'aspettava e si spaventò da matti, però fece in tempo ad affacciarsi alla finestra, quando noi già ci eravamo rovesciati a terra e ci davamo alla fuga, urlandoci: "*Se non vi volete rompere l'osso del collo suonate il campanello!*". E questo fu l'inizio; da allora presi la sua frase come un imperativo e tutti i sabati pomeriggio, estate, inverno, Pasqua, Capodanno, Ferragosto e Natale io era lì a romper le scatole a questo ragazzotto di nome Guido che, alle volte, aveva con sé anche la fidanzata, però egli e la Franca mi hanno sempre accolto amichevolmente, magari solo un po' sbuffando, qualche volta. Piano piano Guido mi fece anche fare dei piccoli esercizietti: mi fece provare delle carte che usavano i professionisti, mi fece provare dei ritagli di retino, e io gli facevo vedere i fumettini che a scuola disegnavo con gli amici. Una estate, mentre io vendevo le cocomere con mio padre, passò alla baracchina e mi disse: "*Ho bisogno di una mano per fare del lettering a cento strisce di Lupo Alberto che sto facendo...*". Ci lavorò sopra un paio di settimane, praticamente senza dormire mai. Doveva disegnare le strisce per un numero speciale di *Eureka*, che si intitolava *Eureka in ridere*, e per queste 100 strisce aveva bisogno di qualcuno che lo aiutasse: riempire di nero i nasi di *Lupo Alberto*, appiccicare un po' di retini, fare soprattutto il lettering nei balloons. Io scrissi il mio primo lettering ufficiale sulle sue strisce della celebre serie di *Lupo Alberto* quella dei *Bravi Ragazzi* ed il tutto è denso di errori di ortografia; l'edizione originale è una cosa vergognosa. Silver era talmente suonato che neanche se ne accorse, almeno finché non le vide pubblicate e, incavolato nero, mi obbligò a correggere tutti gli originali, ma era troppo tardi: la mia ignoranza si era già rivelata ed è rimasta l'onta

su di me e su di lui di quello speciale di Eureka.

D.: *E quando hai cominciato a disegnare veramente?*
R. Diciamo che la mano me la sono fatta collaborando con Silver, cercando di imitare il suo stile, però non ero completamente a zero, perché avevo già fatto i miei fumettini per la scuola; mi ricordo che un pomeriggio mi misi sul tavolo di cucina e dissi: *"Beh, ho deciso che farò il disegnatore di fumetti!"* così, come solo un bambino può dire quando pensa che farà l'astronauta, il cow boy o il ladro internazionale. Mi misi lì cominciai una storia oscenamente ingenua di un personaggio che si chiamava *Vinicio Cavatappi*, il quale era un ibrido tra *Andy Capp* e *Alan Ford*, (specificatamente di quest'ultima serie imitavo *Grunf*) e c'era in mezzo qualcosa forse di *Tommy Watch* e di *Braccio di Ferro* con contorno di *Jacovitti*. Naturalmente c'era solo il peggio di tutti questi personaggi! Ho cominciato con la prima vignetta senza avere la minima idea di cosa avrei fatto nella seconda, e infatti non la finii nemmeno. È la classica storia di un tizio che naufraga in un'isola, e con il solito armamentario di scimmioni, noci di cocco tirate in testa, tesori sepolti, cannibali...una schifezza!

D.: *L'hai mai pubblicata questa storia?*
R.: Ma non la faccio vedere neanche a mia madre!!!!!
Però ho avuto il coraggio di esporre in una mostra, per incoraggiare gli esordienti. Ricordo che per disegnarla volli usare un pennino: e infatti già a scuola avevo provato i pennini col calamaio infisso nel

Illustrazione per fiaba "Gnomo libera tutti"

Copertina di Leo Pulp

banco e riempito di inchiostro dal bidello; roba d'altri tempi e in effetti quando racconto certe cose mi accorgo di essere un finto-giovane! Insomma, usavo il pennino con l'inchiostro diluito su carta ruvida da blocco scolastico, per cui ogni tre segni si formava una palla di carta sulla punta che, intinta nell'inchiostro diventava un temibile tampone gocciolante; si incominciava a fare un disegno con segno sottile e si finiva col completare il tutto con un segno da... pennarellone! Fatto sta che non mi rendevo neanche conto che quelli erano difetti: per me l'importante era andare avanti con la storia. In seguito, con Silver, mi ero reso conto che esistevano marche di pennini ancor oggi mitizzate, che c'erano carte "magiche", che esistevano colle che passeresti il pomeriggio ad annusarle, il classico odore dello studio di un fumettaro in quegli anni era un misto tra il truciolo di legno delle matite appuntite, un po' di grafite e soprattutto la *Cow-Gum*, che era una colla semiliquida, vischiosa, che veniva usata negli studi dei grafici. Io non sono mai riuscito a usarla, anche perché era difficile da governare ed emanava odore per settimane, mesi, anni...

D.: *E' quella che lasciava quella traccia marrone che ha rovinato tante tavole originali?*
R.: Sì, proprio lei, la maledetta! Ma la cosa divertente è che si creava il "caccolone" (o "caccolona") così chiamato in gergo: un grumo di colla solidificata che serviva poi per togliere le colate di colla intorno ai ritagli appiccicati sui fogli; quando sbordava un po' di questa colla liquida aspettavi che si asciugasse e col "caccolone" andavi a togliere il superfluo...

D.: *Quando è che Silver ti ha dato fiducia e ti ha fatto cominciare a lavorare veramente?*
R.: La fiducia è sempre stata dettata dalla necessità, per cui mi chiamava e mi metteva all'opera quando c'era un'esigenza impellente.

D.: *Ma tu in prima persona hai disegnato delle strisce di Lupo Alberto?*

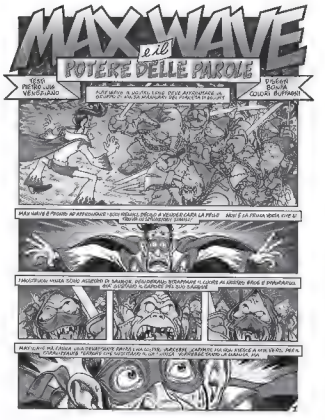


Tavola di Max Wave

R.: Sì, molto dopo, quando già esisteva il mensile, quello in edicola attualmente, di *Lupo Alberto* feci 2 o 3 storie disegnate su soggetti di Vincenzo Perrone, che era un collaboratore (forse ne disegnai anche qualcuno di Silver)..., ma non mi piaceva disegnarlo per due motivi: il primo era che avevo maneggiato le strisce e le tavole di *Lupo Alberto* per troppo tempo, perché io ero quello che andava con le 300-400 strisce in fotocopisteria per conto di Silver e ci passavo 2 o 3 giornate a fare le copie; naturalmente me le leggevo, rileggevo, ri-rileggevo... Poi le montavo per fare i pocket, poi le ritoccavo col bianco, poi le sgommavo, poi le ripulivo... quindi un po' per questo mi allontanai da *Lupo Alberto*, un po' perché mi ero innamorato di altri stili, di altri disegnatori da Quino a Magnus, a Crumb... mi innamoravo di uno stile diverso quasi 2 o 3 volte la settimana!
A proposito di Lupo Alberto, non è che voglio assumermi meriti che non ho, ma mi viene in mente un aneddoto.
Dovevo colorare alcune tavole il *Resto del Carlino* per Silver, ma lui era indeciso su come colorare *Lupo Alberto*. Le poche volte che il personaggio era stato pubblicato a colori era stato fatto marrone, ma al capo non piaceva, così io gli dissi che esistevano anche i lupi grigi, ma egli ribatté che anche il grigio gli sembrava poco caratterizzante; io aggiunsi che poteva essere grigio-azzurro e così lo facemmo.
Poi, col tempo, la dominante azzurra prese sempre più evidenza, anche per inettitudine dei coloristi delle case editrici o per la semplificazione delle tecniche di fotolito, finché Silver decise di tagliare la testa al toro (o al lupo) e di stabilire che *Lupo Alberto* doveva essere Cyan al 20% nei secoli dei secoli e amen!

D.: *Mi ricordo sempre quando nel '78, in via dell'Arca, quando eravamo da Silver, egli ci fece vedere una striscia e ci disse: "Questo è un ragazzo che disegna; secondo me è promettente"; era una cosa fatta senza parole, in cui c'era un fumetto con una figura dentro che era stata rincollata e quindi corretta, diciamo così, in uno stile alla Quino; secondo me era tua...*
R.: Non ti ricordi il titolo della storia?

D.: *No, era nel '78... ho in testa questa cosa con lo stile delle storie del Mago, quando Quino raccontava quelle gag in tavole senza parole...*
R.: Forse era *La Dama Bianca* o le vignette libere; quello era lo stile che mi piaceva allora, era tutto di tratteggio o con le mezzetinte... un po' alla Edward Gorey o Chas Addams, ma anche nello stile di Giuseppe Festino, che avevo imparato a conoscere sulle pagine della rivista di fantascienza *Robot*.
L'avevo anche sviluppato parecchio quello stile, lo dominavo ormai abbastanza bene da sentirmi sicuro di poterlo usare per cose disparate.
Una volta feci una storia si chiamava *Sigma Uno*, era di fantascienza; era una ministoria in un'unica pagina con quei finali un po' insensati alla *Metal Hurlant*; scoprii quella rivista assieme agli *underground* americani proprio nello studio *Playcomics* in quei giorni; preso dal fascino di queste storie,

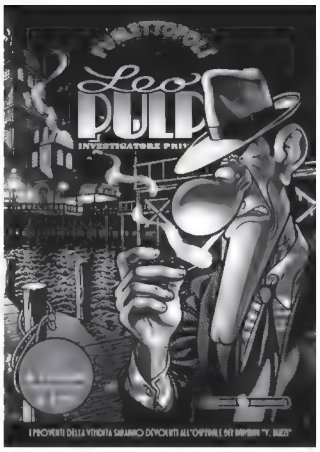
che potevano dare l'impressione di essere profonde, mentre in realtà spesso non dicevano niente, raccontavo di un atterraggio di un'astronave su un pianeta misterioso; alla fine si scopre che lo scienziato che guida l'astronave è un robot; era semplicemente un pretesto per far vedere un disegno tutto a tratteggi..., la regalai a Silver e naturalmente misi la scritta: "*Copyright Playcomics*" senza sapere assolutamente cosa volesse dire.

D.: *Quindi hai tentato di sviluppare uno stile tuo personale...*

R.: Sì, però ho abbandonato questo tipo di ricerca grafica nel momento in cui ho dovuto mettere gli occhiali; non tanto perché pensassi che fosse disegnare in quel modo che mi faceva male alla vista, quanto perché mi ero accorto che in quel modo non consideravo veramente il disegno; valutavo solo l'atmosfera, la mezzatinta, la rotondità dei personaggi. Mentre invece vedevo quotidianamente Silver lavorare sul tratto, coi pennini o coi pennelli, sfruttando le varie modulazioni dei segni. Allora ad un certo punto ho praticamente sepolto vivo quello stile e non l'ho mai più ripreso in mano, se non molto di recente facendo delle "acqueforti" facendole stampare da uno studio di calcografia d'arte di Modena e riprendendo il gusto del tratteggio, dell'intreccio dei segni, però per altri scopi che non la narrazione a fumetti.

D.: *Il disegno realistico non l'hai mai preso in considerazione?*

R.: L'ho preso in considerazione per disegni liberi o per qualche brevissima storia fatta proprio sia nello stile di cui abbiamo parlato che in versione umoristica ispirata un po' alle vignette del *Mondo Quino*. Realizzai un'altra storia di fantascienza abbastanza drammatica, anche questa di una pagina autoconclusiva. Quando la feci vedere a Silver mi disse: "*Però c'è qualcosa che non va in questo finale: prova a pensarne un altro*". Io non riuscivo a cavarci niente, così mi fece lui un abbozzo e mi fece praticamente il layout della seconda pagina che finiva in un modo abbastanza diverso, meno drammatico e più paradossale; la posso anche raccontare: nella prima tavola c'era un uomo che praticamente narrava che era partito dalla Terra durante un conflitto nucleare, imbottito di psicofarmaci per resistere e soprattutto per dimenticare; arrivava su di un pianetino e si rendeva conto che la dose di psicofarmaci che l'astronave gli aveva somministrato era talmente potente che poteva voler dire solo un'unica cosa, cioè che la Terra era distrutta, l'umanità era sparita e il suo unico scopo era di andare a vagare per le basi interstellari alla ricerca di una donna per far rinascere la razza umana e ripopolare l'universo. Qua finiva il mio lavoro: Silver invece mi suggerì di far trovare all'astronauta una traccia di un essere umano, cioè una bella "caccona" abbandonata sul suolo di questo pianeta desolato. Preso dall'entusiasmo il tipo iniziava a danzare, ci scivolava sopra, cadeva, il casco si spaccava ed egli moriva. Una bella scemenza, vero?



Fumettopoli 2007, prodotto da Comix Comunity

E dire che allora pensavo che contenesse un messaggio importante. La morale è questa: non sempre pestare una merda porta fortuna!

D.: *Quando hai cominciato a produrre in prima persona?*

R.: A parte *Vinicio Cavatappi* e altri aborti che ho preferito dimenticare, diciamo che professionalmente le cose che mi sono state commissionate e pagate sono state forse alcune primissime storie di *Cattivik*. Anche lì sono andato per gradi; all'inizio Silver era capace di farmi riempire di nero solo la pancia di *Cattivik* oppure di disegnare tutti gli sfondi dietro ai personaggi. Poi ho fatto per Bonvi qualche striscia per *Sturmtruppen*, *Saturnino Tarantola*, *Nick Carter*, ma mai interamente, anche lì solo sfondi, retini, lettering. In quel periodo ho lavorato con Bonvi in sostituzione di un suo allievo che era a militare.
Ho lavorato a lungo con Clod aiutandolo con *Nicoletta* e *Pif* e poi ho continuato a fare di tutto un po', tanto per imparare.

D.: *Hai parlato di Cattivik: tu sei stato uno delle colonne di Cattivik... il tuo Cattivik da quando hai cominciato a farlo in maniera continuativa si distingueva per qualcosa di ben preciso cioè aveva una struttura a gag, continua, sorridente, sorniona, anche un po' cattivella, se vogliamo, che le altre storie non avevano. Questo meccanismo te lo sei costruito tu? Hai avuto qualcuno che ti ha sostenuto, che ti ha fornito gag e così via oppure...*

R.: Devo dire che non avevo un metodo, né avevo praticato una scuola, per sapere come comportarmi: ho iniziato a scrivere delle storie di *Cattivik* semplicemente, perché non mi andava di aspettare settimane o mesi prima che Silver me le scodellasse, me le preparasse e me le facesse disegnare . Era per me estenuante e alla fine dispersivo.
Ovviamente io servivo solo nei casi di necessità e per quello che ero in grado di fare, ma stare lì fermo giorni ad aspettare che mi passasse qualche testo, mi annoiava ed era inevitabile che mi venisse voglia di inventarmi delle storie da me.
Erano i tempi in cui scalpitavo per poter disegnare e rinunciavo volentieri alle domeniche con gli amici e alle ragazze pur di avere qualche lavoretto da fare. A questo ci riduce la passione per il disegno, mah!
Comunque anche se non avevo nulla da fare con Silver, disegnavo, inventavo cose mie e cercavo di impratichirmi con gli strumenti e le tecniche e iniziando a farmi una cultura fumettistica. Tempo dopo, quando erano già una decina d'anni che facevo da solo delle storie regolari di *Cattivik*; mi venne in mente che agli inizi della mia conoscenza con Silver io avevo scritto un paio di storie "di *Cattivik*", che più che altro erano un cumulo di situazioni, di gag, su alcuni fogli sparsi che avevo intenzione di sottoporre a Silver, senza farlo mai. Una era *La storia della morte2* (2 perché nel frattempo Silver aveva già scritto una storia con lo stesso tema), la seconda era *L'ultracassaforte*; erano due idee molto vaghe, però già ricche di spunti. Le riproposi assieme alle altre, vennero approvate e pubblicate. Questi sono i piccoli contentini di chi ha avuto una gavetta lunga e che ha fatto tante cose che nessuno ha mai visto o preso in considerazione..
La dimostrazione che in fondo non tutto quello che si fa agli inizi è da buttare. A proposito, mi viene in mente che allora recuperai dal cestino di Silver un abbozzo di una sua storia senza titolo di *Cattivik*, anni dopo la completai e la pubblicai, facendomi pagare da Silver anche la sua stessa sceneggiatura! Eh!...Queste sì sono soddisfazioni, altro che andare a donne!

VISTO ZIA? È PASSATO MEZZO SECOLO E NON SONO INVECCHIATO PER NIENTE!
PERCHÉ I TUOI PREGI E I TUOI DIFETTI SONO GLI STESSI DEGLI ITALIANI, E QUELLI NON CAMBIANO MAI!
GIÀ, QUASI QUASI MI FACCIO ELEGGERE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO!
MADE IN ITALY
-BONFA'06-

Superbone

I Girovaghi

D.: *Tu una serie personale, divertentissima l'hai avuta; era I Girovaghi, costruita a strip come il fumetto comico americano. Come nascono?*

R.: *I Girovaghi* nascono come elaborato scolastico all'Istituto d'Arte; io e un altro mio amico dovevamo fare dei lavori nella sezione di tipografia, dove si realizzavano composizioni manuali di testi tipografici e, ad esempio, incisioni su linoleum per poi stamparle col torchio. Noi due non ci accontentavamo mai; anche se una cosa era fatta bene volevamo anche divertirci, quindi ci inventammo una filastrocca ispirata vagamente al mondo del circo, dove c'erano questi personaggi circensi che erano dei ciccioni fatti a palla dentro una pista da circo che facevano le loro cose (la donna cannone, il giocoliere, il domatore...) e poi c'era un testo in rima che raccontava la storia. Da questa idea ricavai una prima serie di pochissime strisce, 7 o 8, dove c'erano proprio gli stessi ciccioni che vivevano delle situazioni comiche in strisce a fumetti e da lì in poi è stato tutto un continuo modificare i personaggi che hanno passato varie fasi cominciando col chiamarli *Il circo Bodoni*, che era il nome del carattere tipografico che usavamo per fare quelle cose. Col tempo abolii certi personaggi, tipo l'uomo cannone oppure il presentatore col cilindro... e ne aggiunsi altri. Ancora adesso ad esempio ci sono 2 personaggi che mi piacciono molto e sono i nonni, cioè i vecchi della famiglia, che sono praticamente entrati in pochissime strisce, eppure li ho studiati a fondo. Se penso a tutto il tempo che ho messo in progetti che non sono mai venuti alla luce o sono nati solo parzialmente, ci sarebbe un'altra carriera da sfruttare!

Il fatto è che gli editori cercano chi possa realizzare i loro progetti, oppure prendono in considerazione progetti già realizzati e ben definiti e se ne sono convinti li pubblicano.

Eppure ci sono idee che non è possibile studiare a tavolino, farci un progetto definito da presentare a un editore, ci sono fumetti che si evolvono col tempo, in modo imprevedibile, purché vengano pubblicati regolarmente e con continuità.

Quando ero collaboratore di Silver egli pubblicava su *Eureka* grazie a Bonvi, se non ci fosse stata quella rivista chissà quanto sarebbe durato *Lupo Alberto*. L'unico editore che, vedendo cose mie (la storia *Capelli Lunghi* fatta insieme a Monicelli), mi ha fatto una proposta è stato Byron Preyss, un americano.

D.: *Beh, questo ti accomuna a Luciano Bottaro, perché anche lui ha sempre avuto il cassetto pieno di progetti, di cui non tutti hanno trovato una realizzazione; però questi personaggi li hai pubblicati...*

R.: Luciano era un grande autore e anche una brava persona, avrei voluto conoscerlo meglio. *I Girovaghi* li ho pubblicati per poco tempo su *Lupo Alberto*, poi ho capito che non potevo mantenere contemporaneamente la produzione di *Cattivik* e dei *Girovaghi* , quindi ho fatto una scelta di serietà professionale, ho deciso che dovevo accontentare le esigenze principali dell'editore, che erano quelle di produrre più storie di *Cattivik*, e ho abbandonato i *girovaghi*, all'inizio pensavo temporaneamente, ma alla lunga è diventato un abbandono totale o comunque duraturo nel tempo. Mi è dispiaciuto perché mi rendevo conto che stavo facendo una mossa molto pericolosa, perché una delle cose fondamentali che ho imparato da Silver e da Bonvi, e che penso sia difficile da spiegare a dei ragazzi di un corso di fumetti, è che per fare questo mestiere bisogna avere

Studi di Esterina (Capelli lunghi)

Vignetta per le Farmacie Comunali

una fiducia quasi maniacale, perfino folle, nei propri personaggi. Anche se non piacciono, anche se i sondaggi che fanno nelle riviste li fanno risultare all'ultimo posto, anche se in confronto alle altre strisce che vedi pubblicate fanno schifo, mai abbandonarli! Un autore deve seguire la sua strada e il massimo che può fare è trovare un sistema per introdurre nel suo personaggio tutte le cose che impara negli anni.

I personaggi sono come figli, devi amarli perché sono figli tuoi, non perché sono belli, simpatici, intelligenti. Io, ad esempio, ho avuto dei grossi complessi nei confronti di Silver, perché quando gli facevo leggere le mie sceneggiature o i miei fumetti dei *Girovaghi* ridacchiava, commentava, diceva "*Bravo!*", però non faceva, ad esempio, le risate che Bonvi faceva quando leggeva le strisce di Lupo Alberto. Bonvi era certo più estroverso ma le mie gags non erano certo folgoranti. Silver comunque mi incoraggiava a continuare e grazie a lui ho avuto la prova del fuoco, quella mi è servita per rendermi conto definitivamente che nel momento in cui li riprendessi potrei farli maturare. E non è detto che non succeda, prima o poi, certo se penso agli anni trascorsi mi rendo conto che il rischio è di riproporre una cosa ormai datata, eppure io non credo alle cose "moderne" credo solo a quelle fatte bene, e se dovessi riprendere a fare i *Girovaghi* potrebbero diventare qualcosa di totalmente diverso.

D.: *Quindi nel momento in cui "termina" l'esperienza di Cattivik avviene l'incontro con Leo Pulp?*

R.: Sì, anzi avviene un po' prima. Ci fu un giorno in cui io ero particolarmente in crisi: era stata una giornata quasi maledetta! Ero talmente incazzato e depresso quel giorno che avevo anche litigato con mia moglie. Torno a casa trovo due messaggi in segreteria: il primo era di Michele Rossi, l'organizzatore della mostra di Acquaviva, che mi chiedeva di far una storia di tratta da un soggetto di Mario Monicelli.

La seconda era una telefonata di Nizzi che mi proponeva di fare un fumetto per la Bonelli. Io ero talmente giù di corda in quel momento che telefonai a entrambi ultradeciso a dir di no a qualsiasi offerta, perché in quello stato d'animo sapevo che non sarei riuscito a disegnare un bel niente. Non trovai nessuno dei due al telefono, quindi mi feci un promemoria su un post-it che conservo ancora. Poi, ripensandoci, calmandomi un po' e riacquistando un po' di fiducia, telefonai a entrambi e dissi di sì a tutti e due. Quindi ecco la storia di Monicelli, in cui per la prima volta sforavo nel fumetto d'avventura, nel fumetto realistico, anche se con un tratto un po' naif e un po' grottesco, ma un tipo di grottesco che si sposa bene con il sottofondo umoristico della narrazione di Monicelli, molto caustica e molto ironica, anche se la storia in sé è drammatica. Feci questo primo esperimento e mi innamorai letteralmente dei personaggi, la storia era ambientata a Nonantola vicino a Modena ed è per questo che la assegnarono proprio a me; parlava di una ragazza che era fuggita di casa negli anni '50 e di questa ragazza Monicelli dava, nella sceneggiatura, nome, cognome, indirizzo e numero civico. Poi descriveva il mestiere dei genitori, i nomi delle fabbriche dove lavoravano alcuni personaggi della storia, nomi di locali da ballo, di polisportive, il che mi fece pensare che fosse un posto che Monicelli conosceva bene e che addirittura fossero vere le persone alle quali si era ispirato. Magari aveva già fatto dei sopraluoghi per il film, intervistato gente, scattato foto o addirittura scelto gli attori e forse questo materiale esiste ancora, da qualche parte. Io sono ancora qui che devo

decidermi se telefonare a Monicelli e chiedergli di fare la versione integrale della storia, ampliandola con una parte documentale dove si raccontano queste cose, si parla di Giacomo Agostini, campione di motociclismo degli anni '60, dei Rockets, di un criminale di Viareggio chiamato "Faccia d'Angelo". Uno spaccato dell'Italia dei primi anni '60.

D.: *E verrebbe fuori un volume...*
R.: Un bel volume! Anche leggere la sceneggiatura di Monicelli, nella versione originale è divertentissimo, perché ci sono delle annotazioni a commento per chi avrebbe letto il soggetto: in alcuni casi si rivolge ai produttori dicendo cose del tipo: *"Qui la storia deve essere drammatica, ma con un risvolto umoristico; non chiedetemi come, perché tanto voi non riuscireste a capire: sono io quello che sa scrivere."*. Capito? Commenti così molto feroci e anche molto spudorati nei confronti di chi avrebbe dovuto decidere di spendere i soldi per fare il film.
Questo la dice lunga sul carattere degli uomini che hanno fatto il cinema italiano i quegli anni.

D.: *E Leo Pulp?*
R.: Per *Leo Pulp*, nel momento in cui Nizzi mi disse che c'era da fare un fumetto ispirato ai noir degli anni '40 con un investigatore, io già mi misi a disegnare facce di personaggi, scene, oggetti... misi insieme anche delle idee per delle ipotetiche situazioni, approntai alcune caratteristiche dei protagonisti che mi erano stati accennati molto vagamente. Quello che avevo pensato io doveva essere un personaggio molto più underground, molto più sporco, cattivo; il mio era un ex pugile col naso sfondato, quasi albino e con delle caratteristiche sgradevoli come il fatto di puzzare (forse c'era qualcosa di *Cattivik* in lui); era trasandato, laido, carognesco, ma questi studi non li feci vedere a Nizzi perché era giusto che lui seguisse la sua intuizione. E infatti a un certo punto, mi disse di provare a fare degli studi di un personaggio ispirato per metà a *Zanardi* di Pazienza e per metà a *Torpedo* di Bernet, e aggiustamento dopo aggiustamento è uscito il *Leo Pulp* che conosciamo e che mi piace moltissimo, perché come caratteristiche fisiche è abbastanza standard e anonimo per poter essere un personaggio di successo, perché conta molto anche quello: un personaggio troppo caratterizzato rischia di rimanere prigioniero dello schema.
Forse è un po' troppo fighettino rispetto a come lo avevo immaginato all'inizio, ma questo difetto è compensato da tutte le disgrazie che gli facciamo subire.

Bonfatti e Rat Man

D.: *Secondo te quando sei partito per fare Leo Pulp Nizzi aveva già una sceneggiatura pronta, completa oppure avete proceduto insieme alla creazione del fascicolo?*
R.: Quando mi telefonò Nizzi non aveva nessuna sceneggiatura pronta, aveva solo delle idee piuttosto nebulose, ma è un grande appassionato di gialli e film noir quindi, come sempre accade, aveva solo bisogno di un pretesto per lavorarci su.
E il pretesto è stato la collana *I grandi comici del fumetto* che fu varata per colpa/merito di Jacovitti e che ha coinvolto Bonvi, Terenghi e Cavazzano.

D.: *Come mai ha telefonato proprio a te?*
R.: Questo è un mistero che io lascio che rimanga tale, nel senso che io sono quasi sicuro che alcuni nostri amici di Modena abbiano interceduto in modo da suggerire a Nizzi di farmi fare prima o poi una storia, ma mi piace che rimanga una leggenda.
Questi amici li chiamo i *Leo-Pards*, quando ci troviamo ad abbuffarci di crescentine e salumi. Ma io Nizzi lo conoscevo da tanti anni, da quando facevo lo *schiavo negro* (definizione coniata da Bonvi per collaboratore coordinato continuativo di un fumettaro) di Clod: lavoravamo sullo stesso tavolo da disegno e Nizzi veniva lì a fumare la pipa, l'unico essere umano al mondo che si permetteva di fumare in casa di Clod senza uscirne con le ossa rotte! Stava lì a chiacchierare insieme a noi... a farci perdere le giornate, in modo comunque molto piacevole, perché è un vero affabulatore. Io lo conoscevo da anni, mi permettevo la presunzione di suggerirgli col sorriso sulle labbra delle idee addirittura per *Tex*, proprio io che di questo personaggio avrò letto non più di una ventina di storie. Una volta gli portai un libricino di uno scrittore francese degli inizi del secolo passato che aveva scritto un libro intitolato: *L'oro*. Era la storia di *August Suter*, l'imperatore della California; Nizzi l'aveva già letta, naturalmente, e anni dopo si ispirò a quel libro per scrivere la storia del *Texone* per Magnus. Tornando a Pulp, Nizzi mi fece questa proposta, mi chiese di portare un po' di disegni vari per poter scegliere uno stile e qui ci fu un malinteso, perché lui mi disse in seguito che mi aveva indicato uno stile, che non era quello che poi io ho adottato; però io non me lo ricordo, sinceramente. E comunque io penso che un disegnatore debba scegliere lo stile che sente più adatto al personaggio e che ha voglia di adottare in quel momento, senza calcoli di convenienza, in maniera quasi inconscia, istintiva.

La Vecchia Casa Oscura

D.: *Tu per questo personaggio hai avuto dei contatti solo con Nizzi o anche con la Bonelli nel momento in cui era stato varato il progetto?*
R.: Per lungo tempo, molti mesi ho avuto contatti solo ed esclusivamente con Nizzi. Bonelli l'ho incontrato solo qualche volta per strada o a qualche cena. Io quando ho iniziato a disegnare non sapevo nemmeno quanto mi sarebbe stato pagato. Quando ero già a metà della lavorazione del primo albo non sapevo nemmeno che ci sarebbe stato da firmare un contratto o accordi scritti e cose del genere; ero sicuro che non ci sarebbe stata nessuna continuità, perché la collana usciva con storie singole senza seguito. E quindi ho lavorato nel modo giusto, tranquillo, sereno, fiducioso della professionalità, della serietà dell'editore e il primo anno ho lavorato anche in tempi molto stretti, perché intanto continuavo a fare le storie di *Cattivik*. Inoltre ho affrontato la problematica del colore, che ho seguito passo per passo assieme ai coloristi Cesare Buffagni, Alex Rossini e Luca Raimondi, ho ricercato della documentazione che mi portava, anche per la mia inesperienza, a passare giornate intere nelle biblioteche. Allora, anche se sembra l'altro ieri, non era facile trovare dei films in dvd e avere dei computer capaci di fotografarti le immagini per poter copiare automobili, oggetti, scene: io per documentarmi mi andavo a comprare i modellini a Bologna nei negozi di modellismo. Quindi è stato per me una scoperta di un modo di lavorare molto alto, professionale, moderno... senza che nessuno me lo avesse chiesto.

D.: *Quindi il primo numero quando è uscito è andato decisamente bene se si è pensato a un secondo.*
R.: Si pensò a un secondo numero ancora prima che l'albo uscisse in edicola perché nel momento in cui si era deciso di chiudere la collana dei *Grandi Comici del Fumetto* dopo i primi 3 o 4 albi, era già programmato il nostro ed eravamo quasi a

metà del lavoro, parlandone con Nizzi, Bonelli stesso fece l'ipotesi di proseguire la serie di *Leo Pulp* con cadenza regolare! Io non potevo dare nessuna garanzia, perché non avevo nessun motivo per abbandonare *Cattivik*, nè potevo magicamente amplificare le mie giornate a 50 ore, né assoldare dei bravi aiutanti pagandoli il giusto per poter fare grossa parte del lavoro, quindi dissi che non me la sentivo di assicurare una produzione quantitativamente troppo elevata, né di adottare un altro stile. Allora l'idea di fare un albo all'anno di *Leo Pulp* è cominciata da lì. Fu fatta l'ipotesi di eliminare il colore ma non era quella la questione, perché la colorazione è in pratica una lavorazione a parte che fa un'altra persona. Le possibilità potevano essere tante, una delle quali, quella su cui contavo di più, era di fare un accordo per produrre con Bonelli alcuni numeri di *Leo Pulp* in altrettanti anni per vedere di utilizzare al meglio le abilità e l'esperienza dei miei collaboratori su *Cattivik*, visto che sapevano ormai fare di tutto, dal lettering, alle inchiostrazioni, alle colorazioni, alle matite; con *Leo Pulp* avrebbero potuto fare un'esperienza preziosa e consentirmi la periodicità annuale. Questi collaboratori fidati rappresentano per me un capitale professionale nato da anni di collaborazione, che non è possibile ricreare secondo le esigenze, una volta che si è disperso.
Proprio perché è gente in gamba troverà altri lavori e *Leo Pulp* rischia di trovarsi senza la manodopera specializzata che ha avuto finora.

D.: *Il terzo numero di Leo Pulp quando esce e come si intitola?*
R.: Si intitola *Il caso della magnolia rossa* e uscirà ai primi di Giugno.

D.: *Giusto giusto dopo la pubblicazione di questa intervista.*
E i tuoi rapporti con Nizzi in questi anni, relativamente a Leo Pulp, come sono stati: siete cresciuti insieme...
R.: Relativamente a *Leo Pulp* dal punto di vista della creazione del personaggio c'è stata una crescita parallela, nel senso che Nizzi è cresciuto evolvendo la sua presa sul personaggio; ogni volta che ci metteva le mani sopra, passando dalla prima alla terza storia, ho notato come lui fosse più sicuro nel muoverlo, più acuto nelle caratteristiche dei comprimari e più spigliato nel costruire gli intrecci. Io dal punto di vista del disegno ho cercato di caratterizzarlo in un modo più sintetico e più efficace; ad esempio, la fisionomia è cambiata molto, non nella sostanza perché è sempre il solito faccione con il nasone e il mento lungo ma nell'espressività non solo del volto ma anche delle mani e del corpo.

GALILEO:
HO SFIDATO LA CHIESA PER DARE DEI PRINCIPI OGGETTIVI ALLA SCIENZA!
...SE SAPEVO CHE FINIVA COSÌ MI SAREI FATTO PRETE!!!
BONIFACIO
Vignetta Anti ADHD

IL CASO DELLA
Magnolia Rossa
ERA UNA DI QUELLE MATTINE D'ESTATE IN CUI LOS ANGELES SI SVEGLIA SOTTO UNA CAPPA DI CALORE E UMIDITÀ.
Hotel Alexander
MI ERO ALZATO ANCORA INSONNOLITO E DI PESSIMO UMORE.
SPERAVO CHE UN CAFFÈ MI RIMETTESSE IN SESTO.
SPERANZA VANA. SCOTTAVA E SAPEVA DI CATRAME. LA VITA MI SEMBRAVA UNO SCHIFO.
1
Tavola iniziale del nuovo Leo Pulp

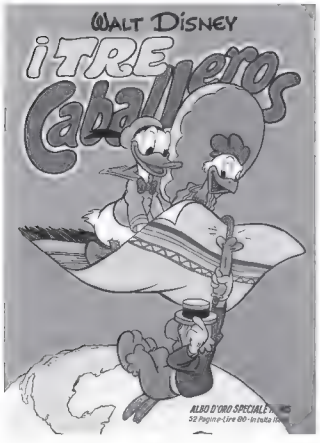
D.: *E il futuro di Leo Pulp c'è?*
R.: Secondo me c'è, perché *Leo Pulp* è un personaggio troppo forte e già troppo conosciuto per morire. Ne sono morti anche troppi di personaggi stupendi! Basta pensare a *lo Sconosciuto:* possibile che nessuno abbia il coraggio di riprenderlo in mano?
In America, ma anche in Francia i personaggi validi sono considerati dei veri capitali economici e prima di abbandonarli le provano tutte. Io l'anno scorso feci un disegno in onore al personaggio di *Superbone*, un omaggio al suo autore, Erio Nicolò. Per me è un personaggio bellissimo e sempre valido, a cui sono molto affezionato perché lo leggevo da ragazzino, però è sparito! Non capisco perché certi personaggi muoiano, ma accade, perché qualcuno li lascia "morire di fame". *Leo Pulp* potrebbe morire se io a un certo punto, disgustato dall'impossibilità di cavarci fuori qualcosa di decente dal punto di vista editoriale, decidessi di dire basta, visto che, d'accordo con Nizzi, mi sono preso sulle spalle la croce di gestirne le sorti editoriali. Ma con decine di migliaia di lettori che lo conoscono e lo apprezzano e che non se lo sono dimenticati, nonostante gli anni da un albo all'altro, secondo me sarebbe un peccato sprecarlo.

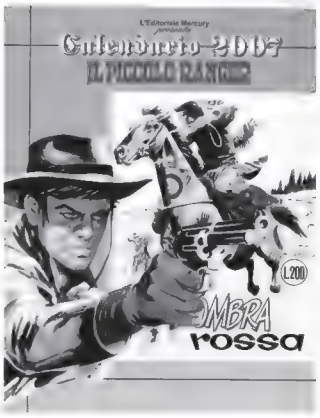
D.: *...cioè vale la pena continuare?*
R.: Certo che ne vale la pena! Ma *Leo Pulp* non è un fumetto che si fa riciclando gli stracci, è un prodotto per una editoria capace di rischiare, che sa scommettere sulle persone e sulle idee che non si accontenta di saltarci fuori col minimo delle spese.
In Italia, di questi tempi tutto questo sembra fantascienza, eppure io continuo a credere che *Leo Pulp* possa andare avanti.
Se non sarà così non sarà certo per colpa mia, perché io di fiducia e di fatica ne ho messa tanta.
Adesso che Bonelli ha deciso di fermarsi qui, il futuro di *Leo Pulp* è tutto da costruire, anzi, da ricostruire...sulle macerie.
Come direbbe Leo: *"Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare!"*

E' molto bello scoprire che un successo editoriale come il *Tex* presentato a colori in edicola con centinaia di migliaia di copie vendute non ha scalfito le vendite e l'interesse degli appassionati per la riproposta che segue gli stessi canoni e che è stata messa iniziata dall'**Ed. Mercury** (via Marconi 6, S. Giovanni in Persiceto, BO), che ha edito il 25° volume rilegato della serie intitolata *Special Collezione* (euro 26).

Inoltre con il 2007 l'editore bolognese ha dato il via ad una pubblicazione annuale dedicata alla *Collana Calendari* che, accompagneranno gli appassionati per tutto l'anno e che, oltre a fornire notizie e curiosità sui personaggi, presentano le migliori cover a colori; si è partiti con Il *Piccolo Ranger* (euro 15), le cui strisce di Lavezzolo e Gamba ad euro 30,50 sono arrivate al 6° lotto della 6° serie, mentre della *Collana Cow Boy* si è avuta la raccolta n.19 (euro 24).

Rimanendo in casa Bonelli le altre anastatiche hanno visto *Un ragazzo nel Far West* con le racc. a striscia n.51/53 (euro 25) e *Zagor* versione





a colori con i nn.77/80 (euro 25).

Dal mondo *Dardo* ecco arrivare tra i libretti i nuovi lotti degli *Albi del Grande Blek* (n.51/60, euro 40) e di *Capitan Miki* (n.61/70, euro 40), del magnifico *Robin Hood* che permette di rivedere all'opera talenti come G. Buzzelli o A. Salinas (n.11/20, euro 40), mentre tra le strisce arriva il 17° lotto di *Kinowa* con la conclusione della Va serie e l'inizio della 6° con i nn.1/3 accompagnati da 4 nn. della versione *Albo d'Oro* (euro 26).

Dell'italico re della jungla *Akim* di Renzi e Pedrazza sono stati pubblicati il secondo lotto della nuova serie a 64 pag. (n.5/8, euro 22) e la 24° raccolta (euro 20).

Continua poi la serie dei volumi cartonati dedicati a *Blek il paladino della libertà* giunta al terzo volume (euro 35).

L'ed. **Camillo Conti** (v.le delle Milizie 1 Roma) ha continuato la sua produzione di alta qualità con l'anastatica di un nuovo lotto di *Albi d'Oro* (con i n.134, *P. e la valanga umana*, n.180, *P. e i quaranta ladroni*, e n.185, uno speciale tutto

a colori con la classica storia di *I tre caballeros* disegnata da W. Kelly; euro 75) e il 20° fascicolo della cronologica dedicata al *Prince Valiant* di J. C. Murphy (tutto a colori euro 25).

Il **Vulcania Club** ha presentato la versione anastatica di due ricercate serie brevi del primo dopoguerra: *Ted Scatto* apparso sul finire del 1949 in soli 6 albi (con in app. le avventure di *Sam Piccolo Esploratore*; euro 40) e *Kitty*, la fulva eroina dell'ed. Oriani, autore anche dei testi, per la mano dello sconosciuto Wapir (ottime le cover di D'Antonio) presentata in 16 fascicoli nel 1949 (euro 90).

RUSTEMAGIC FOR BONELLI

Credo che nel catalogo delle offerte editoriali di Rustemagic e dalla sua SAF ormai le storie nate in casa Bonelli siano veramente il centro. Infatti nel cosiddetto catalogo generale, accanto alle opere di Trillo, Bobillo, Risso, Hermann... già note da noi, gli unici due lanci di una certa consistenza riguardano il nuovo personaggio *Niki Saxx* di Ritstier e Oosterveer, una eroina che mischia il thrilling con il paranormale, e il sempre rimandato talento di Bieda, che non riesce a sfondare fuori dalla patria. Invece è nato un catalogo ad hoc in assolo per i *Bonelli Comics* di ben 28 pagine rallegrate da una piacevole cover inedita che raggruppa molti dei characters della casa milanese (l.t.)

E VAI CON IL CAMION!

La Borgo Agnello, concessionaria Iveco per i camion in diverse province del Piemont, ha inventato un originale concorso dedicato alla valorizzazione dell'immagine di quei "mostri" a tante ruote che solcano le nostre autostrade, chiamando all'opera una serie di giovani e mettendo a selezionare le loro opere un gruppo di importanti professionisti come Jimenez, Pavesio, Ruju, Pianta, De Fabritiis, Mora...; oltre a ciò ha chiesto ai componenti della giuria interventi grafici sul tema "camion", da pubblicare accanto ai lavori messi insieme dal gruppo dei giovani talenti selezionati.

Ciò che ne è uscito è stato da un lato una mostra appassionante e dall'altro un catalogo brossurato di 64 pagine a colori intitolato *Vite diesel* realizzato dalla Factory di Pavesio, che rende appieno il valore dell'iniziativa: imperdibile! (l.t.)

Ormai anche moltissime delle autoproduzioni o dei piccoli editori che si accontentano del mondo delle fumetterie senza entrare in quelle più vasto delle librerie di "varia" (come si dice in gergo tecnico) vantano il colore sulle loro pagine, la carta patinata, il dorso in brossura, l'eleganza della confezione.

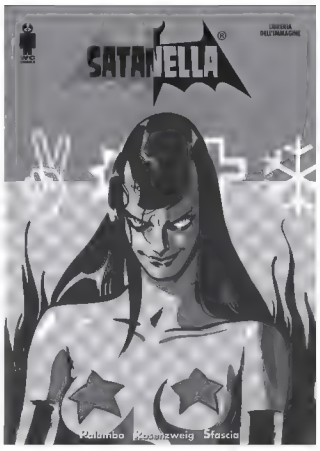
Così è anche per il secondo episodio di *Korea 2145*, un racconto di fantascienza realizzato a sei mani da Troiano, Perri e Gigante con il titolo di *Hyperion* (euro 6, 82 pag.) per l'**Ed. Albatros** di Napoli; manca in questo caso il colore che nel precedente episodio copriva un po' le incertezze grafiche, ma almeno la buona volontà c'è ed è tanta.

La **Cagliostro E-Press** si presenta con un considerevole bagaglio di proposte, partendo dal secondo numero dell'interessante, ma discutibile *Gli Albi di Occidente* tratti

Sergio Calvaruso . Marco Rizzo . Alessandro Scalmani . Daniele Tomasi
Volume 2: Doppelgänger Detective
Debbie Dillinger
Volume II: Doppelgänger Detective
Contiene un fumetto COMPLETO e un racconto illustrato INEDITO!
introduzione di Diego Cajelli - redazionale di Carlo Del Grande

da una fantastoria di Farneti pubblicata dall'ed. Nord, che vede il fascismo trionfante in tutto il mondo (nel n.2 i disegni sono di Valenti), e proseguendo con la collana di volumi *yKronoS* che ospita inediti a tematica fantascientifica: *Robur Maximus* (euro 7) scritto e disegnato da Franchino nel solco di una fantasia un poco verniana e *Futura* (euro 8), una serie di racconti di Viola e Valenti, che ha fatto il suo debutto nel web su *comicus.it* e che l'hanno portato ad essere finalista del Premio Italia (euro 7).
Nel suo carnet ha anche due nuove riviste, una antologica che mischia, sempre con la predilezione per la fantascienza, sia racconti comici che realistici di autori poco noti, ma non per questo meno interessanti: è *Be Side* (euro 6), ha 48 pag., sono usciti il n.00 e il n.01 e tra i suoi personaggi segnaliamo *Maya* di Tolin e Antonioni e il di-

vertente *Galassia perduta* di Tolin e Cosuccia. L'altra è *Necro* (euro 6), rivista che si occupata di cinema, letteratura, fumetto musica, immagine legate all'horror, al giallo e al mondo del fantastico diretta da Valsecchi; tra i fumetti veri e propri segnaliamo il breve *Intervista col rantolo* di Fassio e Barducci.
Ormai **Salvatore Taormina** (c.so Susa 31 Rivoli TO) sta tramutando le proprie collane da albetti spillati in alboni di largo formato, sempre spillati, ma con più pagine e con il colore; così abbiamo incontrato ta gli *Special*, *Avatar* di Baldanza e Campidelli (*In 9 nights*), *Sol mirror* di Baldanza e Casagrande (*Vasilliska e le tre anime di Nikolaj*), M.I.S. di Panepinto e Bonanno (*Il ritorno di Salvo Todisco*) e *Than Daj* di Bazzanella e Boselli (*Il grido del lupo*).
Alla Mostra di Reggio Emilia il prolifico Salvatore presenterà al pubblico il quarto volume della *Guida pratica al Collezionismo*.
La **Scuola Italiana del Fumetto,** che sta realizzando molti libri con immagini per l'infanzi, crea un samurai che cerca vendetta per



una strage che ha distrutto la sua famiglia quando era bambino: è *Mojito* interessante lavoro di Costa, Altimani, De Payevsky e Marsilio presentato in volume a colori (euro 18). Con il n.8 *Anno Domini*, la divertente saga medievale creata da Perniola, riapproda al proprio formato quaderno usuale e si affida ai disegni di Baldi: *Le mazzolate di Anelami* (euro 6).
La **DTE** pubblica le seconda avventura della detective *Debbie Dillinger*, nata sul web per mano di Calvaruso, Rizzo e Scalmani per i disegni in perfetto stile daily strip di Tomasi: *Doppelganger detective* (euro 4).
Canicola, dopo il successo ottenuto a livello europeo dalla propria rivista, si tramuta in un certo senso in editore vero e proprio con il volume *La morte alle calcagna* di Turunen e con l'eccezionale *AB/BDN brodo di niente* (euro 12 l'uno)
Il napoletano **GG Studio** (dopo un fascicolo promozionale sulle attività prossime e future legate al marchio, cent. 50, che evidenzia le potenzialità grafiche del gruppo) presenta il primo brossurato dedicato al tarantiniano pulp *P'n'P'* di Donisi e Castiello (euro 6), con in app. tutta una serie di omaggi di artisti del calibro di L. Bermeyo, Camuncoli, Dell'Otto...
L'**Editore Bottero** continua a proporre i suoi spillati scelti tra le cose più interessanti (e più nascoste)

del mercato statunitense pescando nei cataloghi Image (*Nowheresville* di Ricketts, racconto della generazione beat tra Kerouac e la violenza su sé stessi e su gli altri, fasc. n.2, euro 5) e Black Horse (il delizioso e sottovalutato in Italia coniglio samurai *Usagi Yojimbo* di Sakai con il n.2 della miniserie, euro 5), senza dimenticare un autore italiano a tutto tondo come S. Piccoli con il suo *Massacratore* che ricompare con *Kouassi story* (euro 4).
Le mille e una notte (euro 15) parto in volume di Laura e Loduca per l'**ed. Grrrzetic** scimmiottando i bassorilievi indiani presenti sui monumenti di quella lontana civiltà non riescono ad essere mai coinvolgenti in quello che vorrebbe essere un racconto erotico.
Ritorna alla ribalta **La Libreria dell'Immagine** (in collaborazione con La Borsa del Fumetto via Lecco 16 MI) con due proposte: *Satanella* di Rosenszweig e Sfascia (cover di Palumbo; euro 12,50), stramba, ma piacevole storia che fa eco ai famosi settimanali horror erotici degli anni settanta, e *Roby Nud*, un divertente cartonato che nasce da un esperimento condotto dal duo Dentiblù (di cui è uscito a Torino il nuovo albo della serie dedicata al porcello dalla dentatura blu, *Zannablu: Mezzofuoco di giorno*) insieme a Nadav e cioè di lavorare con le stesse strisce e testi diversi e di affidare un personaggio con il testo uguale a mani diverse, come quelle di Cimpellin, Jannuzzi,...: *Esercizi di stile* (euro 12,50).
L'editore salernitano **Nicola Pesce** (via Noschese 15 Battipaglia SA) cerca di portare alla ribalta firme nuove del panorama italiano e molte sono decisamente buone come Maria Concetta Torre, a cui dobbiamo l'inquietante spillato *Pioggia di cenere* (euro 4), Dabrilli che inventa *Il sassofonista* che vuole viaggiare sino alle origini del regno dei musicanti (n.1, *Tra l'inferno e il paradiso*, euro 4), Cicatelli, che mischia il sapore grafico argentino con certe scelte grafiche statunitensi dei comic book d'avanguardia nel suo *Transgender* (euro 5). La sua invenzione più interessante è una rivista antologica costruita come se le pagine fossero camere di un *Motel* (euro 6), in cui è possibile incontrare autori già noti come Barzi e Rigano, Ottokin, Costantini, Perissinotto... accanto ad altri che stanno fornendo, pur essendo agli inizi prove promettenti, come Longhi, Benotti, Ercole...
Un'altra interessante iniziativa è una serie di volumoni antologici dedicati ai *Monstars*, ovvero ai mostri di qualsiasi tipo che ci inseguono dall'infanzia alla maturità,

LA PREISTORIA DELLA LETTERATURA DISEGNATA
Recentemente Castelli ha esplorato i primi anni del fumetto statunitense e quasi ad eco ecco apparire la rivista *Signs* (euro 16), edita dall'ed. Felici sotto l'egida dell'Università di Pavia e del Comicon di Napoli, che parte alla ricerca dei primordi del fumetto, senza limiti di territorio o di periodo: la rivista sarà presente con i suoi ricercatori (nel gruppo dirigente Gadducci, Stefanelli, lo stesso Castelli, Smolderen...) ovunque si rintraccino tracce di letteratura disegnata a partire dalla fine del settecento in avanti. Le scoperte anche di questo elegante primo numero, con le belle illustrazioni presentate in un ben stampato bianco e nero, ci sono eccome; nel corso delle sue 72 pagine in formato quadrotto ad esempio tocchiamo il mondo di *Alley Slooper*, i volumetti artistici della Maison Quantin e per finire abbiamo la riproduzione a colori della deliziosa storia in 10 tavole/vignette a colori di *Lo sposalizio della Marfisa* di Piattoli e Lasinio (1796).
Il tutto, ahimé, in inglese, la lingua delle Università a cui si dirige. (l.t.)

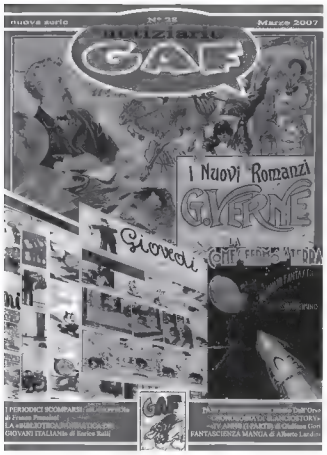
dalla fantasia alla realtà; nelle sue molte pagine, curate da Longhi e Perissinotto, troviamo un foltissimo numero di nomi di casa nelle pubblicazioni dell'ed. Pesce, da Teodorani a Corradi (autore anche del senza parole *Regno di silenzio*, una fantasia macabra di forte impatto visivo, euro 7), da Cicaré a Bonetti (euro 12).
Gli amici del **Centro Fumetto A. Pazienza** di Cremona nella collana *Schizzo presenta* pubblicano il premiatissimo Parisi con *Le cose nascoste* e il divertente Spataro con il racconto su testo di Grasso *Non più estate* (euro 8 l'uno).
Molto interessante l'esperienza svolta da Simona Bassano di Tufillo che in collaborazione con la giornalista Mujahed autrice di *La mia vita a Kabul*, spiega in 24 tavole a fumetti quale sia la condizione di una donna nella realtà afghana oggi; il risultato è *Burka!* Edito e patrocinato da Amnesty International (euro 16,50).

IL FANZINIERE

a cura di Luciano Tamagnini

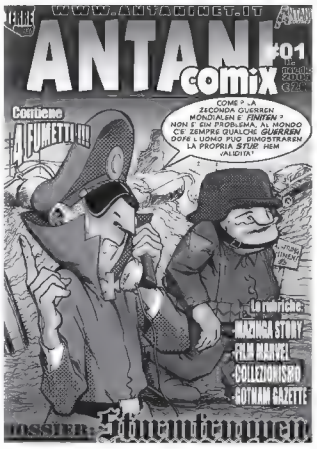
Un augurio agli amici di *Fumettomania* (c/o **Mario Benenati**, via Magenta 33 Barcellona P.G. Messina) che compiono i 10 anni di presenza editoriale con la loro bella rivista che ha avuto la capacità di reggersi, pur provenendo da un profondo sud, che non è mai stato molto generoso con le iniziative editoriali di tipo culturale. Questo 17° numero è dedicato alla narrativa del mistero e vede al suo centro Castelli e il suo *Mystere*, ma la cosa non si ferma lì visto che sono presenti anche Vanna Vinci, Scaringi e il bravo Alessandro Boni con la storia *La sindrome di Stendhal* su testi di Romano (euro 6,50).

Invece il quadrimestrale tarantino *Nuvolette* (**ed. Lilliput**) ha festeggiato il suo primo anno di vita (e noi, anche in questo caso, ci uniamo al coro degli auguri, anche perché si tratta di una voce originale, che, senza rinunciare alla sua territorialità, è capace di spingere il suo sguardo anche in campo nazionale) con il n.3 (euro 2), che nelle sue 28 pagine, accanto all'interessante racconto a vignette *Da grande* di De Francisco, ospita una lunga intervista esclusiva con A. Todaro, nome cult per gli appassionati dei fumetti sexy noir degli anni sessanta.



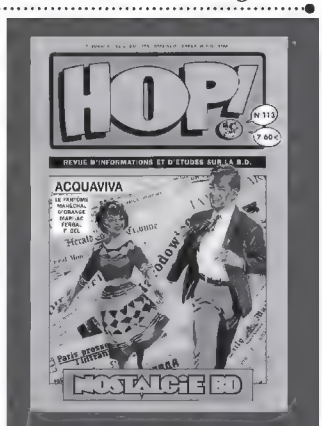
Il **Diabolik Club** (c.p.56 succ.1 Sassuolo MO), che ha fornito il n.11 del suo informativo *D.C. News* ha puntualmente fatto giungere ai lettori la riedizione in anastatica del n.1 della ristampa *Swisss* delle storie del Re del Brivido.

Il n.13 di *Antani Comix* (**Antani Comix** via Pacinotti 21 b Terni) propone un interessante dossier dedicato a *Martin Mystere*, mentre al centro del numero precedente c'erano le *Sturmtruppen* di Bonvi.



Il n.42 di *Ink* (**ed. Lapis Lapsus** via De Marchi 31 Monza) esplora il fumetto storico attraverso interviste e ricordi di autori che l'hanno frequentato (Mantelli, Devescovi, Savi, Gelardini) e presenta il fumetto di Caprioli *Sbarco a Santiago*.

Il n.28 della nuova serie del *Notiziario GAF* (**G.A.F. Firenze** c/o Agenzia TCI Alberti, via Aretina 8/r, FI), accanto al ritorno di Franciosi, alle prese con il settimanale *Giovedì*, e con Lama che ci parla delle locandine e dei fogli pubblicitari allegati alle grandi testate dell'anteguerra, inaugura un nuovo settore curato da Rulli dedicato alla letteratura popolare giovanile aperto dall'analisi dei titoli e degli autori della *Biblioteca Fantastica dei Giovani Italiani*.



NOSTALGIA... SCONOSCIUTA!

Il n.113 di *Hop!* dedicato alla nostalgia questa volta ci ha preso un poco in contropiede, perché, accanto alla retrospettiva Marijac, che si focalizza sul periodico *Coq hardi* , e alla seconda puntata dell'analisi del mondo di Phantom (di scena W. McCoy), i due autori presi in esame sono praticamente del tutto sconosciuti in Italia; si tratta di Acquaviva (scrittore che ha adattato, tra le altre cose, molti racconti di *Procopio* e del settimanale *Il Pioniere* per il mercato francese) e di Maréchal, disegnatore di una simpatica vecchina investigatrice, un po' *Miss Marple*) sui quali abbiamo imparato molto: chissà che qualcosa non si riesca a vedere in futuro anche da noi (l.t.)

HOP!, Redaction 56 Boulevard LINTILHAC 1500 AURILLAC France

SAPORE D'ORIENTE

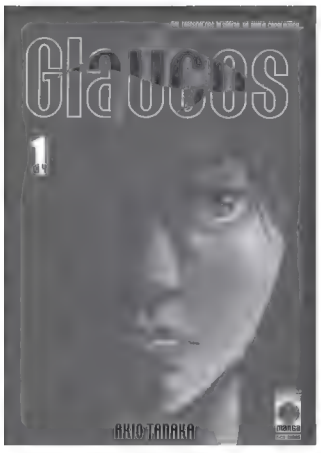
a cura di Luciano Tamagnini

= ED. BD

Sotto a sigla editoriale J Pop presenta l'orrido *Walkin' butterfly*, opera inqualificabile di Tamaki per la collana *Manga Romance*, mentre in volumetti pubblica *Veritas*, un manhwa di Joon-Sik e Dong-Hoon, che racconta di uno studente che vuole dominare tutto e tutti nel mondo (disegni a volte anche gradevoli, ma la trama fa veramente sorridere), e una sdolcinata storia che con un titolo del genere potrebbe solo essere sommersa dal ridicolo: *I fiori del male* di Hieon Sook. Molto potente, graffiante e nello stesso tempo divertente è *Sun Ken Rock* di Boichi che racconta le (dis)avventure di un giapponese in Corea in 7 volumetti. Meno gradevole è invece la mistura di horror e noir che è alla base di *Blood Alone* di Takano, con una vampira che vive accanto ad uno scrittore; anche se la trama è interessante, sono i disegni non convincenti. Pessimo invece troviamo *Venus versus virus* di Suzumi con una ragazzina capace di vedere gli spiriti (e con disegni che uccidono lo spirito del lettore!)

Sotto la sigla *Sensei* presenta invece un interessante *Jonosuke l'esorcista* di Nakashima e Akana, che è dotato di buona teatralità nel segno e nella costruzione della pagine.

Nel settore *Honey* trovano posto le proposte più spinte partendo da *Angel* di U-Jin, che fa un po' sorridere per le esagerazioni sessuali che propone (ogni volumetto euro 5,90).



= ED. D BOOKS

Si rifanno al 1980 le avventure realizzate da Matsumoto per *La regina dei mille anni* che viene presentato in corposi pocket ad euro 9,20. Con 9 parabole stampata ognuna con un colore diverso (quasi a ricercare effetti di tridimensionalità) Katsushi ci ha dato la sua visione del mondo, molto strana dire il vero: R (euro 8,50)

= ED. FLASHBOOK

Con la storia di una ragazzina con la mania della pulizia e problemi di relazione parte il racconto del mahwa *YaYa* di Eun Young (euro 5,90), che, se non fosse per la pochezza grafica, potrebbe anche essere interessante.

= ED. FREE BOOKS

Arriva da Taiwan anche una storia fantaspionistica a cavallo di una ipotetica terza guerra mondiale graficamente ben disegnata, ma penalizzata da un formato pocket troppo piccolo: *Confidential assassination troop* (euro 5,90).

= ED. KAPPA

I disagi del mondo giovanile all'interno di una società che in droghe e violenza sta perdendo sé stessa sono al centro del nuovo bel volume di Inio *La città della luce* (8,50). Delirante è invece la killer salutista che ammazza tutti con una pistola rosa in un crescendo di violenza per portare un bambino ritardato da lei rapito a non si sa chi; autore

è Kaneko; noi possiamo solo evitarlo (euro 12).

= ED. PANINI

In 3 volumetti presenta uno dei grandi successi di MTV, il notissimo *Cow Boy Bebop* di Nanten, un trio di simpatici cacciatori di taglie accompagnati da.. una nave spaziale! Ottima la grafica. Niente di simpatico invece nel mondo della boxe senza regole di *Tough* di Saruwatari, un racconto alla Uomo Tigre, ma realizzato con un valido segno (su *M. Mix* dal n.48). Ottimo anche il debutto della serie di Tanaka legata al mondo marino, Glaucos (su *Manga Graphic Novel* dal n.37), ben disegnata e coinvolgente livello narrativo. Meno convincente invece quella di *Anne Freaks* di Kotegawa (su *Collana Japan* dal n.76) basato su problemi giovanili messi sulla carta con uno stile banale e piatto, accompagnato dall'altrettanto scipo *Lovely complex* di Nakahara (su *Capolavori Manga* dal n.58); decisamente brutta, malgrado il successo internazionale, è la storia di *Trigun* di Nightow riproposta in due volumi (euro 7,5), mentre un gradinetto più su mettiamo *Air gear* di Oh! Great, che si ambienta in un mondo in cui tutti, tramite aggeggi speciali, possono volare (su *M. Superstars* dal n.28).

Il successo della prima edizione riporta *Nana* di Jazawa in versione *Collection* (euro 4,90, mensile) per i più sfegatati.

= ED. STAR COMICS

Sostenuta da un battage televisivo rindondante ecco arrivare la verde rana aliena *Keroro* di Yoshizaki (su *UP* dal n.39), che qualche sorrisetto lo fa fare e che piacerà al pubblico più giovane. Con l'avvento di una entità oscura che mette in pericolo la vita degli uomini si apre *Ragnarok* di Kotobuki e Yasui (su *Point Break* dal n.89), avventura fantasy penalizzata dai disegni poveri e dalla costrizione nel formato pocket. Un altro fantasy in salsa nipponica è *Elemental Gerard* di Azuma (su *Zero* dal n.90) decisamente irritante dal punto di vista del disegno e dell'impostazione delle pagine e sullo stesso piano si pone *Hoshin Engi* con un immortale alla caccia di demoni e anime cattive da sigillare (su *Dragon* dal n.105). Ottimo invece il cupo *Bestia* (su *Storie di Kappa* dal n.148) validamente disegnata da Ikegami. Sentimentale e dedicato alle ragazzine è *Love celeb* di Shinjo ambientato nel mondo della musica pop (su *Amici* dal n.112). Invece su *Ghost* dal n.39 arriva *Beet Vandel Buster* di Sanjo e Inada che trae le sue origini dai videogiochi. Poco convincente è *Chevalier d'Eon* di Yumeji e Ubukata (su *Point Break* dal n.90), che ci riporta a Parigi nel 1753 e che parla di un poliziotto che fa parte di un gruppo segreto e che ogni tanto ospita nel suo covo lo spirito vendicativo della sorella; i disegni...

Poco originale fin dall'assunto, con un ragazzotto che ha il potere di tramutare il suo braccio in spada (non vi ricorda una eroina dark del fumetto americano?), si snoda malamente *Darkhair captured* di Mita (su *Action* dal n.163).

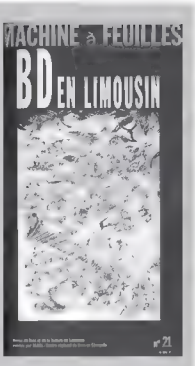
= ED. STRATELIBRI COMICS

In volumetti riporta in Italia l'horror *The dreaming* di Chan (euro 5,90).

= ED. 001

Al fumetto cinese si rivolge invece la casa torinese importando tra i primi titoli *Melodia infernale* di Lu Ming che in 2 volumetti (euro 5,90) racconta di una banda rock suicida approdata alla spiaggia del Paradiso e alla ricerca di un chitarrista; cerca di farlo suicidare per inserirlo nel complesso:originale.

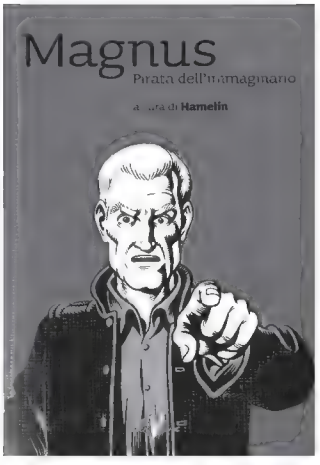
IN FRANCIA IL FUMETTO VA IN LIMOUSIN!



In Italia nell'ambito delle riviste che promuovono le uscite dei libri è già cosa rara (ed importante) se il fumetto riesce a ritagliarsi qualche scarna segnalazione; meglio vanno le cose all'interno delle testate dedicate alla letteratura per ragazzi, ma...; in Francia invece come ormai saprete praticamente ogni casa editrice di comics ha il suo organo di diffusione delle notizie e di promozione dei volumi editi ed esistono anche riviste specializzate che si occupano a piene pagine di far conoscere ai possibili lettori quali sono le uscite in libreria. Una di queste è una rivista che è emanazione del Centro di Lettura di Limousin e che in 52 pagine graficamente gradevolissime sotto il titolo di *BD in Limousin* parla dei volumi a fumetti con eleganza e con articoli che si fanno leggere e non sono pieni di parole che danno piacere forse a chi le scrive e meno ai lettori. Il costo è di euro 4,50. (l.t.)

SCAFFALE COMICS

A cura di Gianni Brunoro (g.b.) e Luciano Tamagnini (l.t.)



Saggi

MAGNUS: DI NOME E DI LIVELLO ARTISTICO

È sempre più evidente che la grandezza di un autore di fumetti (ma vale in maniera quasi esclusiva per il disegnatore) si misura bensì sulla sua opera, ma in misura nient'affatto effimera anche sul seguito che egli sa (o ha saputo) suscitare, sulle suggestioni che la sua opera stessa è capace di alimentare, sugli entusiasmi che essa riesce ad accendere. Ebbene, per quanto riguarda Magnus, tutti questi aspetti - e altri ancora - sono evidenti, nella loro sostanza e in metafora, nel sontuoso volume intitolato appunto *Magnus Pirata dell'immaginario*, curato da quel singolare collettivo che è l'Associazione Culturale Hamelin. Un volume che fra l'altro si fregia di alcune pagine a colori, utilissime per capire certi aspetti del suo operare, ma che sono assolutamente ininfluenti nel suo caso, perché la vera maestria di Magnus sta (come per Dino Battaglia o per Guido Crepax e pochi altri) nella magia del bianco/nero. Un settore nel quale - diciamolo pure qui per inciso, ma non trascuriamolo - egli ha addirittura creato una "scuola", ossia uno stile talmente irrinunciabile da determinare la necessità di continuatori: che vanno dal Giovanni Romanini, già suo collaboratore diretto, al Dario Perucca, ultimo valido emulo di una "maniera" significativa nel contesto del fumetto italiano. Il volume in parola è un po' la documentazione e un po' il catalogo - ma sostanzialmente un robusto saggio del tutto autonomo - di una mostra (e, nei primi giorni, un convegno) tenutasi a Bologna fra marzo e maggio 2007. Costituito da una lunga serie di interventi a più voci - alcune di natura sentimentale, ma varie altre di contenuto critico/analitico - il volume si configura come una delle migliori opere italiane dedicate a un singolo autore e, per quanto riguarda Magnus, la più completa analisi realizzata fino ad oggi. Non sarebbe qui possibile dare ragione dei circa 25 interventi di altrettanti autori, che si sono occupati di una quantità di differenti ottiche sull'opera e la personalità di Magnus. Il tutto documentato attraverso centinaia di disegni, messi lì non tanto per abbellire la pagina, quanto per documentare funzionalmente in maniera rigorosa il senso e la portata dei discorsi critici e degli apporti informativi. Nel contesto, in effetti, è il caso di sottolineare come molti di questi disegni corrispondano a studi inediti, capaci di evidenziare il cammino (razionale, elaborato, a volte tormentato altre immediato) lungo il quale Magnus arrivava all'opera finita, così caratterizzata in lui da un raffinato calligrafismo (che ne è forse un piccolo limite, in quanto conferisce alla sua arte una certa cristallina rigidità). In effetti, un particolare non insignificante è il tipo di carta sul quale egli schizzava, ossia pagine a quadretti o addirittura carta millimetrata: evidente concretizzazione di un suo requisito psicologico, l'esigenza di un ordine grafico e visuale già a monte di ciò che la sua creatività avrebbe realizzato. Nel contesto degli interventi nel saggio, "il critico" ritiene opportuno anche segnalare quelli della Parte III, ossia i due di Giuseppe Guarnieri sulla Biografia e sulla Bibliografia ragionata dell'autore, insieme a quello di Daniele Bevilacqua, sulla nutrita Bibliografia critica. In conclusione: un saggio dal quale, d'ora in avanti, sarà impossibile prescindere, per chiunque voglia avere una visione globale su Magnus. (g.b.)

Hamelin (a cura), *Magnus pirata dell'immaginario*, Ed. Black Velvet, Bologna, 2007, 308 pp, Euro 20,00.

REPORTER ADOLESCENTE, CHARACTER PERSISTENTE

Nonostante la problematica circostanza che Tintin non abbia mai avuto in Italia un vero successo, l'editrice Piemme – pur non essendo particolarmente impegnata nel settore fumetti – pubblica sul personaggio un volume esegetico. Probabilmente, un po' per via del

centenario della nascita dell'autore (Hergé, morto a Bruxelles il 4 marzo 1983, era nato a Etterbeek il 22 maggio 1907), un po' perché si tratta di un volume non strettamente "fumettistico", in quanto coinvolge i rapporti del fumetto (ma specificamente *Tintin*, com'è ovvio) con la letteratura, con la politica, con la sociologia, con la psicologia e con altri aspetti ancora. Per cui ne può essere interessata qualunque persona di cultura. Il titolo, apparentemente eccentrico, si riferisce al fatto che l'autore, assumendo una ardita ottica interpretativa desunta da una tesi di Roland Barthes, («L'intuizione di Barthes, a mio parere, apre una breccia che va dritta al cuore dell'opera di Hergé»), ne deduce che l'intero sviluppo di tutta la saga – sviluppata da Hergé nel corso di mezzo secolo – ha intrinseche caratteristiche letterarie. E naturalmente, non lo dichiara semplicemente, ma lo dimostra attraverso una serie di ragionamenti, di rimandi, di esemplificazioni tratte dagli episodi. Eppure la trattazione, rigorosa e coerente, piena di brillanti intuizioni e di proposte inconsuete, non ha nulla di accademico, anzi ha addirittura toni ammiccanti e senza dubbio una sottesa ironia, che ne stimola la lettura. Il saggio si articola attraverso alcuni capitoli, ciascuno dei quali affronta una tesi oppure sviluppa una tematica. Si passa dagli atteggiamenti politici di Hergé (prima reazionario e poi progressista, per dirla in maniera estremamente semplificata: ma McCarthy è molto circostanziato sui fatti e preciso nella terminologia); al tema della ricerca di un sarcofago, vero o metaforico; a un approfondito esame del carattere della *Castafiore*, altra ricorrente metafora in vari episodi; al tema del denaro e a quello del senso dell'umorismo; per concludere infine sui rapporti della saga con le sue imitazioni e parodie per un verso; e con le sue fonti di ispirazione, note e meno note, per un altro. Soprattutto per chi conosca – e magari ami – il personaggio, la lettura è stimolante, specie per tutte le curiosità che suscita e per le ottiche inconsuete che è capace di offrire. È una di quelle opere che evidenziano come i fumetti non siano affatto un mero intrattenimento bensì, a saperli leggere, come un autentico fatto di cultura. (g.b.)

Tom McCarthy, Tintin e il segreto della letteratura, Ed. Piemme, Casale Monferrato, 2007, 244 pp, Euro 14,90.

Centro internazionale Studi e Ricerche Hugo Pratt»

Lo scorso 22 marzo 2007 è stato presentato a Lucca presso il Palazzo Ducale della Provincia, il «Centro internazionale Studi e Ricerche Hugo Pratt», animato da Mirio Martini. Il quale ha voluto includere tra i membri onorari anche l'Anafi (invitando Gianni Brunoro e Luciano Tamagnini alla presentazione alla stampa). Il Centro si propone la valorizzazione dell'opera del grande fumettista, attraverso programmi sia prossimi sia più lontani nel tempo. Fra i primi, un grande incontro internazionale di appassionati ma soprattutto di studiosi, in occasione del prossimo Salone di Lucca. Ma in generale ecco le finalità dell'organismo: esso si propone di creare un archivio documentario grazie al vasto e articolato materiale messo a disposizione da alcuni soci fondatori. Un unicum culturale che rappresenti un'opportunità didattica e amatoriale nonché di ricerca storica e scientifica. Ma anche un centro di raccolta dati sul maestro veneziano attraverso l'acquisizione di aneddoti, ricordi, storie e altro materiale legato alla figura di Pratt. (g.b.)

QUELLE «POCO, DI BUONO»...

Diciamo subito che questa recensione dovrebbe forse coerentemente "abitare" la sezione *Volumi a fumetti* piuttosto che questa, riservata ai *Saggi*. Ma resta il fatto che, pur trattandosi di una abbastanza folta antologia di fumetti, tuttavia è il suo aspetto saggistico quello che maggiormente coinvolge & intriga il critico. Per cui... La sostanza del volume è dunque una raccolta di storie, rispecchiate dal sottotitolo *Le grandi eroine del fumetto erotico italiano*, ossia quelle "signorine" che il Curatore ha esemplificato con le seguenti: *Isabella*, *Jolanda de Almaviva*, *Biancaneve*, *Zora*, *Frieda Boher* (di *Necron*), *Madame* (della serie *Casino*) e *Cicciolina*. Vale a dire alcune fra le più valide di quelle donnine della fiumana di fumetti "porno" che fra gli anni Sessanta e Settanta inondarono le edicole. Alluvione nella quale Sergio Rossi ha scelto parte di quel poco di buono che pure vi si poteva rintracciare: perché non è un mistero per nessuno che i testi di quelle storie erano in genere roba per lettori di bocca buona, mentre fra i disegnatori alcuni - pochi! - avrebbero meritato migliore destino. Ma a questo proposito, va comunque segnalato il fatto che c'era da scegliere e qui, da Angiolini, a un precoce Manara a Magnus, Frollo, Romanini/Filippucci, Birago Balzano indubbiamente il livello grafico rimane più che dignitoso. Peccato, appunto, che la loro arte sia stata al tempo a servizio di questo filone, sostanzialmente poco pregevole. L'aspetto più interessante dell'antologia è invece senza dubbio quello critico. Il merito di Rossi è quello di avere storicizzato il fenomeno, inserendolo nell'ampia fioritura dei "fumetti neri all'italiana", per metterne in evidenza le molte ombre ma anche le poche luci, che pure c'erano (in special modo il loro ruolo sdoganante, rivelando che i fumetti erano materiale adatto anche agli adulti - sia pure, in questo caso, quelli non particolarmente acculturati - e non soltanto per bambini). L'altro aspetto criticamente notevole, complementare e integrativo rispetto al discorso generale citato in precedenza, consiste nelle schede, ciascuna delle quali precede ogni singola storia riproposta. Schede la cui validità sta nel loro approfondimento non soltanto della serie e/o del personaggio, ma anche nel metterlo in relazione con la società in genere, con lo spettacolo coevo, oltre che con citazioni di altre serie analoghe o vicine, precedenti o successive. È dunque questo ricco insieme paratestuale ed esegetico a costituire un valore aggiunto che, in senso critico, è piuttosto il valore portante della proposta editoriale. La quale sta in dignitoso equilibrio fra le pulsioni della nostalgia e le esigenze di distacco interpretativo. (g.b.)

Sergio Rossi (a cura), Maledette, vi amerò, Ed. Neri Pozza, Vicenza, 2007, 292 pp, Euro 16,00.

QUOTIDIANO INNOVATIVO, CON FUMETTI

La noterella di presentazione in quarta di copertina esprime in sintesi una verità inconfutabile: «All'uscita del suo primo numero, il 21 aprile 1956, *Il Giorno* rappresentò un'importante novità nel panorama della stampa italiana e fu salutato da un immediato successo di pubblico». Come ben ricorderanno coloro che al tempo erano in età da leggere i quotidiani, l'aspetto dirompente della nuova pubblicazione fu il suo approccio del tutto innovativo (rispetto alla tradizione italiana) nel porgere le notizie e i relativi commenti. Soprattutto per l'attenzione del tutto nuova verso fasce di lettori che la tradizione togata degli altri quotidiani teneva lontani, come le donne e i ragazzi. E anche verso il lettore "popolare": occorre qui sottolineare che - a parte qualche sporadico esempio precedente, privo di continuità e seguito - *Il Giorno* fu il primo giornale italiano a dedicare quotidianamente (per molti anni) un'intera pagina ai fumetti, proponendo anche character validi e magari poco noti. In sostanza, *Il Giorno* diede un salutare scossone alla stampa italiana, imprimendole un "colpo di timone" capace di costituire un giro di boa fondamentale. Sono gli aspetti ben approfonditi da un bel saggio a più mani, con interventi coordinati da Ada Gigli Marchetti. I quali evidenziano vari aspetti: i rapporti del giornale con la politica e la società del tempo, la storia interna e in particolare le sue scelte linguistiche e un'ampia disamina delle tematiche che ne costituirono le linee portanti. Questo, dunque, sul piano generale. Nello specifico, un approfondito intervento di Patrizia Caccia prende in considerazione *Il Giorno dei ragazzi*, quel grande settimanale di dirompente novità che, se per un verso fu utile per il giornale, per l'altro però fu anche significati-

vo dal punto di vista fumettistico: grazie ai suoi personaggi, alla sua impostazione, al trait d'union che seppe costituire fra il mondo infantile e quello adulto dei lettori. Caccia ne ripercorre un po' la storia, arricchendola anche di qualche interessante "dietro le quinte", ma soprattutto ne focalizza i punti nodali, analizzandone il tipo di storie a fumetti e l'impostazione del rapporto con i lettori attraverso i modi di impostazione degli articoli. E ne focalizza in particolare lo spirito: «Essere lettori del settimanale costava fatica. La redazione non voleva un pubblico passivo, ma partecipativo». Che è forse quanto rimane ancora oggi di più valido nella memoria di coloro che ne furono appassionati lettori. I quali lo ricordano come un giornale per ragazzi di pari dignità con tutti quegli altri che venivano invece venduti direttamente come tali. Che sono, oggi, tutti praticamente scomparsi. Ma nessuno di essi può vantare di aver dato vita a un personaggio che gli sia sopravvissuto, qual è invece il caso di *Cocco Bill*, vivo e vegeto oggi quanto lo era quel 28 marzo 1957, quando *Il Giorno dei ragazzi* lo propose per la prima volta al suo pubblico. (g.b.)
Ada Gigli Marchetti (a cura), *«Il Giorno»*, Ed. Franco Angeli, Milano, 2007, 244 pp, Euro 20,00.

Illustrazione, vignette e dintorni

GIALLO AGRODOLCE
La tradizione del giallo parodistico non è eccessivamente ricca, però conta su nomi di pregio, a cominciare magari dal geniale Chico Pipa di Carletto Manzoni. Ebbene, alla tradizione non si sottrae quel geniale poligrafo che fu Riccardo Pazzaglia (scomparso da pochi mesi e giunto alla ribalta della grande notorietà al tempo di *Quelli della notte* di Arbore), uomo di radio, di televisione, di cinema e di lettere. I suoi racconti "gialli" ora raccolti in volume si distinguono per la graffiante ironia di cui sono intrisi. I suoi investigatori si chiamano Charles Dickens, Walter Scott, Ispettore Clackson, e nelle narrazioni - scorrevoli e gustose - si possono incontrare personaggi come Agatha Christie, Hercule Poirot, Emily Bronte... È come dire che la parodia è elevata al quadrato. E in qualche misura perfino al cubo, visto che alcuni racconti sono contrappuntati dalle beffarde immagini di Jacovitti, che al già gustoso brodo dei testi aggiungono il sale e il pepe delle grottesche immagini. Un libro divertente che, rispetto alle attuali atmosfere noir ormai imperanti, riporta a certe so-

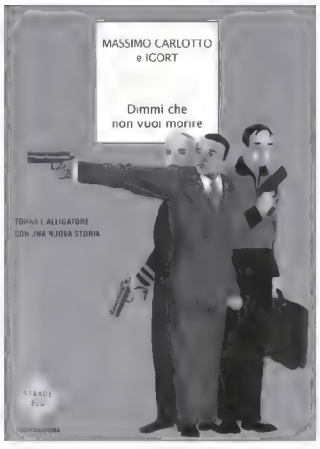
lari opere di un tempo, fatte per una lettura davvero rilassante.(gb.)
Riccardo Pazzaglia + Jacovitti, *Il cadavere in bicicletta*, Ed. Flaccovio, Palermo, 2006, 272 pp. con ill. a col., Euro 13,50.

L'ELEGANZA DEL (RI)TRATTO
Naturalmente, ciascuno ha le proprie, di preferenze. Quanto a me, farei già un'enorme fatica a scegliere fra il mio ammirato Andrea Camilleri e l'amatissimo Edgar Allan Poe. Ma ugualmente mi piangerebbe il cuore a tralasciarne tantissimi altri... Mi riferisco a quella ottantina di immagini costituenti il signorile volume di Ettore Viola *Ritratti quotidiani*, catalogo di quanto esposto fra marzo e aprile 2007 nella mostra omonima tenutasi all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Immagini, tutte, di notevole finezza esecutiva, mentre moltissime di esse presentano con il corrispondente soggetto una "rassomiglianza" quale non riuscirebbe a nessuna macchina fotografica. Perché la fotografia fissa un volto, mentre qui, ad esso, si integra quello specifico "valore aggiunto" che è l'insieme di requisiti costituenti l'animo della persona raffigurata. Si potrebbe incorrere nell'errore di considerare queste immagini delle caricature, pur riconoscendo alla caricatura le sue nobilissime ascendenze. Ma non è così in questo caso, perché Viola accentua bensì certi tratti, ma sono appunto quelli che portano i suoi ritratti dalle pure sembianze esteriori alla integrazione con quelle interiori - psicologiche, culturali - o quelle

visuali - il vestiario - o le comportamentali - gli atteggiamenti, le movenze - o altre sfumature ancora. Per cui ne risultano dei ritratti sorprendentemente "più veri del vero". Una strana veridicità, messa in rilievo da elementi perfino in parte contraddittori, come è per esempio il caso della morbida fluidità del tratto, frequentemente unita alla deformazione espressionistica dei tratti fisionomici, ciò che genera un insolito "sapore" estetico. Ma la notevole gradevolezza è a sua volta rimarcata da un elegante aspetto stilistico, oggi desueto o addirittura perduto, consistente in ombreggiature (che nel disegno servono a conferire rilievo alle immagini) eseguite tramite un minuzioso *pointillisme*, capace di dare leggiadria e levità alle raffigurazioni. Sono ritratti eseguiti quasi sempre per vari periodici, specialmente i quotidiani, e quindi destinati alla stampa e alle grandi tirature. E rappresentano personalità di ogni tempo e di qualunque settore della cultura: scrittori, musicisti, filosofi, poeti, drammaturghi, insomma tutti quei personaggi di cui i giornali hanno la necessità di presentare al pubblico, ciò che a volte viene fatto con mezzi meno banali della semplice fotografia. Immagini che potrebbero essere ugualmente delle pure descrizioni visive. Invece il gusto compositivo e la tecnica grafica fanno assumere a "questi" un'aria classicheggiante, una compostezza da dagherrotipi, quasi una raffinatezza fuori dal tempo. E come tali ingenerano in chi li guarda quel senso di sazietà estetica e di soddisfatta armonia che può venire da una tale sobrietà. Sono dunque tante, le parole che, come un nugolo di farfalle, si possono far svolazzare attorno a questi ritratti di Viola. Ma nessun discorso, anche il più ricco e articolato, vale una sola di queste immagini, talmente raffinate da far sì che - come si dice dell'"eleganza inglese" - si lascino ammirare senza dare nell'occhio. Capacità superba, tanto eccellente quanto insolita. (g.b.)
Ettore Viola, *Ritratti Quotidiani*, Ed. Electa, Milano, 2007, 88 pp. a col., Euro 22,00.

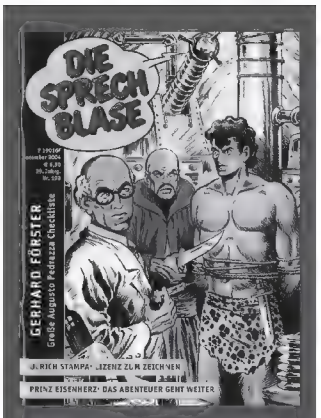
Volumi a fumetti

RITORNA L'ALLIGATORE
Massimo Carlotto, sia per i cultori della realtà "romanzesca" che per gli amanti del giallo e del noir, è un nome che non ha bisogno di presentazioni e il suo personaggio, l'*Alligatore*, è oramai di culto; ex carcerato politico, ex cantante di blues, sempre coinvolto con



alcuni amici, che gli danno una mano in strane indagini, rimanendo sempre lontani dalla regolarità di una licenza da investigatori, ma svolgendo la loro opera all'interno dei meandri oscuri dei piccoli misteri italiani. Ora attraverso la benemerita collana *Strade blu* il personaggio approda al fumetto, tramite i raffinati segni di Igort, che dopo aver parlato della mala tradizionale all'italiana in *5 è il numero perfetto*, rende più pastosi, quasi invischianti, i suoi disegni per un racconto che è originale e di piacevole lettura. (l.t.)
Carlotto-Igort, *Dimmi che non vuoi morire*, ed Mondadori, 144 pag., brossurato, a colori, euro 15

CONTRO LA GUERRA, SEMPRE
Per il secondo volume dedicato dall'editrice Arcana a *Doonesbury*, è già di per sé dirompente la copertina, in cui il confronto fra il titolo, *Bel lavoro, George* e la relativa illustrazione crea un ossimoro concettuale che colpisce come un pugno allo stomaco. Perché la espressione apparentemente gratificatoria del titolo viene ribaltata in forma graffiante contrapponendole una violenta accusa, una immagine-metafora potente ed espressiva, tremendamente distruttiva. Essa raffigura uno "sgarrupato" cimiero da antico soldato romano che ha per "volto" un asterisco, vale a dire un nulla assoluto: è la maniera in cui da anni Garry B. Trudeau ritrae Bush, attribuendo così una entità insignificante a un capo di stato che dovrebbe essere invece il riferimento e l'esempio per una nazione forte e autorevole. E ad aggravare il concetto stanno i particolari dell'immagine: quel "volto" sta pontificando tra una bandiera americana alle spalle e una selva di microfoni di fronte, il tutto immerso in un'acqua limacciosa, tremendo simbolo della palude in cui si è ormai andata a impantanarsi l'America con la guerra in Iraq. Basta dunque una così semplice (semplice?!) copertina per allude-



DALLA GERMANIA CON... AMORE!

Die spreach blase è una rivista dedicata alla letteratura disegnata che agisce in Germania da lungo tempo, visto che ha superato il 200° numero! Elegante, con un ottimo utilizzo del colore, nelle sue 68 pagine attuali si occupa prevalentemente di fumetto autoctono, ma ha le antenne ben tese anche su quello italiano "storico" che ha avuto grandi successi in Germania. Così troviamo vasti e documentati interventi su Pedrazza (del quale ha pubblicato una delle più complete checkliste, rallegrata da un mare di riproduzioni di cover e di interni) con Akim e tutti i suoi lavori precedenti, su Carlo Cossio, sullo scrittore R. Renzi...; ci piace sottolineare la sua collaborazione con l'Anafi e ci auguriamo di poter pubblicare presto alcuni interventi di G. Forster, che ne è uno dei principali animatori e che ha una vasta conoscenza del fumetto italiano. (l.t.)

re al drammatico contenuto delle oltre duecento pagine del volume: una incessante invettiva contro il sistema. Perché *Doonesbury* è bensì una striscia umoristica: le sue regolari sequenze di quattro quadretti si susseguono altrettanto regolarmente di giorno in giorno sui quotidiani (comprese, poi, le domenicali) concludendosi con una battuta. Che però già in questo si differenziano dalla norma, trattandosi di battute nient'affatto umoristiche, ben lontane dalla tradizionale gag, anzi – spesso – sanguinose stilate tragico/realistiche. E poi, soprattutto, una volta messe in sequenza esse costituiscono una ininterrotta storia che diventa romanzo, interminabile graphc novel dai toni iper-realistici sul Grande Paese. Pertanto, la "striscia" *Doonesbury* è un gran romanzo epocale, una vicenda corale capace di dare dell'America (di un certo modo di essere dell'America) un ritratto in grado di reggere il confronto con un buon romanzo o un buon film. In tale contesto, questo secondo volume Arcana scorre soprattutto attraverso "la storia di un solo personaggio: il veterano di guerra RD., ex coach della squadra di football del Walden College, che ha perso una gamba alle porte di Falluja e ora è tornato a casa. Depresso, arrabbiato, alcolizzato, violento, RD. decide finalmente di rivolgersi alle cure di un centro per veterani di guerra quando la figlioletta di dieci anni gli confessa che ha paura di lui". Però, sullo sfondo, Trudeau non dimentica altri eventi, magari drammatici, che portano a loro volta a disastrosi riflessi politici: come per esempio l'alluvione provocata dall'uragano Katrina a New Orleans e altri disastri, sempre trascurati per ben altro, come la nuova campagna intesa a ristabilire la popolarità di Bush. Con *Doonesbury*, è assolutamente chiaro che i fumetti hanno ormai perso l'innocenza... (g.b.)

Garry B. Trudeau, *Bel lavoro, George*, Ed. Arcana, 2007, 220 pp. in b/n, Euro 17,00.

Terre limitrofe

INVESTIGATORE FRA I TERRORISTI

In campo letterario, sta avvenendo un fenomeno non privo di analogie con quanto avviene nel fumetto. Qui infatti si verifica un forte movimento verso la nuova forma creativa del graphic novel e ugualmente, in campo letterario, cresce in maniera esponenziale la "maniera" romanzesca del noir. Succede così che un romanzo come *Il maestro di Betlemme* richiami in qualche modo le cronache di Joe Sacco, il quale racconta in maniera estremamente realistica (magistrale, il suo *Palestina*) certe realtà, servendosi del fumetto. Qualcosa di analogo avviene in questo romanzo, con protagonista il palestinese Omar Yussef, un insegnante ormai di mezza età. Il quale si trova di fronte a un caso di coscienza: il suo brillante ex allievo cristiano George Saba viene implicato nella morte di un combattente in lotta contro l'occupazione israeliana. Per dimostrarne l'innocenza, Omar è costretto ad affrontare una rischiosissima indagine. Ma così facendo, l'itinerario della sua ricerca attraversa, in maniera duramente documentaria, la realtà di un Paese in cui la guerra sembra essere ormai uno stato irreversibile. In qualche modo l'imbroglio finirà per sciogliersi, ciò che non si può dire della forte sensazione di amaro in bocca che rimane al lettore, il quale - sia pure attraverso un coinvolgente romanzo - viene trascinato alla conoscenza di una realtà soffocante e drammatica. [g.b.] Matt Beynon Rees, *Il Maestro di Betlemme*, Ed. Cairo, Milano, 2007, 324 pp., Euro 17,00.

DALL'EDICOLA

a cura di Luciano Tamagnini

= ED. ALACRAN

In versione economica (euro 8,90) ripropone la storia di *Diabolik* scritta da Cappi e illustrata da Palumbo *La grande notte*.

= ED. ALESSANDRO

Mitton e Bonnet realizzano il sesto conclusivo capitolo delle *Avventure della storia* legate a *Attila mon amour*: *Vedere Roma... e morire* (euro 14,99).

= ED. ALET

Riunendo in un volume unico sia l'autobiografia dell'autore che i suoi successivi racconti brevi con *Siberia* di Maslov (euro 15), pur con alcune ingenuità grafiche, esce una forte denuncia delle purghe staliniste.

= ED. ARACNE

M. Guerrera ha realizzato un breve saggio per cercare di riprendere il sapore poetico di *Hugo Pratt e la letteratura disegnata*, attraverso il mito di *Una ballata del mare salato* visto attraverso i vari media.

= ED. ASMI

La televisione non offre solo i personaggi di cui raccontare le gesta a fumetti, ma impone anche miti, come quello dell'emergere a tutti costi (vero signora De Filippi?) che vengono oggi raccolti anche dai comics con una miniserie intitolata *Famosi domani* (52 pag. a colori, f.to quaderno, spillato, euro 1,50 come prezzo di lancio) inventata da De Marco, sceneggiata da Mariani e disegnata con due stereotipate storie per numero da Rossini e Gentili.

= ED. BALDINI CASTOLDI DALAI

Con il n.3 *Linus* presenta una divertente strip statunitense: *Perle ai porci* di S. Pastis.

= ED. BASILICA DEL SANTO

Con il n.4 di *Il Messaggero dei Ragazzi* ritorna alla ribalta il simpatico *College invisibile* di Ange e Donsimoni con l'inedito *Galaxus destructor*.

= ED. B.D./ALTA FEDELTA'

La famiglia televisiva in grado di competere come "politicamente scorretto" con i *Simpson* è certamente quella di I Griffin, che, con i testi di Flecktenstein e i disegni di una marea di collaboratori grafici, arriva ora nella sua versione disegnata in un volumetto messo in vendita ad euro 9,90.

Nella etichetta *Supersonic* è arrivata la *Prima stagione* di *Justin supermaxieroe*, un simpaticissimo pasticcione a cui le cose finiscono sempre per andare bene, malgrado sappia usare malamente i propri superpoteri; autori Kurtz, Williams e Ferrario (euro 12).

Il successo del primo volume delle storie dell'*Escapista* scritto da Chabon ha fatto arrivare per le sue *Nuove avventure* (pubblicate a colori) un esercito di talenti: Eisner, Petersen, Campbell, Watson, Morse... (euro 14).

= ED. BECCO GIALLO

Per la sua nuova collana *Biografie* per una volta esce dai territori nostrani e traduce un testo anziché produrlo direttamente: si tratta di *Martin Luther King* di Che Anderson (euro 22).

Invece nella collaudata *Cronaca storica* arrivano due novità, la prima dedicata ad uno dei problemi di morte per lavoro più inquietanti della nostra storia recente (e sul quale non si è ancora avuta giustizia piena), *Porto Marghera* di Calia, e la seconda ad uno dei "misteri" italiani che più hanno fatto discutere in questi anni, *Ustica* di Sartori e Vivaldo (ognuno euro 15)

= ED. BLACK VELVET

Due sono stati gli importanti avvenimenti presentati al Comicon di Napoli: giocando in casa (visto che si tratta di marito e moglie), da un lato c'erano gli *Esercizi di stile* di Madden (euro 16), che, attraverso una storia di una sola

pagina reinterpretata secondo modi di raccontare e di disegnare diversi, l'autore ci dà una sua visione su come si è evoluto il fumetto, e dall'altro Jessica Abel con il suo *La perdida* (euro 19), primo romanzo ad ampio respiro che pesca a piene mani dalla sua esperienza personale in Messico.
Luca Genovese si fa poi avanti con una saga lineare e coinvolgente per il suo sapore di verità, che ci dice molto sull'addio al passato relativo al passaggio tra adolescenza e maturità: *Ferragosto* (euro 8). Anche *Otto, nove, dieci* di Bellestorf (euro 12) tocca lo stesso tema dei tentativi dell'adolescenza di staccarsi dalla famiglia e di costruire, complice ancora una volta una estate noiosa, un inedito rapporto con gli altri.
Il catalogo della mostra di Bologna dedicata a cura di Hamelin a *Magnus pirata dell'immaginario* (euro 20) ha visto sulle sue 300 pagine riccamente illustrate interventi di Romanini, Cuccolini, Boschi, Bristrot, Macchiavelli, Interdonato...
Il nuovo capitolo di *Rosa di Strada* di Semerano, il 6°, si intitola *Gran gourmet* (euro 3).

= ED. COCONINO PRESS

Audace l'esperimento che ha visto all'opera 16 autori di fumetti, 8 francesi ed altrettanti nipponici che, in piena libertà narrativa, hanno tentato, ognuno dal proprio punto di vista (i francesi hanno soggiornato per una quindicina di giorni in una delle città del Giappone) di darci la propria visione di questo mondo spesso alieno: *Made in Japan* (euro 16) è la magnifica antologia scaturita da questo lavoro con i nomi di Hanawa, Guibert, Peeters, Matsumoto, Schuiten...
Un nuovo gioiello di F. Ghermandi disegnato con i noir and black dell'incubo, sempre però carico di ironia, è arrivato in uno ottimo volume, *Greword*, che racconta della incapacità di accettare il proprio passato e del progressivo cadere in realtà che non si riesce a dominare, anche se si pensa di capirle a fondo (euro 15).
Invece *Ice Haven*, pubblicato in formato orizzontale e con i colori, è un nuovo romanzo di Clowes costruito con velocissimi capitoli, quasi flash, ad analizzare l'esistenza di alcuni personaggi (che ci vengono presentati in maniera muta all'inizio del libro) e di tutto ciò che umanamente li attornia: molto coinvolgente (euro 16).
Un'accoppiata di tutto rispetto capacissima di penetrare in profondo la vita di chi è ai margini dell'esistenza è certamente quella Paringaux e Loustal: *Il sangue della mala* (euro 16).
Nella collana spillata *Ignatz*, sfilano in una serie di eleganti albi alcuni dei più interessanti talenti del fumetto nostrano: n.16, con il primo episodio di *Grotesque* di Ponchione, n.17, con il terzo incontro con *Riflessi* di Corona, n.18 con il secondo appuntamento con *Niger* di Mazzocchi (euro 9 l'uno)

= ED. COEDIT

Torna alla ribalta il famoso egizio *Nilus* dei fratelli Origone in una serie di simpatici volumetti dal costo contenuto (euro 3) formati da una parte antologica e da un'altra cronologica che iniziadalla prima striscia: *Grandi opere, Piramidi di debiti, Gossip d'Egitto* e *Ora di religione*.

= ED. CONIGLIO

Scuola di fumetto ha solennizzato i 50 incontri (50 numeri portati bene: continuate così!) con un fascicolo di tutto rispetto, dove, accanto agli auguri disegnati di molti autori italiani, spiccavano la seconda parte dell'intervista con Nizzi, una gran mole di schizzi di Stano, il profilo di Crepax e una chiacchierata con Mastantuono. Nel numero successivo si festeggiano i 500 numeri di *Zagor* con uno sketchbook, mentre si intervistano Ribichini, Medda e Nagai.
Nella collana I *classici dell'erotismo* riappaiono i racconti ironico-sessuali realizzati nel corso degli anni ottanta da Trigo e presentati dalla scomparsa Blue Press nella serie *Hard Comic Album*: si parte con *Tango maiale* libro I°.
Una storia vera rivissuta in chiave di favola con una sensazione di dramma che si muove al fondo della storia è quello di Leka, ragazza finlandese che ha sentito sulla propria pelle il dramma di vivere con due protesi agli arti inferiori: *La ragazza senza piedi* (euro 9).
Con le firme di Baldazzini, Serpieri, Saudelli, Casotto e Manunta, Laura Scarpa costruisce uno stimolante fascicolone con le bamboline erotiche da ritagliare e da vestire come si faceva un tempo nei giochi davanti al camino (solo che allora le bamboline...): *Erotic paper dolls* (euro 16).

= ED. DI

Con *Il calumet di pietra rossa* (euro 18) l'editore Paganelli chiude il ciclo di storie create da Toppi con il personaggio di *Il collezionista*, mentre avvia un altro interessante percorso legato alle *Opere prime* di Eleuteri Serpieri, quelle apparse sui periodici Eura e mai più ristampate; il *Volume primo* (euro 18) ne riproduce 5 accompagnate da una dotta prefazione e da una

accurata cronologia del nostro Gianni Brunoro, che è anche il curatore dell'altra serie cartonata, in largo formato sempre legata al nome di Serpieri con le sue splendide *Storie del West*; è apparso il n.3 *Battere il colpo* (euro 18).
Continuano anche in magnifici volumi di Battaglia stampati in bianco e nero per valorizzare meglio il segno del Maestro: *L'uomo della legione* (euro 18).
In versione cartonata è arrivato anche il n.2 di *Necron* di Magnus: *La nave dei lebbrosi* (euro 17).

= ED. ERGA

Sotto il titolo di *Sogni e segni del fumetto genovese* A. Ferrara si lancia nell'esplorazione dei titoli e dei maestri nati nella bella città ligure.

= ED. EURA

Tempo di consuntivi per i due mensili tutti italiani: un bilancio lusinghiero sia per i testi che per i disegni per *John Doe*, che con il n.48, *Quattro funerali e un matrimonio* disegnato da Cremona (il n.47 era stato appannaggio di Gianfelice: *Cosa sarebbe successo se...*), termina il secondo ciclo delle sue storie e che dopo un numero di "intervallo" ripartirà dal n.50 con un nuovo ciclo di avventure; più problematico *Detective Dante*, che nel suo percorso (concluso con il n.24; il n.22, *Il re è morto* è stato di Bevilacqua e il n.23, *Il nemico del mio nemico* di Bussola) ha dato troppo spazio a disegnatori che amano un po' troppo orecchiare sia lo stile Dell'Edera (che di suo è molto bravo) che le suggestioni di *Sin City*.

Sui settimanali diversi sono stati gli eventi su cui puntare l'obiettivo: il ritorno della lunga e indimenticabile saga medioevale di Hermann *Le torri di Bois Maury* (su *Skorpio*, n.17-18, *Duole Greit*), il debutto sotto l'egida di Charlier e Giraud del bel western *Jim Cutlass* (assaggiato ai tempi della ed. *Nuova Frontiera*, ma mai proseguito) che appare sulle pagine di *Lancio Story* (dal n.15, *Mississippi River*), il ritorno di Van Hamme con la seconda storia di un personaggio immerso in ambientazioni di tipo spionistico, *Lady S.* ben disegnato da Aymond (su S., n.19-20, *Alla tua salute Suzie*) e l'arrivo della prima opera del bravo Brindisi per la Francia, *Novikov* ambientata, su testi di Weber, nella Russia zarista (su L.S. dal n.18)
Ma al di là di queste chicche anche altri sono i materiali francofoni di indubbio interesse; vediamoli: *Skorpio* con la consueta vincente formula dei romanzi completati in due puntate ha offerto ai lettori gli inediti *Le fate nere*, un piacevolissimo horror magico ben realizzato da Pecau e Damine (n.11-12, *Il diavolo di Vauvert*), *Sezione finanziaria* che, con i testi di Malka, porta sulla rivista uno dei disegnatori italiani al lavoro oltralpe, Mutti (n.10-11, *Corruzione*), *L'esperto* di Giroud e Brada (n.12-13, *La stola dello sciamano*, n.14-15, *L'ombra del conestabile*), *Sexy Gunn* di Brremaud e Reines, una rivisitazione un po' piccante dei miti del West (n.16-17, *Mack the knife*, n.18-19, *La squaw*); al settore dei materiali con cui si fatta conoscenza in passato appartengono il thrilling con fantasma *Halloween blues* di Mythic e Kas (n.9-10, *Punto critico*), *Incatenati* di Callide e Gihef (sono le storie che portano a conclusione la serie: n.13-14, *Il numeratore*, n.15-16, *Il mentitore*), e l'avventuriero *Wayne Shelton* di Cailletteau e Denayer (su L.S., dal n.20, *L'ostaggio*).
In *Lancio Story* l'unica novità è stata l'horror *Il male* di Py e Houot (dal n.16, *L'occhio del muro*); le serie già toccate in passato sono state: l'intricato giallo ambientato sulle navi di sua maestà britannica H.M.S. di Seiter e Roussell (dal n.10, *Catturate la Danae!*), *Senza un dio* il fantasy piuttosto cupo (e poco leggibile) di Hug e Medry (dal n.13, *Il picco dell'avvoltoio*), il bel poliziesco *Insiders* di Bartoll e Garreta (dal n.12, *Opa sul Cremlino*)
In Argentina con una serie di interessanti liberi si concretizza la collaborazione in un nuovo interessante duo tra Barreiro figlio e Garcia Duran, mentre su L.S. Albiac e Ottolini hanno costruito il bel racconto fantastico *La morte del cielo* (dal n.14).
Con il n. di S. ritorna alla ribalta con una nuova avventura targata O'Donnel/Romero *Modesty Blaise* in *Il jolly triste*.
Nell'ambito della serie cartonata *Euracomix* sono usciti i n.223 con *Dago* di Wood e Gomez (*La signora delle grotte*), n.222 e 224 con Nippur di Wood e Mulko (*Trappola di ghiaccio* e *I monaci saggi*), mentre gli *Euramaster* hanno proposto con il n.79 un episodio di *Alpha* di Mythic e Jigounov. Scala, e al n.80 *La ballata della terra*, seguito da *La ballata del fuoco* di Vega.
Nella collana dedicata a *I giganti dell'avventura* Bartoli e Recchioni sostenuti dai disegnatori che presentano le avventure brevi di *John Doe* su S., pubblicano *Trapassati Inc.*
Con il n.14 di S. ha inizio un nuovo volume basato sul lavoro di Wood e Gomez per *Dago*, mentre su L.S. dal n.17 all'interno dell'inserto *Dedicato a Zanotto* parte *Il grande segreto* episodio

di *Falka*.

= ED. FRASSINELLI
Dalla collaborazione tra la regista Roberta Torre e Allegra nasce la storia di Santino il mafioso visto attraverso la sua ascesa e la sua caduta: *Il giocatore* (euro 18).

= ED. FREE BOOKS
Continuano le gesta di *Buffy the Vampire slayer* presentando finalmente gli episodi della serie regolare partendo da quei pochi con le firme di Watson e Gomez già editi dalla Play Press un quinquennio fa: *Ospiti inattesi* (euro 10,90).

= ED. KAPPA
Nuovo episodio delle avventure di *Isaac il pirata* di Blain con il nuovo cartonato *Olga* (euro 15).

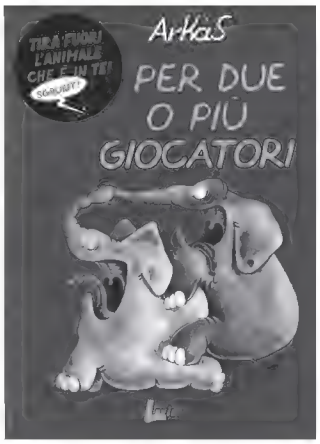
= ED. IF
I grandi eroi della tradizione classica italiana hanno continuato la loro corsa: *Nick Raider* nella ristampa ha presentato il n.25 (con *Il Budda scomparso* di Nizzi e Caramuta e *Immagini di morte* di Colombo, Nizzi e Ramella), *Bella e Bronco* di D'Antonio con i disegni di Freghieri e Polese è al n.43 della serie *Storia del West presenta*; in questa serie cominciano ad apparire altri eroi che hanno fatto la storia del genere western, partendo da *Ralph Kendall*, n.44, di P. Dami e Del Castillo), e *Grande Blek* curato da G. Origa è al n.49 con storie di Renzi per lo Studio Del Principe e per Carlo Cedroni

= ED. LAVIERI
L'esplorazione del divertente mondo del greco Arkas ci ha fatto incontrare, oltre al secondo volume delle gesta "carcerarie" del ratto *Montecristo* (*Un topo nella mia zuppa!*, euro 7), un piacevolissimo insieme di gags che parlano della vita di coppia (anche dal punto di vista sessuale) collegandosi al mondo animale: *Per due o più giocatori* (euro 6,50).
Nel campo della saggistica il compleanno di *Watchmen* è stato festeggiato nei suoi *Venti anni dopo* con un succoso volume di ben 240 pagine (euro 15) contente interviste (a Moore e a Gibbons), accanto ad un mare di interventi critici e di omaggi disegnati da firme di tutto rispetto come Enoch, Palumbo, Camuncoli, L. Rossi, Lobaccaro, Soldi...).

= ED. L'ESPRESSO/LA REPUBBLICA
Il n.20 di XL, oltre ad essere dedicato ai talenti giovani che sono stati la spina dorsale di *Comicon* a Napoli, pubblica l'ultimo lavoro di Eisner che vede uniti il personaggio di *L'escapista* e quello di *The Spirit*, mentre con il numero dopo irrompono I *Griffin*.

= ED. LIZARD
Con il terzo volume di *Favole* della galiziana Francés si chiude il ciclo delle avventure della bella ragazza alla ricerca del suo amore tra incubi vari, dai vampiri agli spettri: *Gelida luce* (euro 16,50). Nella serie dei Tascabili appare al n. 69 un nuovo originale racconto bellico di Comes: *Dieci dell'ultima* (euro 7,50).

= ED. MAGIC PRESS
Lo sguardo della Magic si sposta progressivamente in casa Wildstorm da cui fa uscire il primo volume di *Armageddon* (euro 9,50), legato all'interessante *Capitan Atom* scritto da Pfeifer



e disegnato dal bravo Camuncoli, i nuovi capitoli dei *Wild-cats* di Casey e Nguyen (*Il marchio*, euro 12) e di Moore per Charest, Johnson, Maguire, *Ritorno a casa* (15,50), il terzo incontro con *Sleeper* di Brubaker e Wilson (*A colpo sicuro*, euro 10), il nuovo eroe, una sorta di agente segreto di Sua Maestà britannica reso super attraverso una serie di interventi sul suo corpo, *Desolation Jones* di Ellis e Williams III (euro 11,50), e il terzo incontro con *Ex Machina*, l'uomo che parla alle macchine creato da Vuaghan e Harris (*Fatti contro finzioni*, euro 12).

= ED. M.B.P.
Anche il n.455 di *Alan Ford* è un speciale di 256 pag. che, accanto ad una storia dell'eroe realizzata da Bunker e Perucca, *Una proposta stupefacente*, riporta a galla un racconto del *Kriminal* di Bunker e Magnus, il n.82, *La fabbrica di colla*.
In vendita diretta propone poi anche le prime 5 storie della premiata ditta Bunker e Magnus per *Alan Ford e il gruppo T.N.T.*, un maxi volume (che inaugura la serie *Max's Heroes*) in carta pregiata venduto a 40 euro (con 6 euro per spese postali).

= ED. MCK
Uno dei più divertenti comprimari della testata *Lupo Alberto*, ovvero la bimba *Kika*, che unitamente al suo gruppo di strambi amici anima la striscia realizzata da Cavezzali e Camerini, ha avuto un volumetto che ne raccoglie le strisce: *Chi sa fare fa, chi non sa fare...* (euro 5,50).

Particolare del manifesto di Marco Torricelli della sua mostra Storie e Immagini

= ED. MINIMUM FAX
Sette cupe "fiabe" che rivivono nell'oggi metropolitane sono l'ossatura del nuovo lavoro di Poggi e Falcinelli *L'allegra fattoria* (euro 14).

= MISCELLANEA
Il Domani di Bologna ha presentato in anteprima la nuova storia di *Lambrusco e Cappuccino* di Baricordi e Liani.
Il Giorno il 23 marzo ha regalato ai lettori lombardi un supplemento dedicato a *Il Giorno dei Ragazzi*.
Il 16 aprile per il Congresso dei D.S. *L'Unità* ha allegato M un inserto di 16 pagine con interventi satirici di Staino, Maramotti, Vincino, Altan, Ellekappa... che potrebbe divenire un inserto settimanale.
In allegato a *Il Corriere della Sera* e alla *Gazzetta dello Sport* arriva in 4 volumi dal 4 maggio *Spiderman* con *Le storie indimenticabili*: n.1, *L'arrivo di Venom* di Michelinie, McFarlane e Larsen, n.2, *La sfida di Goblin*, n.3, *Fermate l'Uomo Sabbia* e n.4, *Il Bacio del Ragno*.
Internazionale ha continuato con la sua cronaca rivissuta attraverso il fumetto utilizzando firme spesso nuove per il nostro mercato: Monti, Giandelli, Tobocman, Fedorova, Tota, Staino, Yocci.
Il mensile reggiano *If* nel numero di aprile confeziona un ampio ritratto di R. Marcenaro.
Il n.34 di *Il Caffè Illustrato* si è avvalso di belle illustrazioni umoristiche di Contemori ed ha presentato il fumetto *Viva la yellow pecora* di Falcinelli e Poggi.
Sulle pagine di *Il Carabiniere* personaggi nati per la tv come *Don Matteo* (che agisce anche su *Il Giornalino*) e *Il maresciallo Rocca* stringono una piacevole alleanza a fumetti.
Il n.57 di *Nocturno* aveva in allegato il secondo fascicolo della guida ai cinecomics.
A San Giovanni in Persiceto si è tenuta una bella mostra di originali legati al mito di *Pecos Bill*.
G. Amelio ha curato per il Museo del Cinema di Torino una bella rassegna dedicata ai fotoromanzi tratti da film e, sotto il titolo di *Schermi di carta*, l'ed. Il Castoro ha approntato un succulento catalogo.
In occasione di Cartoomics l'ed. Crapapelada ha presentato un port-folio di Toppi intitolato *Tomahawk* e dedicato ai nativi americani.
La nuova versione della milanese *Cartoomics* curata dalla Fondazione Fossati ha avuto come frecce al suo arco una magnifica carrellata nei mondi fantastici dei fratelli Pagot e di Luzzati, oltre che all'avamprima del nuovo bonelliano *Dragonero*.
A *Torino Comics* le stelle sono state Giardino, Dell'Otto, Hermann con i disegni di Moebius e Silver.
Al napoletano *Comicon* si è avuta la possibilità di applaudire Nagai, Igort, Baldazzini, Palumbo, Serpieri..., ma un nome è spiccato su tutti: Moebius. E' stato realizzato anche un ottimo catalogo di 72 pag. in formato quadrotto che presentava, sotto la cover disegnata da Bilal, tutte le iniziative di questa edizione; nello stesso tempo è apparso la carrellata sui nuovi autori con un grande avvenire intitolata *Blu i colori del futuro*, con un catalogo di 48 pag. curato anche dal Centro Pazienza (euro 4,90).
A *Cartoon on bay* si è avuto il piacere di vedere in anteprima le nuove storie animate di *Scooby Doo* e dei *Fantastici 4*.
La Nuages a Varese ha realizzato una interessante mostra su *Corto Maltese* con molti originali di Pratt, a cui ha fatto eco dall'11 maggio quella di Genova, inventata da Gianni Bono, dall'ed. If e dal MUF di Lucca atta a celebrare i 40 anni della rivista dell'ed. Ivaldi che praticamente rilanciò Pratt in Italia; il titolo è *Kirk le radici di Corto Maltese*.

Le divertenti illustrazioni di Bonfatti appaiono nei fascicoli *Sani & in forma*, bollettini per i clienti delle Farmacie Comunali Riunite di Reggio E.; Clericetti disegna le sue vignette a sostegno del *Banco Alimentare*.
In collaborazione con Scuola Italiana del Fumetto, l'Assert ha fatto realizzare al duo Costa e De Payewsky il fumetto *Mr Hairmen* dedicato ai problemi tricologici.
La Banda Disney è testimonial delle cose di carta per l'arredamento della tavole di Bibo; il supereroe della Geox è ora anche un cartone animato pubblicitario, mentre *La Famiglia Addams* pubblicizza i *Teneroni* e *Spider man* si lega ai prodotti Nestlé. Manara disegna il suo Valentino Rossi per una marca di occhiali da sole. Paco Desiato ha realizzato a Napoli il primo fascicoletto di quella che dovrebbe divenire una sorta di collana dedicata ad una serie di locali per giovani: *Babette*.
Le televisioni di Hamas stanno usando in maniera impropria il personaggio di *Topolino* per incitare i ragazzi all'odio.
La De Agostini porta in edicola i modellini dei personaggi delle *Looney Tunes* imbarcati su mezzi motorizzati.
La Shin Vision edita in dvd le avventure del pirata spaziale *Capitan Herlock* di Matsumoto, mentre la Medusa prepara una edizione per i più piccoli dei cartoni di *Casper* e la Cinehollywood rilancia *I Puffi*.
Il racconto di Rossi e Manara *46* diventa un film d'animazione presentato direttamente in dvd.
La Disney ha costruito in dvd il secondo episodio delle gesta di *Red e Toby nemici-amici*.
Con marzo ritornano su *Italia 1* le *Witch* con la nuova serie inedita dei loro cartoni, mentre su *Cartoon Network* arrivano gli inediti cartoni di *Batman*.
Primavera di cartone con Miyazachi figlio e il suo *I racconti di terramare*, con *I Robinson dello spazio* della Disney, mentre grande è stato il successo del terzo episodio delle gesta di *Spiderman*, attendiamo per l'arrivo dei *Trasformer* e delle *Tartarughe Ninja*.
Avevamo appena finito la lista degli scomparsi per il precedente numero che di nuovo sono ripartiti i nomi eccellenti che si sono avviati verso lidi migliori: Martin Nodell, uno dei papà del mitico Lanterna Verde, M. Rogers, che operò nel corso dei '70 su *Batman*, il redattore in capo del K.F.S. J. Kennedy, A. Drake, che collaborò all'invenzione della *Doom Patrol* e che fu attivo pressoché in tutte le testate della D.C., sia avventurose, che legate all'horror o alla comicità, l'editore italiano Franco Cosimo Panini, che ha legato indelebilmente il suo nome al mondo delle figurine, J. Hart, papà dei simpaticissimi preistorici di *B.C.*, e il suo collega Brand Parker, coautore con lui dello strambo medioevo di *Il Mago di Id*, F. Clautenaux, tra i fondatori dell'indimenticabile *Pilot*, la vedova di Romano Scarpa, Sig.ra Sandra Zanardi, modella per la versione di *Biancaneve* disegnata dal maestro veneziano, il bravo Mario Cubbino a lungo autore di casa Torelli.

Nel mondo del cinema se ne sono andati ben due *Tarzan* dello schermo in un colpo; il centenario Buster Crabbe e Gordon Scott.
Gianfranco Scancarello, a lungo attivo in periodici confessionali per ragazzi in passato, è stato coinvolto in una drammatica denuncia per pedofilia.

= ED. MONDADORI

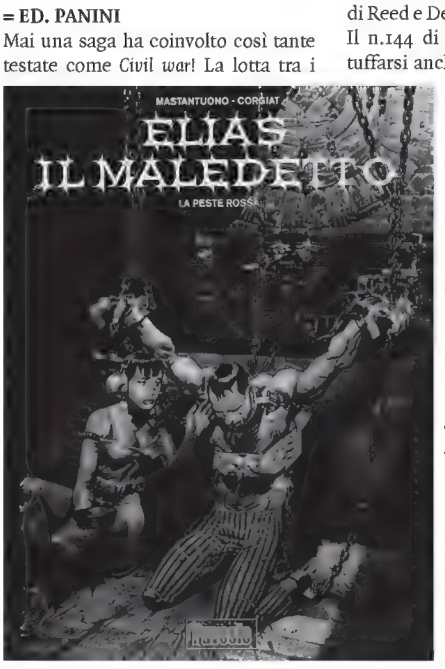
Dopo un momento in cui si ha avuto l'impressione che i creativi legati alle testate Mondadori avessero un po' esaurito le idee, visto che le uniche novità erano state praticamente ripetizioni di iniziative precedenti, ecco che sono arrivati i 6 dvd, che presentano le avventure animate di *Asterix*, i due dischi legati al mondo di *Carosello* e i 4 della Hanna e Barbera legati alle pazze corse di *Dastardly e Muttely*. Poi si è dato il via ad un percorso nel mondo dei *Peanuts* (svolto in collaborazione con Baldini Castoldi Dalai), presentando a tre anni per volta, partendo dal 1960 (vorrà dire che l'integrale della Panini terminerà in tale data?) sino al 2000 le strisce dei personaggi di Schulz (accompagnati da due dvd con i lungometraggi animati del gruppo) sotto la sigla di *Snoopy e la sua gang*.
In *First*, il mensile nato come costola di *Panorama*, nel n.1 cidà un assaggio di *La Perdida* di J. Abel presentate in volume da Black Velvet.
Mentre è in atto una vera esplosione di libri di tutti i tipi realizzati con le immagini del film *Spiderman 3*, tra i volumi è da segnalare la nascita della coppia Carlotto –Igort alle prese nella collana *Strade blu* con una avventura di *L'Alligatore* intitolata *Dimmi che non vuoi morire* (euro 15).

= ED. NERI POZZA

In una antologia curata da S. Rossi le principali eroine del sexy-sado fumetto erotico degli anni sessanta rivivono a testimonianza di un'epoca in cui in quelle testate si esercitarono talenti come Manara, Magnus, Filippucci, Frollo, Angiolini...: *Maledette, vi amerò!*

= ED. PANINI

Mai una saga ha coinvolto così tante testate come *Civil war*! La lotta tra i



diversi gruppi di supereroi, divisi in chi è favorevole a seguire le direttive del governo americano che li vorrebbe "catalogare" e vederli agire a volto scoperto, e chi sente in questa scelta politica un sapore di trappola, ha portato con sé (dopo aver mandato il golia verde fuori dalle scatole, piazzandolo nel *Planet Hulk*, pasticciata storia in 9 parti realizzata da Pak e Pagulayan, che parte da *Devil e Hulk* n.126), dopo un *Prologo* (che contiene le saghe di *New Warrios* versione Wells e Young e di *Ares* di Oeming, quest'ultima decisamente al di sotto della sufficienza) apparso nel massiccio numero di pagine di un *M. Monster Ed.*, si sviluppa attraverso un racconto in 7 parti che porta il titolo della megalotta e che troviamo in *M. Miniserie* dal n.76 in avanti nella realizzazione di Millar, McNiven, Vines e Hollowell; piano piano vengono coinvolti *L'uomo Ragno* (dal n.458; dal n.457 anche il minicross di *Wolverine e la Gatta Nera* di Palmiotti, Grey e Linsder), *Wolverine* (dal n.207; dal n.206 contiene anche le gesta dei simpatici *New Excalibur* di Claremont e Ryan), *I Fantastici 4* (dal n.270), *Thor e i Nuovi Vendicatori* (dal n.97, che ospita anche il primo annual dei *N.V.* di Bendis e Coipel; sulle stesse pagine trova posto anche la nuova versione di *Ms Marvel* versione di Reed e De La Torre).
Il n.144 di *X Men De Luxe* (prima di tuffarsi anch'esso nella guerra civile) ci riporta nell'universo 2099, perché gli *Exiles* nella versione di Bedard e Calafiore si lanciano in un *Tour World* in quell'epoca futura; legati al mondo X abbiamo avuto anche *Tempesta*, su *M. Mega* n.38 di Dickey, Jardine Melina, in un preludio a quello che capita nei *Comics USA* ai nn.19 e 20 i due racconti che compongono *Il matrimonio tra Tempesta e Pantera Nera*.
Tra i volumi della *Collezione 100% Marvel* con Straczynski e Frank *Supreme Power* dà origine ad una serie parallela (sempre bella) intitolata *Squadron Supreme* (nel volume i primi 5 episodi), mentre abbiamo i primi appuntamenti con il nuovo *Moon Knight* di Huston e Finch, con l'inedito *Nextwave* di Ellis e Immonen (*E' quello che vuole il pubblico* con il nuovo team degli *Agenti di Hate*) e con il nuovo *Gli schiavisti* di Ennis e Fernandez per *The Punisher* n.7 .
A rimorchio della versione cinematografica delle storie di *Spiderman* ecco due antologie di racconti legati ai vilain che compaiono nel film: *L'attacco di Venom* e *Tempesta di sabbia*.
Uscendo dal settore Marvel va sottolineata la nuova alleanza con la neonata statunitense Virgin Comics, che ha un programma di lavoro piuttosto interessante: quello di mettere all'opera nel mondo dei comics firme di grande rilevanza nel cinema e di indirizzare molte delle sue pubblicazioni a creare una sorta di Bollywood, ovvero di portare i propri prodotti anche alla conquista del vastissimo (e redditizio) mercato indiano; la serie di volumi *Director's cut* (euro 13) presenta ogni volta cicli completi in veste cartonata partendo ad due perle scelte fra le prime uscite della Virgin: J. Woo, il regista dei film d'azione, consegna a Ennis e Kang la trama per il bell'action comic intitolato *Figlio dell'inferno*, mentre il regista di *Elizabeth*, Kapur, confeziona per Wells e Gaydos la rivisitazione di uno dei miti indiani, *Snake woman*; l'iniziativa si sta rivelando del tutto positiva.
Tra i *Cult* ecco arrivare un nuovo *Collezione 100 %* preso dal mondo espressivo di Silvestri con una storia di supersoldati scritta da Waid, *Hunter Killer* (euro 11).
Nella collana *Cult Comics* arriva uno speciale di *Spawn* nella versione di Holguin (trama debole) e per i disegni di Anacleto, un talento con ampie possibilità, ma ancora confuso dal punto di vista grafico: *Godslayer*.
Ritorna anche *C.S.I* versione *N.Y.* nella realizzazione di Max Collins per i test e di Woodward e Perkins per i disegni (molto cupi e non sempre di gradevole leggibilità; euro 10)
Continua anche l'ottima riproposta integrale delle storie dei *Peanuts* di Schulz con il 5° volume con le strisce e le domenicali del 1959-60.

= ED. PAVESIO

L'ottimo lavoro di Enoch e Alberti dedicato a *Morgana* è giunto al quarto appuntamento con *La voce degli eoni* (euro 15,99), mentre Corgiat e Mastantuono hanno realizzato l'episodio n.2 della saga di *Elias Il Maledetto* con *La peste rossa* (euro 16,99).

= ED. PIA SOC. S. PAOLO

Il Giornalino con il n.17 inizia una grossa "campagna acquisti" legando a sé il personaggio di *Spider Man* e affidando con il numero dopo a Vietti, Checchetto (non male i suoi disegni a partire dal n.18, anche se forse un po' troppo sovrabbondanti di linee) e Olivares la costruzione di una serie di storie originali ad episodi piuttosto corti da risolversi in un paio di puntate. Per le *Winx Club* arriva ai disegni Marzia.
Con il contagocce, invece, ecco gli

allegati dedicati a I *maestri del fumetto contemporaneo*; con il n.13 (che conteneva anche una bella avventura di *Leo e Aliseo* di Voltolini, presenti anche nel n.18) arriva *Fra Tino* di Athos.

= ED. PLANETA DEAGOSTINI

Una cosa è certa nei programmi della sigla editoriale spagnola; al di là dell'incitamento agli amici della Magic ad una supervisione più accurata ed attenta agli albi e ai volumi che Planeta edita (perché, ad esempio, l'ultima riga di certi ballon deve scomparire?), alcune linee editoriali si stanno facendo più chiare, sia pur nell'alluvione delle proposte che arrivano alle edicole e alle fumetterie; innanzi tutto c'è la fiera volontà di riportare alla luce personaggi che la gestione Play aveva condannato al dimenticatoio (e questa operazione si sta rivelando vincente, tanto che molti eroi partiti in miniserie ora stanno trovando uscite regolari), ma c'è anche la voglia di ridare dignità al prodotto D.C., partendo dai massicci ed ottimi volumi della collana *Absolute*, che di diverse serie, da *Ronin* a *Kingdom come*, danno quella che dovrebbe essere la versione definitiva e a cui dovrebbero rifarsi tutte le successive, e dai cartonati che si presentano in maniera robusta ed elegante (proviamo ad elencare quelli usciti in questo periodo: *Twilight* della premiata ditta Chaykin e Garcia Lopez, euro 12,95, l'ottima *Leggenda* di *Batman* versione Moench e Gulacy, *Prey*, euro 15,95, il gigantesco *Lanterna/Freccia Verde* (che raccoglie in un tomo di ben 384 pagine l'intero ciclo dovuto a O'Neill e Adams, un vero must, come si suole dire!).

Inoltre c'è un grande rispetto per i personaggi del passato che riescono a riemergere in edizioni storiche accurate e gradevoli: partiamo con *Omac* con la prima versione del 1974 di King Kirby, euro 6,95 e con la rivisitazione di Byrne del 1991, euro 10,95; il primo è nella serie I *Classici DC*, dove troviamo anche la cronologica dei *Titani* (a colori, euro 9,95) di Grayson e Pelletier e *Il quarto mondo* di Byrne (colori, euro 6,50)

Finalmente dopo tanti *Count-down* (tra cui le due serie dei *Giovani Titani* e degli *Outsiders* di Johns e Winnick in un crossover intitolato *Infiltrazione*, euro 11,95, che ospita 2 ep. dei primi e 3 dei secondi, un volume di *Superman* di Rucka, Vernheiden e Simone per molte mani tra cui spiccano Byrne, Daniel, Benes..., *Sacrificio*, euro 12,95, *Il ritorno di Donna Troy* di Jimenez e Garcia Lopez, euro 8,95) ecco che la *Crisi infinita* che coinvolge molti degli eroi classici della D.C. per mettere ordine all'interno della continuità della narrativa dell'editrice di New York, è partita con i testi di Johns e i disegni di Jimenez in un bello spillato di 112 pagine (euro 4,95)

Dal mondo di *Batman* ecco arrivare un'altra magnifica saga in 3 volumi, *Cappuccio rosso* di Garrick e Winick per Woods e Mahnke, che si pone dopo la conclusione dei *Giochi di guerra* (euro 5,95 l'uno), accompagnata dai primi due volumi di *Gotham Central*, il

gioiello di Rucka, Brubaker, Lieber e Kano (ognuno euro 8,95), mentre da quello di *Superman* arriva un brossurato con *Crisi in arrivo* di Verheiden e Benes (euro 10,95; da quello che pare di arguire, anche se la collana è dichiarata aperiodica, da qua dovrebbe scaturire una sorta di cronologia degli ultimi anni di *Supes*) e da un altro con i primi 5 fascicoli delle avventure della bella cuginetta *Supergirl* di Loeb e Churchill.

Come supp. a *Justice League Elite* arriva il *Prologo* di Kelly e Mahnke.

Tra le nuove collane ecco arrivare *Jsa Classified* (bimestrale, euro 8,95) Johns e Conner, *Jla* (già giunta al n.2, euro 9,95) nell'ottima versione di Johns ed Heinberg, *JLA Classified* di Ellis e Guice (*Le nuove mappe dell'Inferno*, euro 11,95)

Tra gli altri eroi che sgomitano per riapparire ecco un bel brossurato di *Adam Strange* nella nuova versione di Diggle e Ferry (euro 13), l'ex allievo di *Batman*, *Nightwing* che nella versione di Beatty e Dixon con i disegni di Mc Daniel riappare con il suo *Anno uno* in un bel brossurato (euro 11,95), *Hawkman*, di cui abbiamo letto *Alleanza in crisi* di Gray, Palmiotti e Batista (euro 9.95).

Tra i brossurati "sciolti" segnaliamo il bel *Il corpo delle Lanterne Verdi* (euro 10,95) ottimo lavoro di Johns, Gibbons e Gleason.

I cartonati che propongono le *Sagas* del mondo D.C. sono giunti alla conclusione del loro cammino; hanno presentato *Guerra di dei* di Perèz e Brown (n.5), *Armageddon 2001* di Goodwyn, Giffen, De Matteis e O'Neil (n.6), *Ora Zero* di Jurgens e Ordway (n.7), *L'ultima notte* di Kesel e Marz (n.8), *Il giorno del giudizio* di Johns, De Matteis, Smith e Mitchell (n.9) e *The Kingdom* di Waid, Ordway, Olivetti... (n.10).

Dal mondo *Vertigo* ecco apparire tre incontri con *100 Bullets* di Azzarello e Risso (*Samurai*, euro 11,95, n.7, *Notti violente*, euro 13,50, n.8, *Novena di sangue*, euro 12,95, n.9), il conclusivo tomo di *The losers* di Diggle e Jock (*La fine del gioco*, euro 11,95), la serie degli *Annual* di *Hellblazer* (si parte con il n.1 del 1989 di Delano e Talbot, euro 5,50), la continuazione dell'ottima collana *Y l'ultimo uomo* di Vaughan e Guerra (*Bambole di carta*, euro 9,95), *Loveless*, il nuovo gioiello di Azzarello e Frusin ambientato durante alla fine della Guerra di Secessione quando gli odi razziali erano al culmine (*Che razza di ritorno a casa!*, euro 9,95), un anomalo racconto cartonato proveniente dalla factory di G. Hernandez, *Pigrizia* (euro 1,95)

Continua intanto la riscoperta del mondo creato da Morrison per *Seven Soldiers*: n.4, *Klarion* di Irving, n.5, *Bulleteer* di Paquette.

E tra le tante belle scoperte "altre" anche una graphic novel di Joe Kubert intitolata *Un gangster ebreo* (euro 9,95) e nel settore dell'umorismo a vignette appaiono in veste cartonata i primi (per l'Italia) volumi di Ruthe, *Cose che succedono!* e di Sauer (euro 10,95 l'uno), mentre dal catalogo della Stripart preleva sempre in veste cartonata il primo di *I viaggi di Alexander Icaro* di Roca: *I figli dell'Alhambra* (euro 8,95).

= ED. PLAY PRESS

Sparito dalla produzione il materiale americano, viene rafforzata la presenza nel settore degli albetti per l'infanzia; con il nuovo nato, *Angel's friends*, un mensile che mischia fiaba e strizzate d'occhio alle teen con 64 pag. a colori, che presentano un fumetto di 26 pagine (annegato in un mare di articoletti, giochetti e simili) che tiene d'occhio le analoghe pubblicazioni per ragazzine (non a caso tra i soggettisti troviamo Enna e tra le disegnatrici la Perissinotto, ambedue provenienti da *Witch*); alla fin fine il risultato, nato da un'idea di S. Ferri, non è del tutto sgradevole, anche se riesce difficile la coesistenza tra i momenti per le più piccine e quelli dedicati alle adolescenti.

= ED. Q PRESS

Nella *Collana Oltrenero* che va a pescare in materiali poco noti del patrimonio fumettistico d'oltralpe arriva *Per davvero* di Jonquet e Chauzy (euro 13,90) che narra la vita di un vecchio quartiere parigino e dei suoi abitanti.

= ED. RENOIR

Questa nuova sigla milanese propone le piacevoli storie di un piccolo spazzacamino che richiama *Koma* e che è realizzato in Francia da Wazem e Peeters; i primo brossurato contiene due avventure: *La voce dei camini* e *Il grande buco* (euro 12).

= ED. RIUNITI

Continua la bella serie di volumi illustrati curata da Detti ed intitolata *Avventura ragazzi* con 2 Salgari (*I predoni e Schiavi e schiavisti*) ed un De Amicis (*I Racconti del Cuore*); atteso tra poco lo *Sciuscià* di Anguissola e Torelli.

= ED. SALDAPRESS

Finalmente arriva il terzo volume del divertente *Liberty Meadows* di Cho: *L'estate dell'amore* (euro 18).

Intanto con le figure che l'industria americana ha tratto dai comic books ecco che arriva una sorta di fotoromanzo (divertente o allucinante secondo i punti di vista) intitolato *Twisted Toyfare Theatre n.1* (euro 10).

= ED. SERGIO BONELLI

Cinquecento numeri (e molti di più se contiamo tutte le ristampe, la serie a striscia, le apparizioni nel settore amatoriale...) sono un traguardo veramente ambito per una creatura di carta; e *Zagor* questa cifra l'ha raggiunta pimpante come non mai dietro la sapiente guida di Burattini e di Ferri con un magnifico numero a colori: *Guida indiana* (*Collana Zenith Gigante* n.551). Con i n.552, *La valle misteriosa*, n.553, *Il regno del terrore* e n.554, *La foresta morta*, torna all'ovile nella serie regolare Capone, che scrive una storia dalle tinte un poco horror per la mano di Ferri.

Ma i festeggiamenti non sono terminati qui: come corollario sono infatti apparsi il 19° *Speciale* cucinato con il titolo *Il maleficio di Anulka* da Burattini per il talento recentemente acquisito alla collana Mangiantini e l'ottavo *Maxi* affidato da Burattini al debuttante Prisco dal disegno decisamente piacevole: *Uomini in guerra*.

E la ciliegina sulla torta l'ha messa il suo comico partner messicano (che però porta con sé la pessima notizia della conclusione della sua serie annuale *Speciale* con questo numero) che nel n.27 offre un *Cico & company*, in cui si rivedono all'opera tutti i buffoneschi amici di tante avventure e che è stato realizzato da Burattini e Gamba.

Arrivano intanto anche gli aiuti nel parco soggettisti; infatti a Cajelli, che sta divenendo sempre più presente in *Dampyr* (suo il testo per Bartolini del n.85, *Occhi di gelo*, mentre nel n.86, *La casa sull'orlo del mondo* ritorna in cattedra Boselli per Luca Rossi), ecco apparire su *Tex*, con i nn.558, *Evasione*, e n.559, *Minuti contati*, disegnati da Ortiz, la firma di Faraci, che si allinea a Nizzi e a Boselli sulle pagine della rivista storica dell'editrice; per un giudizio sul Faraci in western, è troppo presto con una sola storia all'attivo; la stoffa c'è, ma il bravo Tito deve evitare alcune piccole falle che si intravedono qua e là (ad es.; perché tenere vivo *Carson* quando è bastato un bigliettino

con la stella da ranger del pard per mettere in moto Tex?). Su *Dylan Dog* versione *Almanacco Paura* (nel n.87 con *Il capolinea* disegnato da Casertano) appare l'inedito Marzano, mentre nella serie mensile al n.247, *Tutti gli amori*

di Sally troviamo all'opera i collaudati Ruju e Dell'Agnol e al n.248 su testi di Enna si presenta un discutibile Celoni: *Anima d'acciaio* .

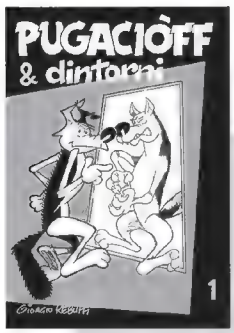
Saldamente ancorate nelle mani dei loro creatori sono *Magico Vento*, l'eroe di Manfredi (n.109, *La pista dei fuorilegge* disegnata da Barbati e Volante), *Brendon*, il fantasy spesso a tinte gialle ed horror insieme, scritto da Chiaverotti (n.54, *Il giorno della violenza* disegnato da Arduini), *Julia* di Berardi che con l'aiuto di Mantero offre a Boraley il n.102, *Terrore a bordo*, e a Janni il n.104, *Senza rimorso*, e con quello di Calza e Ghé a Campi e Foderà il n.103, *Nel mirino*. Con il rarefarsi delle testate regolari dell'editore milanese ci sono disegnatori che confluiscono su testate nuove, come, provenienti da *Jonathan Steele*, Amodio. che debutta in sicurezza sulle pagine di *Demian* con il n.12, *Fraternité*, (mentre il numero precedente, *Vite spezzate* era nelle mani del tradizionalissimo segno di Busticchi e Paesani e nel n.13 il personaggio comincia a scoprire le carte del suo passato: *Sulle strade di Parigi*, con gli ottimi disegni di Venturi) e Bormida, ormai presenza fissa di *Nathan Never* (suo il n.190, *Le spirali del multiverso* testi di Vietti, scittore anche del n.191, *La città delle tenebre* ben disegnata da Casini).
Di questa serie che mischia spesso con abilità tematiche tipiche del poliziesco a racconti di più spiccato sapore fantascientifico è nata anche la versione *Maxi*, un annual di 292 pagine che nel n.1 (euro 5,80) ha visto al timone uno dei papà della serie, Vigna, che ha scritto per Bonazzi *Intrigo internazionale* e per Vercelli *Pleasant city*: un buon debutto!
Tra i *Giganti* troviamo il 12° di *Martin Mystere* alle prese con *Le dieci piaghe* descritte da Morales (suoi anche i testi del n.290, *Emoticon:-(*, ottimamente disegnato da Alessandrini) con i disegni di Orlandi.

= ED. STAR COMICS
Chiusa con il n.29, *Il demone dentro di noi* di Pierfederici, Gerasi e Fattori, la fin troppo lunga *Odissea africana*, *Jonathan Steele* riprende con racconti (si spera) più brevi e più avvincenti : n.30, *Principessa senza regno* di Bovini.

= ED. TUNUE'
L'atteso secondo appuntamento con *Mono*, la rivista che dà spazio ad autori delle più diverse tendenze (tra questi Di Giandomenico, Barbucci, Algozzino, Camuncoli, Boschi...) purché sappiano esprimersi in una sola tavola, si è concretizzato con un numero dedicato alla musica con una monografia dedicata a Crepax (euro 6,90).
Magnifico veramente il volume che analizza il dolore e la non accettazione della scomparsa della donna di famiglia da parte di un padre e di suo figlio che si rifugiano nella fantasia: eccellente dal punto di vista grafico ed angosciante dal punto di vista narrativo: *Mamma torna a casa* di Hornschemeyer (euro 16,90). Sempre nella stessa collana di volumi, la *Prospero's book*, ed in certo senso attinente, visto che anche qua si parla di morte, ma ci si getta anche in una ricerca tra passato e presente, tra assenze e presenze che lo rendono affascinante, é il racconto di Silvi illustrato da Russo: *(in)certe stanze* (euro 9,50).
Per chi volesse sapere tutto sul fenomeno di quei ragazzi che si presentano alla varie manifestazioni travestiti come i loro personaggi preferiti (solitamente, ma non solo, manga) c'è ora il bel saggio di Vanzella *Cosplay culture* (euro 14,50). Un altro bel saggio è *Alla fiera dei mostri* (euro 22,50) attraverso il quale Foni va all'esplorazione dei racconti fantastici, pulp, horror che hanno attraversato le riviste italiane dal 1899 al 1932.

= ED. WALT DISNEY COMP.
Importante cambio alla guida del settimanale e dei mensili legati al mondo

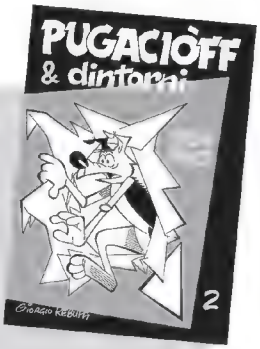
disneyano: al posto di Claretta Muci arriva Valentina De Poli, che già ha ben fatto al timone di *Whitch* ed altre testate della casa: auguri di vero cuore da tutta la redazione!
Con il n.2680 è partita la seconda sequenza di avventure legate a *Wizard of Mickey*, con *L'età oscura* sempre ben scritta da Ambrosio e realizzata nell'ordine da Palazzi, Perina, Vian, Pastrovicchio, Mangiatordi (e accanto al n.2682 arrivano anche le card per giocare con questo mondo magico): ancora una volta un buon testo, che fa divenire *Topolino*, con l'influsso di *Macchia Nera*, malvagio per una serie di episodi complessivamente ben disegnati.
Con *Topolino* n.2679, grazie all'accoppiata Gagnor e Pastrovicchio, *Paperoga* si tramuta nel filosofo dell'antica Grecia *Paperogate di Creta*.
Con cadenza mensile e supportata dai testi di Castelli, un vero esperto in tema di fatti misteriosi, ecco apparire una miniserie di 5 libretti a colori (216 pag., euro 3; la serie è stata supportata sul settimanale anche dall'avventura T. *e l'eredità a enigmi* di Ferraris) che



CREDEVATE CHE FOSSI MORTOSKI..?!

Ovvero i primi tre volumi della ristampa cronologica
a tiratura limitata raccolti in un elegante cofanetto... contenente:

- le prime 32 storie di Pugaciòff apparse sul "Cucciolo" dal lontano 1959
- Interventi critici di L. Tamagnini, S. Costa, G. Bombara, V. Pavesio M. Gomboli, S. Bonelli, L. Boschi, e molti altri...
- Articoli di approfondimento sulle edizioni estere e le ristampe d'antàn
- Copertine d'epoca e disegni inediti
- Memorie d'autore & curiosità



... e se ancora non vi bastasse: solo per i soci A.N.A.F.I. al prezzo specialissimo di 25 €..!!!
Potrete prenotarlo in redazione e ritirarlo alla Mostra Mercato di Reggio Emilia a Maggio ove saremo presenti con Giorgio Rebuffi in persona.

Tutti gli episodi sono stati ripuliti ed arricchiti con toni di grigio dall'autore.
Tre eleganti voluni brossurati 15 x 21 BN di circa 250 pagine l'uno.
Edizione speciale numerata e firmata dall'autore..!

A cura di ANNEXIA Associazione Culturale
Via Provinciale sud 21 - 15060 Carrosio (AL)
Info: laca@pasol.org - oppure - annexia23@libero.it

raccoglie le storie che vedono sia gli abitanti di Topolinia che di Paperopoli alla ricerca delle spiegazioni relative ai fatti più curiosi di cui è costellata la storia dell'uomo: *Gli enigmi di Topolino*; tra i disegnatori troviamo Chierchini, Ferraris, Celoni, Uggetti...

Le firme classiche della rivista sono sempre ben presenti su *Topolino*: Uggetti (n.2679, testi di Panaro), Colantuoni (n.2679 di Panaro, n.2681 di Valentini, n.2684 di Concina), Chierchini (n.2679 di Cimino), Gatto (n.2680 di Cimino), Asteriti (n.2682 di Macchetto), mentre è alla matita di Cavazzano, che vengono affidati quei travasi tra realtà, spettacolo e fumetto che hanno bisogno che qualche personaggio noto divenga un abitante di Paperopoli o di Topolinia (a proposito in occasione della Fiera del Libro di Torino è stato proposto ai lettori un concorso che vede gli appassionati disegnare una breve storia quadrettata che unisca il mondo dei paperi con quello dei topi): nel n.2678 è stato il turno di Ficarra e Picone tramutati in *Caraffa e Cappone*.

A De Vita è affidata invece una classica storia di T. scritta da Macchetto: *T. e lo scasso con spasso* (n.2683).

Da sottolineare il buon lavoro di Gianatti e Vetro alle prese con *Paperino Paperotto*.

Piuttosto piatta una delle antologie apparse in questo periodo, banale negli accostamenti e nelle scelte: *Tutto D.* n.41 con *S.O.S. deposito* mette *Zio Paperone* a contatto con alcuni dei tentativi dei *Bassotti* di espugnare il suo fortino aureo (accanto alle affermate firme da Carpi a Cavazzano, a Scarpa... interessante un'avventura di *Bum Bum* scritta da Mastantuono e disegnata da Intini); ottimo invece *P. il magnifico* (Più D.n.41), che ripropone la bella storia a puntate realizzata in stile pittorico da un valido Chierchini con i testi di Verda: *P. Pestello e le vie delle Indie*.

E veniamo al mondo della nostalgia partendo da quello che ormai è un pilastro in questo settore, i *Grandi Classici Disney*, che nel n.245 riportano a galla due racconti veramente poco letti, *T. e il satellite artificiale*, che vede il debutto nel mondo disneyano di Perego, e *T. e il pesce cannibale*, la prima prova con *Mickey* di Carpi e Chierchini (i testi delle storie sono di Martina), mentre il n.246 offre una nuova accoppiati di grandi talenti italiani: Carpi con *T. e i pensieri negativi* e Bottaro con *T. e la tabacchiera dell'imperatore*, ambedue scritti da Martina.

Rimanendo nel settore delle grandi storie del passato ecco che *Le imperdibili* nel n.30 all'interno del suo settore *La storia rara*, portava sul podio un vero classico: *Biancaneve e il mago Basilisco* disegnata dal grande Pagot.

Il bel bimestrale *Zio Paperone* nel n.208 contiene una valida storia di Thompson, *Lo spirito del '76*, e si accosta alla meravigliosa collana di comic book statunitensi *Four Colors*.

Anche al timone di *Witch* c'è oggi un'altra persona: V. Di Lisio, che sino ad ora si era interessata al settore dedicato alla prima infanzia. tra le ultime avventure decisamente buona è *Il battito nero* di Enna e Dalena (n.73).

= ED. 001

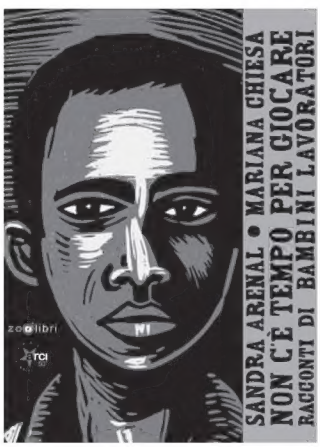
Con *Perso nel microcosmo* (euro 9,90) nasce il primo volume di quella che viene denominata *Biblioteca E.C. Comics*, che inizia il suo percorso pubblicando i primi 5 albi della serie fantascientifica *Weird Science*; negli Stati Uniti tanto si è fatto che tutte le collane della E.C. sono state ristampate in ottime edizioni; ora si fa avanti l'Italia permettendo agli amatori di rivedere Kurtzman, Wood, Feldstein, Kamen e compagni al lavoro e vi assicuro che è un piacere per gli occhi!

Arriva anche il secondo (conclusivo perché gli episodi susseguenti sono scomparsi nella follia della dittatura dei colonnelli argentina) volume di *Slot Barr* di Barreiro e Solano Lopez (la collana è dedicata al grande disegnatore): *Il mostro del passato* (euro 12).

Un divertimento (che chiama in causa anche Totò) è l'albetto di 16 pagine del duo Bartoli e Domestici che richiama in vita per un poco *Arthur King*: *Questa faccia non mi é nuova*

= ED. ZOOLIBRI

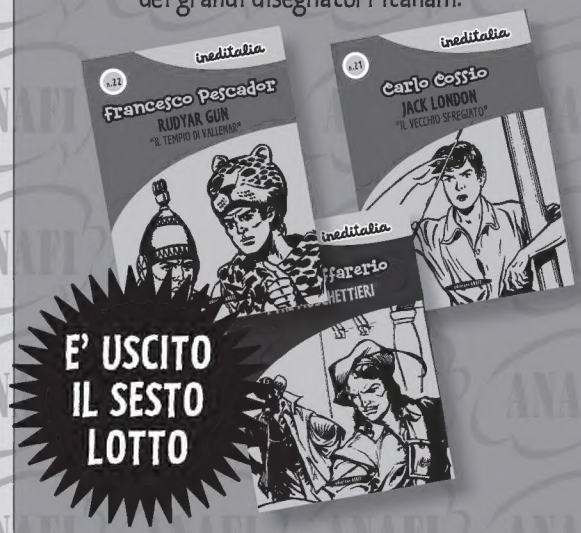
Sotto il titolo di *Non c'è tempo per giocare* ci sono una cinquantina di testimonianze (raccolte da Arenal ed illustrate con affascinate stile xilografico da Chiesa) di bambini che sono stati gettati nel pieno dell'infanzia nel mondo del lavoro e dello sfruttamento: da non perdere (euro 16). Yonezu offre ai bambini una serie di personaggi che con i loro lavori semplici, ma ben definiti sono la spina dorsale del libro illustrato *La mia città* (euro 13,50).



Iniziative Editoriali

ineditalia

Gli albi Ineditalia hanno il compito di presentare i lavori inediti, realizzati per l'estero, dei grandi disegnatori italiani.



E' USCITO IL SESTO LOTTO

Ogni lotto è composto di 3 o 4 fascicoli, in vendita per i soli soci a 25,00 euro. Sottoscrivete la quota secondo le modalità consuete, indicando come causale "Ineditalia" e il numero del lotto o dei lotti prescelti

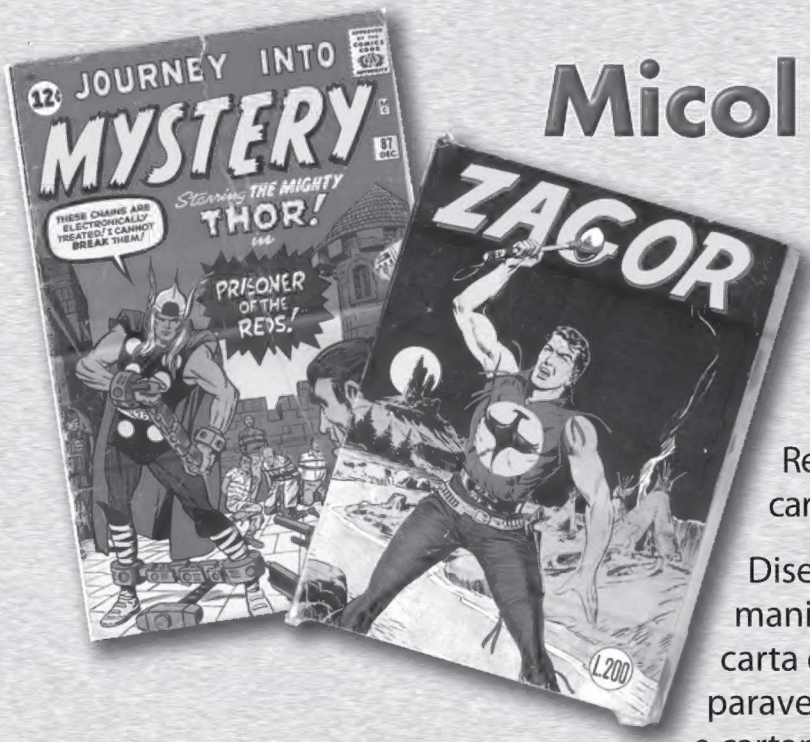
Un fantastico viaggio tra disegni conosciuti e sconosciuti del grande Franco Caprioli in un catalogo di 36 pagine della mostra tenutasi a Reggio Emilia nel novembre 2006: numero Speciale della Collana Ineditalia,

FANTASIA A PUNTINI

15,00 euro

Alle quote sopra indicate vanno aggiunte le spese postali in caso di invio; chi volesse risparmiare queste spese può chiedere di allegare gli albi al consueto invio della rivista.

ANAFI
via Emilia Ospizio, 102 - 42100 Reggio Emilia, Italia
Tel. 0522.332336 - Fax 0522.553432
E-mail: info@amicidelfumetto.it - www.amicidelfumetto.it



Micol Tamborini

Restauratrice

Diploma dell'industria del restauro
di Botticino (BS)

Restauro di opere d'arte su
carta e pergamena non rilegate:

Disegni, stampe, carte da parati,
manifesti, carte geografiche, disegni su
carta e cartone, ventagli mappamondi
paraventi, pastelli, oggetti d'arte in carta
e cartapesta, miniature, grandi formati,
arte orientale

Via XXII marzo, 17 · 21013 Gallarate (VA)
Tel. 0331.772485 · Cel. 3478878955 · Fax 0331.791694
e-mail: micoltamborini@libero.it

Prima

Dopo

IL NERBINIANO Riviste e fumetti d'epoca di Silvio Di Miceli

SERIE COMPLETE	*Conservazione*	*Prezzo*
Blek e Miki 1968 raccolte complete vol. 45 (mancano vol. 17, 19, 20, 23, 25, 27) totale fasc. 39 in blocco	****	700,00
Miki 1970 raccolta completa vol. 21	****	400,00
Ed. Tomasina 1967 Albo Gioiello, completa fasc. 13	***	270,00
Poker Boy 1977, completa, fasc. 17	****	150,00
Ed. Torelli 1953 Albo Cinewest, completa fasc. 6	****	70,00

Raccolte Grande Blek da 200

n. 3, 4, 5, 7	700,00 cadauna
n. 8, 9, 10	400,00 cadauna
n. 11, 12, 13, 14, 15	300,00 cadauna
n. 17, 18, 19, 20, 21	200,00 cadauna
n. 22, 23, 24, 25, 26	150,00 cadauna

Albo d'Oro Capitan Miki completa in 8 serie fasc.70
Albo d'Oro Grande Blek completa in 3 serie fasc.21
(si cedono in blocco tutti fasc. 91) par

Capitan Miki striscia serie complete
dalla 1 alla 9 / dalla 15 alla 30 par

Grande Blek striscia collezione completa in 26 serie par

Raccolte Capitan Miki da 200

n.1	1000,00
n. 3, 4, 6, 7	700,00 cadauna
n. 8, 9, 10	500,00 cadauna
n. 11, 12, 13, 14, 15	400,00 cadauna
n. 17, 18, 19, 20	300,00 cadauna
n. 21, 22, 23, 24, 25, 26	200,00 cadauna

Raccoltine Capitan Miki da 120
n. 1, 2, 4 dal n. 32 al n. 105 Par

Raccoltine Grande Blek da 120
Completa dal n. 1 al n. 78 Par
(mancano n. 9, 10)

LIBRI SALGARI

Le stragi delle filippine Ed. Donath 1903	***	100,00
Le due Tigri Ed Vallardi 1921 (Tela editoriale)	***	70,00
Notizie e viaggi della Stella Polare Ed. Donath 1901	***	130,00
"Iolanda, la figlia del Corsaro Nero Ed. Donath 1904	***	150,00
La città del Re Lebbroso Ed. Donath 1904	***	130,00
Il fiore delle Perle Ed. Donath 1907	***	130,00
I naufragatori dell'Oregon Ed. Milanese 1919	***	60,00
La conquista di un Impero Ed. Donath 1914	***	100,00
Cartagine in fiamme Ed. Vallardi 1928	***	60,00
Un dramma nell'oceano Pacifico Ed. Bemporad (Tela editoriale) 1985	***	150,00
Al polo australe Ed. Speirani 1918	***	100,00
Il tesoro presidente del Paraguay Ed. Speirani 1904	***	120,00
I predoni del deserto Ed. Donath Vallardi 1918	***	100,00
Le aquile della steppa Ed. Vallardi 1923	***	70,00
Le due Tigri Ed. Vallardi 1940	***	50,00
"La boheme italiana Ed. Bemporad 1909	***	100,00
" I briganti del Riff Ed. Bemporad 1911 (Tela editoriale)	***	150,00
La montagna di luce Ed. Vallardi 1926 (Tela editoriale) 1926	***	70,00
Il Re della Montagna Ed. Roma 1908	***	100,00
La Caduta di un Impero Ed. Bemporad 1911	***	150,00
"L'uomo di Fuoco Ed. Vallardi 1942	***	60,00

V.dell'Albero, 20r 50123 FIRENZE tel. 055/287535 fax 055/287662

5 FANTASTICI VOLUMI
di GRANDI storie
Disney a FUMETTI
dedicate ai più
affascinanti
misteri insoluti
tutti da SCOPRIRE
con...

gli ENIGMI di TOPOLINO

© DISNEY

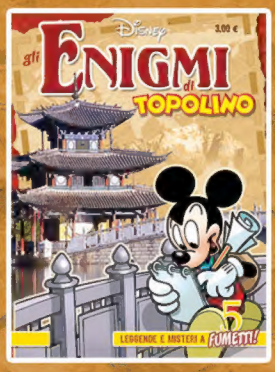
2ª USCITA
DAL 12 MAGGIO
IN EDICOLA!

Dal 12 aprile

Dal 12 maggio

Dal 12 giugno

Dal 12 luglio



Dal 12 agosto